

Si apre oggi a Roma la Costituente contadina A pag. 6

L'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani fermi i bus per tutto il giorno A pag. 6

L'iniziativa di massa e parlamentare facilitata dall'intesa fra i partiti

L'AZIONE PER ATTUARE IL PROGRAMMA

Come muoversi oggi

DOVE è finita la noia? Una campagna ossessiva, insinuante, durata mesi, tendente a presentare la lotta politica dopo il 20 giugno come un balletto di inchini nel Palazzo... Non si può più sostenere che la montagna ha partorito il topolino. Vogliamo provare a fare un elenco dei problemi che sono stati portati sulla scena, e su cui si sta decidendo e lottando, anche aspramente, in queste settimane? Bastano solo i titoli: abolizione delle mutue, trasferimento di poteri alle Regioni, riforma delle forze armate e della polizia, occupazione giovanile, riconversione industriale, riforma dei patti agrari, e se ne potrebbero aggiungere altri. Tutto ciò in un quadro politico nuovo, dove non esiste un vero e proprio sistema di governo di unità nazionale. Ma esiste il fatto che, finalmente, si è dato il colpo a quella specie di "democrazia dimezzata" (tutto il potere alla DC, dal momento che il maggior partito di opposizione, e quindi il nerbo del mondo del lavoro è escluso per principio dal governo del paese) e si è creata la condizione (fondamentale perché i grandi problemi possano essere finalmente risolti. Non dobbiamo stancarci di ripeterlo: questa condizione è la convergenza, il libero confronto, l'intesa, fra le grandi forze rappresentative. E ciò — perché questa non è una crisi qualsiasi, se è vero che in Italia occorre ricostruire il tessuto sociale, l'apparecchio statale, la morale pubblica, il rapporto tra governanti e governati. Ma allora, senza un patto di convergenza sociale che sia largamente condiviso dalla grande maggioranza della popolazione, è impossibile risanare e riconvertire le zone e i ceti improduttivi liquidando il groviglio di compromessi assistenziali e corporativi. Non sta forse qui la vera forza del potere, e la sua forza politica, di massa?

SARÀ DURA, scrivemmo dopo l'accordo programmatico. Volevamo dire che, nel momento in cui cadevano antiche barriere, si aprivano vie nuove all'iniziativa politica, ai processi unitari e alla lotta di massa. Percorrerle però non sarebbe stato facile. Il terreno di lotta diveniva più favorevole e più avanzato, ma di lottare e appunto si sarebbe trattato, e di una difficile prova. Una prova per noi. E un po' ridicolo quindi l'atteggiamento di chi, dopo aver parlato fino a ieri di noia e di montagne che partorivano

ha rivelato limiti che oggi devono essere rapidamente superati. E che possono essere superati, se si capisce quale nuovo, forte punto di appoggio rappresenti l'accordo programmatico. In conclusione si tratta di ripensare la parola d'ordine «partito di lotta e di governo». A volte, in questi mesi, il partito ha oscillato o ha sommato le due cose senza saldare bene tra loro. E invece no. L'importanza di questo nostro accostarsi alla direzione politica e di avere un accordo programmatico di governo su cui lavorare sta nella possibilità non di giocare in due tavoli ma di mutare profondamente entrambi i termini: chi governa e come si governa, chi lotta e come si lotta. Porsi in un'ottica di governo vuol dire allora creare un movimento non solo di spinta o di protesta, ma che sia anche capace di esprimere scelte qualificate, nuove intese e aggregazioni unitarie una più alta coscienza della politica e dello Stato. E' da dodici mesi che ci battiamo in questa direzione. Oggi è possibile fare un salto di qualità.

Alfredo Reichlin

I sindacati e le Regioni per il rispetto della 382

La commissione inizia l'esame delle modifiche governative. Il parere verrà emesso prima del voto sulla mozione

ROMA — Quella di oggi è una giornata politicamente molto significativa. Il dibattito alla Camera sulla mozione programmatica si arricchirà degli interventi dei segretari delle forze politiche protagoniste dell'intesa. Il compagno Berlinguer parlerà nella tarda mattinata. Contemporaneamente la commissione interministeriale per le questioni regionali inizierà l'esame del testo governativo di attuazione della legge 382. L'ufficio di presidenza ha, appunto, deciso di convocare per stamane la commissione allo scopo di nominare il comitato ristretto (si parla di cinque membri: il presidente e i quattro relatori) che compirà, nel corso della giornata, l'esame delle numerose modifiche apportate dal governo al testo della stessa commissione. In tal modo, a partire da venerdì, l'organo interpartitico potrà cominciare a dibattere e formalizzare il proprio pronunciamento. Il compagno Fanti

ha dichiarato che l'intenzione è di portare a termine la elaborazione del parere prima del voto dell'aula sulla mozione programmatica, in modo da offrire ai partiti un elemento preciso di valutazione sulla acuta questione. Lo stesso Fanti ha notato che il governo ha apportato alla proposta parlamentare modifiche che non attengono a materie globali ma che tuttavia, all'interno dei singoli settori, assumono un potere di modifica sostanziale. «Questo sarà — ha notato — il punto di maggior dibattito all'interno della commissione». In vista di tale dibattito si registrano intense consultazioni all'interno dei partiti e dei gruppi parlamentari. I direttivi democristiani si sono riuniti con Andreotti. Uno dei vice-presidenti, l'on. P.

(Segue in penultima)

Dalla commissione

Approvata la riforma dei servizi di sicurezza

La speciale commissione referente della Camera ha approvato ieri sera la riforma dei due servizi di sicurezza (SISMI per l'informazione e la sicurezza militare, e SISDE per l'informazione e la sicurezza democratica). Dopo un lungo confronto si è così giunti a definire una normativa profondamente innovativa volta alla esaltazione della delimitazione dei compiti dei due delicati organismi, al loro coordinamento, alla guida politica del governo e al controllo parlamentare.

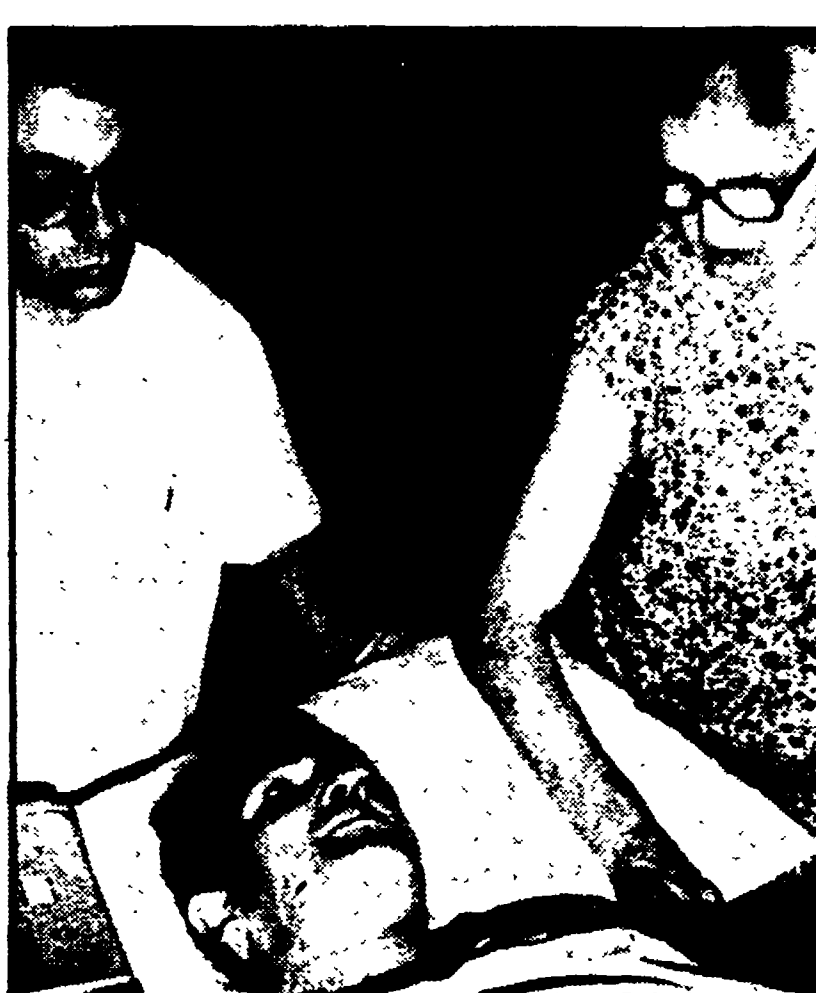
A PAGINA 4

A Torino colpito alle gambe da 5 colpi di pistola

Nuovo attentato di criminali a un esponente democristiano

Maurizio Poddu, consigliere provinciale, è stato ferito sotto casa - L'impresa terroristica rivendicata dalle BR

TORINO — A due giorni di distanza dall'attentato di Genova contro un esponente democristiano, a Torino ieri un commando ha sparato alle gambe, ferendo in modo grave Maurizio Poddu, consigliere provinciale della DC. I colpi — cinque sparati da due giovani che l'hanno atteso a volto scoperto davanti al portone di casa poco dopo le due del pomeriggio — hanno provocato la frattura dei due femori e di una tibia. L'attentato è stato rivendicato dalle «brigate rosse».



TORINO — Maurizio Poddu, ferito dalle «B.R.»

I lavoratori in lotta per investimenti e occupazione

Si allarga il movimento di lotta per lo sviluppo agro-industriale

Ieri lo sciopero di 4 ore in Liguria - Oggi la protesta in Emilia-Romagna - Accordi all'Indesit e all'Unicem

ROMA — Forte mobilitazione dei lavoratori a sostegno delle vertenze dei grandi gruppi pubblici e privati e per il rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti e di quello nazionale degli alimentari. La giornata di lotta della Liguria ha registrato ieri una partecipazione pressoché totale di tutti i lavoratori dell'industria e delle altre categorie che hanno scioperato per quattro ore con manifestazioni a Genova, Savona e Sestri Levante. Oggi scioperano per un minimo di tre ore oltre un milione di lavoratori dell'Emilia-Romagna. Sempre oggi si astengono dal lavoro i braccianti e gli alimentari della Campania. Manifestazioni si terranno a Napoli e Salerno. Al centro della giornata di lotta gli investimenti e le trasformazioni in agricoltura e l'avvio di un piano agro-alimentare. Gli stessi problemi sono al centro della giornata di lotta in programma per domani in Puglia e alla quale partecipano braccianti, chimici e alimentari. Sono stati, intanto, raggiunti accordi all'Indesit e all'Unicem.

La lotta dei braccianti

Anche quest'anno i braccianti di molte province sono in lotta per i contratti integrativi. Le rivendicazioni di questi lavoratori coincidono con le esigenze, espresse da più parti, di accrescere, qualificare e diversificare la produzione agricola. Questo è il presupposto che si legge negli accordi sottoscritti dai partiti democratici e nei progetti di legge in discussione nel Parlamento. L'obiettivo che ci si propone è difficile perché si scontra con antiche arretratezze e con nuove contraddizioni che sono conseguenza di scelte sbagliate fatte in passato. Ma non solo nel passato; pensiamo alle conseguenze disastrose dell'attuale politica della Comunità europea e al difficile avvio di una programmazione.

E' stato più volte detto che la crisi economica non sarà superata se non attraverso un diverso assetto. Questo è il presupposto che si legge negli accordi sottoscritti dai partiti democratici e nei progetti di legge in discussione nel Parlamento. L'obiettivo che ci si propone è difficile perché si scontra con antiche arretratezze e con nuove contraddizioni che sono conseguenza di scelte sbagliate fatte in passato. Ma non solo nel passato; pensiamo alle conseguenze disastrose dell'attuale politica della Comunità europea e al difficile avvio di una programmazione.

È stato più volte detto che la crisi economica non sarà superata se non attraverso un diverso assetto. Questo è il presupposto che si legge negli accordi sottoscritti dai partiti democratici e nei progetti di legge in discussione nel Parlamento. L'obiettivo che ci si propone è difficile perché si scontra con antiche arretratezze e con nuove contraddizioni che sono conseguenza di scelte sbagliate fatte in passato. Ma non solo nel passato; pensiamo alle conseguenze disastrose dell'attuale politica della Comunità europea e al difficile avvio di una programmazione.

È stato più volte detto che la crisi economica non sarà superata se non attraverso un diverso assetto. Questo è il presupposto che si legge negli accordi sottoscritti dai partiti democratici e nei progetti di legge in discussione nel Parlamento. L'obiettivo che ci si propone è difficile perché si scontra con antiche arretratezze e con nuove contraddizioni che sono conseguenza di scelte sbagliate fatte in passato. Ma non solo nel passato; pensiamo alle conseguenze disastrose dell'attuale politica della Comunità europea e al difficile avvio di una programmazione.

Ieri il Parlamento ha discusso le prospettive di Bagnoli e Gioia Tauro

Sottrarre la siderurgia ai giochi privati

Il governo rimette alla CEE le decisioni relative al settore — Il compagno Alinovi: nessuna alternativa tra Napoli e la Calabria

ROMA — Due punti «caldi» della situazione economica del paese e cioè la crisi della siderurgia e dei settori portanti della industria italiana e i problemi della Calabria, una regione nella quale particolarmente acuti si presentano i problemi della occupazione e le minacce di degradazione produttiva, sono stati discussi ieri in Parlamento. La commissione parlamentare per il Mezzogiorno ha infatti ascoltato i massimi dirigenti dell'IRI che hanno illustrato il documento sulla siderurgia reso noto nei giorni scorsi, sia il ministro Morlino che ha esposto quale è, su queste questioni, l'orientamento del governo. L'attesa dei membri della commissione era rivolta principalmente alle dichiarazioni del governo, dal momento che il contenuto del rapporto redatto da Armani era già noto nelle sue grosse linee, ispirate ad una accettazione critica della proposta di ridimensionamento della siderurgia elaborata in sede CEE; proposta dalla quale, in certo qual modo, vien fatta discendere l'alternativa tra la sopravvivenza del centro siderurgico di Bagnoli e la creazione di quello di Gioia Tauro. In che modo il governo accoglie il documento Armani? Il ministro Morlino ha evitato una sorta di pronunciamento in termini alternativi annunciando che della questione siderurgica italiana il governo intende investire la CEE e in sede CEE «verran-

no riferite tutte le informazioni relative alla capacità produttiva esistente ed a quella prevista nei nuovi programmi di investimento quivà anche Gioia Tauro». Davanti alla CEE il governo italiano porterà dunque una sorta di «piano siderurgico» che, a detta di Morlino, riguarderà tanto le cose che sono già in corso di attuazione quanto quelle in programma. Più che di «piani» quindi si dovrebbe parlare di «somma» di investimenti quivà in siderurgia senza che vi sia — almeno finora — da parte del governo italiano alcuna indicazione di merito su contenuti e obiettivi di questo programma. L'unica cosa certa è che si andrà in sede CEE senza «preclusioni» nei

confronti di nessuna iniziativa (ma proprio ieri il commissario Davignon in un'intervista ad un settimanale italiano ha ribadito che nuove capacità produttive nel settore siderurgico potranno avere solo se sostituiranno vecchie attività). Morlino ha comunque confermato la continuazione delle infrastrutture a Gioia Tauro mentre per lo stabilimento di Bagnoli sono stati i dirigenti dell'IRI ad annunciare che chiederanno la variante al piano regolatore, necessaria per avviare le opere di ristrutturazione dello stabilimento (il che significa che è stata accantonata la ipotesi dello smantellamento). Per i problemi specifici dell'IRI (Segue in penultima)

Napolitano sulla presidenza Montedison

ROMA — Avranno luogo oggi le riunioni del sindacato di controllo e del consiglio di amministrazione della Montedison convocati per designare e nominare il nuovo presidente. In merito alle ipotesi ventilate negli ultimi giorni per la soluzione di questo problema il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Siamo contrari a soluzioni fittizie, di copertura. Ritendiamo che gli azionisti pubblici debbano con-

correre alla scelta di un presidente che sia effettivamente in grado di dirigere la società. Una soluzione ispirata al criterio della competenza professionale e rispondente ad altre esigenze da noi già messe in evidenza, può essere trovata tra gli uomini che hanno oggi funzioni di responsabilità nel sistema delle Partecipazioni statali, senza che ciò significhi in alcun modo negazione del ruolo degli azionisti privati».

L'arma americana che uccide senza distruggere

La bomba al neutrone nei rapporti Est-Ovest

Tanto le dichiarazioni di Carter a proposito della possibilità di dare il via alla bomba al neutrone quanto quelle con cui il presidente americano ha respinto le critiche sovietiche in relazione con la fase delicata che il processo di distensione attraverso possono essere definite interlocutorie. La bomba al neutrone resta, egli ha detto, «una delle opzioni» degli Stati Uniti: nessuna «decisione definitiva» è stata ancora presa. L'amicizia con l'URSS, il disarmo, la distensione, continuano a far parte dei loro obiettivi, ha aggiunto, e ha descritto le affermazioni sovietiche in contrario come incomprensibili ed «erronee». Per il momento in cui si è collocata e per quanto di misuratamente polemico è avvertibile nel tono e nel linguaggio, la presa di posizione di Carter assunse tuttavia il valore di un segnale ulteriore di pericolo. E' la seconda volta, dopo il cambio di direzione alla Casa Bianca, che la bomba al neutrone fa la sua apparizione in una dichiarazione ufficiale al massimo livello. La prima volta era stata una settimana fa, quando un portavoce dell'ERDA (l'agenzia per le ricerche e lo sviluppo dell'energia), aveva annunciato che una o più esplosioni sperimentali erano state portate a termine nel poligono nucleare del Nevada, aggiungendo che i test rientrano «nella normale

procedura, prima che le armi entrino in produzione». Ma, a quella data, la stampa si era già fatta eco di un dibattito aspro e perfino drammatico, in corso al Senato, sull'opportunità o meno di «spiegare» la nuova arma. Dal resoconto di quel dibattito emergono ampi elementi di valutazione. Che cos'è innanzi tutto, la bomba al neutrone? Definito «arma a radiazioni accecanti» e preso in considerazione come testata per il missile Lance, il cui raggio d'azione si aggira sui cento chilometri (un missile «tattico», dunque) il nuovo ordigno si basa, appunto, sull'intensità delle radiazioni, grazie alle quali è in grado di paralizzare, in un'area di due-trecento metri attorno al bersaglio, e di condurre a morte nel giro di giorni, o di settimane, i combattenti nemici, lasciando intatti gli edifici. Si tratta, d'altra parte, di radiazioni di breve durata, e perciò il territorio irradiato può essere occupato all'indomani stesso dell'esplosione, anziché, come è il caso delle armi nucleari, dopo giorni o settimane. Il Pentagono, che ha chiesto da tempo i fondi necessari per produrre la nuova arma, la considera soprattutto adatta a un impiego in Europa, come mezzo di difesa contro «un esercito invasore», e conta di renderla operativa in territorio te-

desco-occidentale, possibilmente entro il 1979. Nel dibattito al Senato e sulla stampa degli Stati Uniti la bomba ha trovato immediatamente avversari e fautori. Il senatore repubblicano John Heinz l'ha definita «un'arma «più repugnante delle altre, in quanto deumanizzante»: è la prima arma della storia, egli ha detto, che «sceglie» l'uomo come bersaglio, preferendo risparmiare le cose. Il senatore Mark Hatfield, anch'egli repubblicano, l'ha condannata, oltreché sul piano morale, sulla base di una motivazione generale: «Il ricorso alle armi nucleari — egli ha detto — è frenato dal fatto che esse sono «sporche». L'avvento di un'arma «pulita», o ritenuta tale, non può che ravvivare il vecchio mito di una guerra nucleare limitata». Ed è precisamente questo il motivo per cui i vecchi gruppi di pressione a favore del riarmo a oltranza e della «politica di forza» plaudono alla bomba al neutrone. Il senatore Sam Nunn, ad esempio, ha ricordato senza troppi scrupoli ai colleghi che «l'obiettivo della distensione in Europa è quello di dissuadere l'aggressione sovietica e non già quello di dissuadere noi stessi dal rispondere». «L'obiettivo», ha detto George F. Will, dell'International Herald Tribune, «trova che privarsi dell'ordigno sarebbe un atto «destabilizzante» in due sensi: perché alimentarebbe presso i sovietici dubbi sulla disposizione degli Stati Uniti a impiegare le armi nucleari tattiche sul territorio dei loro alleati e perché, alimentando negli alleati la consapevolezza di un'«inferiorità», li indurrebbe a ricorrere a quelle armi per primi. Tra le opposte argomentazioni, Carter ha tenuto finora in sospeso le sue scelte. Diversi rapporti gli sono stati sottoposti, come si è detto, e comendano le loro valutazioni si estendono dal campo puramente militare a tutti gli aspetti dello «equilibrio» tra le grandi potenze. Ciò che il presidente ha detto nella sua conferenza stampa si è basato tuttavia, già dal giudizio dato a suo tempo da Paul Warnke, principale consigliere della Casa Bianca per il disarmo e principale bersaglio degli attacchi dei «falchi» secondo il quale ogni progresso in direzione della precisione e della «pulizia» delle armi nucleari si tradurrebbe in un «assoluto disastro», contribuendo a distruggere la capacità di «automodellazione» dei potenziali contendenti. Se, infatti, Carter si è mosso d'accordo con Warnke su questo punto, egli ha anche esplicitamente menzionato l'eventualità di una «incauzione straniera» come quella che giustificerebbe il ricorso «per primi» alle armi nucleari. E' qui che, d'altro canto, i due elementi della conferenza stampa trovano un ambiguo punto di incontro. I diritti umani, che così spesso Carter ha dato l'impressione di voler trattare in modo strumentale, non sono il solo motivo di attrito tra Stati Uniti e URSS. Vi è contrasto anche sui termini di un'intesa per il disarmo e, anche qui, i sovietici accusano gli americani di voler ricercare indebiti vantaggi. In una situazione come questa, ribadire gli obiettivi generali non è certo sufficiente a sbloccare la situazione; peggio, se una «opzione» a favore di nuove armi viene tentata, con l'aria di volere addossare la responsabilità all'altra parte, la trasparenza. Con le dichiarazioni di martedì, in ogni modo, il dibattito acquista una dimensione nuova ed è inspiegabile che gli alleati europei, direttamente coinvolti, vi portino le loro ragioni.

Ennio Polito

Convocati la Direzione e il CC

ROMA — La Direzione del PCI è stata convocata per lunedì 18 luglio alle ore 9. Il Comitato centrale del PCI è convocato per mercoledì 20 luglio, alle ore 9.

Emanuele Macaluso



Alla Camera previsti gli interventi di Berlinguer, Zaccagnini e Craxi

# Sull'intesa programmatica oggi la parola ai segretari politici

La replica di Andreotti è attesa nel pomeriggio — Il dibattito, sin dalle prime battute, testimonia il valore dell'accordo — Segni di resistenza della destra dc — Operazione agitatoria dei missini — La posizione dei liberali

ROMA — Il dibattito parlamentare sull'intesa fra i partiti costituzionali entra oggi nella fase centrale. Parlano Enrico Berlinguer (nella pagina accanto), Benigno Zaccagnini, Bettino Craxi e gli altri protagonisti della trattativa i cui risultati sono sintetizzati nella mozione unitaria in discussione da martedì alla Camera e con la quale si impegna il governo su una serie di rilevanti punti programmatici. La replica del presidente del consiglio è prevista per domani pomeriggio: Giulio Andreotti dovrà tenere conto in quell'occasione anche delle altre mozioni in discussione: del demoproletario, dei radicali, dei missini. Ma in effetti è sulla mozione dei sei partiti che si concentrano l'attenzione e il dibattito in un Parlamento che, ben oltre il contraddittorio intervento d'apertura del vice segretario della Dc Galloni, coglie tutta la valenza politica dell'accordo. Lo ha testimoniato anche la prima giornata del dibattito dell'assemblea di Montecitorio, ieri, solo apparentemente sviluppatasi in sordina. Che cosa è accaduto infatti? E' accaduto che tre elementi, di pur diverso segno, abbiano

caratterizzato in modo rilevante l'avvio del confronto. Vediamoli rapidamente. Intanto dalla Dc sono venuti molteplici segni delle resistenze che l'intesa suscita nei settori più conservatori. Due loro esponenti, Virgilio Caronini e Giuseppe Costamagna, sono stati mandati allo scoperto, in aula, a rimproverare l'uno grossolanezze integraliste (sul primato della Dc e sull'accorta intesa come «temporanea licenza») e l'altro il più greve anticommunismo quarantottesco. E in parallelo, un altro gruppo di deputati (De Carolis, Rossi di Montelera, Manfredi, Ursini, Tesini, Ferrari, Garzia, Tomba e Zolla) ha spedito una lettera a Zaccagnini e al capogruppo Piccoli. Questo gruppo si dichiara contro qualsiasi tentativo di «consolidare» i nuovi rapporti con il Pci, magari «sotto la copertura dell'accordo raggiunto» e soprattutto in conseguenza delle sostenute «ambiguità di parte del suo contratto». E' questa una nuova riprova che l'accordo non è indolore: che si è aperta una fase politica nuova ed impegnativa la quale esige — come sta testimoniando anche la vicenda dei decreti

dei poteri regionali — mobilitazione e vigilanza per impedire l'attuazione degli impegni. Il secondo elemento è costituito dai supporti, oggettivi e no, che sono venuti a queste iniziative. Non si tratta tanto e soltanto dei caldi applausi neofascisti ai due deputati dc. Si tratta anche e soprattutto per parte missina, della vera e propria operazione agitatoria che è stata realizzata per l'intera giornata di ieri con un filibustering oratorio teso a ritardare e drammatizzare il dibattito. E non è senza significato che una mano d'aiuto i fascisti abbiano trovato nel radicale Pannella. Un vecchio arnese missino aveva appena finito di invocare la reintroduzione della pena di morte e l'applicazione nelle piazze del codice militare, quando proprio Pannella si è alzato per «protestare» contro l'assenteismo dei deputati, e per pretendere addirittura la immediata chiusura della discussione. La proposta è caduta nel ridicolo. Seppur con motivazioni opposte, un tentativo non me-

no grossolano di esasperare il dibattito è venuto da Mimmo Pisto, deputato ormai più radicale che demoproletario, il quale ha presentato l'accordo come il saggio di una operazione che sta trasformando l'Italia in un lager. Terzo elemento della giornata, l'intervento liberale a sostegno della mozione, del re partito con esplicito apprezzamento per le espressioni adoperate l'altra sera da Galloni per spiegare come l'intesa vada in senso opposto al bipolarismo e tenda a valorizzare proprio il ruolo delle forze intermedie. Certamente l'accordo — ha detto Raffaele Costa — non porta le stimmate del compromesso storico. Certo, in questa circostanza, vi è stato un accordo tra Dc e Pci: ma in un contesto assai più largo che ha consentito di riempire in larga misura le istanze dei partiti laici. Ciò che non ha tuttavia impedito all'onorevole Costa di banalizzare la conclusione del suo intervento con la preoccupazione di una volta «ammessi i comunisti nell'area decisionale», non sia «poi facile estrometterli».

Delegazione alla Camera e al Senato

# Dagli enti locali piemontesi impegno per la vigilanza democratica

Sindaci, rappresentanti regionali e provinciali da Ingrao — Consegnati documenti

ROMA — Il presidente della Camera Pietro Ingrao ha ricevuto ieri a Montecitorio una delegazione della Regione Piemonte, delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane con il presidente del Consiglio regionale Santorenzo e i membri dell'ufficio di presidenza Bellone e Benzi, presidenti della Provincia di Asti, Alessandria, VerCELLI, Settimo T.S., Collegno, Pino, Chieri, Alba, Montafia D'Asti, presidenti della Provincia di Novara ed Alessandria, il vice presidente dell'Unione dei Comuni della Provincia piemontese e il presidente dell'UNCEM regionale. La delegazione ha consegnato 92 documenti dei Comuni, 6 delle Province, 9 del Comprensorio e 3 delle Comunità montane contenenti gli impegni e le richieste elaborate per la difesa dell'ordine democratico e repubblicano. Il presidente Santorenzo, ha in particolare illustrato l'ordine del giorno del Consiglio regionale con il quale si avvia una concreta e vasta opera di sensibilizzazione degli enti locali per l'adozione di misure di vigilanza democratica e politica di tutti coloro che con il terrorismo e la violenza intendono colpire le istituzioni. La delegazione ha infine fatto presente che all'impegno di vigilanza democratica i Comuni devono corrispondere, nell'ambito dell'applicazione del programma di governo, adeguate soluzioni ai gravi problemi relativi alla fi-

nanza e alla autonomia degli enti locali. Il presidente Ingrao, dopo aver rilevato ancora una volta l'importanza d'un più stretto rapporto tra le diverse assemblee elettive, ha sottolineato il significato dell'iniziativa piemontese come momento di avvio d'una più generale mobilitazione democratica e popolare a sostegno dell'azione dello Stato nella difesa dell'ordine repubblicano. Ha ribadito, quindi, rifacendosi al suo intervento conclusivo del convegno unitario tenuto a Milano nel maggio scorso, il ruolo decisivo che a questo fine possono assumere i Comuni e le circoscrizioni, insieme con i Consigli di fabbrica e alle forze della cultura. Ha dato infine assicurazione di trasmettere i documenti consegnati alle competenti commissioni parlamentari. La delegazione è stata polirecitata nel pomeriggio dal presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato sen. Murrina, e dal vice presidente, sen. Bertl. Nell'occasione ha anche consegnato al presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, sen. Murrina, la delegazione del nuovo grave attentato all'ordine democratico e repubblicano. Maurizio Puddu, ha sollecitato la coerente e sollecita attuazione delle riforme e delle misure legislative che permettano una superiore capacità di prevenzione e di repressione del terrorismo politico.

# Pochi aeroporti ma che funzionino

La Commissione trasporti della Camera dei deputati ha già affrontato nelle scorse settimane, per iniziativa del gruppo comunista, e poi con il voto convergente della maggioranza delle forze politiche, lo spinoso problema della spesa pubblica negli aeroporti e del raccordo tra il sistema aeroportuale e la strategia del trasporto aereo. Un ulteriore prossimo appuntamento è il piano-ponte degli aeroporti, che dovrà essere varato nell'ambito del processo di formazione del piano generale dei trasporti.

## Spredo di risorse

Il primo dato importante è la decisione, ribadita in tutte queste sedi di porre termine alla proliferazione degli aeroporti che ha segnato gli ultimi 15 anni, con grave spreco di preziose risorse. Stavamo avvertendo ad avere un aeroporto per ogni campanile e per ogni mobile, e nello stesso tempo mancavano negli aeroporti importanti, anche le necessarie infrastrutture per la sicurezza del volo. Abbiamo invece ora definito un numero limitato di aeroporti sui quali concentrare efficacemente la spesa, privilegiando ciò che serve per il ruolo rispetto alle opere architettoniche di prestigio. Abbiamo già provato, in un serrato confronto tra Parlamento e governo, a realizzare una riqualificazione della spesa che deriva dalle leggi precedenti. I risultati quantitativi sono stati limitati, perché molto era già pregiudicato; ma questi risultati sono ora il punto di partenza per una correzione di rotta più generale e per le scelte che si dispiegheranno pienamente quando avverranno nuovi stanziamenti.

Questo orientamento, che nessuno può contraddire in linea di principio, trova invece molte resistenze locali e settoriali. E' necessario che il movimento operaio eserciti la sua iniziativa per fare crescere la coscienza collettiva e preoccuparsi di avere un complessivo sistema di collegamenti, adeguato al traffico di persone e merci.

## Bilanci in pareggio

Un terzo orientamento importante, che coincide tra l'altro con le conclusioni cui è giunto, in quegli stessi giorni, un convegno dei comunisti che si è svolto a Roma, riguarda la necessità che le società di gestione aeroportuale abbiano bilanci in pareggio. Il trasporto aereo è un punto non è, nelle attuali condizioni di paese, un settore che si possa fare andare avanti a forza di sovvenzioni. Il dibattito, in Parlamento e al convegno milanese, ha chiarito d'altra parte molto bene che il pareggio di bilancio può essere in questo caso assicurato sia attraverso una manovra che adegui le tariffe e i diritti aeroportuali ai costi, sia attraverso una sostanziale riduzione di questi costi, che appare del tutto realizzabile. In pratica si tratta di fare uscire un settore, che ha una sua validità nel sistema produttivo nazionale, da una condizione largamente parassitaria.

Infine, e qui la parola passa al Parlamento per l'attività legislativa, è evidente la necessità di una radicale riforma, sia della direzione generale della aviazione civile sia delle direzioni aeroportuali. La direzione generale deve essere snellita, arricchita di quadri tecnici, capaci, adeguata negli uomini e nelle strutture. Le direzioni aeroportuali devono ricevere una adeguata concentrazione di poteri per evitare ritardi, sfasature, conflitti di competenza, che sono oggi spesso motivo di gravi disfunzioni e a volte di paralisi decise.

## Lucio Libertini

Si è dunque aperta la porta in una direzione nuova; e questo giudizio è convalidato dalle convergenze raggiunte. Tuttavia il più della strada è ancora da percorrere. Il trasporto aereo, che è di nuovo in una fase espansiva, e che ha ancora per sé il futuro, costa oggi sprechi di centinaia di miliardi, e incide per molti aspetti sullo sviluppo economico, sulla stessa bilancia dei pagamenti.

Inizia la discussione a Palazzo Madama

# Equo canone: iniziative di lotta dei sindacati per modificare la legge

Oggi manifestazioni e sciopero generale di due ore a Milano e Lombardia - Astensioni decise dalla FLM

ROMA — Il dibattito sulla legge per l'equo canone che è all'ordine del giorno dei lavori dell'aula di Palazzo Madama, si è aperto con un vistoso giro di pugni, si preannuncia, assai teso. Rimangono, infatti, le divergenze, che si erano determinate nei giorni scorsi in conseguenza del colpo di mano con cui, nelle commissioni Giustizia e LL PP, una maggioranza che andava dalla Dc al Psdi aveva imposto alcuni gravi peggioramenti alla legge (aumento del tasso di rendimento degli immobili dal 3 al 5 per cento, riduzione al 100 per cento dei canoni; eliminazione delle commissioni di conciliazione; in previsione di questo dibattito, così impegnativo, riunioni sono previste nell'ambito di quasi tutti i gruppi politici. Stamane incontrerà il Senato l'assemblea del gruppo comunista, nella quale oltre ai problemi politici generali, sarà discussa anche la questione dell'equo canone, con tutti i gravi risvolti che ha nel Paese. Per tutta la giornata di ieri si sono svolti incontri informativi e vari gruppi del Senato che però, non hanno portato a convergenze positive.

Contro le modifiche che hanno notevolmente peggiorato il disegno di legge conservativo sulla nuova disciplina delle locazioni, dal 18 al 22 luglio si terranno assemblee in tutti i luoghi di lavoro per «dibattere e mobilitare i lavoratori a sostegno delle posizioni assunte dalla Federazione CGIL-CISL UIL».

In un documento, la segreteria della Federazione sindacale unitaria ha riassunto la «più netta opposizione alle modifiche approvate in sede di commissioni Giustizia e LL PP». «L'intesa non si è potuta realizzare perché non hanno stralciato la finanza ma sul piano di valore economico (i fitti verrebbero pressoché triplicati con una pesantissima incidenza sia sui redditi familiari che sui meccanismi della scolarità mobile) si sarebbe delata la gestione democratica».

La contrarietà del movimento sindacale — continua il documento — deriva anche dal fatto che le indicazioni da esso fornite in merito ad alcune modifiche riguardanti punti decisivi per la determinazione del canone — in sede demografica dei comuni, ubicazione degli alloggi nei centri urbani e i parametri relativi al costo di costruzione (convenzioni) sono state completamente ignorate. «Di conseguenza — conclude la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL — di fronte al giustificato e grave malcontento che si è determinato tra i lavoratori e in tutto il Paese, mentre chiede un incontro urgente alle commissioni parlamentari competenti, invita tutte le strutture ad organizzare tra il 18 e il 22 luglio assemblee in tutti i luoghi di lavoro e dichiara tutto il suo appoggio alle numerose iniziative in corso in tutto il Paese».

Nel corso della settimana di mobilitazione, sono state proclamate due ore di sciopero della Federazione lavoratori metalmeccanici. Le modifiche apportate al disegno di legge, secondo la FLM, sono «inaccettabili e minano il progetto originario, che già presentava limiti considerevoli avendo solo parzialmente recepito le richieste delle organizzazioni sindacali». Le modifiche — sostiene la FLM — realizzano un vero e proprio ritorno alla realtà fondaria ed immobilare.

Intanto, iniziative di lotta sono in corso in tutto il Paese. Con uno sciopero generale di due ore di tutte le categorie, esclusi i servizi essenziali, la Lombardia risponderà oggi all'appello di CGIL-CISL-UIL.

A Roma, nel corso della settimana di lotta per l'equo canone, i gruppi di sinistra organizzati dal SUNIA, mentre continua il «picchettaggio» degli inquilini dinanzi al ministero degli Interni, hanno avuto una manifestazione unitaria, durante la quale parleranno esponenti del Pci, Psdi e Dc.

Claudio Notari

Gli ha risposto il segretario regionale Parisi

# Una polemica di Sciascia sui comunisti siciliani

PALERMO — Il dibattito a due voci (promosso dall'Espresso) tra Leonardo Sciascia ed Edoardo Sanguineti sulla «battaglia» di Sciascia contro il «mililismo» di Sciascia, ha avuto un successo nel «Giornale di Sicilia». Il segretario regionale del Pci, Gianni Parisi, in una replica, ha risposto a Sciascia, proponendo un giorno, per cui se qualcosa non va, si rompe: essa è fatta di cose positive, e di altre che purtroppo non riusciamo ancora ad evitare. Siamo impegnati in una battaglia difficile e per questo abbiamo avuto un grande successo. «L'intesa non si è potuta realizzare perché non hanno stralciato la finanza ma sul piano di valore economico (i fitti verrebbero pressoché triplicati con una pesantissima incidenza sia sui redditi familiari che sui meccanismi della scolarità mobile) si sarebbe delata la gestione democratica».

La contrarietà del movimento sindacale — continua il documento — deriva anche dal fatto che le indicazioni da esso fornite in merito ad alcune modifiche riguardanti punti decisivi per la determinazione del canone — in sede demografica dei comuni, ubicazione degli alloggi nei centri urbani e i parametri relativi al costo di costruzione (convenzioni) sono state completamente ignorate. «Di conseguenza — conclude la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL — di fronte al giustificato e grave malcontento che si è determinato tra i lavoratori e in tutto il Paese, mentre chiede un incontro urgente alle commissioni parlamentari competenti, invita tutte le strutture ad organizzare tra il 18 e il 22 luglio assemblee in tutti i luoghi di lavoro e dichiara tutto il suo appoggio alle numerose iniziative in corso in tutto il Paese».

Le linee del programma presentate ieri a Modena

# Dedicato all'Europa e a Gramsci il Festival nazionale dell'Unità

Gli interventi dei compagni Pavolini e Del Monte — Gli altri temi al centro della manifestazione — Centinaia di volontari già al lavoro all'Autodromo

## Le nuove cariche della Federazione degli editori

ROMA — L'assemblea generale della Federazione italiana editori giornali, (FIEG) alla cui presidenza rimane Giovanni Giovannini, ha proceduto alla nomina dei presidenti e dei vicepresidenti delle tre categorie in cui esse si articolano e che compongono il suo comitato di presidenza. Per la categoria dei giornali quotidiani a diffusione nazionale e regionale sono risultati eletti presidente Andrea Rizzoli, (presidente alla Rizzoli editore) e vice presidente Carlo Lombardi. (presidente della società editrice del Paese Sera e del Paese); per la categoria dei giornali quotidiani a diffusione provinciale, è stato confermato presidente Giuliano Salvadori Del Prato (presidente del Momento sera) ed eletto vice presidente Guerrino Bulberelli, (presidente della cooperativa editrice della Gazzetta di Mantova); presidente della categoria dei periodici è stato eletto Mario Formenton, (vice presidente e amministratore delegato della Arnoldo Mondadori editore) e vice presidente Alberto Rusconi (amministratore delegato della Rusconi editore). Rizzoli, Formenton e Salvadori Del Prato sono anche di diritto, vice presidenti della Federazione.

## Dalla nostra redazione

MODENA — Le prime linee del programma del Festival nazionale dell'Unità, che si terrà a Modena dal 3 al 18 settembre, sono state illustrate in una conferenza di presentazione svoltasi a Palazzo Monza. Le hanno presentate Mario Del Monte, segretario della federazione provinciale del Pci, Luca Pavolini, della segreteria nazionale del partito, ad un folto pubblico di compagni, dirigenti delle organizzazioni di massa, di rappresentanti delle associazioni culturali della città. La prima impressione che emerge è quella di un festival che intende estendere il carattere di grande manifestazione nazionale di massa accanto alla ulteriore qualificazione di questi giorni politici e culturali, in un confronto aperto con le altre forze politiche e le diverse correnti di pensiero che si ispirano al programma centrale del festival sarà quello per la pace, la sicurezza, il progresso sociale e civile, la cooperazione internazionale. Un argomento di grande attualità politica verte sul rapporto tra la ribalta con la crisi economica e sociale che stanno attraversando le democrazie occidentali per i nuovi equilibri che si vanno affermando fattivamente nel mondo. Le elezioni del Parlamento europeo, previste per il 1978, contribuiranno poi a rendere più stringente e concreto il dibattito in corso. L'Europa sarà dunque il tema della manifestazione di apertura del festival, nella quale interverrà il compagno Giorgio Amendola. Accanto a questa iniziativa, ne sono in programma numerose altre ri-

guardanti la democrazia e il socialismo in Europa occidentale, i rispettivi movimenti sindacali operai nazionali di fronte alla crisi, i rapporti con i paesi in via di sviluppo. Si tratta di conferenze e tavole rotonde alle quali, oltre alla partecipazione di dirigenti del nostro partito, saranno presenti anche esponenti delle altre forze politiche e rappresentanti di organizzazioni sindacali e politiche di diversi paesi europei. Sul tema internazionale di particolare interesse si preannuncia un dibattito sull'Africa di oggi con giornalisti italiani e stranieri e una grande manifestazione di massa sui movimenti di indipendenza dei popoli africani con il compagno Giancarlo Pajetta. Il secondo filone dell'iniziativa politica e culturale, che avrà anch'esso un ruolo di centralità nel festival, è dedicato al pensiero e all'opera di Gramsci, in coincidenza con il 40. anniversario della morte. In un grande padiglione verranno proiettati audiotestimoni e documenti di vita di Gramsci, ripercorsa anche attraverso testimonianze di suoi contemporanei e di significati esponenti internazionali della sua opera. Sono poi in programma tre conferenze specifiche che riguarderanno il pensiero di Gramsci nella storia d'Italia e i suoi studi e saggi sui problemi dell'egemonia della classe operaia e del rapporto fra governanti e governati e infine, in particolare, la Pedagogia umana e della soggettività. Il 60. della Rivoluzione d'Ottobre sarà uno degli altri argomenti al quale sarà dedicato un padiglione del festival e sarà oggetto di conferenze e dibattiti. Di parti-

colare interesse si preannuncia quello relativo alla Costituzione sovietica, cui interverranno studiosi e giornalisti. L'Emilia-Romagna, la sua proposta politica e il suo ruolo nel Paese, è l'altro filone del festival. Su questi argomenti saranno chiamate a misurarsi e a confrontarsi in iniziative specifiche anche le altre forze politiche. In particolare, si discuterà del progetto di governo unitario, delle istituzioni e della società dell'Emilia-Romagna. I temi di carattere generale saranno legati però ad una intensa e molteplice iniziativa dedicata all'attualità politica con attenzione particolare ai problemi del mondo giovanile (dall'occupazione alla scuola) e delle donne (l'aborto, il lavoro e la famiglia). In questi argomenti del rinnovamento dello Stato, della difesa dell'ordine democratico saranno argomenti di altrettante iniziative politiche alle quali parteciperanno anche rappresentanti di altri partiti. Di particolare interesse è poi il programma degli spettacoli teatrali e documentari, che sarà accompagnato da un convegno sull'opera del grande compositore tedesco. L'illustrazione dei programmi è terminata con un richiamo agli esponenti organizzativi che riguardano più propriamente la preparazione e l'allestimento del festival, che sono già in corso da oltre due mesi. Centinaia di compagni, rinunciando a vacanze e loro ferie e del tempo libero, sono già impegnati nella grande area dell'autodromo.



# Speciale « Città futura » sul lavoro dei giovani

ROMA — L'ultimo numero di «La Città futura», il settimanale della FGCI, contiene uno speciale dedicato all'occupazione giovanile e alla lotta per il lavoro, a partire dall'applicazione della legge sul precavviamento. La rivista pubblica tra l'altro un'intervista ai segretari confederali della CGIL, Scudato e Rossetti; articoli sul ruolo delle Leghe, sul collocamento, la formazione professionale e l'apprendistato; una inchiesta rielaborata sui recenti dati Istat.

La contrarietà del movimento sindacale — continua il documento — deriva anche dal fatto che le indicazioni da esso fornite in merito ad alcune modifiche riguardanti punti decisivi per la determinazione del canone — in sede demografica dei comuni, ubicazione degli alloggi nei centri urbani e i parametri relativi al costo di costruzione (convenzioni) sono state completamente ignorate. «Di conseguenza — conclude la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL — di fronte al giustificato e grave malcontento che si è determinato tra i lavoratori e in tutto il Paese, mentre chiede un incontro urgente alle commissioni parlamentari competenti, invita tutte le strutture ad organizzare tra il 18 e il 22 luglio assemblee in tutti i luoghi di lavoro e dichiara tutto il suo appoggio alle numerose iniziative in corso in tutto il Paese».

Polemiche sul lavoro delle commissioni

# Critiche ingiuste e non ponderate alla nuova disciplina militare

Alcune delle critiche mosse al lavoro delle commissioni parlamentari che si sono occupate della legge sulla disciplina militare appaiono, oltretutto ingiuste, non sufficientemente ponderate rispetto ai problemi e alle esigenze poste dai militari democratici. Essaminando a passione, l'ordine e del tempo libero, sono già impegnati nella grande area dell'autodromo.

La contrarietà del movimento sindacale — continua il documento — deriva anche dal fatto che le indicazioni da esso fornite in merito ad alcune modifiche riguardanti punti decisivi per la determinazione del canone — in sede demografica dei comuni, ubicazione degli alloggi nei centri urbani e i parametri relativi al costo di costruzione (convenzioni) sono state completamente ignorate. «Di conseguenza — conclude la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL — di fronte al giustificato e grave malcontento che si è determinato tra i lavoratori e in tutto il Paese, mentre chiede un incontro urgente alle commissioni parlamentari competenti, invita tutte le strutture ad organizzare tra il 18 e il 22 luglio assemblee in tutti i luoghi di lavoro e dichiara tutto il suo appoggio alle numerose iniziative in corso in tutto il Paese».

La Federazione unitaria in una conferenza stampa

# I sindacati denunciano l'assenza di un piano energetico nazionale

ROMA — «Non abbiamo un vero piano energetico nazionale. Quello approvato dal Cipe nel 1976 è al più un tentativo di sviluppo elettrico con la creazione delle nuove centrali nucleari. Manca una strategia generale che si spinga dal centro della produzione di fonti di energia alternative e la programmazione di una politica del risparmio energetico». Così si è espresso Mario D'Adda, segretario confederale della CGIL, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma dalle tre confederazioni sindacali (prezenti per la CGIL il segretario confederale Roberto Romel e per la UIL il segretario confederale Mimmo Butticelli), insieme ai sindacati della ricerca e ai lavoratori del centro di Ispra e alla situazione e le difficoltà della politica e delle strutture comunitarie europee di ricerca scientifica e tecnologica.

Nel sollecitare il governo ad elaborare un piano energetico nazionale, D'Adda ha anche detto che il tema attuale del dibattito in materia di politica energetica, è assolutamente necessario fare il punto della situazione circa le difficoltà, le carenze delle strutture di ricerca; e data la dimensione internazionale del problema, questa analisi deve essere condotta a livello comunitario europeo; ma di fatto la politica comunitaria in materia non è riuscita finora ad andare al di là dell'annunciazione di alcune linee generali. Un'adeguata politica energetica (di sviluppo e contemporaneamente di salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza) richiede uno sforzo coordinato perché il problema supera le capacità dei singoli paesi, specie del nostro. Comunque, non appare ammissibile —

nel quadro dell'attuale collocazione internazionale — il completo asservimento degli interessi europei e nazionali alla linea espressa da strutture come l'Agenzia internazionale dell'energia, che permette accordi bilaterali o multilaterali, ma sempre in un quadro di subordinazione alle esigenze Usa. D'Adda ha parlato anche del recente programma comunitario di ricerca, dicendo che rappresenta solo «un punto di partenza» per il rilancio di tutte le strutture comunitarie. In particolare, la Federazione unitaria sostiene quelle che sono state le più qualificanti rivendicazioni dei lavoratori del centro di Ispra e sollecita l'avvio del programma «fusione» comunitario, con la realizzazione del «JET», il progetto che dovrebbe essere svolto ad Ispra ma che incontra nell'ambito comunitario numerosi ostacoli.

Altre questioni: l'incompatibilità a carico di ufficiali generali che rivestono cariche nella industria pubblica o privata. E' stata proposta l'estensione, ai militari in congedo assoluto, della disposizione che ora riguarda soltanto quelli che si trovano occupati della legge sulla disciplina militare appaiono, oltretutto ingiuste, non sufficientemente ponderate rispetto ai problemi e alle esigenze poste dai militari democratici. Essaminando a passione, l'ordine e del tempo libero, sono già impegnati nella grande area dell'autodromo.



Scienza e marxismo

L'intelligenza mortificata

La conquista di una nuova razionalità passa per la democratizzazione degli apparati della produzione scientifica

Il dibattito sulla razionalità scientifica ripreso da Geymonat e da alcuni fra i più qualificati suoi allievi (Giordano Tagliagambe) con una polemica intervista all'Espresso e proseguito sulle colonne dell'Unità con una replica di Giovanni Berlinguer ed un intervento di Silvano Tagliagambe, fornisce un'utile occasione per affrontare il nodo della scienza così come viene incontrato oggi dalla lotta del movimento operaio nel suo farsi Stato, ovvero dentro una crisi che, oltre ad investire un intero modello di sviluppo, ha sconvolto nel profondo ruoli e profili cognitivi, in una parola la vecchia organizzazione del sapere nell'insieme delle sue articolazioni. Ora, solo se scegliamo il terreno della crisi e delle sue forme fenomeniche quale punto di partenza del discorso, si può dire conto che lo scompaginarsi del sistema egemonico delle classi dirigenti trova un suo livello primario di lettura nella palese incapacità di riprodurre l'assetto dato di funzioni e competenze intellettuali quale arma necessaria ad un'ideale di una forma determinata di accumulazione e di gestione delle risorse.

Solo assumendo quest'ottica, è possibile contemporaneamente valutare l'esatta portata del peso che la scelta della conoscenza e della ricerca scientifica è chiamata ad avere in un progetto complessivo di trasformazione della società e di costruzione di una nuova forma di Stato. In altri termini, il tema della produttività non solo economica ma anche ideale e culturale, che è connesso ad una politica che restituisca alla scienza il posto che le spetta, emerge in primo piano e si pone con vigore nel momento in cui il movimento operaio spezza la sua forma di merce, di pura forza produttiva del capitale e, quindi, mette in movimento l'urgenza di modificare la storia politica delle forze produttive sociali e dei modi specifici della loro formazione e valorizzazione. Ne deriva che in questo percorso dal salario allo Stato in cui la forza-lavoro si costituisce come classe generale, il movimento operaio incontra la scienza quale parte integrante, seppure centrale, della più completa e potenzialmente intellettuale, ovvero del tutto innervata nei grandi apparati intellettuali della riproduzione (a cominciare dalla fabbrica), nelle istituzioni culturali e formative (scuola, università, formazione professionale, centri di ricerca, ecc.). La riqualificazione produttiva della scienza in quanto « sapere sociale generale » (Marx) fa tutt'uno, a questo punto, con il processo politico di riforma democratica degli apparati in cui è iscritta.

Questo assunto, che può sembrare ovvio, se non per banale, costituisce — è bene rammentarlo — uno dei cardini della nostra strategia di avanzata al socialismo. Essa implica, pertanto, che il movimento operaio, come sottolinea Giovanni Berlinguer, da un pezzo ha dismesso l'abito d'interferire dentro la ricerca scientifica e culturale per tracciare linee di demarcazione o, peggio, per elevare al rango di dottrina ufficiale di riferimento questa o quella posizione. E ciò non in ossequio ad una concezione puramente garantistica (assicurare agli intellettuali il sacrosanto diritto alla libertà di ricerca e basta), né, come crede Geymonat, per ragioni prudenziali, dettate dal timore di

incorrere in incidenti teorico-politici di vera e propria manipolazione dei risultati dei lavori scientifici, come altre volte è avvenuto nella storia del movimento operaio (si pensi al « caso Lyenko »).

Ma in che cosa consiste propriamente la novità teorica, rispetto ad altre impostazioni, della nostra linea strategica che assume come asse principale di una valorizzazione integrale delle capacità scientifiche l'estensione progressiva della democrazia negli apparati della « produzione intellettuale », ombra la logica corporativa di tali apparati rispetto ad una domanda di trasformazione sociale e politica che ha come protagonista il movimento operaio organizzato, vuol dire intraprendere la costruzione di un nuovo rapporto intellettuale, scientifico, ricercatori, ecc.) e Stato, ovvero avviare un processo di qualificazione e di pieno utilizzo delle competenze che faccia leva su un nuovo concetto di produttività e su una nuova pratica dell'interesse generale. Ovvero, l'emergenza di una organicità complessiva del sapere ad una forma inedita di governo delle forze produttive viene a strutturare la democrazia come un valore immanente allo stesso lavoro scientifico e alla sua organizzazione istituzionale, nella misura in cui, con l'incalzare della crescita della classe operaia quale nuovo soggetto ordinatore della economia e dello Stato, avviene permanente l'istanza di nuovi contenuti e programmi di ricerca in grado di avviare una ricomposizione democratica delle fratture e delle ineguaglianze indotte dal predominio monopolistico della forma-valore.

Il rinnovamento che la funzione della classe operaia dai confini del ciclo capitalistico sollecita nella composizione e nella dinamica delle forze produttive sociali (e, quindi, anche nella storia dell'intelligenza scientifica), non può, dunque, ridursi ad un mero adattamento di un atteggiamento meramente antagonista nei confronti del sapere accumulato, né tantomeno nella edificazione di una mitica scienza « alternativa ». La scelta strategica della crescita di una democrazia scientifica dentro gli apparati di egemonia, dentro le « casematte » in cui si produce scienza e cultura, invece, tutta la sua originalità pratica-teorica nel proporre la promozione dell'espansività culturale e del movimento operaio quale nuova classe dirigente attraverso la costruzione di un processo di tendenza riconciliazione tra razionalità scientifica e masse.

La nostra linea non punta, perciò, ad una generica alleanza con i ceti intellettuali, ma all'impoverimento delle « regole del gioco » delle istituzioni scientifiche così come sono (dovendo l'accusa di Geymonat secondo la quale la politica culturale del PCI incorrerebbe in una specie di « ossessione del moltiplicare i centri di razionalità scientifica »). Proprio perché anche in questo campo vale il principio gramsciano della « guerra di posizione », il nuovo rapporto tra classe operaia e cultura, tra classe operaia e « cervello sociale », che è necessario costruire, non può implicare l'adesione ora a questa o a quella opzione epistemologica (foss'anche il neo-materialismo dialettico), ma ancora una volta la lotta (che è lotta di egemonia) per una democratizzazione profonda degli apparati istituzionali della formazione e della produzione scientifica, che è la sola in grado d'intaccare i meccanismi che concentrano (e mortificano) il general intellect (Marx) nella struttura e nella logica di un dominio.

Ciò non vuol dire, come teme Tagliagambe, « fare a meno di qualunque punto di riferimento ideale e culturale » nella nostra battaglia per affermare una nuova razionalità scientifico-sociale a livello di massa. Tutt'al contrario, coinvolgere la scienza in un grande progetto di rinnovamento sociale e politico, se non può significare la sanzione di questo o quell'indirizzo (non esiste un pluralismo della ricerca!), esalta tuttavia le potenzialità innovative degli scienziati come intelligenza sociale, nella misura in cui li spinge a proporre una nuova pratica della scienza come « cultura della trasformazione », come « cultura di una nuova forma di Stato », che superi i « cerimoniali » di un movimento, al rapporto sindacato-partiti, alla strategia del sindacato, al rapporto sindacato-società. Insomma, come dirà Marianetti, segre-



Se cambia il disegno di Roma

I risultati della conferenza cittadina promossa dalla giunta Argan - Dall'epoca del « boom » a quella della crisi economica - Stasi demografica - La grande questione dell'abusivismo edilizio e del risanamento delle borgate - Forte riduzione dei centri direzionali per impedire un ulteriore sviluppo del settore burocratico

ROMA — Non può credo riprendere il fatto che i problemi legati al piano regolatore di Roma siano — in modo pressoché ininterrotto da quasi trent'anni — al centro di continue polemiche e battaglie e scontri a volte clamorosi. Da questo punto di vista la recente conferenza cittadina promossa dalla giunta Argan se ne fa un punto di partenza. In quanto a una scelta nel modo di affrontare la questione, non ne segna certamente l'inizio, ma essa rappresenta un modo nuovo di accostarsi a queste questioni, che in quanto a colleghi all'ampio movimento di massa che è venuto in questi anni crescendo nella città e nel paese, facendo uscire l'urbanistica dal chiuso degli studi degli specialisti e deponendola nelle mani dei cittadini. Il fatto è che Roma ha visto rifarsi in questi anni un proprio corpo i principali movimenti sociali e demografici, nonché i processi economici, che hanno percorso il paese. Questi riflessi non potevano a loro volta non ripercuotersi nelle vicende urbane.

Urbanistica ed economia, pianificazione economica. Si tratta in realtà di due termini di un binomio indissolubile di due facce della stessa medaglia: la programmazione e la pianificazione delle risorse. L'organizzazione e l'uso del territorio rappresentano la condizione di ogni politica di organizzazione e ripartizione delle risorse. Il territorio, infatti, costituisce essa stessa la prima e più preziosa risorsa di cui la collettività può disporre e spetta appunto alla collettività fare in modo che essa sia usata con parsimonia e razionalità tenendo conto che è data in quella quantità e qualità determinata e non può essere in alcun modo riprodotta. E' mancata dunque, la congiunzione tra l'urbanistica e una programmazione « democratica » delle risorse: la scissione è stata tra una disciplina urbanistica — intesa dai gruppi che la praticavano come pretesa sistemazione globale del territorio volta a soddisfare le esigenze della collettività — e una pianificazione dell'economia che continuava invece ad essere operata prevalentemente nell'interesse dei gruppi del potere monopolistico, volta ad assecondare le scelte da essi sollecitate. E' alla luce di questa constatazione che vogliamo qui riprendere e considerare alcuni dei nodi principali delle questioni urbanistiche della capitale tornati al centro della recente discussione.

PIANO REGOLATORE DEL '62. Contiene ancora elementi di validità? In che misura deve essere rivisto? Deve essere considerato come un tentativo allora fatto di organizzazione razionale della città sul quale è possibile innescare le nuove scelte? E' ancora un punto di discussione, sul quale le valutazioni degli stessi partiti che compongono la giunta di sinistra non convergono in modo completo. Il piano del '62 — piano concepito per una capitale di cinque milioni di abitanti, ideato per accogliere due milioni e mezzo di italiani in più rispetto ai già residenti, fondato su un'ipotesi di espansione da realizzarsi in misura pressoché totale da parte dell'edilizia privata a libera — deve essere visto storicamente come il piano degli anni del « boom » e del miracolo economico, riflesso di quella politica dello sviluppo basata sullo sviluppo delle campagne e sullo smantellamento del Mezzogiorno (e la povertà gente) — frutto di una concezione al tempo stesso accentratrice e assistenziale della società, portatore di una ideologia che attraverso il gigantismo proclamato per la capitale puntava a spargere attorno a sé larghe manciate di sperperi e di elargizioni mediante le quali foraggiare le discrete clientele gravitanti attorno al partito dominante.

E' difficile non vedere come — passati dall'epoca del « boom » a quella di una crisi economica pesante come l'attuale, con un andamento della curva demografica da attivi annuali di 50.000 unità è sceso addirittura a segno nel '76 una punta in negativo — quelle previsioni di allora debbano essere tutte rivedute e corrette. Come? In che misura? Fino a che punto, senza portare danni ai problemi drammatici dell'occupazione e a quelli posti dal fabbisogno abitativo ormai accumulato? E' questa la prima discussione che si è aperta tra le forze politiche.

La giunta di sinistra risponde così: ridimensionamento di fatto del piano regolatore attraverso la definizione del piano triennale di attuazione previsto dalla legge n. 10 (legge sui suoli); attuazione entro il triennio '77-79 di 265 mila stanze da edificare per il sessanta per cento su aree sottoposte al Mezzogiorno; frutto di una concezione al tempo stesso accentratrice e assistenziale della società, portatore di una ideologia che attraverso il gigantismo proclamato per la capitale puntava a spargere attorno a sé larghe manciate di sperperi e di elargizioni mediante le quali foraggiare le discrete clientele gravitanti attorno al partito dominante.

Il dibattito sulla revisione del piano regolatore

ROMA — Costruzioni intensive nella zona di Monteverde

na e del disegno politico da essa perseguito di realizzare attorno alle scelte operate a vantaggio dei gruppi più forti una vasta alleanza di piccoli e medi interessi. E' stato merito dei partiti del movimento operaio aver fatto fallire durante gli anni '60 questo disegno, e aver fatto di queste borgate la fascia più avanzata nella costruzione del proprio successo elettorale per la conquista del Campidoglio. E' oggi obiettivo della amministrazione di sinistra avviare a soluzione questo drammatico problema; nella sua duplice veste: di risanamento e « abitus » del centro urbano « abusive » ormai esistenti con l'edificazione in esse dei servizi pubblici essenziali e con la sanatoria realizzata mediante applicazione della legge numero 10 (concessione onerosa, anche se con grado di onerosità diverso a seconda del tipo di costruzione realizzata e del nucleo familiare insediato), e lotta a fondo contro ogni ulteriore manifestazione di abusivismo.

NUOVO SISTEMA DIREZIONALE DELLA CITTÀ. Rappresenta l'altro nodo attorno al quale la discussione corre ininterrotta — praticamente senza soluzione di continuità — a cominciare dal 1959. E' un nodo questo, specifico alla città di Roma, che questa non condivide con nessun altro capoluogo di regione: si tratta di definire e quantificare quali debbano essere le funzioni direzionali concentrate nella capitale in rapporto a quelle decentrate sul territorio nazionale.

Il piano regolatore del '62 prevedeva un gigantesco sistema direzionale per 27 milioni di metri cubi sistemati lungo il famoso asse attrezzato, in disaggio ad ogni ipotesi di decentramento regionale, in omaggio alla visione di una capitale sede mastodontica di tutte le attività direzionali del paese. Le proposte della nuova giunta — cogliendo quanto in quelle idee era contenuto di positivo — riducono quelle ipotesi da 27 a 7 milioni di metri cubi da costruire nella zona orientale della città, in relazione alla necessità di decentrare nel territorio urbano le attività attualmente tutte assediate nel centro storico che ne risulta soffocato. Italo Insolera, intervenendo nel dibattito e riscontrando alcune discordanze nelle cifre presentate dalla Giunta, ha affermato a questo proposito che « se la 382 non dovesse marcare la diminuzione nemmeno per un'unità nel terziario impiegati, il paese nelle capitali vorrebbe dire che si è trattato di una riforma completamente mancata ».

capoluogo a scapito del Mezzogiorno e del territorio regionale; e a questo punto il programma di sviluppo recentemente predisposto dalla regione Lazio. C'è da tener conto inoltre di fatti e fenomeni nuovi: primo fra tutti quello della inversione di tendenza che sembra verificarsi nell'andamento del movimento demografico.

Ma c'è anche da valutare che una politica che voglia puntare ad una riqualificazione dell'ambiente produttivo presente nell'area romana, uscendo dalla crisi e ridimensionando il settore terziario a favore di altre attività, difficilmente può conciliarsi con una ipotesi di crescita zero per la città. Il progetto del '62 prevedeva una megalopolis senza gambe per camminare, una città in cui le attività produttive lasciassero il posto al terziario — ha detto il compagno on. Trezzini —, riequilibrare lo sviluppo della capitale significa innanzi tutto porsi questo problema puntando a rafforzare le strutture produttive, a modificare, qualificare, le attività terziarie e a dare nuova vita al lavoro dei campi. Il problema del riequilibrio del rapporto con la regione va visto dunque nell'obiettivo di uno sviluppo armonico equilibrato a quello del resto del territorio regionale. Per tornare al punto di cui siamo partiti — piano del '62 o piano del '62 si? — vogliamo concludere con le parole del sindaco Argan. « Da un punto di vista di correttezza metodologica penso che non sia possibile accantonare le « scelte d'insieme » di governo, del suo presente e del suo futuro, dal piano regolatore del '62; da esse dobbiamo partire per verificarle, criticarle, e superarle. E' chiaro che la critica dovrà essenzialmente venire anche da quegli organi direzionali o di governo, del suo presente e del suo futuro, che controllano la vita della città, e cioè le circoscrizioni e i quartieri ».

Piero Della Seta

Scultori e artigiani a Pietrasanta

L'amministrazione comunale di Pietrasanta, in cooperazione con l'Associazione Artisti Versilia, il Centro di ricerca e di studi, l'Istituto d'Arte Stagio Stagi, le forze politiche e sindacali, sta allestendo una mostra internazionale di produzione dedicata all'intero ciclo produttivo del marmo, a partire dall'estrazione per arrivare al prodotto finito, fra cui anche l'opera d'arte.

La manifestazione sarà inaugurata il prossimo 20 agosto e si articolerà nelle sezioni: indagine sull'industria e l'artigianato del marmo, con relativi problemi; marmo sin dai tempi di Michelangelo, la sede naturale e più rappresentativa, dato il gran numero di scultori che da tutte le parti del mondo vi giungono allo scopo di utilizzare il grande patrimonio tecnico delle maestranze locali.

CRESCITA ULTERIORE O CRESCITA ZERO DELLA CITTÀ? NEL QUADRO DEL CONTESTO REGIONALE? C'è indubbiamente un equilibrio da recuperare, dopo decenni di crescita sfrenata del

la spesa pubblica, facendo pagare le tasse a chi non le paga. « Bisogna saper indicare le tasse e chi deve pagarle — ha replicato Carli — si dovrebbe leggere capitolo per capitolo il bilancio dello Stato e vedere cosa riquilibrare... ».

Sono queste alcune delle battute di un dialogo che ha toccato molti temi, il giudizio sul quadro politico in primo luogo. Si è tornati a parlare dei periodi del centrosinistra, della programmazione fallita, delle intese fra i sei partiti di cui si discute alla Camera. L'accordo fra i sei partiti — ha detto Carli — è un fatto positivo perché significa l'avanzamento verso quei consensi che sono necessari per superare la crisi. Bisogna assumere un atteggiamento assennato di fronte all'accordo per verificarne l'efficacia. Lama e Marianetti hanno posto con forza la questione dell'autonomia, di come il sindacato riesca ad esprimere una sua autonomia proposta di cambiamento e la sua iniziativa perché questa proposta avvanzi, « superando la vecchia scissione — ha rilevato Marianetti — fra economia e politica ».

Presentato a Roma il libro di Luciano Lama

L'identità del sindacato

Franca discussione tra il segretario generale della CGIL, Tina Anselmi, Guido Carli e Agostino Marianetti - Il prezzo pagato al vecchio meccanismo di sviluppo - Per una prospettiva di cambiamento

Roma — La sala dei dibattiti della Federazione nazionale della stampa è affollata. Il gran caldo non ha tenuto lontano il pubblico. Lama e Carli, Tina Anselmi e Marianetti intervengono alla presentazione del libro di Luciano Lama. « Il sindacato nella crisi italiana ». Il libro pubblicato dagli Editori Riuniti (Ruggero Boscu) apre la discussione ricorda che esso fa parte di una nuova collana politica, diretta da Anello Coppola, per i cui titoli è già uscito « Masse e potere » di Pietro Ingrao, giunto ormai alle 100.000 copie) è una raccolta di articoli, saggi, interviste che il segretario generale della Cgil ha scritto o rilasciato a partire dal 1966. Tra gli scritti di cui non è un'eccezione il libro di Lama, che si tratta in realtà di due termini di un binomio indissolubile di due facce della stessa medaglia: la programmazione e la pianificazione delle risorse.

partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri. E sono rimasti in tre a tener vivo il dibattito. Carli dopo aver apprezzato il fatto che il sindacato vuole presentare non solo gli occupati, ma i disoccupati, i giovani, le donne, il Mezzogiorno (« la povertà gente ») ha espresso il suo « dissenso totale » sulla tesi di Lama che addebita ai grandi gruppi industriali, privati ma anche pubblici, la responsabilità degli squilibri della società italiana, delle « fenditure » (così le chiama Carli) che si sono andate allargando nel tessuto sociale. Secondo lui è meglio non andare alla ricerca delle colpe, perché ciò non servirebbe. Egli ha affermato le pessimistiche previsioni della Confindustria per i prossimi mesi ed è tornato su una idea che ormai sembra sempre più affascinante. In questi anni — ha detto in sostanza — gli operai hanno avuto troppo salario, ciò che ha provocato la diminuzione dei posti di lavoro. Ora o si va a meno salario o la disoccupazione crescerà.

Lama ha ricordato che la Cgil si è sempre sforzata di essere il sindacato della « povertà gente », sindacato di classe che esprime interessi generali. Ha parlato del « tormento », del travaglio che è

costato affrontare i nodi della politica salariale e della organizzazione del lavoro. E rivolgendosi a Guido Carli ha esclamato: « Voi non avete mai avuto il nostro tormento. In Italia molte cose sono cambiate ma una no: realizzare una politica di sviluppo che è fondata sugli squilibri, secondo quella che è sempre stata la linea della grande industria. Prima c'era la valvola di sfogo dell'emigrazione, ma la disoccupazione c'è sempre stata anche quando c'erano i bassi salari. Il modello di sviluppo non è figlio di una sollecitazione del sindacato ispirata alla sola difesa dei lavoratori occupati ». Lama ha poi ricordato a Carli le offerte salariali che gli industriali hanno fatto proprio mentre il sindacato punta su una politica di cambiamento, per la piena occupazione ». Anche Agostino Marianetti ha respinto l'equazione fra « salari e sviluppo », senza negare per questo il problema della coerenza nelle scelte salariali del sindacato. L'equazione di Carli ha ricordato Marianetti da una sola soluzione: « il sindacato dovrebbe scegliere l'albero a cui impiccarsi. Ma non c'è un albero che gli vada a genio ». Dalla crisi si esce con un nuovo modo di governare, realizzando le riforme, riqualificando

la spesa pubblica, facendo pagare le tasse a chi non le paga. « Bisogna saper indicare le tasse e chi deve pagarle — ha replicato Carli — si dovrebbe leggere capitolo per capitolo il bilancio dello Stato e vedere cosa riquilibrare... ».

Pietro Scoppola

La proposta politica di De Gasperi

IL MULINO

Einaudi Nuovo Politecnico Phillips Chesler Le donne e la piazza L. 4500

Manifestazioni artistiche sovietiche a Venezia VENEZIA — L'assessorato alla cultura del Comune ha reso noto il calendario definitivo delle manifestazioni inserite nelle giornate dell'amicizia tra l'U.R.S.S. e la Regione Veneto. Le manifestazioni sono le seguenti: mostra « L'oro degli Sciti », mostra « L'urbanistica sovietica », mostra « Gli incubatori e manoscritti del medioevo armeno ».



Approvata dalla commissione referente

# Profonda riforma dei servizi di sicurezza (SISMI e SISDE)

Efficienza, chiarezza dei compiti, coordinamento politico e controllo parlamentare sono le caratteristiche della normativa Nuova definizione del segreto di Stato e dei modi di apposizione

ROMA — Ieri sera la speciale commissione della Camera ha approvato, in sede referente, il progetto di riforma dei servizi di sicurezza dello Stato col voto favorevole di tutte le forze democratiche. La conclusione dell'esame in commissione ha registrato la soluzione positiva del delicatissimo problema della definizione del segreto di Stato, della collocazione di alcune norme penali legate a questa definizione, della apposizione del segreto al magistrato e del controllo del Parlamento sui servizi di sicurezza. Questa soluzione ha rappresentato un momento di costruttiva discussione, a cui ogni forza politica dell'arco democratico ha portato il suo positivo contributo, consentendo così di pervenire alla definizione di una legge che appare un momento importante di riforma nonché uno strumento che ha il pregio della organicità e della incisività.

Il ruolo del personale appartenente ai SISMI e al SISDE, saranno distinti da quelli della Difesa e dell'Interno. Le dotazioni di bilancio saranno autonome, svincolate cioè dai bilanci dei due rispettivi ministeri. Alla ripartizione dei fondi a disposizione dei due servizi provvederà il Presidente del Consiglio, su proposta del Comitato interministeriale. Gli apparati saranno composti, da dipendenti civili e militari dello Stato, che vengono trasferiti, con il loro consenso, alle esclusive dipendenze dei due servizi segreti, nonché da personale assunto direttamente.

**RUOLI DEL PERSONALE** — I ruoli del personale appartenente ai SISMI e al SISDE, saranno distinti da quelli della Difesa e dell'Interno. Le dotazioni di bilancio saranno autonome, svincolate cioè dai bilanci dei due rispettivi ministeri. Alla ripartizione dei fondi a disposizione dei due servizi provvederà il Presidente del Consiglio, su proposta del Comitato interministeriale. Gli apparati saranno composti, da dipendenti civili e militari dello Stato, che vengono trasferiti, con il loro consenso, alle esclusive dipendenze dei due servizi segreti, nonché da personale assunto direttamente.

**CONTROLO PARLAMENTARE** — Uno degli aspetti più qualificanti e positivi del progetto di legge varato ieri, è l'attribuzione al Parlamento di un effettivo ruolo di controllo. Ad esso il governo dovrà riferire ogni sei mesi, con una relazione scritta, sulla politica informativa e di sicurezza. «Un Comitato interparlamentare, costituito da 4 deputati e 4 senatori, nominati dai Presidenti dei due rami del Parlamento sulla base del criterio di proporzionalità, esercita (art. 11) il controllo sulla applicazione dei principi stabiliti dalla presente legge». A tal fine il Comitato «può chiedere» al Presidente del Consiglio e al Comitato interministeriale informazioni sulle linee essenziali delle strutture e dell'attività dei servizi e formulare proposte e rilievi.

**SEGRETO DI STATO** — Il segreto — non più politico militare ma semplicemente di Stato — sarà riferito esclusivamente «ad atti, notizie, documenti ed attività la cui diffusione possa recar danno (art. 12) alla integrità dello Stato democratico, anche in relazione ad accordi internazionali, alla difesa delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento, al libero esercizio delle funzioni degli organi costituzionali, alla indipendenza dello Stato rispetto agli altri stati, alla preparazione e alla difesa interna dello Stato». Una formulazione assolutamente nuova, che pone al riparo da arbitri ed abusi.

**COMPITI E GARANZIE** — Gli appartenenti ai SISMI e al SISDE «non rivestono (art. 8) la qualità di ufficiali o di agenti di polizia giudiziaria». Tale qualità «è sospesa durante il periodo di appartenenza ai Servizi per coloro che la rivestono, in base agli ordinamenti della «Amministrazione di provenienza». Essi hanno l'obbligo «di fare rapporto, tramite i loro superiori, esclusivamente ai capi dei Servizi che ne riferiscono, tramite il CESIS, rispettivamente al ministro della Difesa e al ministro dell'Interno e, contemporaneamente, al Presidente del Consiglio».

**ORGANI DI CONSULENZA** — Il progetto di legge prevede (art. 2) la istituzione di un «Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza», con funzioni di consulenza e proposta sugli indirizzi generali e sugli obiettivi fondamentali da perseguire. Del Comitato — presieduto dal Presidente del Consiglio — faranno parte i ministri della Difesa, Industria e Finanze. «Esso avrà anche il compito di coadiuvare il Presidente del Consiglio nella determinazione degli indirizzi generali della politica di informazione e di sicurezza».

**COORDINAMENTO DEI SERVIZI** — Molto importante è la istituzione di un «Comitato esecutivo per l'informazione e la sicurezza» (CESIS), un organo operativo alla diretta dipendenza del Presidente del Consiglio (al quale tutte le informazioni e le situazioni elaborate dai SISMI e dal SISDE dovranno affluire), che avrà il compito di fornire allo stesso Presidente del Consiglio «tutti gli elementi necessari» per esercitare un effettivo coordinamento dei due servizi.

**COOPERAZIONE AGLI AGENTI DEI SERVIZI** — «Nessuna attività comune idonea per la informazione e la sicurezza, può essere svolta (art. 10) al di fuori degli strumenti, delle modalità, delle competenze e dei fini previsti dalla presente legge. Sono abrogate tutte le disposizioni interne e regolamentari in contrasto o comunque non compatibili con la legge stessa».

**SERVIZI DI FORZA ARMATA** — Le Sezioni e gli uffici addetti attualmente alla «informazione, sicurezza e situazione» (SIOS), «hanno compiti (art. 5) di carattere esclusivamente tecnico-militare e di polizia militare, limitatamente all'ambito della singola forza armata o di corpo. Essi agiscono in ogni caso in stretto collegamento con i SISMI e la loro attività è coordinata dal capo di S.M. della Difesa». Viene inoltre parzialmente abrogato l'art. 2 del Decreto presidenziale 18 novembre 1965 n. 1477.

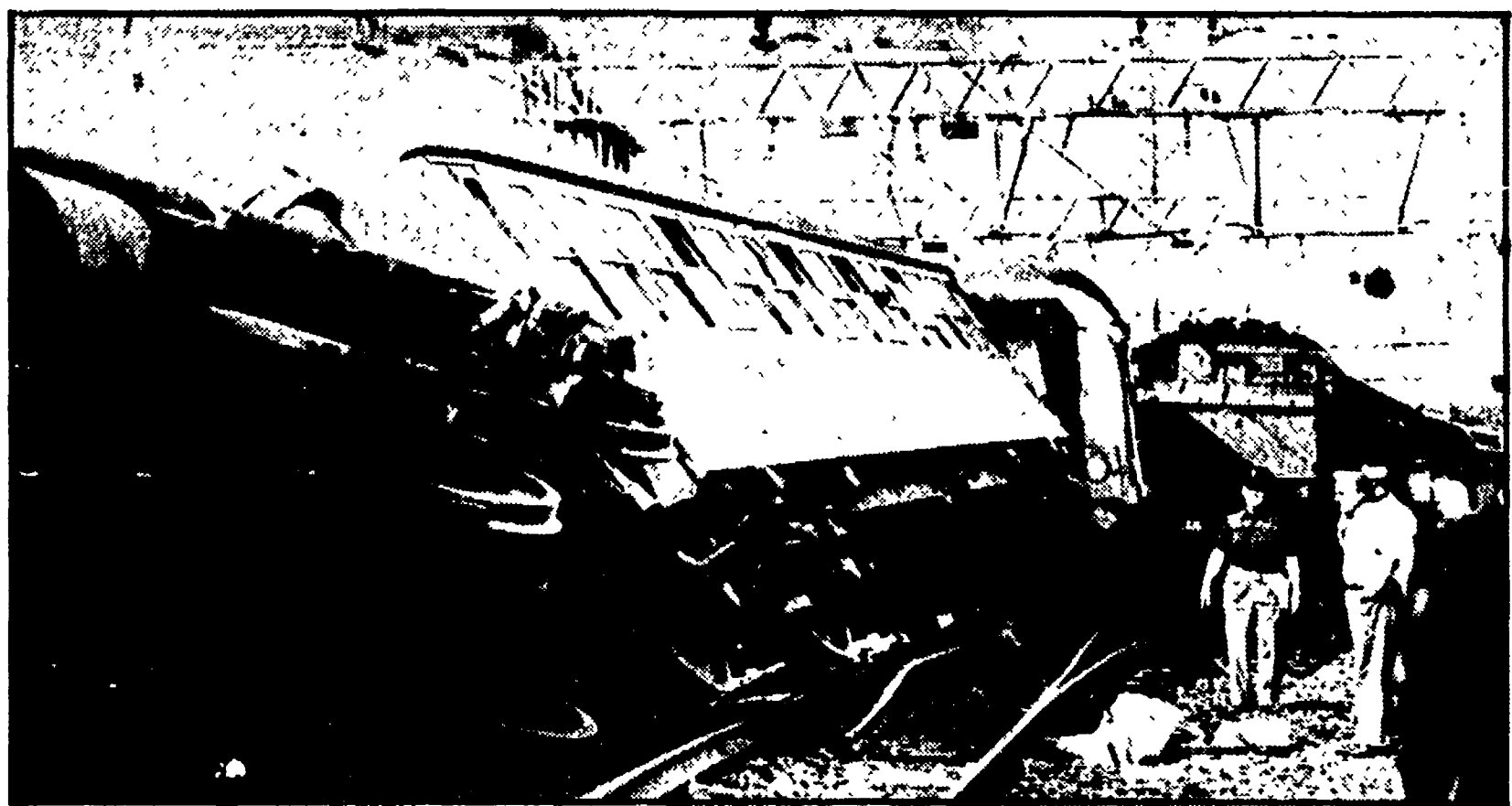
**RAPPRESENTANTI DELLA FNSI RICEVUTI DA INGRAO E FANFANI** — Il presidente della Camera, Pietro Ingrao, ha ricevuto ieri mattina una delegazione della Federazione nazionale della stampa italiana guidata dal Presidente, Murieladi, dal segretario nazionale, Ceschia, e da Alessandro Curzi, della giunta esecutiva federale. I dirigenti della federazione hanno espresso al Presidente Ingrao l'esigenza di una rapida definizione parlamentare delle provvidenze organiche di legge, proposte dal disegno di legge presentato alla Camera nella scorsa settimana ed elaborato dal gruppo di lavoro di parlamentari e di esperti dell'informazione contenute nell'arco costituzionale, coordinato dall'on. Cuminetti.

**SEGRETO DI STATO** — Il segreto — non più politico militare ma semplicemente di Stato — sarà riferito esclusivamente «ad atti, notizie, documenti ed attività la cui diffusione possa recar danno (art. 12) alla integrità dello Stato democratico, anche in relazione ad accordi internazionali, alla difesa delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento, al libero esercizio delle funzioni degli organi costituzionali, alla indipendenza dello Stato rispetto agli altri stati, alla preparazione e alla difesa interna dello Stato». Una formulazione assolutamente nuova, che pone al riparo da arbitri ed abusi.

**COMPITI E GARANZIE** — Gli appartenenti ai SISMI e al SISDE «non rivestono (art. 8) la qualità di ufficiali o di agenti di polizia giudiziaria». Tale qualità «è sospesa durante il periodo di appartenenza ai Servizi per coloro che la rivestono, in base agli ordinamenti della «Amministrazione di provenienza». Essi hanno l'obbligo «di fare rapporto, tramite i loro superiori, esclusivamente ai capi dei Servizi che ne riferiscono, tramite il CESIS, rispettivamente al ministro della Difesa e al ministro dell'Interno e, contemporaneamente, al Presidente del Consiglio».

**ORGANI DI CONSULENZA** — Il progetto di legge prevede (art. 2) la istituzione di un «Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza», con funzioni di consulenza e proposta sugli indirizzi generali e sugli obiettivi fondamentali da perseguire. Del Comitato — presieduto dal Presidente del Consiglio — faranno parte i ministri della Difesa, Industria e Finanze. «Esso avrà anche il compito di coadiuvare il Presidente del Consiglio nella determinazione degli indirizzi generali della politica di informazione e di sicurezza».

**COORDINAMENTO DEI SERVIZI** — Molto importante è la istituzione di un «Comitato esecutivo per l'informazione e la sicurezza» (CESIS), un organo operativo alla diretta dipendenza del Presidente del Consiglio (al quale tutte le informazioni e le situazioni elaborate dai SISMI e dal SISDE dovranno affluire), che avrà il compito di fornire allo stesso Presidente del Consiglio «tutti gli elementi necessari» per esercitare un effettivo coordinamento dei due servizi.



**SCONTRO FRA DUE TRENI A TORTONA** Due convogli si sono scontrati, poco prima delle 8 di ieri, nello scalo ferroviario di Tortona (Alessandria): quattro vagoni sono deragliati e si sono rovesciati a terra. I feriti sono una decina ma nessuno di essi è in condizioni gravi. Lo scontro è avvenuto fra il rapido Sestri Levante-Milano e il treno locale Alessandria-Voghera, che dovrebbero giungere normalmente sullo stesso binario ma alla distanza di una decina di minuti l'uno dall'altro. Per cause non ancora accertate, i due convogli sono invece giunti contemporaneamente alla stazione di Tortona. Sei vetture sono rimaste danneggiate solo esternamente, altre quattro invece sono deragliate.

Per ricostruzione del partito fascista

## Autorizzazione a procedere contro il caporione Almirante

Lo ha deciso ieri sera la giunta della Camera - Negato il processo per altri 12 deputati missini - La richiesta era stata presentata dalla magistratura anche nella passata legislatura

**Rappresentanti della FNSI ricevuti da Ingrao e Fanfani**

**Cosa fare se ci si ammalia in un paese della CEE**

ROMA — Il presidente della Camera, Pietro Ingrao, ha ricevuto ieri mattina una delegazione della Federazione nazionale della stampa italiana guidata dal Presidente, Murieladi, dal segretario nazionale, Ceschia, e da Alessandro Curzi, della giunta esecutiva federale. I dirigenti della federazione hanno espresso al Presidente Ingrao l'esigenza di una rapida definizione parlamentare delle provvidenze organiche di legge, proposte dal disegno di legge presentato alla Camera nella scorsa settimana ed elaborato dal gruppo di lavoro di parlamentari e di esperti dell'informazione contenute nell'arco costituzionale, coordinato dall'on. Cuminetti.

ROMA — Gli italiani che hanno scelto per le loro vacanze estive uno degli altri otto paesi della Cee, cioè Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda o Lussemburgo, nel caso che si ammalino improvvisamente all'estero potranno egualmente usufruire delle prestazioni della assicurazione malattia e farsi rilasciare l'apposito «formulario E III»: se si va in vacanza in Gran Bretagna non è necessario l'iscrizione al servizio sanitario italiano, ma è necessario il «formulario E III»: se si va in vacanza in Gran Bretagna non è necessario l'iscrizione al servizio sanitario italiano, ma è necessario il «formulario E III»: se si va in vacanza in Gran Bretagna non è necessario l'iscrizione al servizio sanitario italiano, ma è necessario il «formulario E III».

ROMA — Il caporione del MSI, Giorgio Almirante, deve essere processato per il reato di ricostituzione del partito nazionale fascista. Lo ha deciso, ieri, in una seduta notturna, la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, chiamata a pronunciarsi su una richiesta della magistratura, già presentata nella passata legislatura e rinnovata in questa, che intende perseguire non solo il segretario del partito neofascista, ma tutto il gruppo dirigenziale del MSI.

Per gli altri esponenti del MSI l'on. Pontello ha sostenuto invece di doversi negare l'autorizzazione. Contro questa parte della proposta hanno votato tutti i deputati del PCI e l'on. Maria Magriani Neri del PSI, nonché, per opposte ragioni, il missino Franchi. A favore, invece, sono stati i deputati della DC e il socialdemocratico Scovaccicchi.

La proposta di accogliere in richiesta della magistratura del partito neofascista, ma tutto il gruppo dirigenziale del MSI. La proposta di accogliere in richiesta della magistratura del partito neofascista, ma tutto il gruppo dirigenziale del MSI. La proposta di accogliere in richiesta della magistratura del partito neofascista, ma tutto il gruppo dirigenziale del MSI.

Oltre che Almirante sarà però sottoposto a procedimento un altro deputato eletto nelle liste del MSI e successivamente passato al gruppo di «democrazia nazionale» l'on. Cerullo: la Camera nei suoi confronti non ha inviatore una lettera alla giunta chiedendo di essere processati col loro caporione.

Nella PS dal TAR

## Riammessi 4 agenti che manifestarono

ROMA — Il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha deciso di annullare il provvedimento del ministero dell'Interno con il quale quattro agenti di pubblica sicurezza erano stati radiati dal corpo per aver partecipato, il 28 marzo scorso, a Piazze, ad una manifestazione in occasione del funerale dell'agente Graziosi, ucciso in un conflitto a fuoco con i «NAP» pochi giorni prima presso l'università.

Approvata dalla Commissione Giustizia

## Permessi ai detenuti: normativa più severa

ROMA — La commissione Giustizia della Camera ha approvato, in sede referente, due misure legislative collegate all'ordine pubblico: l'istituzione del permesso di soggiorno per i detenuti e la legge che pone limitazioni al regime dei permessi ai detenuti, la seconda con cui il governo ha presentato al Senato il progetto di legge che prevede l'istituzione del permesso di soggiorno per i detenuti e la legge che pone limitazioni al regime dei permessi ai detenuti.

Il veleno non è soltanto nella coda del pesce

## E' riapparso il fantasma dagli «occhi di ghiaccio»

Il governo, con proprio disegno di legge, che la commissione Giustizia della Camera, su proposta comunista, cercò di mitigare, prevedendo che i permessi potessero essere concessi «per accertati motivi di particolare gravità». Norma poi modificata dal Senato con la formula che i permessi possono essere «concessi eccezionalmente per eventi familiari di particolare gravità».

Non sanno niente? Boccia-teli senza pietà

## ... E al cuore può venire il mal di pane

Il governo, con proprio disegno di legge, che la commissione Giustizia della Camera, su proposta comunista, cercò di mitigare, prevedendo che i permessi potessero essere concessi «per accertati motivi di particolare gravità». Norma poi modificata dal Senato con la formula che i permessi possono essere «concessi eccezionalmente per eventi familiari di particolare gravità».

Dopo un movimentato inseguimento della Finanza

## Nave greca contrabbandiera catturata nel mare di Ischia

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Una nave greca di 120 metri, la «Nikos Litoron», iscritta al registro navale di Salonicco, è stata sequestrata l'altra notte dalla guardia di finanza di Ischia. I sei uomini dell'equipaggio sono stati arrestati e anche la merce — sigarette di contrabbando, contenute in scivoli — per un valore di oltre 600 milioni — è stata posta sotto sequestro. L'operazione della guardia di finanza è cominciata verso le 20.30 dell'ultima sera, al largo di Ischia, quando veniva intercettata la nave greca, al di fuori delle acque territoriali, mentre scaricava «bionde» su alcuni motoscafi contrabbandieri. Due motoscafi del contrabbando sono stati immediatamente verso la nave, ma appena sono state avvistate, i motoscafi si sono allontanati verso riva — mentre la nave puntava al largo. Le motoscafe avvertivano il comando ed un

Tunisini sequestrano un altro peschereccio di Mazara

## Tunisini sequestrano un altro peschereccio di Mazara

PALERMO — Nuovo sequestro di un peschereccio siciliano in navigazione nel canale di Sicilia. Si tratta del «Dioceleano» iscritto al registro navale di Mazara del Vallo, con 11 uomini di equipaggio. Secondo le prime, frammentarie notizie, il peschereccio sarebbe stato affiancato da una motovedetta tunisina che l'avrebbe poi portato fin nel porto di Zuarda del paese nord africano. Il comandante del «Dioceleano» avrebbe avuto solo il tempo di comunicare via radio l'accaduto ad altre imbarcazioni che si trovavano nella stessa zona di pesca, poi le comunicazioni si sono interrotte. La notizia rimbalzava subito, come sempre avviene in questi casi, a Mazara del Vallo, il grosso centro marinaro provinciale di Trapani, dove nel frattempo era giunta la comunicazione della assoluzione da parte di un tribunale libico, del 12 marzo scorso, che aveva condannato il peschereccio «Nuova Artusca» che era stato sequestrato il 27 maggio dalle autorità di Tripoli.

Il presidente Leone ricolto in clinica

## Il presidente Leone ricolto in clinica

ROMA — Il presidente della Repubblica Giovanni Leone è stato colto ieri sera da un improvviso malore e ricoverato in una clinica romana. A quanto pare il presidente della Repubblica non è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

**NOVITA' NOVITA'**  
in edicola linus

**+l'uno**  
CON  
Una poesia dopo il bando Trilaterale (Roma - Bonn - Tokyo)  
Gli slogan della lotta femminista  
Due interviste:  
1) L'intellettuale di (del) partito.  
2) L'intellettuale fuori (del) partito.  
Altan • Calligaro • Baruchello

**alter alter**  
CON  
Western mode retro • Andrea Pazienza (Armi) • Kōll Witz 1742 • Jan • Nautragli • Bombo • Mike Caccato • Vampiri • Filippo Scocazzi (il re del mondo) • Dick Tracy • Lyn • Rembrandt • le streghe • 1996 • Garage ermello

**in libreria**

**buck ryan**  
Jack BUCK RYAN  
Il ritorno di Zola  
Continua la serie cronologica: tra assassini, cadaveri inosservati, rapimenti, contrabbandieri, c'è anche la bella Zola che indaga.  
L. 6.000

**VALENTINA**  
Guido Crepax  
VALENTINA ASSASSINA?  
Valentina l'audace fotografa nelle sue mani inhigh gli occhi e i ricami di tutti i colori. Questa volta sembra proprio spacciata...  
L. 6.500

MILANO LIBRI EDIZIONI  
DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA RIZZOLI EDITORE

Leggete su

## GIORNI

in edicola oggi

- Il veleno non è soltanto nella coda del pesce
- E' riapparso il fantasma dagli «occhi di ghiaccio»
- Non sanno niente? Boccia-teli senza pietà
- ... E al cuore può venire il mal di pane
- Nuovi mondi 500 anni fa

In EDICOLA e in LIBRERIA

## Idomeneo Barbadoro ENCICLOPEDIA DEL SINDACATO

L'opera che con l'Enciclopedia dei diritti del lavoratore di C. Smuraglia e l'Enciclopedia dei diritti previdenziali di G. Vicinelli rende possibile una visione organica e una agevole conoscenza dei problemi del lavoro  
272 pagine - 3.000 lire  
Biblioteca del « Calendario »  
TETI editore - Via E. Noe, 23 - Milano

NAPOLI — La nave greca sequestrata dalla Finanza



Ieri mattina il processo a Roma

# 4 anni per le armi alle due nappiste Vianale e Salerno

Il rosario di slogan ritmati recitato dalle due ragazze ha scandito le rapide fasi del dibattimento - Fanatismo ed emarginazione



ROMA - La Vianale (a destra) e la Salerno all'ingresso del tribunale

ROMA - Quattro anni di reclusione, 500 mila lire di multa e l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici sono le pene inflitte a Maria Pia Vianale e Franca Salerno, le due nappiste, per le armi che avevano al momento del loro arresto e quelle trovate nell'appartamento della Salerno. Il processo non ha praticamente scalfato una causa scontata, quasi un copione recitata di cui si sapeva inizio e fine, codice penale alla mano.

Alla recita scontata in partenza hanno dato un valido contributo anche le due ragazze; la loro parte di nappiste è stata svolta con toni allucinati e perentori. L'una aveva la copia conferma dell'altra e tutti gli stereotipi del fanatismo vuoto, fine a se stesso sono stati ricalcati senza che nemmeno un soffio di spontaneità e di umiltà le sfiorasse. Marionette tirate dai fili invisibili sono apparse ed era difficile sottrarsi a un senso di profonda pietà.

Maria Pia Vianale, di almeno una spanna superiore a Franca Salerno, più che una «Pasionaria» come qualche giornalista di scarsa cultura e di scarsa fantasia aveva voluto ribattezzarla, è parsa impacciata, infantile, succube di chi padrona di un sentimento fanatico, da selta di antiche religioni.

Le due giovani sono entrate in aula ripetendo i soliti slogan: «Non esiste processo che impedirà ai nostri fucili di tuonare», «Portare l'attacco nel cuore dello Stato», «Creare nel popolo il partito armato». Durante i lunghi ritornelli cadenzati (minaccia di morte al neomaresciallo

dei CC, Massiti che uccise Lo Muscio, al presidente del tribunale e agli avvocati difensori) sembrava d'ascoltare la voce querula dei seguaci di «Sun Myung Moon» o dei «discepoli di Krishna» che nelle seste ai semafori si avvicinano alle auto chiedendo un obolo in denaro.

Nulla le ha distolte dal «tunnel separato» che avevano imboccato; invano la madre della Vianale si è accostata al banco degli imputati per un cenno, un riscontro almeno da parte della figlia; invano il giudice che richiamava ad una maggiore concretezza di atteggiamenti. Riceveva una risposta sola «Corvo». Nell'aula nemmeno un filo di voce faceva riscontro alle rime sconciolate come preghiere. I controlli erano stati rigorosi, ma non c'era stato neanche bisogno di esclusioni: il solito pubblico di giornalisti e avvocati, i parenti. Nessun altro.

Il presidente del tribunale le ha tollerate finché non si sono decise a ricusare i loro avvocati. Sono stati nominati quelli d'ufficio, Fornario e Della Rocca; non erano in aula, sono stati cercati e trovati. La Vianale e la Salerno hanno ripreso con gli slogan ritmati e quindi di nuovo sono state espulse, definitivamente, dall'aula.

L'ascolto di qualche testimone, che quasi o nulla sapeva, la perizia sulle armi e quindi le arringhe della difesa. Significativa quella di Fornario, notissimo per le sue idee di destra che ha chiesto le «attenuanti generiche» perché le ragazze hanno agito «per ideologia, come secondo

la loro opinione dovrebbe portare ad un mondo migliore»: una tesi più volte ripetuta anche quando si tratta di fascisti in «dichiarata nera». Poi le richieste del PM Carli, limitate al minimo della pena; la rapida camera di consiglio e la condanna.

Al termine dell'udienza le discussioni sulla sentenza: 4 anni di carcere, tanti se si pensa che quelle armi in quella occasione non sono state usate, pochi se si riflette al loro significato, all'uso cui certo erano destinate. Il codice non dà risposte eguali per tutti. Ma certo il processo non è riuscito a chiarire quasi nulla di quelle ragazze: chi o che cosa le ha condotte a tanto? Che cosa le ha portate a scambiare l'emarginazione come un fine da perseguire testardamente anziché come una condizione contro la quale lottare, alla quale sottrarsi con l'esercizio della ragione e della democrazia? Neanche loro hanno voluto, ammesso che lo sapessero, spiegarlo: gli slogan appaiono il unico esercizio loro noto, la fuga dalla realtà e la violenza, verbale o no, l'unico riparo.

In serata un'appendice di questa prassi. Una telefonata anonima al nostro giornale annunciava un volantino dei Nap in piazza Vittorio. C'era scritto, coi soliti toni, che il presidente del tribunale, Alibrandi, lo stesso che aveva letto il verdetto dei quattro anni era stato «condannato a morte».

f. s.

# Nuova impresa banditesca delle « brigate rosse » ieri a Torino

# Dirigente dc colpito alle gambe: grave

La vittima stavolta è Maurizio Puddu, consigliere provinciale - Ha riportato la frattura dei femori e della tibia - Due giovani gli hanno sparato 5 colpi con una pistola a tamburo dopo averlo atteso sotto casa - Sottoposto a un delicato intervento - Indignazione e proteste

Dalla nostra redazione

TORINO - Un nuovo attentato è stato compiuto ieri contro un esponente della Democrazia cristiana Maurizio Puddu, consigliere provinciale di rimasta conficcata in una coscia. Un proiettile gli è rimasta conficcata in una coscia. Un proiettile gli è rimasta conficcata in una coscia. Un proiettile gli è rimasta conficcata in una coscia.

Un quarto d'ora dopo la sparatoria, alla redazione torinese dell'ANSA, con la quale le Brigate rosse hanno rivendicato la paternità dell'attentato: «Abbiamo azzeppato noi Maurizio Puddu, segretario della DC».

La telefonata è poi proseguita rivendicando anche gli attentati compiuti contro la macchina della consigliere comunale Emilia Bergoglio, ucraina di nascita e dell'esponente democristiano Giuseppe Libertino, cui è stata incendiata la «Citroen DS», mezz'ora prima dell'attentato contro Puddu. I brigatisti hanno poi annunciato che invieranno un comunicato.

corso dell'ospedale Mauriziano. Le sue condizioni appaiono subito gravi: ha riportato la frattura dei due femori e della tibia. Una pallottola gli è rimasta conficcata in una coscia. Un proiettile gli è rimasta conficcata in una coscia. Un proiettile gli è rimasta conficcata in una coscia.

Un quarto d'ora dopo la sparatoria, alla redazione torinese dell'ANSA, con la quale le Brigate rosse hanno rivendicato la paternità dell'attentato: «Abbiamo azzeppato noi Maurizio Puddu, segretario della DC».

La telefonata è poi proseguita rivendicando anche gli attentati compiuti contro la macchina della consigliere comunale Emilia Bergoglio, ucraina di nascita e dell'esponente democristiano Giuseppe Libertino, cui è stata incendiata la «Citroen DS», mezz'ora prima dell'attentato contro Puddu. I brigatisti hanno poi annunciato che invieranno un comunicato.

Maurizio Puddu, 46 anni, sposato con due figli, ricopre varie cariche all'interno della Democrazia cristiana piemontese. È stato vice segretario regionale, è vice capogruppo e in Consiglio provinciale e figura come esponente di primo piano, in Piemonte, della corrente di Arnaud e soltanto l'altro ieri è stato confermato consigliere d'amministrazione dell'ospedale Amedeo di Savoia.

Nei giorni scorsi, lo stesso esponente dc era stato oggetto di un atto di teppismo politico. Dopo essere stato insultato nel corso di una riunione pubblica, da alcuni esponenti della cosiddetta «corrente dell'autonomia», era stato inseguito, mentre a bordo della sua macchina si dirigeva a casa, da alcuni di questi e, raggiunto, era stato anche minacciato.

C'è da notare, inoltre, che Giuseppe Libertino, a cui ieri è stata bruciata la macchina, è amico intimo di pluriennale e suo collaboratore, tanto che è solito accompagnarlo durante l'attività di partito.



Angelo Cassani, il sacerdote aggredito

g. p.

A Milano

# Aggredito un sacerdote di Comunione e Liberazione

MILANO - Un sacerdote della parrocchia di San Lorenzo e responsabile della comunità di Comunione e Liberazione del quartiere ticinese, è stato aggredito da due individui che lo hanno colpito più volte alla testa e al petto con un coltello. Il sacerdote, essendo solo in casa in quel momento, decide di accompagnarli dal parroco, ma è a questo punto che i due lo aggrediscono intimandogli di consegnare loro l'indirizzo della comunità.

Dan Cassani rifiuta e tenta di difendersi impugnando un coltello. Gli aggressori, però, hanno la meglio, gli strappano dalle mani lo stesso coltello e lo percuotono più volte alla testa. Il sacerdote perde conoscenza e rimane a terra in una pozza di sangue. Viene trovato più tardi da un parroco il quale chiama subito i soccorsi.

Da parte delle forze politiche democratiche

# Ferma reazione contro il criminale attentato

Telegrammi di Zaccagnini, del sindaco di Torino e del presidente del Consiglio regionale - Editoriale del « Popolo »

## « Autonomi » in azione

contro una festa di gruppi a Milano

MILANO - Una ottantina di « autonomi » si sono presentati ieri sera armati, con caschi, catene e bottiglie incendiarie (ma molti affermano di avere visto non meno di sei pistole) alla festa organizzata al Parco Ravizza dai gruppi «MLS», «Lotta continua», da «Argomenti radicali» e da «Liberazione». Il nutrito gruppo di organizzatori - affermano gli organizzatori - ha tentato di distribuire volantini e materiale di propaganda delle «Brigate rosse». Gli «autonomi» sono stati quindi fronteggiati da numerosi dei giovani presenti ed hanno deciso di ritirarsi. «L'intensificarsi di questa cieca manifestazione di violenza antidemocratica - aggiunge l'organo della DC - in concomitanza con il pre-

sarsi e il consolidarsi di una intesa tra le forze dell'arco costituzionale, diretta a rispondere con gli strumenti di un civile e costruttivo confronto politico e democratico agli assillanti problemi della nostra società, presuppone tuttavia una torbida strategia alle spalle, rivolta evidentemente ad operare come elemento dirompente».

A Torino intanto, all'ospedale in cui Puddu è stato ricoverato, si sono subito recati il segretario provinciale della DC Silvio Lega e altri esponenti del suo partito, il vice presidente della Provincia compagna Gianni Merandino, gli assessori del comune Dolino (PCI) e Alessio (PSI), il presidente della giunta municipale Vigliani (PSI) e il vice presidente del Consiglio regionale Paganelli (DC).

Il presidente del Consiglio regionale Santoro e il sindaco Franco Bava, a questa per incontrarsi con il presidente della Camera Ingrao per discutere anche i problemi dell'ordine pubblico) hanno inviato immediatamente al consigliere Puddu e al segretario provinciale della DC un telegramma.

Il ministro dell'Interno ha risposto alle interrogazioni

# Denunciata alla Camera l'escalation terroristica

Cossiga: «La Repubblica prevarrà» - L'intervento di Spagnoli: «E' in ballo la difesa della legalità repubblicana»

ROMA - Il nuovo criminale attentato di Torino e quelli sempre contro esponenti dc e del movimento cattolico - che lo hanno preceduto in queste settimane, sono stati ieri sera al centro di un ampio dibattito alla Camera dove il ministro dell'Interno Cossiga ha sottolineato, rispondendo ad interrogazioni di tutti i gruppi, l'esigenza di mobilitare tutte le energie politiche, sociali, culturali, per togliere ogni spazio non solo alla violenza ma anche ad una tolleranza e ad una compressione per la violenza che ancora non sono state del tutto sradicate e che anche in questi giorni hanno avuto manifestazioni squallide e ormai indecorosamente colpevoli».

Cossiga ha aggiunto che «senza questi spazi di colpevole tolleranza civile le politiche di spauriti ma esistenti - molto minori sarebbero le possibilità di azione dei gruppi eversivi». Per il ministro dell'Interno per garantire migliori risultati alla polizia è indispensabile «un rapido riordinamento dei servizi di sicurezza e di informazione, potendone rivelarsi necessarie «forme più ampie e più incisive di prevenzione e deterrenza».

«La Repubblica prevarrà» ha aggiunto - così quel che costi, sulla violenza e sulla eversione».

Dal capogruppo dc, Flaminio Piccoli, è venuta una replica, traltri polemici. C'è qualcosa di nuovo - ha detto - nelle gesta terroristiche di questi giorni. Il piano criminale si va articolando, non basta isolare solo a parole il terrorismo, è necessario scoprire una buona volta chi organizza e gestisce la rete della delinquenza. Ciò tanto più necessario e urgente in quanto in causa non c'è solo la DC, con questa ondata di terrorismo si preannuncia l'intero sistema democratico e dei partiti; ed è contro questa strategia che bisogna rafforzare la vigilanza e la lotta democratica.

Su questo tema ha insistito anche il compagno Ugo Spagnoli, dopo aver manifestato la piena solidarietà dei comunisti alle vittime e alle organizzazioni della DC; e sottolineato come l'escalation della violenza si accentui significativamente nei grandi centri operai, democratici e antifascisti come appunto è il caso di Torino.

Spagnoli ha rilevato come d'altra parte non sia casuale che l'ondata criminale si intensifichi proprio mentre è in discussione l'accordo programmatico tra i partiti costituzionali. Con esso è stato compiuto un notevole sforzo per individuare gli strumenti più idonei per combattere la criminalità politica nel rispetto dei principi costituzionali. Altro che criminalizzazione del dissenso: è in ballo la difesa della legalità repubblicana contro chi la viola con atti delittuosi.

Ora - ha proseguito Spagnoli - occorre dare attuazione a questi accordi e farlo subito con chiarezza e insieme con forte tensione democratica. E occorre per questo reagire non solo sul piano delle misure di ordine pubblico ma intervenendo anche sulle cause che li producono e reale malessere che trae le ragioni d'essere da perduranti, profonde disuguaglianze, da inammissibili pr-

viligi, da una crisi economica assai dura soprattutto per i lavoratori e per le giovani generazioni.

Temi analoghi hanno sviluppato la socialista Anna Maria Magnani Noia («Bisogna individuare il cervello di questa strategia che si sviluppa di pari passo con lo sfacelo del movimento dei confini della nostra democrazia») e il repubblicano Oscar Mammì («La Repubblica non deve essere l'entazione dell'autoritarismo»).

Il socialdemocratico Preti aveva invece già detto e pre- visto tutto da alcuni anni, in questo poco distinguendosi dalle destre. Un atteggiamento inaccettabile giustificatorio è stato assunto invece dai radicali e con tanta foga da costringere il demoproletario Corvisieri a prendere esplicitamente le distanze e ad ammettere che queste imprese «colpiscono in primo luogo gli interessi delle grandi masse popolari».

g.f.p.

Contro l'estradizione di « Bifo »

# Riccardo Lombardi precisa la sua adesione all'appello di « Lotta Continua »

ROMA - Il compagno Riccardo Lombardi ha diffuso una dichiarazione in cui chiarisce i motivi che lo hanno convinto ad aderire all'appello contro l'estradizione da Parigi di Franco Bava, e con la sua adesione - ha detto fra l'altro l'esponente socialista riferendosi ad un appello pubblicato da «Lotta Continua» - è stata subordinata alla condizione che nel testo dell'appello fossero prese le distanze dal documento Saraceno e dagli intellettuali sulla «repressione», n.d.r.) che giudico disinformato e aberrante». Lombardi ha aggiunto che il testo del documento contenente la richiesta di estradizione, contiene alcune formulazioni «troppo sommarie» che tendono a coinvolgere «la sinistra storica» in un presunto «delitto» che è stato commesso in atto nel nostro paese.

«Aggiungo che mi sembra ambigua e perciò non condivisibile la richiesta, pure contenuta nel documento, della «scarcerazione di tutti i detenuti politici», non accompagnata da una precisa specificazione di ciò che si intende per reato politico: senza di che basterebbe una semplice autorizzazione da parte del perseguito di un vero o presunto movente politico della sua impresa per ottenere la scarcerazione con una divina sorpresa fra l'altro per gli attentatori fascisti attualmente in carcere».

Rivendicato da «Prima linea»

# Attentato a Torino a una caserma dei CC

Un « commando » ha esplosa una scarica di pallottoli dopo aver deposto una tanica di benzina

TORINO - Nella notte di martedì la caserma dei carabinieri «Monsivò» è stata fatta segno di un attentato da parte di ignoti. Verso l'una una «mimi» rossa si fermava davanti all'ingresso della caserma: a bordo erano quattro giovani non identificati. I terroristi scendevano, sistemavano davanti al portone una tanica piena di benzina e subito dopo esplosevano tre colpi di lupara ad altezza d'uomo. I pallottoli si cominciarono a lanciare contro il portone trapassando in più parti. Fortunatamente la benzina non esplose, perché i dani non sono lievi e non si lamentano alcun ferito.

Mentre la «mimi» si dileguava nella notte, il piantone della caserma calabrese scattavano le operazioni di polizia e in breve tempo una pattuglia ritrovava la macchina di cui si erano serviti gli attentatori, non lontano dalla caserma. L'auto risultava rubata il giorno precedente. Poco tempo dopo l'attentato, mentre facevano le ricerche di polizia e carabinieri, alla redazione del giornale «La Stampa» perveniva una telefonata con la quale il gruppo eversivo «Prima linea» rivendicava la paternità dell'attentato. La caserma «Monsivò» mezzo di un anno fa aveva già subito una azione analogha.

Nella stessa notte, qualche ora prima dell'attentato, la caserma, alcuni sconosciuti colpirono con un'auto in corsa due colpi di pistola contro una cabina ferroviaria di via Fossata, senza però colpire nessuno. Il gruppo ha rivendicato l'attentato che forse è opera di teppisti.

Interrogato Delfino

# MAR: non vi furono falsi rapporti al giudice Arcai

BRESCIA - Ieri al processo Sam-Mar, è stata la volta del maggiore dei carabinieri Francesco Delfino, comandante, sino a qualche mese fa, del nucleo investigativo di Brescia, poi promosso e trasferito a Milano. Doveva essere, per la difesa, il tanto atteso «momento della verità».

Per mesi, infatti, praticamente dall'apertura del processo, i difensori degli imputati avevano «tuonato» contro Delfino e la sua «banda» e cercato, a più riprese, di inserire negli atti processuali una denuncia (già stata archiviata dalla procura della Repubblica) presentata dall'avvocato Savi, difensore di Kim Borromeo, contro il comandante del nucleo investigativo di Brescia per falso ideologico. Delfino avrebbe - secondo l'avvocato Savi - pilotato l'indagine, teso la trappola ai due corrieri del tritolo - il Borromeo e lo Spedini arrestati con del esplosivo a Sonico in Valle Camonica il 9 marzo del '74 - e teso due rapporti sulla vicenda Sam-Mar, uno dei quali certamente falso, sempre secondo i difensori.

Il primo rapporto che non era invece «falso né legittimo» - come ha precisato ieri il maggiore Delfino - rendeva pubblica, d'accordo con i magistrati, la tesi della casualità dell'arresto dei due corrieri del tritolo per non compromettere le ulteriori indagini e permettere quindi, di arrestare - come poi di fatto è avvenuto - Fumagalli e i suoi camerati. I quali convinti dell'arresto, avevano continuato a trasmettere le informazioni democratiche.

La seduta di ieri si è surriscaldata fin dalle prime battute. È stato l'avvocato Alberini a far sorgere il primo incidente: «Si sta usando un trattamento di favore» (stava deponendo il maggiore Delfino) il maggiore è un teste come un altro. E' inutile il rapporto che non era invece «falso né legittimo» - come ha precisato ieri il maggiore Delfino - rendeva pubblica, d'accordo con i magistrati, la tesi della casualità dell'arresto dei due corrieri del tritolo per non compromettere le ulteriori indagini e permettere quindi, di arrestare - come poi di fatto è avvenuto - Fumagalli e i suoi camerati. I quali convinti dell'arresto, avevano continuato a trasmettere le informazioni democratiche.

PRESIDENTE - «Se ritenete inutile la sua presenza può anche andarsene. Io la obbligo a rimanere in aula».

Il maggiore Delfino ha ricostruito nei dettagli l'iter delle sue indagini che portarono alla scoperta ed all'annientamento della cellula eversiva fascista.

Presso Milano

# Rilasciato l'industriale sequestrato un mese fa



MILANO - È stato rilasciato ieri notte Gianpiero Crespi, l'industriale 59enne di Legnano (Milano), sequestrato la sera del 15 giugno scorso davanti a casa sua da quattro banditi. Niente è trapeolato sul riscatto pagato (i rapitori avevano chiesto prima 4 miliardi per poi scendere a 2).

L'imprenditore è stato liberato a Cesano Maderno verso le 23:00; aveva ancora occhi e orecchie incroccati.

Molto provato fisicamente e seminarizzato, ha percorso una decina di metri; ha quindi fermato una macchina facendosi accompagnare alla stazione dei carabinieri. Qui hanno raggiunto più tardi le figlie Patrizia, di 28 anni, e Ombretta, di 21.

È stato subito sottoposto a visita medica e date le sue cattive condizioni fisiche, trasportato in una clinica dove, peraltro, resta a disposizione degli inquirenti.

Il fermento del segretario regionale della DC

# Identificati 2 brigatisti della sparatoria di Genova

Latitanti implicati in altre imprese criminali come l'uccisione di Coco - Migliorate le condizioni di Sibilla

Dalla nostra redazione

GENOVA - I due «brigatisti rossi» Rocco Micaleto e Pietro Costa e l'assassino della repubblica Azzolini avrebbero partecipato all'attentato al segretario regionale della Democrazia cristiana figure architetto Angelo Sibilla, compiuto la sera di lunedì scorso in corso Carbonara davanti all'abitazione del professionista, atto criminale rivendicato ieri mattina dalle «brigate rosse» con un volantino. Secondo i dirigenti del servizio di sicurezza che con l'ufficio di Sibilla stanno conducendo le indagini sull'attentato, esistono fondati indizi che il Micaleto colui che ritorna essere il giovane mingherlino, di statura inferiore alla media, che con calcolata freddezza ha scaricato l'intero caricatore, otto colpi, contro l'architetto Sibilla.

I sospetti sono affiorati ieri, con l'identificazione ad Azzolini, sequestrato a Genova, di due dei tre terroristi autori dell'attentato. Si tratterebbe appunto di un secondo colpo, per un tentativo del '75 nato a Reggio Emilia e del sedicente Paolo Sica, nato a Corsico Milanese nel '48 e residente a Milano in via Polibio 3. E' proprio dietro il falso nome di Paolo Sica, che secondo gli inquirenti genovesi, si nasconderebbe il «brigatista» Rocco Micaleto, nato a Lecce 31 anni orsono, già implicato in numerosi atti terroristici compiuti a Genova in questi ultimi anni, fra i quali i sequestri dell'ingegner

Casabona, capo del personale dell'Ansaldo meccanico e di Piero Costa e l'assassino del procuratore della repubblica Azzolini, che si sono recati assieme al brigadiere Saporana e l'appuntato Dejana.

Sia Azzolini che il Sica sarebbero inoltre gli autori dell'assassinio del vice questore di Biella dottor Cusano, compiuto nella cittadina piemontese il primo novembre scorso e mai rivendicato da nessuna organizzazione terroristica.

Le condizioni dell'architetto Sibilla sono lievemente migliorate, ma dopo un primo brevissimo interrogatorio, gli inquirenti - su parere dei sanitari - hanno rimandato fino a mercoledì il suo primo confronto con le foto segnaletiche dei due identificati.

Il volantino con il quale le «brigate rosse» hanno rivendicato la paternità dell'attentato è stato lasciato, in una cabina telefonica nella zona alta della città in triplice copia dattiloscritta, fasciata e sigillata con la parola «Lotta Continua», insieme ad un opuscolo con la cronaca delle ultime imprese del gruppo di terroristi.

Con il solito linguaggio famelico, le «BR» tra un attacco e l'altro al governo Andreotti, si «berlingueriano», alla polizia e all'accordo programmatico, affermano di aver voluto colpire in Sibilla «un rotariano, uomo di Sivi (suo fratello è vescovo di Savona) intimo amico del finanziere della curia Forgiogione (artefice della speculazione di via Madre di Dio),

protetto di Moro e di Tavian».

Un particolare del volantino «o fa ritenere autentico il fatto che in base a questo particolare che ora gli investigatori stanno cercando una macchina per scrivere «Lotta Continua» e «brigate rosse» hanno compiuto tutti i loro messaggi del novembre scorso ad oggi.

# Colpi di pistola contro brigadiere dei CC

PALERMO - Un agguato in piena regola, quello nel quale è rimasto ferito il brigadiere dei carabinieri Gaetano Banno, comandante della stazione di Enna. Il graduato, che viaggiava a bordo di una «127» in compagnia di un guardia giurata, Giuseppe Di Biella, 47 anni, e del figlio di questo, Rosario, di 25 anni, è stato preso di mira da una serie di colpi di pistola esplosi da dietro una siepe ai bordi della strada.

Il brigadiere è rimasto ferito al torace e alla spalla sinistra, mentre Rosario Di Biella è stato raggiunto da una pallottola alla coscia sinistra (il padre è rimasto illeso). Ha avuto la forma di rispondere al fuoco ma, probabilmente, senza riuscire a colpire gli aggressori.



Oggi all'Eur 3500 coltivatori eletti in oltre 1700 riunioni di base

La mobilitazione per gli investimenti e l'occupazione nell'industria e in agricoltura

# L'assemblea dei delegati nuova tappa dell'unità dei contadini

La manifestazione è stata promossa dalla Costituente - Si gettano le basi della nuova organizzazione dei coltivatori - Polemica dell'UCI - Il saluto del PCI e del PSI del Lazio

In commissione

## Al Senato si decide sui patti agrari

ROMA — È possibile che il Senato approvi, prima della chiusura estiva, le nuove norme in materia di contratti agrari e di trasformazione della mezzadria e colonia, sulla base di un testo unificato, preparato da un comitato ristretto della Commissione agricoltura, che ha lavorato durante i mesi alla stesura del documento, sulla base di una serie di proposte di legge presentate da tutti i gruppi parlamentari.

Il testo del sottocomitato, di cui già è iniziata in Commissione la discussione che proseguirà a ritmi accorciati con più sedute, si concluderà probabilmente in questa settimana, riassemble le grandi linee su cui le varie parti politiche hanno concordato i contenuti di vedute e da alla materia, come ha anche ricordato il compagno Pegoraro, un'impostazione moderna ed avanzata, sulla quale il gruppo comunista manifesta un giudizio complessivamente positivo.

D'altronde, lo stesso programma recentemente concordato tra i partiti dell'arco costituzionale si sofferma sul problema del contratto agrario, precisando l'esigenza di una revisione della legislazione, che assicuri avanzati e moderni strumenti alle imprese coltivate.

Si tratta di materia non facile, sulla quale si sono stratificate negli anni numerose e complicate norme di legge diverse, che non consentono di semplificare nell'intento di aggiornare la disciplina dei contratti agrari, secondo le richieste del mondo contadino e le esigenze di un moderno sviluppo delle campagne.

I punti qualificanti sul quale le forze politiche hanno raggiunto l'accordo riguardano la trasformazione della mezzadria in affitto, con l'intento di dare all'affitto una dimensione più giusta, ma di respiro europeo nei rapporti tra proprietà della terra e impresa coltivatrice; l'abolizione del regime di prorogà (che è la trentennale caratteristica della nostra legislazione sui contratti agrari) con un predefinito regime di prorogà; la semplificazione della normativa, in modo da evitare l'appesantimento del contadino.

In particolare viene stabilita in un periodo minimo di 10 anni la durata dei contratti di affitto a coltivatore diretto, singolo o associato, per 14 e 16 anni a seconda della data di inizio del rapporto, la durata dei contratti in corso.

Per quanto riguarda la rivisitazione del canone, la Commissione tecnica centrale impartirà direttive per la determinazione da parte delle Commissioni tecniche provinciali entro il 30 marzo di ogni anno, per stabilire i coefficienti di adeguamento in aumento o diminuzione. La direttiva stabilisce i coefficienti, per la quale si prevede una serie di parametri, sarà rapportata alla necessità di assicurare l'equa remunerazione del lavoro dell'affittuario e della sua famiglia e nel contempo di riconoscere un giusto canone ai capitalisti investiti. Si prevede pure una delega alle Regioni per l'attribuzione di coefficienti aggiuntivi, fino ad un massimo di 20 per cento, in funzione di una maggiore fertilità dei terreni.

ROMA — Oggi al palazzo dei congressi dell'Eur 3.500 delegati coltivatori, e loro dirigenti, eletti in oltre 1.700 assemblee di base, daranno vita ad uno degli atti più importanti della costituente per l'unità contadina. Il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, on. Attilio Esposito svolgerà la relazione introduttiva. Nel corso dei lavori, che saranno conclusi nella tarda serata dal segretario nazionale della Federmezzadri CGIL Fernando Marianetti, il presidente nazionale della Lega delle cooperative, Vincenzo Galetti e il presidente della giunta regionale Lazio, Maurizio Ferrara.

L'assemblea dei delegati della Costituente in pratica getterà le basi della nuova organizzazione contadina che sarà costituita entro il 1977, con un apposito congresso. Come è stato sottolineato anche nella conferenza stampa di ieri, la nuova organizzazione rappresenta una aggregazione di forze contadine di sinistra (Alleanza, Federmezzadri e parte dell'UCI), del tutto nuova nei contenuti programmatici e nelle stesse strutture (non si andrà a formare una somma pura e semplice delle organizzazioni promotorici), aperta all'azione unitaria con tutte le altre forze che operano nelle campagne italiane, portatrice dell'ambizioso ma necessario obiettivo della costruzione di un grande movimento autonomo e unitario dei contadini italiani.

L'idea di questa importante organizzazione ha ricevuto numerosi consensi. Ricordiamo innanzitutto quello della CGIL che al congresso di Rimini ha parlato di «fatto straordinario», pronunciamenti positivi sono venuti anche dai maggiori partiti della sinistra italiana, il PCI e il PSI.

I comitati regionali del Lazio di questi due partiti hanno valutato l'avvenimento a determinare «una nuova organizzazione democratica di coltivatori per rinnovare l'agricoltura e la società». Un manifesto unitario affisso sui muri della Capitale in migliaia di copie, «I comunisti e i socialisti del Lazio salutano — così si legge sul manifesto — la Costituente dell'unità contadina, di cui l'Assemblea Nazionale del 14 luglio è un momento importante, e rinnovano l'impegno per la rapida realizzazione di una nuova organizzazione unitaria autonoma e di lotta dei coltivatori per affermare la centralità dell'agricoltura nella battaglia per fare uscire il Paese dalla crisi e realizzare un nuovo modello di sviluppo.

Sempre in tema di costituzione, ieri si è svolta l'annunciata conferenza stampa dell'UCI, organizzazione contadina di ispirazione socialista, al centro in questi ultimi tempi di una serrata polemica e di una clamorosa scissione, non ancora formalizzata, ma che è nei fatti. Il presidente dell'UCI Mariani contravvenendo alle decisioni congressuali prese a Firenze nella primavera del 1975 e dedicando a questa assemblea possibile «unità fra tutti» almeno nel medio periodo, ha in effetti portato avanti una operazione prima di freno, poi chiaramente antiunitaria ed ha deciso di non aderire alla Costituente. È stata proprio questa decisione a sollevare la protesta e a determinare la spaccatura, le cui dimensioni sono rilevanti anche se si tratta di una piccola organizzazione.

Mariani membro del comitato centrale del PSI ha scelto la vigilia dell'assemblea dei delegati per tentare una difesa, che tuttavia non ha convinto alcuno. Egli ha attaccato i dirigenti del suo stesso partito accusandoli di fare il gioco dei comunisti che attraverso l'Alleanza dei contadini — sono parole sue — porrebbero avanti il compromesso storico anche nelle campagne.

Altra conferenza stampa della giornata, sempre in tema di problemi agricoli, è stata quella indetta dall'onorevole Roberto Mazzotta, deputato DC, già sottosegretario all'agricoltura e attuale segretario provinciale della DC milanese. Al Gran Consiglio con la partecipazione dei rappresentanti dei proprietari fondiari, dei grossi affittuari e della Coldiretti milanese ha presentato un «accordo sindacale sull'affitto dei fondi rustici», stipulato il 12 giugno scorso e presentato, non a caso, solo oggi quando al Senato sta per essere licenziato il progetto di legge unitario. L'accordo lombardo, che pur contiene elementi positivi, è in effetti un silturo di una ben individuata parte

della DC al valore stesso dell'accordo politico recentemente stipulato fra i sei partiti dell'arco costituzionale e, in particolare, al principio, contenuto nella nuova proposta di legge che regola l'affitto e stabilisce il superamento della mezzadria e della colonia, della determinazione

autonoma del canone. Alla conferenza di Mazzotta erano presenti alcuni parlamentari dc, il presidente della Confagricoltura Serra e il senatore Medici, responsabile dell'ufficio agrario della DC, in evidente imbarazzo.

Romano Bonifacci

## Domani senza bus in tutto il Paese

ROMA — A partire dalla conclusione dell'ultimo turno di questa sera fino all'inizio del primo di sabato mattina si fermeranno tutti i servizi di trasporto urbano, extraurbani, ferroviari, aeree, autostrade, lagunari e lacuali. Lo sciopero nazionale di 24 ore degli autotrasportatori, il primo di questa ampiezza da sette anni a questa parte, sarà seguito sabato e domenica dalla sospensione di tutti i servizi di turismo (fuori linea e noleggi).

Il ricorso alla lotta si è reso necessario — rileva una nota della Federazione unitaria di categoria — in seguito all'atteggiamento assunto dal governo e dalle aziende in relazione all'applicazione del contratto nazionale di categoria firmato al ministero del Lavoro un anno fa. Non solo si è in presenza della mancata applicazione del contratto da parte di numerose aziende, ma anche di un gravissimo ritardo del governo nella presentazione del disegno di legge sull'inquadramento tabellare, e di un tentativo di modificare l'attuale tipo di contrattazione della categoria.

Proprio nei giorni scorsi il governo ha bloccato alla commissione Trasporti della Camera l'iniziativa legislativa sull'inquadramento tabellare presa da PCI, PSI e DC. Si tratta — afferma in una interrogazione ai ministri del Lavoro e dei Trasporti, il compagno on. Sarti presidente della Cisl — di un fatto particolarmente grave, in contrasto, fra l'altro, con gli impegni assunti nell'entesa programmatica fra i partiti sul problema dei trasporti pubblici, definito prioritario.

Ed è grave — rilevano i sindacati — che il governo nei 15 giorni intercorsi dalla presentazione del disegno di legge non abbia preso alcuna iniziativa per avviare a soluzione la vertenza.

romana del canone. Alla conferenza di Mazzotta erano presenti alcuni parlamentari dc, il presidente della Confagricoltura Serra e il senatore Medici, responsabile dell'ufficio agrario della DC, in evidente imbarazzo.

Romano Bonifacci

## Positiva conclusione di altre tre vertenze dei grandi gruppi

Accordi all'Indesit e all'Unicem Approvata l'intesa alla Marzotto

Nel Casertano nuovi stabilimenti di elettrodomestici con 2200 posti di lavoro — Importante risultato sull'ambiente di lavoro nel settore delle costruzioni

Dalla nostra redazione

TORINO — Dopo quelli dell'Olivetti e della FIAT, anche i novemila lavoratori dell'Indesit hanno conquistato una ipotesi d'accordo che contiene risultati qualificanti: 2.200 nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno sicuri entro due anni.

Ecco una sintesi dell'importante intesa, siglata ieri dall'azienda e dalla FLM, dopo circa cinquanta ore di scioperi che hanno visto sempre la partecipazione di tutta la manodopera.

INVESTIMENTI, OCCUPAZIONE, MEZZOGIORNO — Nel biennio 1977-78 l'Indesit investirà 43 miliardi di lire di cui 26 miliardi per costruire tre nuovi stabilimenti a Teverola nel Casertano.

Delle 2.200 nuove assunzioni nelle fabbriche del Casertano, 750 avranno luogo entro quest'anno, 1.250 nel corso del 1978 e 200 nel primo semestre del '79. Entro quest'ultima data saranno assunti pure 200 lavoratori nell'area torinese, dove è previsto il rinnovo del «turn-over».

DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA — Verrà realizzato nel Casertano un centro di ricerca applicata, che entrerà in funzione entro il 1978. Già entro il primo semestre '79 l'Indesit avvierà una serie di nuove produzioni al Nord e al Sud.

GIOVANI — La Indesit si impegna a sfruttare tutte le opportunità offerte dalla nuova legge sull'occupazione giovanile ed a sviluppare le assunzioni di giovani qualificati ricorrendo a centri di formazione professionale.

DONNE — L'azienda si impegna a mantenere, nelle assunzioni, l'attuale rapporto di manodopera uomini-donne. Ancora più importante è l'impegno, conquistato per la prima volta in un accordo, a predisporre una mappa di posti di lavoro meno disagiati, dove saranno collocate di volta in volta le lavoratrici in periodo di pre e post gravidanza e quelle in ciclo mestruale.

INDOTTO — La Indesit ha fornito l'elenco completo delle aziende cui commissiona lavori (per 62 miliardi di fatturato annuo al Nord e 11 miliardi al Sud) impegnandosi a sviluppare ulteriormente le commesse affidate a piccole aziende meridionali.

MEZZORA — Piena garanzia che i turnisti godranno, dal luglio 1978, della riduzione contrattuale d'orario di mezz'ora al giorno. Tutti i sabati saranno festivi.



I lavoratori genovesi in corteo

FERIE — Quattro settimane di ferie consecutive quest'anno, a partire dall'ultima settimana di luglio.

Inoltre sono stati definiti i punti relativi ai trasporti all'organizzazione del lavoro, ai patronati e alla mensa. Per il salario si è avuto un aumento nel premio ferie per tutti da 160 a 280 mila lire e aumenti prequivalenti da 20 a 68 lire orarie.

MARZOTTO — I 6.300 dipendenti della Manifattura Lana e confezioni Marzotto hanno approvato l'ipotesi di accordo raggiunta dopo mesi di lotta. Nelle assemblee è stato sottolineato soprattutto il valore politico ottenuto col ripristino, seppure parziale, del turn-over che consentirà 300 nuove assunzioni. Giudizio positivo anche per quanto riguarda la conquista di un fondo di 800 milioni, stanziato al fine di incentivare la creazione di 400 nuovi posti lavoro nella Vallata dell'Agno e gestito dal Consorzio dei Comuni sotto il controllo sindacale.

Un impegno dell'azienda ad attuare il turn-over a livello di singola unità produttiva; l'ambiente di lavoro che amplia la norma contrattuale dando al Consiglio di fabbrica un ruolo propositivo e di controllo circa gli interventi di bonifica dell'ambiente; gli appalti su cui si sancisce il diritto del Consiglio di fabbrica a intervenire sulla loro opportunità; il premio di produzione, con un aumento uguale per tutti di 12 mila lire subito a cui si aggiungono 2500 dal 1. gennaio '78.

L'importanza della richiesta dei sindacati è facile da comprendere se si considera solo il fatto che nella Puglia è collocato il Tavoliere (oggi in crisi, definitivamente in Italia). Nella grande realtà agricola pugliese e meridionale il Tavoliere vuol dire, con le altre pianure, una superficie agricola di circa 400 mila ettari di grandi risorse non completamente utilizzate, a cominciare dai 333 milioni di metri cubi di acqua della diga dell'Occhio, solo in parte minima utilizzata e che possono irrigare subito un'area di 142 mila ettari. Si aggiunge il comprensorio sinistralo dell'Ofanto di prossima attuazione (37 mila ettari) quelli in progettazione del Carapelle (20 mila ettari) e i 50

33 quintali. «La verità è — riconosce la stessa unione agricoltori che il terreno è stato eccessivamente sfruttato senza curarsi minimamente di apportare allo stesso elemento il nutrimento di cui è privo. Il terreno di un certo tenore di fertilità».

Sono forme di arretratezza in una pianura fertillissima questo stato di fatto che impedisce un processo nuovo che porti ad un'agricoltura moderna e associata che non va colto solo per il profitto ma che con questa si ricordi: lo strumento di questo accordo può essere rappresentato da un rapporto diretto con lo sviluppo dell'agricoltura e con l'industria di trasformazione. Purtroppo abbiamo assistito anche quest'anno, per lo squilibrio fra produzione della barbabietola e capacità di trasformazione degli zuccherifici, al trasferimento di molta parte della produzione pugliese altrove. E di questi giorni il dramma di migliaia di contadini produttori di pomodori che non sanno che fine farà il raccolto (nella sola provincia di Brindisi si calcola che se ne produrranno un milione e mezzo di quintali) per la quasi assoluta mancanza di industrie di trasformazione. Di sicuro è solo l'avvio di un impianto nel Tavoliere della capacità di 250 mila quintali.

Italo Palasciano

Per definire l'ipotesi d'intesa sulle festività

## Un altro incontro per i pubblici dipendenti

ROMA — Ieri sera nuovo incontro a Palazzo Viconi a Roma, fra sindacati e governo per definire l'ipotesi d'intesa sulle festività soppressa per gli oltre due milioni e mezzo di pubblici dipendenti. Il governo nella riunione di martedì ha proposto ai sindacati soluzioni che in linea di massima sono state ritenute accettabili dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil e dalle organizzazioni di categoria. L'ipotesi d'intesa è condizionata naturalmente ad una precisa definizione dei vari punti della proposta governativa tenendo conto della specificità delle varie categorie interessate al problema: statali, personale della scuola, ospedalieri, dipendenti degli enti locali e delle regioni, parastatali, ferroviari, postelegrafonici, personale dei monopoli.

In sostanza il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bressani e il sottosegretario al Tesoro Abis hanno proposto alla delegazione della Federazione Cgil, Cisl, Uil che delle feste festività

richieste della categoria quali il premio di produzione annuale, la trasferta e la diaria, lo straordinario, gli incentivi per fronteggiare l'aumentato volume di traffico, merci e passeggeri, del periodo estivo. Rimaneva da definire la questione delle festività sopresse.

Una decisione definitiva sarà presa dai sindacati di categoria (Sf-Cgil, Saff-Cisl e Sinf-Uil) a conclusione del direttivo unitario che si riunisce stamane per valutare nel loro complesso i risultati della trattativa su tutte le richieste presentate al governo.

L'incontro comunque è stato sospeso per una tarda sera e riprenderà oggi alle ore 20 presso Palazzo Vidoni. I rappresentanti della Federazione unitaria hanno sottolineato che permangono serie difficoltà per una rapida conclusione della vertenza e che, prima dell'incontro a Palazzo Vidoni, la segreteria della Federazione unitaria si incontrerà con le categorie del pubblico impiego per valutare la situazione.

ROMA — Liguria, Emilia-Romagna, Puglia e Campania, quattro momenti importanti della forte mobilitazione, articolata per regioni e categorie dei lavoratori per le vertenze dei grandi gruppi e per gli obiettivi che queste si prefiggono in materia di investimenti, riconversione, occupazione, Mezzogiorno.

Oggi oltre un milione di lavoratori dell'Emilia-Romagna di tutti i settori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio scenderanno in sciopero per un minimo di tre

ore. Alla giornata di lotta aderiscono anche i dipendenti degli istituti di credito e degli enti locali e per un'ora, dalle 10 alle 11, i ferrovieri del compartimento di Bologna. In alcune province si fermano anche i servizi di trasporto urbano.

In Campania scendono in lotta i braccianti e i lavoratori dell'industria alimentare impegnati nei rinnovi dei contratti collettivi provinciali e nazionali. Due manifestazioni sono in programma a Napoli e a Salerno.

genovesi c'erano le delegazioni dell'Alfa Romeo, dell'Ansaldo di Milano, della Breda Siderurgica, della SIT, Siemens, dell'Italtrafo e c'era anche una delegazione dell'Ansaldo di Taranto (sul loro striscione si legge: «Taranto: una battaglia vinta. Il meridione vincerà»). E c'erano pure i metalmeccanici di Genova e Savona.

Punto focale dello sciopero regionale e delle manifestazioni di Genova, Savona e Sestri Levante, per l'importanza e la portata dei contenuti delle «piattaforme», le vertenze nei grandi gruppi industriali, basate — ha detto Carniti — per il rilancio degli investimenti e dell'occupazione, terreno sul quale battono per una riconversione dell'economia che nessuno ci regala, per collegare le soluzioni ai problemi delle crisi produttive ed occupazionali nell'ambito di programmi settoriali, per assicurare l'emergenza alle prospettive».

La lotta nei grandi gruppi industriali è dunque qualificante, un bilancio di prova della partecipazione non subalterna del sindacato nei processi di ristrutturazione e riconversione, è stata la prima programmazione di settore, per mobilitare blocchi di spesa pubblica, per espandere, specie

nel Mezzogiorno, investimenti ed occupazione». Rigoroso è l'impegno di lotta del movimento sindacale nei confronti delle Partecipazioni statali e contro «la chiusura dell'intersind in una linea di grigio burocratico contrattuale che si esprime in un sostanziale rifiuto della trattativa».

Si tratta dunque di «far uscire il problema dei Partecipazioni statali dai fumi e dalle nebbie del dibattito accademico sulla filosofia che motiva il sistema delle Partecipazioni statali per affrontare i nodi concreti posti alla base di questo sciopero». Il riassunto delle Partecipazioni statali in funzione del ruolo che le imprese pubbliche devono assumere di fronte alle crisi, per sviluppare investimenti in produzione di modo che diminuiscano le importazioni e aumentino le esportazioni rifiutando ogni logica di subordinazione alle scelte dei grandi gruppi privati (acciai speciali, meccanica, elettromeccanica pesante, elettronica ecc.); 2) una programmazione della domanda pubblica in funzione di piani di settore a partire dall'energia, dall'impiantistica, dalla chimica, dall'edilizia, dall'elettronica, dal comparto agro-industriale.

Giuseppe Tacconi

IN LOTTA INSIEME AI BRACCIANTI

Dalla nostra redazione

Bari — Ai braccianti pugliesi in lotta da oltre due settimane per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali, con una piattaforma che punta fondamentalmente su obiettivi di sviluppo per un'agricoltura moderna e programmatica, affidando ai lavoratori chimici ed alimentari, per dare vita da domani ad una giornata di lotta regionale articolata, promossa dalla Federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil.

La richiesta centrale che la federazione unitaria ha formulato è l'abrogazione della crisi, definitivamente costituita uno dei motivi di fondo della giornata di lotta — assume per la Puglia un grande valore. Si chiede in sostanza che il governo regionale applichi le leggi nazionali sul Mezzogiorno, sull'agricoltura e sull'industria — che consentano la realizzazione di un progetto agro-industriale pugliese — per dare un contributo a superamento della crisi, definendo i programmi di attuazione del piano con le organizzazioni sindacali.

L'importanza della richiesta dei sindacati è facile da comprendere se si considera solo il fatto che nella Puglia è collocato il Tavoliere (oggi in crisi, definitivamente in Italia). Nella grande realtà agricola pugliese e meridionale il Tavoliere vuol dire, con le altre pianure, una superficie agricola di circa 400 mila ettari di grandi risorse non completamente utilizzate, a cominciare dai 333 milioni di metri cubi di acqua della diga dell'Occhio, solo in parte minima utilizzata e che possono irrigare subito un'area di 142 mila ettari. Si aggiunge il comprensorio sinistralo dell'Ofanto di prossima attuazione (37 mila ettari) quelli in progettazione del Carapelle (20 mila ettari) e i 50

33 quintali. «La verità è — riconosce la stessa unione agricoltori che il terreno è stato eccessivamente sfruttato senza curarsi minimamente di apportare allo stesso elemento il nutrimento di cui è privo. Il terreno di un certo tenore di fertilità».

Sono forme di arretratezza in una pianura fertillissima questo stato di fatto che impedisce un processo nuovo che porti ad un'agricoltura moderna e associata che non va colto solo per il profitto ma che con questa si ricordi: lo strumento di questo accordo può essere rappresentato da un rapporto diretto con lo sviluppo dell'agricoltura e con l'industria di trasformazione. Purtroppo abbiamo assistito anche quest'anno, per lo squilibrio fra produzione della barbabietola e capacità di trasformazione degli zuccherifici, al trasferimento di molta parte della produzione pugliese altrove. E di questi giorni il dramma di migliaia di contadini produttori di pomodori che non sanno che fine farà il raccolto (nella sola provincia di Brindisi si calcola che se ne produrranno un milione e mezzo di quintali) per la quasi assoluta mancanza di industrie di trasformazione. Di sicuro è solo l'avvio di un impianto nel Tavoliere della capacità di 250 mila quintali.

Italo Palasciano

Per definire l'ipotesi d'intesa sulle festività

## BANCO LARIANO

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi il 12 luglio 1977 sotto la Presidenza del Dott. Paolo Biserni, ha preso atto con rammarico delle dimissioni presentate dagli Amministratori, Signori Avv. Enrico Pizzi e Avv. Carlo Tinelli di Gorizia, esprimendo agli stessi il più sentito apprezzamento per la loro valida collaborazione.

In loro sostituzione, ha nominato per cooptazione, ai sensi dell'art. 2386 Cod. Civ., i Signori Cav. del Lav. Prof. Dott. Luciano Jona e Prof. Pietro Verzelletti.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi il 12 luglio 1977 sotto la Presidenza del Dott. Paolo Biserni, ha preso atto con rammarico delle dimissioni presentate dagli Amministratori, Signori Avv. Enrico Pizzi e Avv. Carlo Tinelli di Gorizia, esprimendo agli stessi il più sentito apprezzamento per la loro valida collaborazione.

In loro sostituzione, ha nominato per cooptazione, ai sensi dell'art. 2386 Cod. Civ., i Signori Cav. del Lav. Prof. Dott. Luciano Jona e Prof. Pietro Verzelletti.



L'importante provvedimento torna ora alla Camera

# Il Senato ha approvato la legge per la riconversione industriale

Favorevole il gruppo dc, astenuti PCI, PSI e Sinistra indipendente - Dichiarazione di voto del compagno Bollini - Occorre porre subito mano alle procedure di attuazione - I contrasti e le difficoltà incontrati - Base per una nuova politica industriale - I deputati voteranno la prossima settimana

ROMA — Con il voto espresso ieri dal Senato la legge di ristrutturazione e riconversione industriale si avvia verso la conclusione del suo lungo e difficile cammino legislativo per entrare nella fase della attuazione. Poiché anche in questa terza lettura del provvedimento il Senato ha apportato modifiche migliorative al testo che già era stato modificato dalla Camera, si rende necessario un quarto e definitivo voto da parte dell'assemblea di Montecitorio che, tuttavia, è previsto per la prossima settimana ed appare comunque scontato per accordi intervenuti tra i due rami del Parlamento.

Hanno votato a favore i senatori del gruppo democristiano; si sono astenuti comunisti, socialisti e sinistra indipendente, così come gli altri gruppi dell'arco costituzionale, sia pure con accentuazioni diverse. Tutti, nel corso dell'ampio dibattito, hanno sottolineato l'importanza della legge senza tuttavia tacere i limiti e soprattutto la non

facile e rapida attuazione che, pertanto, richiede l'impegno rigoroso del governo e delle forze politiche.

I comunisti, in particolare, hanno posto con forza — con l'intervento del compagno Colajanni e la dichiarazione di voto del compagno Bollini — l'esigenza che il governo ponga mano subito alle procedure di attuazione nel rispetto delle indicazioni fornite dall'accordo programmatico che pone tra i settori da riconvertire la siderurgia, la cantieristica, i settori tessile e chimico.

Tanti contrasti e difficoltà incontrati nella elaborazione della legge — ha sottolineato il compagno Rodolfo Bollini — si spiegano col fatto che il Parlamento ha operato per fornire al paese, per la prima volta, uno strumento di programmazione industriale che possiede fine al vecchio sistema degli incentivi. Sinora lo Stato aveva erogato cospicue somme ad aziende private e pubbliche lasciando agli imprenditori la facoltà di usare il denaro

pubblico in nome della legge del mercato e della libera iniziativa: da qui l'accentuarsi del divario tra Nord e Sud, tra necessità del paese e scelte produttive in funzione del profitto; da qui lo spazio per improvvisazioni e manovre speculative.

Ora si volta pagina. Tutte le precedenti leggi sono abrogate, i nuovi finanziamenti previsti da questa legge — per un totale di oltre 8 mila miliardi, di cui 4.500 per le Partecipazioni statali — sono strettamente vincolati a precisi piani di settore predisposti dal CIPRI (comitato interministeriale per la programmazione industriale) e finalizzati alla ripresa produttiva, al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, al Mezzogiorno, alla piccola e media industria (cooperazione compresa), alla ricerca scientifica, in una visione organica dello sviluppo economico. E tutto ciò sotto il controllo del Parlamento, delle Regioni, dei sindacati.

Si tratta — ha affermato il compagno Bollini — di non

perdere altro tempo perché il ritardo che c'è stato ha avuto dei costi. Certo bisogna avere ben chiaro che il ritardo è stato provocato dai contrasti su alcuni nodi politici seri. Sono venuti alla luce i problemi del rapporto fra Stato e sistema industriale, delle vecchie mediazioni da tempo incompatibili con l'esigenza di una nuova politica industriale, di una concezione meridionalistica fatta di parole e di proclami ma che in sostanza non intende cambiare nulla.

Tuttavia queste difficoltà sono superabili, come hanno dimostrato la lotta operata con l'accordo alla Fiat e le vigorose e unitarie manifestazioni dei lavoratori e delle popolazioni meridionali. Se i comunisti non possono andare oltre al voto di astensione perché non è cambiata la struttura della legge, con questo non intendono sottovalutare la portata e il contributo essenziale che il PCI ha dato per la sua elaborazione. Ora bisogna applicare la legge e il governo e le

forze politiche che hanno sottoscritto l'accordo programmatico, ponendo nella parte economica proprio questa legge di riconversione come base di una nuova politica industriale, sono chiamati a mantenere gli impegni.

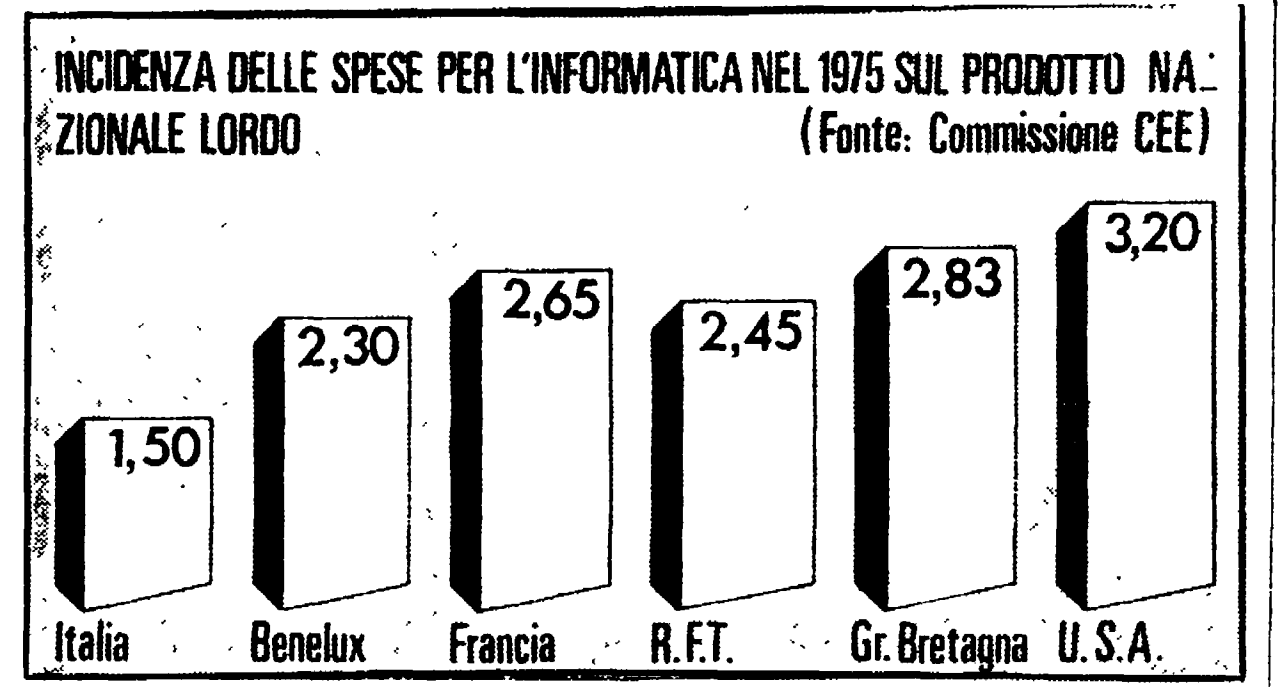
Giudizi sostanzialmente analoghi sono stati espressi dal relatore Carlo (dc) e dagli altri oratori. Il socialista Colombo, pur tra riserve e critiche, ha detto che il provvedimento si raccomanda perché da un lato porta un aiuto finanziario di cui l'apparato industriale ha urgente bisogno e dall'altro avvia un processo di programmazione industriale. Il senatore Romano (sinistra indipendente) lo ha giudicato «molto importante». I democristiani Giancometti e Rebecchini ne hanno rimarcato gli aspetti innovativi pur mettendo in guardia da facilitazioni. Giudizi critici ma complessivamente positivi sono stati espressi anche dal socialdemocratico Arioso.

## Mentre Cefis lascia Chiarimento oggi per l'assetto al vertice della Montedison?

Si riuniscono consiglio di amministrazione e sindacato di controllo - Questione del risanamento

ROMA — Si avrà questa mattina il necessario chiarimento sull'assetto al vertice della Montedison? La risposta a questa domanda può venire solo dallo svolgimento delle riunioni del sindacato di controllo e del consiglio di amministrazione della società convocati per designare e nominare il nuovo presidente. Una cosa è sicura: oggi Eugenio Cefis andrà via dalla Montedison, lascerà cioè la presidenza sia della società sia del sindacato di controllo e andrà via anche nel caso in cui azionisti pubblici e azionisti privati non abbiano raggiunto un accordo. Contatti, incontri ma anche illusioni e anticipazioni — al vertice della Montedison si sono susseguiti ininterrottamente in queste ore: quale è il risultato di questo convulso movimento? Lo sapremo, solo nella giornata di oggi. Sgombrato il campo dallo spinoso problema del presidente, la Montedison si troverà a fare i conti con quei problemi di risanamento produttivo e finanziario che si è fatto di tutto per far passare in secondo piano.

Esistono, infatti, almeno tre questioni, pur diverse tra loro, sulle quali occorrerà nuovamente spendere parole. Tutto — come previsto nell'accordo tra i partiti — la istituzione della Finanziaria Eni che raggruppi tutte le partecipazioni pubbliche attualmente già presenti nella Montedison; l'aumento del capitale sociale; il programma produttivo, che deve essere parte del più ampio programma nazionale di risanamento e sviluppo della chimica. Le risposte che verranno date al più presto a questo complesso di problemi dovranno anche servire ad evitare che vada avanti la ipotesi — già avvertita e realizzata con la vendita del Banco Lariano al San Paolo di Torino — dello scorporo dalla Montedison di quelle attività più redditizie in modo da lasciare alla Finanziaria pubblica la gestione solo dei cosiddetti "rami secchi". Per evitare che questo avvenga è anche necessario che la soluzione per la presidenza — come hanno ripetutamente ribadito i comunisti in questi giorni — risponda, tra le altre cose, a criteri di professionalità, effettiva capacità di direzione. Intanto l'ANSA ha diffuso la notizia che il ministro di saglia, prima della riunione del sindacato di controllo, incontrerà separatamente Cefis, i presidenti dell'Iri, dell'Eni, dell'Ente Cassa di Immacolati, Pesenti.



INCIDENZA DELLE SPESE PER L'INFORMATICA NEL 1975 SUL PRODOTTO NAZIONALE LORDO. (Fonte: Commissione CEE)

L'incidenza delle spese per l'informatica sul prodotto nazionale lordo di un Paese costituisce un indice importante non solo del suo progresso tecnologico, ma ancor più delle sue prospettive di sviluppo per l'avvenire. Anche perché è preoccupante il fatto che l'Italia si trovi in posizione arretrata.

ROMA — E ministro del Tesoro ha rinnovato con procedura d'urgenza l'obbligo per le banche di investire 30 lire ogni 100 raccolte attraverso depositi risparmio e conti correnti in prestiti per investimenti da esso indicati. Questo «vincolo di portafoglio» si ripartisce così: 6,5% in obbligazioni emesse da istituti fondiari ed edilizi; il rimanente in titoli di istituti indicati dalla Banca d'Italia, ma in particolare fino al 3% in difficoltà emessi dal Tesoro per i debiti degli ospedali, fino al 1,5% in credito fondiario agrario da parte di banche non collegate a istituti speciali. Inoltre una quota non inferiore al 2% della raccolta dovrà essere investita in titoli di prestito per miglioramenti agrari. Il vincolo, che le banche non desiderano, si è reso necessario in quanto attualmente i tassi di interesse sono più elevati per i prestiti a breve scadenza che per quelli a più lungo termine. In queste condizioni non sarebbe possibile fare investimenti che richiedono periodi di restituzione di 8-10 anni (industria e agricoltura) o di 15-20 (edilizia sociale) e si deve ricorrere alla obbligatorietà.

### ETLI-CGIL ENTE TURISTICO dei LAVORATORI ITALIANI

PROPONE PER L'ESTATE 1977 LE SEGUENTI INIZIATIVE

- U.S.S. - Mosca - Leningrado - Miami - prezzi da: 8 gg. la domenica in aereo da Roma a Milano - Lt. 325 000
- ROMANIA - sul mar Nero a Neptun 15 gg. - o sui mari Carpazi a Sibiu 15 gg. - ogni settimana in aereo martedì da Milano, mercoledì da Roma - " 210 000
- EGITTO - Cairo - Assua - Luxor 8-10-15 gg. - in aereo da Roma e Milano - " 420 000
- FRANCIA - castelli della Loira 12-15-20-25-30 agosto - in pullman da Roma - Firenze - Genova - Torino - " 330 000
- soggiorni in BULGARIA 15 gg. al mare - " 125 000
- soggiorni in TUNISIA ogni 10 gg. in aereo da Roma - " 235 000
- soggiorni a RIMINI-CATTOLICA GARDONE RIVIERA da giugno a settembre 7 gg. - " 45 000

●●●●● e altri interessanti viaggi per: URSS - RDT - RFT - Cecoslovacchia - Polonia - Albania - Grecia - India - Portogallo - Cina Popolare - Scandinavia - Spagna - Turchia ●●●

««« iniziative speciali per i giovani »»»

per informazioni ed iscrizioni rivolgersi agli ETLI reg. o prov. o alle Camere Conf. del Lavoro

I programmi sono realizzati dalla nostra agenzia

## Toursind - Etli

via Pinciana, 69 - 00198 ROMA - tel 85349/865159

Se ne discuterà il 18 luglio prossimo tra i ministri delle Finanze

## Per i nove paesi della Comunità la CEE prevede una crescita del 3%

Le cifre in un documento approvato dalla commissione esecutiva - Inflazione al 15% - L'Italia accusata di non rispettare gli impegni presi con il FMI

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — I conti della ripresa economica in Europa non tornano. A due mesi dall'incontro di Londra dove i capi dei principali paesi industrializzati dell'occidente cercarono di concordare una strategia per il rilancio, la CEE presenta un bilancio assai magro, e anche per molti aspetti negativo, degli sforzi fatti in questo senso dai paesi europei. In un documento approvato dalla commissione esecutiva, e che sarà presentato il 18 luglio prossimo ai 9 ministri delle finanze, si registra in cifre il fallimento delle previsioni e delle speranze di rimettere in moto il meccanismo della crescita economica nel 1977.

«Dopo la breve euforia dell'anno scorso, quando il tasso di espansione aveva raggiunto in media nei 9 paesi il 4,5 per cento, il '77 sta tornando a registrare il livello modestissimo di crescita del 3 per cento. Per ben due volte, la commissione esecutiva della CEE ha dovuto correggere verso il basso gli obiettivi di sviluppo fissati: dal 4,5% deciso nel novembre scorso dai 9 ministri finanziari, al 3,5 per cento indicato dalla commissione nel marzo scorso, alla rassegnata previsione del 3 per cento imposta ora dalla realtà della situazione economica. Prima conseguenza di questo ridimensionamento della ripresa — lo ammette a chiare lettere il documento della commissione — sarà l'incapacità delle economie occidentali a riassorbire anche solo in parte la crescente massa di lavoratori disoccupati, un esercito composto di 5.400.000 uomini e donne, di cui il 40 per cento al di sotto dei 25 anni, e che rappresenta il 5,1 per cento di tutta la forza lavoro dei 9 paesi.

«Ma se la ripresa non si mette in moto, l'inflazione invece continua ad avanzare. Anche in questo campo, la commissione ha dovuto correggere le previsioni contenute nella relazione annuale, ma questa volta verso l'alto: anziché del 7-8 per cento, i prezzi cresceranno in media nel '77 del 10 per cento, ma con squilibri abissali tra paesi e paesi. Così l'Italia, nella aprile '76, ha registrato un aumento dei prezzi del 19 per cento rispetto all'aprile '76; seguono Gran Bretagna e Irlanda con un tasso di inflazione tra il 17 e il 19 per cento. All'altro capo della spirale, la Repubblica Federale tedesca con un aumento dei prezzi medi del 7 per cento; fra i due estremi, i tre paesi del Benelux attorno al 7 per cento, la Danimarca e la Francia con il 9,5 per cento. In media, nei primi quattro mesi del '77, l'inflazione nella CEE è stata del 15 per cento: «i prezzi hanno continuato a crescere rapidamente — riconosce il documento — almeno per i consumatori, sebbene la pressione dei costi salariali sia rimasta moderata».

Solo dato positivo, la riduzione dei deficit della bilancia dei pagamenti correnti, che si riavvicinerà all'equilibrio nel '77 per l'insieme dei 9 paesi; ma tale risultato è dovuto più al rallentamento dell'attività economica, che non ad un miglioramento della competitività dell'economia europea, sempre contrastata dalla concorrenza americana e giapponese.

«Neppure il '78 sembra promettere una schiarita. Secondo le previsioni (in genere più ottimistiche della realtà), l'espansione non andrebbe, l'anno prossimo, oltre il 3,5 per cento e l'inflazione scenderebbe ad una media del 18 per cento: «In ogni caso

nessuno dei tassi di crescita previsti nei vari stati membri sarà sufficiente a provocare una riduzione apprezzabile della disoccupazione». Nel complesso, si confessa ormai che il programma economico a medio termine della CEE per il quadriennio 1976-1980 è destinato a restare nel cassetto come un puro esercizio teorico: per avvicinarsi agli obiettivi che esso fissa, prima fra tutti il pieno impiego, occorrerebbe prevedere un tasso di espansione del tutto fantastico, attorno al 6,7 per cento nel '79 e nell'80.

Di fronte a constatazioni di tale gravità, le indicazioni si limitano, sul piano comunitario, alla necessità ovvia di rilanciare gli investimenti: a questo proposito si insiste sull'idea — peraltro già respinta dal governo tedesco — del lancio di un prestito comunitario.

All'Italia si rimprovera con toni sospettati gli impegni presi con la CEE e con le altre istituzioni internazionali (il fondo monetario) in occasione dei prestiti, per una politica rigidamente restrittiva. Ogni impegno in tal senso sarebbe smentito, secondo la commissione, dal mancato rispetto, nel primo trimestre

dell'anno, del limite posto dalla CEE all'espansione del credito interno in 30.600 miliardi di lire per il '77.

Gli strumenti consigliati per rispettare gli impegni sono fra i più tradizionali: rafforzare e allargare i controlli sul plafond del credito bancario, mantenere «relativamente alti» i tassi di interesse; contenere il costo del lavoro per unità prodotta. Non si tratta certo di idee nuove, ma della indicazione di una politica che rischia di compromettere sia il rilancio degli investimenti, sia la possibilità di mantenere, se non di allargare, i livelli di occupazione: lo hanno sostenuto, nella recente conferenza tripartita della CEE, sia il ministro del Tesoro Stamattei che il presidente della Confindustria Carli. Tale politica sarebbe giustificata, secondo la CEE, dalla preoccupazione di contenere i tassi di inflazione sempre altissimi, per combattere i quali si ripetono le vecchie indicazioni: riduzione del deficit del settore pubblico a 14.500 miliardi nel '77 e a 14.450 miliardi nel '78; rigido contenimento della spesa pubblica «non lasciando di alcuno spazio ad una crescita in termini reali»; «aggiustamenti» delle tariffe pubbliche e aumenti della tassazione locale.

Vera Vegetti

Gli USA favoriscono il ribasso del dollaro

ROMA — Fonti del Tesoro degli Stati Uniti hanno confermato che la Riserva Federale non interverrà per frenare il ribasso del dollaro che ha già provocato una rivalutazione del 3% a carico del gruppo di monete forti: marco tedesco occidentale, yen, franco svizzero. La quotazione del dollaro nei confronti dell'insieme delle monete di conto valutarie è invece ribassata dell'11%. La posizione statunitense provoca malumore in Giappone e Germania dove le rispettive banche centrali sono costrette ad acquistare dollari per evitare più bruschi movimenti del cambio.

I dati forniti dalla Confindustria

Tra gennaio e marzo 59 milioni di ore di Cassa integrazione

ROMA — Si è insediata ieri ufficialmente a Roma la nuova giunta della Confindustria: Guido Carli, introducendo la riunione, ha svolto una ampia informazione sui temi economici e su quelli politici. Ai membri della giunta è stato poi distribuito un documento di 11 cartelle contenente i dati della situazione congiunturale relativi ai primi cinque mesi dell'anno: nel periodo gennaio-marzo la produzione industriale è aumentata del 8 per cento mentre nel solo mese di maggio ha segnato un aumento dell'1,5 per cento rispetto al maggio '76; le ore lavorate tra gennaio ed aprile sono aumentate del 18 per cento mentre l'occupazione nello stesso periodo è calata dell'1,1 per cento. Tra gennaio e maggio le ore di cassa integrazione sono state 59 milioni e mezzo (gestione ordinaria) il totale di ore autorizzate supera invece i 106 milioni. Sempre nei primi cinque mesi le retribuzioni nella industria sono aumentate del 32,5 per cento.

Audizione ieri al Senato

La Pirelli lamenta scarsità di domanda

ROMA — E' iniziata, alla commissione bilancio del Senato, l'audizione dell'ingegner Leopoldo Pirelli, presidente dell'omonima società l'indagine conoscitiva sulla situazione della produzione in Italia, che proseguirà, nelle prossime settimane, con l'audizione dei rappresentanti della Gietti, della FIAT, della Unilever e della Montedison. In autunno saranno ascoltati i dirigenti delle Partecipazioni statali di alcune piccole e medie imprese. Pirelli ha fornito alcuni dati sulla società che conta oggi 28 mila dipendenti ed ha avuto per il 1976 un

# Lettere all'Unità

L'operaio che lotta per i veri valori della Costituzione

Cara Unità,

Il servizio per esprimere il pensiero di un operaio, militante comunista, in merito alle opinioni espresse da certi intellettuali sulla necessità di difendere questa Repubblica. Innanzitutto sono d'accordo con il compagno Amendola quando ribatte: «insistenza sul concetto della difesa della Repubblica sorta dalla Resistenza. Credo che costoro non abbiano capito che una Repubblica non significa difendere la sua classe dominante, che l'ha creata e turpata; e neppure significa difendere questo o i passati governi (secondo me è il contrario)».

Bisogna rendersi conto che disgregare ulteriormente questa Repubblica significa in qualche modo dare una nuova coloritura che hanno volutamente ridotta in tale stato di crisi, minacciando così i veri valori che sono alla fondazione della Costituzione non sono quelli fin qui espressi da intellettuali come i compagni di sinistra, ma sono quelli ignorati e avversati. Sono quelli che le masse popolari difendono e lo si sa, per i quali lottano affinché vengano applicati e attuati.

Penso che fermi non stanno, anzi stanno molto più avanti, e si ripeta che non in cui questo problema non si ribatteva. Secondo me la posizione espresa da questi intellettuali giudicata mostra una certa estraneità alle lotte svolte nel passato ed in questi giorni, e in questa situazione una certa estraneità alle lotte svolte nel passato ed in questi giorni, e in questa situazione una certa estraneità alle lotte svolte nel passato ed in questi giorni.

RODOLFO STAFFIERI (Terzi)

I bocciati sono i figli di operai e contadini

Cara direttore,

In questi giorni sono stati resi noti i risultati degli scrutini delle scuole medie inferiori e superiori e degli esami di licenza media. La prima constatazione da fare è che i bocciati sono ancora di più, tanto da essere circa il 20 per cento del totale degli alunni. Il secondo semestre dell'anno in corso. La segreteria, dopo aver chiesto delucidazioni al direttore del centro, ha detto che non ho più diritto all'assistenza medica.

GABRIELE TIBERI (Roma)

Abbiamo chiesto un parere presso la segreteria nazionale dell'INAM che così ci ha risposto: «L'INAM, per la sospensione del rapporto di lavoro — in linea generale — comporta la perdita del diritto di chiedere delucidazioni al direttore del centro, ha detto che non ho più diritto all'assistenza medica.

Ma questa del «bustometro» è una faccenda seria? Cara Unità, questa storia del «bustometro» è, a mio parere, una dimostrazione ulteriore dello spirito antidemocratico e sessantotto, che purtroppo si continuano a gestire la pubblica amministrazione ed i servizi. Invece una penale a carico di un cittadino, la mancanza del provvedimento e dell'esigenza di smaltire buste già in corso, e che sono ora divenute attuali e non riesce a costringerle nei limiti degli angoli neanche molto realisticamente. E' veramente indicato, e non si è pensato, almeno, prima di applicare odiose penali, a dar tempo per consentire lo smaltimento delle buste non regolamentari? VASCO FOGGESSI (Firenze)



# Funzionano indisturbati i canali che forniscono gli «strumenti di morte»

Nuovo intervento della Regione Emilia

## Le capitali europee dei traffici d'armi

Da Londra il fascista Graziani dirigeva una attività che trova riscontri a Madrid e a Roma — Ma le inchieste lungi dall'essere collegate procedono a rilento

ROMA — Clemente Graziani si era trasferito da tempo a Londra per organizzare il traffico delle armi: questa è la pista seguita dall'Interpol che lo ha arrestato. Il capo di «Ordine nero» e di altri neofascisti che si trovavano con lui in Spagna oltre che preparare piani eversivi e i relativi preliminari attraverso attentati ai treni o alle persone, si interessavano di traffico di armi, tanto che nei pressi di Madrid avevano organizzato una piccola fabbrica, la stessa gestita da un altro fascista, Pomar, arrestato e poi rilasciato.

Alcuni elementi scoperti sul traffico di armi nel nostro paese non sono valido riscontro.

### Piste disattese

Nei mesi scorsi fu scoperta a Roma una ditta import-export, la R.A.CO.IN che da anni commerciava in armi ed esplosivo per un giro di affari che si aggirava su decine di miliardi. Nel giro di questa società vi era anche Giorgio Di Stefano, un boss della mafia calabrese, che è sfuggito all'ordine di cattura della procura romana rendendosi latitante. Di Stefano fu al centro di un grosso traffico di armi in Calabria nel periodo del «Boia chi molla» organizzato da elementi di estrema destra. Inoltre si è saputo che da alcuni porti della costa calabrese partivano navi cariche di armi, una delle quali fu sequestrata nello stretto di Messina. In questo traffico è apparso più volte come uno dei capi il nome di Stefano Della Chiaie che si trovava con Graziani in Spagna ma che più volte è stato visto circolare in Italia.

Dai documenti sequestrati alla R.A.CO.IN in via Clementina è stato possibile ricostruire alcuni canali con i quali la ditta «import-export» trafficava in armi e il più importante è risultato quello di Londra. C'è da dire che nella capitale inglese vi sono numerose agenzie internazionali che si interessano a questa attività e la R.A.CO.IN ha concluso numerosi affari con due di queste, intestate a Peter Cavie e a Martin Loosly. Un'altra agenzia con sede in Germania di proprietà di un certo Leynhausen era collegata sia con Roma che con Londra. Da alcune indicazioni si è saputo che questi centri di compra-vendita di armi sono frequentati maggiormente da gruppi terroristici europei e da formazioni guerrigliere di estrema destra che agiscono nel Medio Oriente e in Africa. Tuttavia le piste che riguardano la provenienza delle armi che dovrebbero essere le più battute da parte del SIS e del SID sono invece da questi

apparecchi statali le più disattese.

In Italia il terrorismo mascherato con diverse e opposte etichette ha dimostrato che in fatto di armi non fa problemi, anzi può avvalersi di arsenali perfino eccessivi rispetto alle sue gesta: ai Nap, ad esempio, sono state sequestrate nei ventisei covi scoperti a Roma, oltre 150 pistole. Gran parte di queste armi sono di recente fabbricazione, inoltre se si considera la grossa quantità di esplosivo e i congegni elettronici per lo scoppio a distanza di bombe come quelli trovati nel «bunker» di via dei Foraggi dove fu catturato il neofascista Concutelli e nell'abitazione della nappista Franca Salerno a Largo Mengoli, si ha ragione di ritenere che nel nostro paese si smerciano strumenti di morte in quantità paragonabile alle casse di sigarette di contrabbando.

Non si tratta pertanto di un commercio sporadico, gestito da modesti ricettatori, e limitato a vecchi residui bellissimi di cui si serviva in prevalenza la malavita ma di un traffico di armi moderne e di recentissima fabbricazione che ha assunto grosse proporzioni. Perché tanto disinteresse da parte dei Servizi di sicurezza e di quelli di spionaggio?

Nel bunker dove fu catturato Pier Luigi Concutelli furono sequestrati mitra, pistole, un traffico di armi moderne e un apparato elettronico per lo scoppio a distanza. Tutto questo materiale non è stato messo a confronto con altro analogo per stabilire un'eventuale provenienza, infatti soltanto il mitra Ingram è stato sottoposto ad un'attenta perizia perché ritenuto l'arma con la quale fu ucciso il giudice Oersio. Analoga procedura per le armi sequestrate nei covi dei NAP e per l'esplosivo trovato in un garage del Portuense affittato dai nappisti. E' dello stesso tipo di quello che aveva Concutelli? Gli apparecchi elettronici di Concutelli e dei NAP provengono dalle stesse fabbriche? Il triloite è uguale come periodo di fabbricazione e come confezione all'esplosivo con il quale commerciava la R.A.CO.IN? Sono alcuni dei tanti interrogativi ai quali nessuno sembra interessarsi.

Ma c'è di più. Durante il processo a Rita Moxedano per l'attentato al treno 710, gli avvocati difensori della donna fecero rilevare che il SIS non aveva svolto nessuna indagine sui quantitativi di esplosivo rinvenuti a Cassino, in un casolare di Montecello vicino Tivoli e sulla bomba trovata sul treno 710. Tutti questi esplosivi erano stati trovati su indicazione della Moxedano e, secondo i suoi legali, se si fossero fatte delle indagini accurate sulla loro

provenienza forse il processo avrebbe preso una strada diversa.

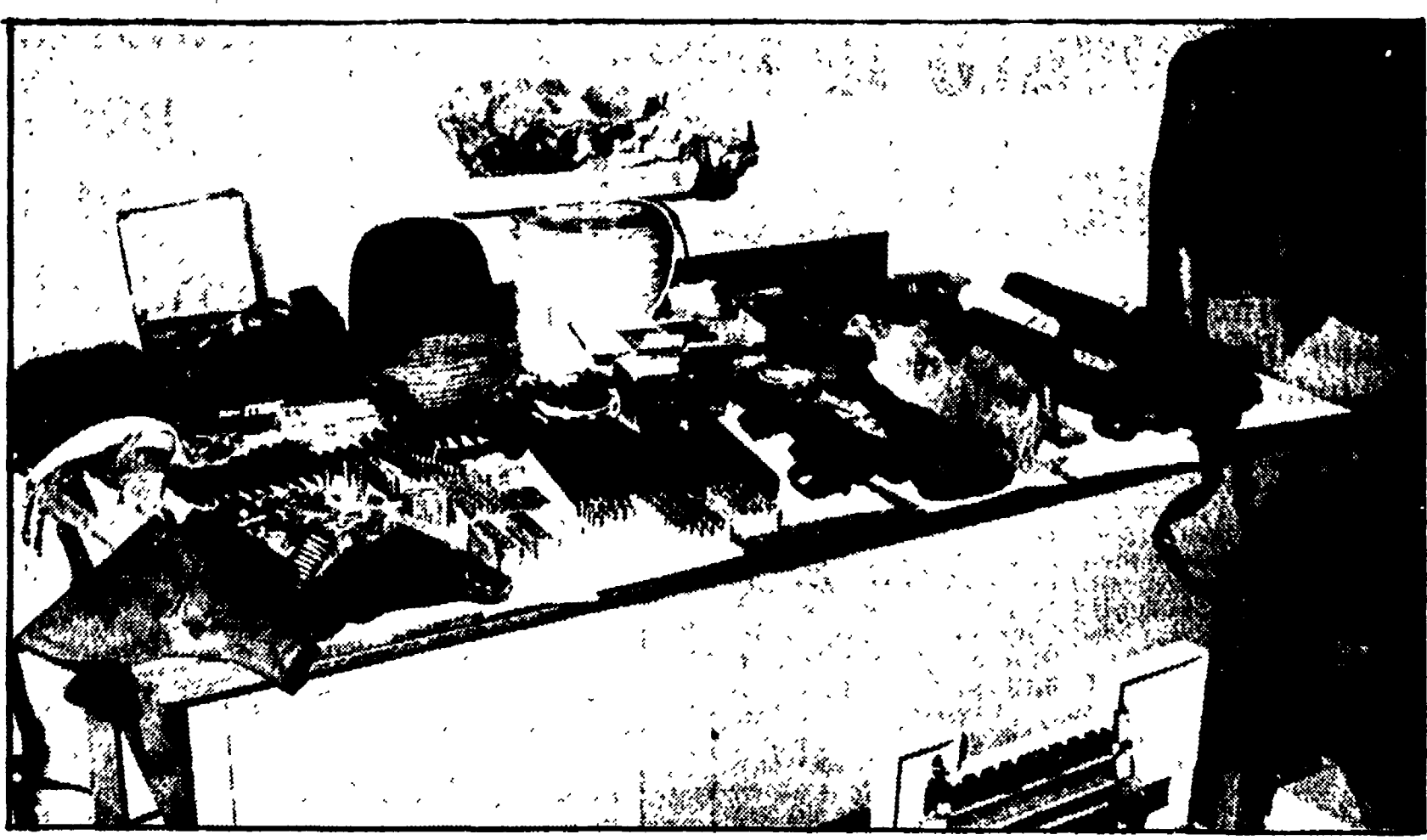
Il caso recente più clamoroso tuttavia sembra quello dell'inchiesta giudiziaria sulla R.A.CO.IN, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Armati con l'aiuto del Nucleo investigativo dei carabinieri, comandato dal colonnello Cornacchia, era riuscito a scoprire questa centrale con sede in Roma che trafficava in armi. Diciotto persone erano finite in carcere e tra queste il titolare della ditta «import-export», Luigi Guardigli, che nei primi interrogatori in carcere aveva fatto delle preziose rivelazioni. Inoltre dalle indagini e da alcune intercettazioni telefoniche era apparso che sia il SIS e sia il SID non fossero completamente estranei a questa vicenda. L'istruttoria è stata formalizzata su richiesta degli avvocati difensori degli imputati e il giudice istruttore nel giro di pochi giorni ne ha scarcerati due: l'avv. Luca Cavatorta dell'ufficio legislativo dell'ENI e Cecilia Gobbi un'esperta di ricerche di mercato. Ma il fatto più clamoroso si è registrato la settimana scorsa quando il giudice istruttore dottor Torri ha ordinato una perizia psichiatrica nei confronti di Luigi Guardigli senza che nessuno ne sentisse l'esigenza. In poche parole si starebbe vanificando l'inchiesta che avrebbe potuto portare gli inquirenti a scoprire fatti e personaggi coinvolti nel traffico di armi e nella strage della tensione. Forse si poteva arrivare per questa strada a Clemente Graziani e ai suoi legami londinesi ma qualcuno ha creduto che fosse più opportuno fare «impazzire» il titolare della R.A.CO.IN, e magari mandare alla sbarra i pazienti e laboriose indagini condotte anche sulla scorta delle sue dichiarazioni.

### Dubbi legittimi

A questo punto i dubbi che si faccia poco o niente per scoprire le fonti del traffico d'armi sono più che legittimi: basti pensare che per quanto riguarda il contrabbando delle sigarette e della droga sono state giustamente istituite squadre speciali con centinaia di agenti dislocati nei centri internazionali.

Per le armi non esiste una organizzazione analoga e pensare che è molto più difficile nascondere mitra, pistole e triloite anziché bustine di eroina o pani di marijuana o miniature del 300. La risposta sul perché di tutto questo è fin troppo semplice: l'ha data anche una conferenza stampa della FLM che ha denunciato i grossi ed enfiati interessi industriali in questo settore.

Franco Scottoni



ROMA — Le numerose armi e munizioni trovate nell'appartamento dove era nascosto Pierluigi Concutelli

## Primo bilancio del ruolo svolto da un apposito comitato regionale

# Come una regione (Marche) lavora per un nuovo servizio della Rai-Tv

Aperto un fecondo dialogo con la sede radiofonica - Significato e limiti del diritto di accesso - Una sempre maggiore attenzione sui temi della riforma

E' possibile fare un primo bilancio del ruolo che il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo (CRSRTV) ha svolto in una regione come le Marche, priva di un centro di produzione Rai vero e proprio, e poco presente nella programmazione nazionale. Dei 9 membri del CRSRTV marchigiano 2 sono stati eletti su proposta della DC, 2 del PCI, 2 del PSI, e uno rispettivamente del PRI, PSDI e PDUP. Per decisione del Comitato la direzione sarebbe stata collegiale, con un coordinatore che poteva essere sostituito ogni sei mesi, in modo da evitare preclusioni e irrigidimenti in maggio e minoranze, poco comprensibili in una Regione amministrata da una maggioranza politica che va dalla DC al PCI.

Il Comitato in poco più di un anno di vita, ha raggiunto una serie di risultati: ha aperto un dialogo fecondo tra la sede Rai, intesa come direzione di sede, come giornalisti e come Consiglio d'azienda, e l'Ente regione, inteso come CRSRTV; ha interessato l'intero Consiglio regionale alla questione della riforma radiotelevisiva; è riuscito a dare forma specifica al «diritto di accesso» in sede regionale.

Un altro tema al centro degli interessi del CRSRTV marchigiano è stato l'attuazione della «terza rete» in regioni sprovviste della benché minima possibilità di produzione locale: le Marche hanno neppure la possibilità di collegarsi direttamente alla programmazione televisiva nazionale.

## Si discute la legge per finanziare l'attività ospedaliera regionale

ROMA — Il Parlamento si trova di fronte ad uno dei tanti provvedimenti-tampone, con i quali il governo tenta di riparare ai propri errori, ma evita di affrontare in modo globale i problemi sul tappeto. Il provvedimento in argomento quello relativo all'integrazione del fondo ospedaliero per gli anni 1975 e 1976. Il governo, con un disegno di legge, ha stanziato allo scopo 1650 miliardi, tenuto conto che il CIPE ha determinato il costo ospedaliero per il 1975 in 3300 miliardi e quello del 1976 in 3750. L'integrazione, per ciascuno dei due anni, copre la differenza fra il costo così determinato dal CIPE e la cifra di 2700 miliardi annui sinora versati in base alla legge 385 del 1974.

Lo stanziamento aggiuntivo è stato riletto nelle battute di avvio del dibattito in seno alla commissione Sanità della Camera convocata in sede di questione d'ordine, non viene tuttavia come degli interessi passivi che le Regioni hanno dovuto sopportare nel biennio ed in questa prima metà del 1977 per coprire il fabbisogno di denaro tra le erogazioni dello Stato (2700 miliardi l'anno) e le effettive necessità, oggi riconosciute anche dal CIPE.

Al riguardo le Regioni hanno mosso al provvedimento critiche severe. Anzitutto, in un loro documento critico, la relazione al disegno di legge, la quale, con voluta ambiguità, vorrebbe far intendere che lo stanziamento dei 1600 miliardi sarebbe integrativo di una spesa risultata eccedente al previsto,

Poiché in sede nazionale si discute dell'esperienza dei Comitati regionali, dell'«accesso radiotelevisivo» (CRSRTV) e della stessa «terza rete» televisiva, vale la pena di capire meglio il senso dei risultati su esposti. Aprire un contatto tra la sede Rai e il Comitato ha significato dapprima andare ad un scontro frontale con una struttura inerte, totalmente asservita al centralismo ed al vecchio modo di non fare radiotelevisione; per mesi la sede Rai ha letteralmente rifiutato di riconoscere nel Comitato un possibile interlocutore. In poco più di un anno, la situazione si è capovolta, e oggi l'intera sede Rai vede il CRSRTV come uno tra i principali alleati nel tentativo di riformare in sede locale la Rai-Tv, al punto che in un recentissimo incontro è stato votato un documento congiunto che «ricontra piena unità di giudizio sui ritardi nell'attuazione del decentramento ideativo, produttivo ed aziendale, nell'attuazione della «terza rete» tv, nel potenziamento dei programmi locali e nella presenza delle Marche nella programmazione nazionale» e «chiede un intervento della Regione Marche sulla Rai romana perché — tra l'altro — Ancona rientri subito nel piano di attuazione della «terza rete». Il Consiglio regionale marchigiano, dopo il convegno di Aosta, ha tenuto una seduta per discutere di una serie di proposte di modifica della legge 103 e sulla base delle proposte votate unitariamente ad Aosta, e in quella sede si è impegnato a convocare per l'autunno prossimo una Conferenza regionale sui problemi dell'informazione nelle Marche, che dovrà essere un momento di verifica dell'attività del CRSRTV, e di rilancio del lavoro impostato quest'anno essenzialmente dai «nove».

Nella Regione Marche è acquisito il concetto che i temi relativi all'informazione radiotelevisiva hanno bisogno di un ulteriore impegno da parte degli addetti ai lavori e delle forze politiche e sociali; ed è altrettanto acquisita la tematica è stata rilanciata per merito del Comitato regionale radiotelevisivo. L'esperienza dell'«accesso regionale» conferma queste considerazioni. La legge prevede, per esercitare il «diritto di accesso», una complicata procedura, e uno spazio assai limitato (dieci minuti ogni tre mesi, nella pratica marchigiana, che sono pochi, evidentemente) in confronto alle possibilità di presenza nelle radio e tv locali private. Nonostante questa difficoltà, le domande vibrate dal CRSRTV marchigiano sono state più di cento, e continuano a pervenire da partiti politici, da organizzazioni sociali, da Comuni, da enti culturali poco noti, dimostrando la domanda di presenza nella radio pubblica che viene da diverse aree politico-sociali della regione. L'afflusso notevole di domande ha messo in crisi la fragilissima struttura della Rai, con conseguenze sul piano degli «straordinari» pesantissimi. Eppure le trasmissioni dell'«accesso» vanno in onda regolarmente, per rispondere a quanti si sono rivolti alla radio pubblica con fiducia.

Un'impressione che circola a un anno di distanza dall'insediamento del Comitato regionale marchigiano per la

radiotelevisione è che «a Roma» non si voglia avere notizia di quanto di positivo si può cominciare ad avviare usando una legge limitata e una Rai inesistente, in provincia. Lo proverebbero le richieste mai soddisfatte di un minimo di mezzi tecnici.

Quello che è certo è che le Marche da qualche anno a questa parte stanno sviluppando un'attenzione nuova sui temi della riforma della Rai. Dirigenti di primo piano dell'Azienda in visita nella regione hanno verificato l'attenzione di politici, amministratori e uomini-Rai locali sulla necessità di fare uscire la regione dall'attuale emarginazione e dal sottosviluppo. Ecco perché è possi-

bile desumere dalla stessa vitalità del CRSRTV e dall'attenzione nuova del Consiglio regionale motivi di speranza che l'occasione del «piano-ponte» per il decentramento la «terza rete» tv non lascerà la regione a bocca asciutta. Poiché nelle Marche si vive oggi senza cloroformio e con gli occhi ben aperti l'operazione di progressiva riforma locale della Rai-Tv: chi volesse ostacolare questo processo lo farà di fronte all'intera opinione pubblica regionale, sempre meno distratta, e sempre meno disposta a confondere il termine «libero» con il termine «privato».

Mariano Guzzini

## Il governo deve decidere sulle sorti della ex-Mangelli

Il sollecito fatto dal compagno Cavina Dimissionario l'amministratore dell'Ervet

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il ministro dell'Industria deve scegliere in tempi rapidi, tra le possibili soluzioni avanzate da nuovi imprenditori per la crisi delle aziende ex-Mangelli. Soluzioni (alle prime due se ne è aggiunta una terza che, se considerata valida, consentirebbe una soluzione definitiva con precise garanzie occupazionali e produttive) inoltrate al ministro, dalla regione Emilia-Romagna e dalle forze politiche regionali, e concretizzate dopo che si è dimostrata fallace l'operazione dell'avvocato Carlo Gotti Porcinari, consistente in qualche giorno di L'urgenza di una scelta è dovuta al pesante stato in cui versano le duemila famiglie dei lavoratori del gruppo, ed all'esigenza di rispondere in termini positivi alle pressioni dei lavoratori stessi delle regioni interessate e delle forze democratiche perché sia dato il «via» ad un serio processo di ristrutturazione e di nuovo sviluppo nel settore della chimica.

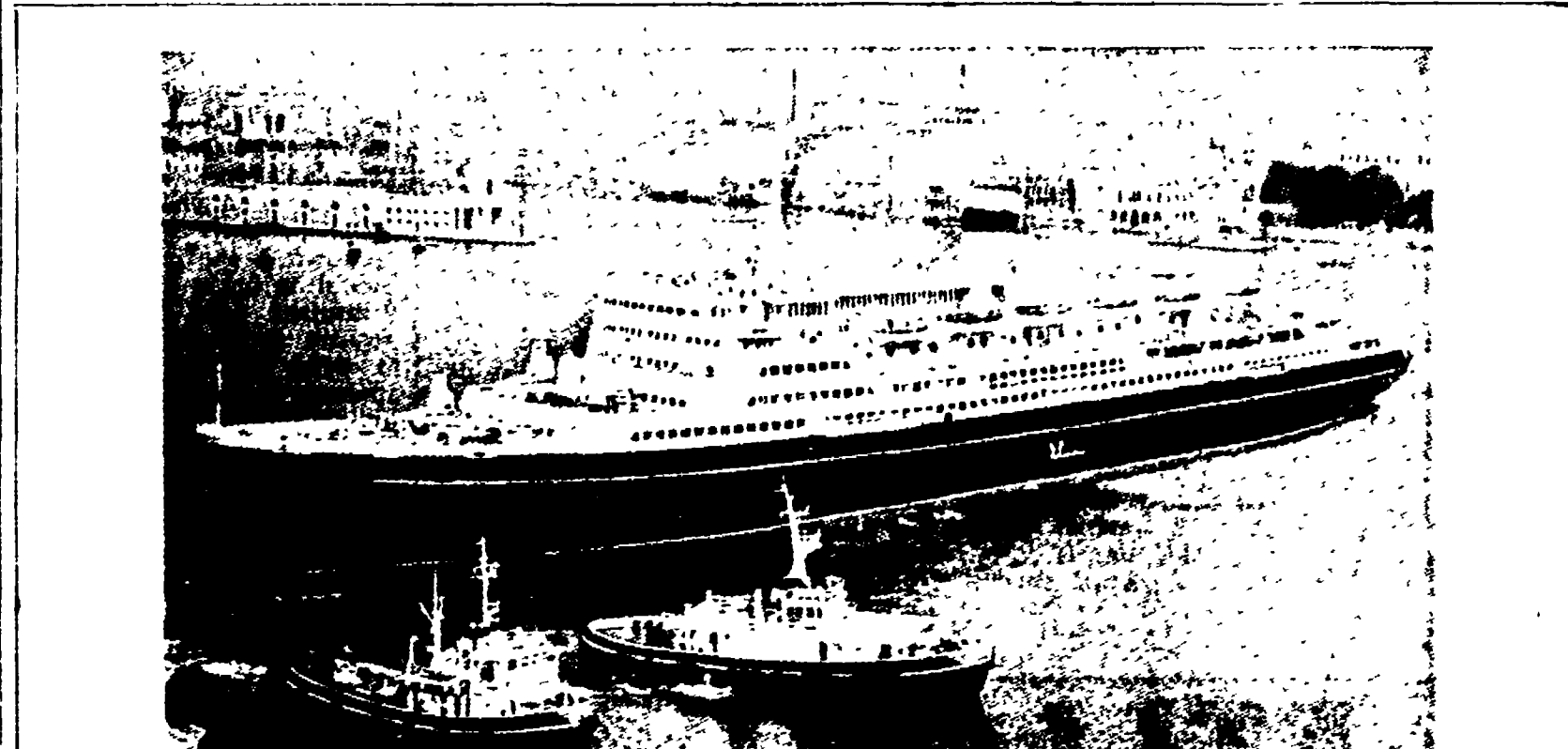
Il nuovo invito al governo è stato avanzato ieri dal presidente della regione, compagno Sergio Cavina, nel corso del dibattito consultivo in cui è stata discussa la situazione delle aziende Saom-Omsa alla luce anche di strumenti polemiche mosse contro la regione ed il nostro partito. Alcuni organi di stampa — in parte anche riprendendo avvenute affermazioni di qualche esponente politico — hanno infatti cercato di dimostrare un presunto e «sottoraneo» rapporto tra l'avvocato Gotti Porcinari e organizzazioni economiche comuniste.

Ilizioni seccamente smentite dal nostro partito e dal movimento cooperativo, e frutto probabilmente del tentativo di nascondere la gravità di verità che sta dietro la vicenda Saom-Omsa, l'incapacità del governo, cioè, di fornire chiarezza circa le prospettive di un settore, quello chimico, decisivo non solo per la provincia di Forlì ma

per il paese intero. Cavina ha ribadito che la regione (tra l'altro nella totale mancanza di poteri e mezzi in fatto di politica industriale, così come vorrebbero continui ad essere quanti si oppongono ad una corretta attuazione della legge 382, e tra questi lo stesso Donat Cattin) si è vista costretta ad intervenire nella mancanza di alternative alle offerte di Gotti Porcinari, presentato, alla giunta da un senatore democristiano. Si è così cercato di fare tutto il possibile — e ricomincerà a farlo, sollecitando in proposito il governo — avendo presente, innanzitutto, l'interesse dei lavoratori e la continuità produttiva. Del resto «se Gotti Porcinari è in galera è perché glielo abbiamo mandato», ha detto Cavina.

Le minuziose consultazioni che hanno chiesto una commissione d'inchiesta — hanno lamentato in particolare di non essere state sempre informate sulle vicissitudini del pacchetto azionario che Gotti Porcinari aveva consegnato in pegno ad un prestatario bancario. Il consigliere delegato dell'Ervet (ente regionale per la valorizzazione economica del territorio), il compagno On. Giancarlo Ferri, aveva emesso — per motivi di riservatezza — di informare la giunta e gli organi societari di aver chiesto alla banca il diritto di voto derivante da tale pacchetto azionario (su cui le forze politiche regionali avevano richiesto ed ottenuto una garanzia politica, a scanso di speculazione e «fughe» di capitali pubblici).

Una iniziativa personale dell'on. Ferri che ieri — allo scopo di tenere aperte le possibilità di gestione unitaria dell'Ervet e delle vertenze aperte nella regione — ha rassegnato le dimissioni: ma ne questa iniziativa né altri elementi possono in nessun modo dimostrare inesistenti garanzie fidejussorie concesse a Gotti Porcinari dalla regione o da alcun altro organismo, e tantomeno dei comunisti.



# 7° Festival de l'Unità sul mare

omaggio ad Antonio Gramsci

con la Motonave IVAN FRANKO dal 30 agosto al 4 settembre 1977

### ITINERARIO: Genova - Olbia - Giliarza - Barcellona - Genova

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE	
<b>SECONDO E TERZO PONTE (1)</b>	
Cabine a 4 letti senza servizi	L. 184.000
Cabine a 2 letti senza servizi	L. 219.000
<b>PONTE PRINCIPALE E PASSEGGIATA (1)</b>	
Cabine a 4 letti senza servizi	L. 227.000
Cabine a 2 letti senza servizi	L. 251.000
<b>PONTE LANCE</b>	
Cabine a 2 letti sovrapposti con doccia e WC	L. 292.000
<b>PONTE LANCE E PASSEGGIATA (1)</b>	
Cabine a 2 letti bassi più due lettini per bambini. Bagno e WC in comune ogni 2 cabine	L. 301.000
Cabine a 2 letti bassi con doccia e WC	L. 301.000

**ESCURSIONI**  
**GILARZA** - Mezza giornata in pullman da Olbia. Visita della casa museo di Gramsci, con dibattito; cena tipica, spettacolo folkloristico al festival de l'Unità di Giliarza che si inaugura con l'arrivo dei crocieristi.  
**ISOLE DI CAPRERA E MADDALENA** - Mezza giornata in pullman da Olbia.  
**BARCELONA** - Mezza giornata di visita città. Mezza giornata di visita di Montserrat. Una giornata, Costa Brava.

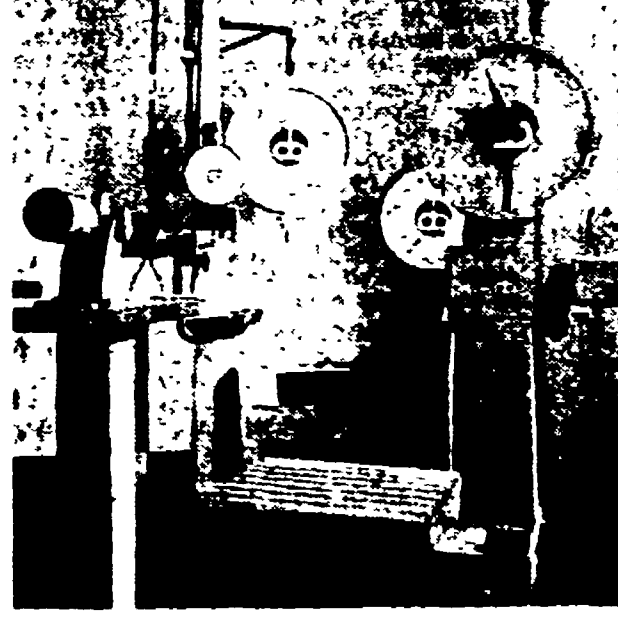
(1) Possibilità di usare un duano per bambini o ragazzi di altezza non superiore a metri 1,50 e inferiori ai 12 anni, pagando un supplemento pari al 50% della quota stabilita per la categoria. Ogni cabina quadrupla può essere usata come tripla pagando un supplemento per persona pari al 25% della quota stabilita per la categoria.

Durante i sei giorni di crociera, a bordo dell'Ivan Franko sono previsti anche giochi, balli, dibattiti e spettacoli politico-musicali del «Canzoniere delle Lame».

**UNITÀ VACANZE** - Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano - Telef. (02) 64.23.557/64.38.140 oppure presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI DEL PCI

## IN UN SETTORE COME IL NOSTRO L'ESPERIENZA HA UN PESO

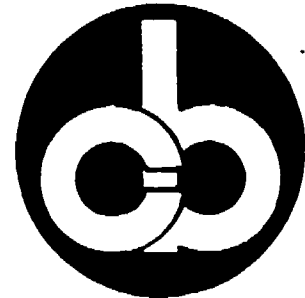
QUELLA DELLA COOPERATIVA BILANCAI ASSOMMA ORMAI A MILIONI DI TONNELLATE



Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per ogni genere d'uso.

Ne abbiamo prodotte tante ormai, dalle stadiere alle bilance elettroniche, progettando anche su richiesta per l'industria, l'agricoltura, il commercio. Per pesare materie prime, prodotti finiti, metalli, cemento, carni, latte, vino, bestiame, autotreni.

La nostra esperienza ha veramente un peso. Tutto quello misurato dalle nostre bilance. Dal 1949.



**Cooperativa Bilancai Campogalliano**

"il peso dell'esperienza"

CAMPOGALLIANO (MODENA) Telef. (059) 536.945



Due dense settimane di musica

# Orfeo incanta Montepulciano

Reso noto il cartellone del secondo « Cantieri internazionale d'arte » promosso da Hans Werner Henze — « I masnadieri » anche in televisione, in edizione economica

**Nostro servizio**

MONTepULCIANO — Sciolti gli ultimi nodi politico-amministrativi (resistenza In-ter e ritardo ministeriale), il Comune di Montepulciano, nella persona del sindaco, compagno Francesco Colajanni, ha potuto finalmente rendere noto il calendario ufficiale delle manifestazioni previste per il secondo Cantieri internazionale d'arte.

Quest'anno, il Festival avrà una durata doppia rispetto alla precedente edizione, due dense settimane di musica dal 10 luglio al 14 agosto, per un totale di ben ventisei recite (comprese le repliche) distribuite in spazi diversi del territorio, incluse alcune frazioni.

Il nucleo più consistente degli incontri avrà luogo nel delizioso, ottocentesco Teatro Poliziano (capienza 500 posti) e nella piazza Grande dove, come l'anno passato, è stato costruito un vasto palcoscenico.

Hans Werner Henze, instancabile creatore di Cantieri, per rendere omaggio alla maggior gloria poetica locale, ha pensato di articolare una serie di incontri intorno al tema dell'Orfeo di Angelo Poliziano: da una conferenza sull'argomento tenuta proprio il giorno inaugurale da Franco Serpa Orfeo, mito e simbolo (sale di Sant'Agnesse, 30 luglio, ore 18), alla classica Favola d'Orfeo dell'Ambrògini, che si avvarrà delle musiche composte da Henning Brauel, all'opera Orfeo e il sindaco di Dessau (notte stessa), verranno presentati anche il dramma in musica Orfeo di Friedrich Schenker e Le sculture d'Orfeo di Milhaud, fino al concerto di musiche contemporanee (tutte in prima assoluta) che prendono spunto dal titolo di Orfeo.

Il melodramma sarà rappresentato da I masnadieri di Verdi, opera che certo non è di ascolto comune. Henze stesso ne curerà la regia, mentre alla guida dell'orchestra del Cantieri è stato ancora chiamato Riccardo Lally.

Lo sforzo è davvero considerevole, sia per la singolarità del lavoro scelto, sia per il preventivo di spesa che non tocca i quattro milioni.

Se il coraggioso tentativo scadrà (ma non abbiamo molti dubbi, dati i risultati apprezzabilissimi ottenuti nel

1976 col Turco in Italia), questi Masnadieri « poveri » potranno costituire materia di riflessione sul divismo imperante in Italia e caro prezio nei maggiori teatri italiani.

Al bambini delle scuole elementari di Montepulciano è stato affidato il compito di disegnare le scene e i costumi dell'opera di Dessau, mentre ai più grandi delle scuole medie, allievi di Alessandro Pacucci, sono state assegnate quelle per il lavoro di Milhaud, in ambedue i casi, la realizzazione di Carlo Danni. Ma veniamo ai dettagli: innanzitutto, la conferenza di Franco Serpa il 30 luglio sarà preceduta da un concerto di brani per violino e violoncello e undici strumenti, in prima assoluta.

La sezione spettacoli prenderà l'avvio con la recita Favola d'Orfeo di Angelo Poliziano, messa in scena da Ariberto Arbizioni, Carlo Danni, Franco Serpa, Vito Poli dove, come l'anno passato, è stato costruito un vasto palcoscenico.

I masnadieri, che si avvarranno anche del coro da cantieri di Franco Serpa e del coro di Richard Marlow, avranno luogo al Poliziano il 31 luglio (repliche il 1° e il 2° agosto). Le tre opere (Dessau, Schenker e Milhaud), dirette da Jan Latham-Koenig (registri Vera Faglia e Gianfranco Venturi), sono state destinate ancora per il Poliziano (5 e 9 agosto). La storia del soldato Svirinskij di Eduard Kollentz, fra i brani a partire dal 25 luglio (il 12 sarà la volta del capoluogo) con il complesso strumentale del cantieri, diretto da Diego Pagin (violino).

Il compleanno dell'infanzia, gioco teatrale di Manfredi Biagi, a cura della Favola di Wilde, è lo spettacolo destinato quest'anno ai bambini, arricchito da un sottotitolo musicale italiano e inglese del Rinascimento, scelto da Nicolas Keynon e cantate dal coro di Cambridge. La regia è dell'autore Teatro Poliziano 2 e 13 agosto.

In prima assoluta, sulla Piazza Grande, il 7 agosto, avremo, infine, Han d'un corallo, spettacolo musicale di Augusto Bastianini, Mariano Festa, Mauro Paganelli, Fernando Rossi, Ugo Saverio, con il complesso musicale di Carlo Silotto, Matteo Bovis.

E ora i concerti: il 31 luglio, a sala, l'orchestra del Cantieri con il coro di Cambridge, eseguiranno musiche di Gabrieli e Carissimi (di quest'ultimo lo Joffe, nell'orchestrazione di Henze). Nello stesso tempo, il 7 agosto, sempre alle 11, José Collado dirigerà alcune riletture di Beethoven e Schubert, in collaborazione con lo Spazio sperimentale Rondò di Bacco, la San Francisco Mime Troupe, certo il gruppo teatrale di strada più noto e tra i più importanti, e di più antica formazione (1959), degli Stati Uniti. La presenza della compagnia, anche se per una sola serata, giunge peraltro a completare quella panoramica sui gruppi teatrali americani già offerta l'anno scorso dalla rassegna dei Teatri Stabili, e che, considerando gli interventi ormai ampiamente sperimentati e diversamente occasionali, del Living, dell'Open Theater e del Bread and Puppet, non poteva a questo punto mancare.

Il Teatro Romano di Fiesole ha incontrato a metà le esigenze di « strada », almeno in senso tecnico, del gruppo teatrali americani, e ha, di fatto, un repertorio di spettacoli, consumistico (il music-hall) ma anche autentica-

**Progetto '77 uno spettacolo nato all'interno del convento occupato**

ROMA — Nel convento occupato di via del Colosseo, ove ha sede il « Movimento Lavoro », va in scena dalla scorsa settimana lo spettacolo Progetto '77 in cinque temi allestiti da « Laboratorio di teatro vivo opera » un collettivo di cui fanno parte Peter Deno, Liza Verkek e Gloria Mujica. Saggio di musica e espressione corporea, Progetto '77 in cinque temi è un lavoro teatrale concepito e realizzato all'interno del convento, in virtù di una estremamente ampia collaborazione.

**Kobayashi dirigerà un film cino-giapponese**

TOKIO — La prima coproduzione fra la Cina popolare e il Giappone sarà realizzata l'anno prossimo e costerà dieci milioni di dollari. Lo ha annunciato la società giapponese DAI-1. Il film s'intitolerà Tui Huang e il regista sarà il famoso cineasta nipponico Masaki Kobayashi, che si è recitato a Pechino per le trattative sul progetto.

Tui Huang, dal romanzo del giapponese Yasushi Inoue, sarà girato in Cina.

**2° Festival del Liscio**  
Città di Bellaria Igea Marina

**2° Trofeo RIO GRANDE**  
Referendum fra i lettori de . . . . .

**VOTA la tua orchestra preferita**

Ritagliare e spedire a S.P.I. RIMINI (47037) Via Dante 41

MANIFESTAZIONE PATROCINATA DALLA

**JOSEPH SAVIGNANO**  
SUL RIBUCONE  
Tel. 0541/94538

A Roma il nuovo spettacolo di Savary e del Grand Magic Circus

# Courage castigamaschi

L'eroina di Grimmshausen riproposta in chiave allegramente femminista, al centro di una rappresentazione scatenata, che contamina diversi modi e mezzi espressivi, dal circo al varietà, alla parodia della tragedia romantica e del « musical ». Ma nello spasso generale si aprono scorci di cupa riflessione sui disastri della guerra

ROMA — C'è un punto, nella conta che Jérôme Savary ha creato con il Grand Magic Circus, in cui la sua eresia è quella di Brecht: « Incontrano, si guardano, si scambiano battute ostili, e poi procedono, ciascuna per conto suo. Deve essere chiaro, insomma, che si tratta di due distinti personaggi, seppur entrambi derivino, in verità misura, dal racconto di Grimmshausen, lo scrittore germanico del Seicento soprattutto noto per *Simplicissimus* (e a questo, come sapete, si è ispirato il nostro Aldo Trionfo).

Courage, dunque, senza il doloroso, ambiguo appellativo di Madre: quella di Savary, anzi, dopo averci nascata per tanti letti, vorrebbe

averne un figlio da un contadino, suo ultimo compagno; il breve idillio agreste è interrotto da un'ennesima ruzione dei soldati, e sul campo dove matura il grano arriva ancora una volta l'eterogenea faccenda, la morte. Nota cupa, non infrequente in Savary) posta a sottolineare l'epilogo di uno spettacolo, peraltro, scatenato e spassoso, davvero all'insegna del « teatro festa ».

Savary immagina che Courage, vecchia e malandata, sia finita in una compagnia di giro e che, con essa, ben s'intenda un pagamento, rievocando le proprie avventure, da quando, fanciulla, fu travolta da giovanotti, per sfuggire alla brutale guerra in armi (infuria la guerra

A Fiesole la San Francisco Mime Troupe

# S'impara ridendo, piuttosto che ascoltando bei sermoni

« False promesse » soffre della divaricazione tra il recupero di un repertorio teatrale e popolare ancora vivo e toni piattamente didascalici che man mano prevalgono



del trent'anni) e svelata la sua vera natura, sposò il valoroso capitano presso il quale era entrata a servizio, ma ne rimase subito dopo vedova, essendo egli agonizzato a causa d'una palla di cannone.

De quel momento, le vicissitudini non si numerano: cortigiana d'alto bordo, emula di Giovanna d'Arco in battaglia, di nuovo sposa d'un ufficiale, e di nuovo vedova (impiccherà il marito con le sue mani, per esserne stata derubata), ospite dell'amletico principe di Danimarca, che l'adora, e che la salva dal rogo destinato come creduta strega. Un malvagio orditore di trame nefaste, desideroso di vendicarsi delle dure lezioni inflittegli da Courage, la

**Nostro servizio**

FIESOLE — Per la prima volta in Italia, è arrivata qui, ospite della XXII Biennale internazionale di Fiesole, in collaborazione con lo Spazio sperimentale Rondò di Bacco, la San Francisco Mime Troupe, certo il gruppo teatrale di strada più noto e tra i più importanti, e di più antica formazione (1959), degli Stati Uniti. La presenza della compagnia, anche se per una sola serata, giunge peraltro a completare quella panoramica sui gruppi teatrali americani già offerta l'anno scorso dalla rassegna dei Teatri Stabili, e che, considerando gli interventi ormai ampiamente sperimentati e diversamente occasionali, del Living, dell'Open Theater e del Bread and Puppet, non poteva a questo punto mancare.

Il Teatro Romano di Fiesole ha incontrato a metà le esigenze di « strada », almeno in senso tecnico, del gruppo teatrali americani, e ha, di fatto, un repertorio di spettacoli, consumistico (il music-hall) ma anche autentica-

mente popolare (le danze messicane) viene parodiato o recuperato in sintonia con le direzioni ideologiche sostenute. Nella seconda parte invece si fa prevalere l'intenzione esplicitamente didascalica, quasi in direzione naturalistica, anche se straziata (in questo senso l'insegnamento brechtiano, pur tenuto presente, trova una sua applicazione ingenua e deviante), si da raggiungere effetti statici e monotoni, asserviti e non problematici, scontentamente appiattiti e iterativi.

Qualche titolo avrebbe, tenendo conto anche di un pubblico straniero, agevolato la comprensibilità e l'agilità dell'insieme, facilitando l'incisiva polemica. Tutti i bravi e applauditi i numerosi: **Rita Guericchio**

Nella foto, un momento dello spettacolo del gruppo americano.

**le prime**

**Musica**

**Coro « Madrigal » a Massenzio**

Fummo tra i primi a dare l'« allarme » quando il Coro « Madrigal » di Bucarest, diretto da Marin Costantin, arrivò in Italia nel lontano 1964, per un concerto memorabile, nella Sala dei Prorari, a Perugia, nel corso d'una Sagra umbra.

Erano per la musica tempi ancora più duri, e quei soccorrevole l'apporto dei Paesi socialisti europei, per cui la Sagra, come se fosse un'infamia, ma era per chi sapeva soltanto mettere i bastoni fra le ruote), veniva additata come « Sagra Rossa ». Ce n'è voluto, poi, perché il « Madrigal » ritornasse in Italia. Le istituzioni ufficiali, « scoperte » a questo stupendo complesso corale soltanto adesso (nel 1973 il « Madrigal » cantò a Venezia per il Festival dell'Unità) finalmente l'Accademia di Santa Cecilia lo ha presentato, l'altra sera, alla Basilica di Massenzio. Speriamo di poter riscattare anche al chiuso. Si tratta, dopotutto, di un coro da camera (trentasei voci perfette, fronte alle più sottili sfumature timbriche ed espressive), che, all'aperto, un poco perde la profondità del suono, la risonanza, il calore.

Ma le qualità di questo

prezioso strumento sono e sempre ugualmente, e c'erano a testimonianza numerosi artisti di fama internazionale. Il direttore, G. Compes, polifono: da Domenico Bartolucci a Giorgio K. Richter a Pablo Casals, nonché maestri varamente numerosi: Dan Van Husen, Francois Borysse, Jürgen Born e Carlos Pavlidis, la cui abilità e l'attenzione e il divertimento proporzionali alla statura. Fino a sabato le repliche romane.

**Aggeo Savioli**

**Trionfo mette in scena « Edoardo II » di Marlowe**

ROMA — Si sono conclusi le trattative con la compagnia di prosa « La San Carlo » di Roma, di Benedetto Margiotta e Aldo Trionfo, per la regia dello spettacolo *Edoardo il secondo* di Christopher Marlowe, adattato dallo stesso Trionfo e da Franco Cuomo. Il debutto è previsto per il prossimo stagione, presumibilmente in ottobre, al teatro Metastasio di Prato.

Prenderanno parte allo spettacolo Paola Borboni, Tina Lanzani, Riccardo Reim, Bruno Viar mentre per un'altra parte femminile sono avviate trattative con Milly e Francesca Bertini.

**Trionfo mette in scena « Edoardo II » di Marlowe**

ROMA — Si sono conclusi le trattative con la compagnia di prosa « La San Carlo » di Roma, di Benedetto Margiotta e Aldo Trionfo, per la regia dello spettacolo *Edoardo il secondo* di Christopher Marlowe, adattato dallo stesso Trionfo e da Franco Cuomo. Il debutto è previsto per il prossimo stagione, presumibilmente in ottobre, al teatro Metastasio di Prato.

Prenderanno parte allo spettacolo Paola Borboni, Tina Lanzani, Riccardo Reim, Bruno Viar mentre per un'altra parte femminile sono avviate trattative con Milly e Francesca Bertini.

Dal passato fantastico suggerimenti per Trieste



**Nostro servizio**

TRIESTE — Si è conclusa ieri a Trieste, ultima e più ambiziosa manifestazione del XV Festival internazionale del film di fantascienza, rassegna intitolata *Fantascienza* e dedicata a due maestri del fantastico americano, il regista Tod Browning e l'autore Lon Chaney senior, registrando una entusiastica partecipazione di pubblico.

Questa retrospettiva è stata curata dallo storico americano Stuart Rosenberg (presente a Trieste anche come membro della giuria del Festival) assieme ai promotori della « Cappelletti Underground ». Lorenzo Codelli, Giuseppe Lippi e Rosella Pisciotta. Le trenta rarissime pellicole, che costavano al nucleo di *Fantascienza* sono state prestate in copie straordinariamente perfette (se si considera che erano opere invisibili fin dagli anni '30) dalla stessa Metro Goldwyn Mayer, la casa di produzione per la quale Browning e Chaney lavorarono a lungo. Altre pellicole della rassegna: l'ampio e documentatissimo catalogo illustrato, una vera « somma » di materiali e di dati, ma prima riuniti e costituiti dunque una ottima introduzione alla definizione del cinema fantastico dalle origini; la ricostruzione delle condizioni storiche in cui i film mutavano proiettati, cioè facendoli accompagnare al pianoforte da un giovane musicista, il triestino Carlo Musser, che in certi giorni ha suonato ininterrottamente per otto ore.

Chi ha potuto seguire la rassegna, e massimamente retrospettiva, vi ha non solo scoperto molti capolavori dimenticati, ma ha anche avuto una chiara idea delle due opere parallele ed incrociate di Browning e Chaney. Il regista, proveniente dal mondo del circo e degli spettacoli, è un uomo dai mille volti, fin da ragazzo a Louisville, dove era nato, debuttò nel cinema come attore e per lungo tempo lavorò in qualità di comico, ma forse ed iniziò la sua carriera registica nel '15 con una serie di melodrammi tipici dell'epoca, poi specializzandosi negli anni '20 con drammi criminali e bizzarri di grande successo come *The Unholy Three* (1925). Fu nel 1928 con *The wicked Darling*, che Browning diresse Chaney per la prima volta, e a questo seguirono capolavori come *The Unknight* (1928), *West of Zanzibar* (1928) e *Where East is East*. Nel 1931, Browning diresse *Dracula*, capostipite ufficiale dell'horror film, cui seguì *Frank*, la più famosa e discutibile pellicola « teatralistica ». Il talento visuale e orrorifico di Browning si spavava a meraviglia con il perfezionismo dei trucchi delle «aboliche caratterizzazioni» di Lon Chaney, non a caso definito dai contemporanei «uomo dai mille volti». Chaney era nato da genitori ebrei sottomediterranei e aveva perciò imparato fin da bambino ad esprimersi con gesti, diventando un mimo dotato di capacità trasformistiche anche. Dopo una carriera teatrale travagliata, esordì a Hollywood nel 1919, come comparsa e come caratterista. Giro oltre 150 film prima di ottenere un ruolo da protagonista, nel 1919, con *The movie man*, ove interpretava la parte di un falso zoppo. Anche in quasi tutti i suoi film successivi (ricordiamo gli indimenticabili *Il fantasma d'Opera*, *Ridi pagliaccio*, *Il corvo*, *Il gobbo di Notre Dame*), Chaney si dedicò a personaggi deformi, mostruosi, fisicamente handicappati, ma dall'animo generoso e altruista. La rassegna di Trieste ha presentato un'altissima sfilata di queste sue trasformazioni, talmente diverse l'una dall'altra, come età dei personaggi, aspetto, razza (cinesi, militari, saggio), non semplicemente risolve con un trucco, ma grazie ad un profondo mutamento interiore, magistralmente reso col più intensi cenni mimici, il massimo ad fermare, dunque, che *Fantascienza* (che promette ulteriori sviluppi l'anno prossimo) è stata l'unico culturale del Festival triestino a ha permesso un tuffo nel quel cinema del passato che è ancora tutto da riscoprire e da riesaminare, non solo per motivi di ricerca storica, ma per il divertimento inesauribile che esso ancora nasconde.

**Tiziana Missigoi**

NELLA FOTO: Lon Chaney senior.

# Rai oggi vedremo

**Nella spirale dell'enfasi**

Torna sul teleschermi, alle 20.40 sulla Rete 1, Nino Taranto, con la seconda parte di *Tarantola*, un programma di Amendola, Corbucci e Vella Magno diretto da Romano Siena. L'impostazione della trasmissione non difende da quella della scorsa settimana: una specie di rassegna, un po' stanca e raramente divertente, dei « numeri » più noti del repertorio del comico napoletano, conditi con canzonette cantate e magari ballate da Miranda Martino. Seguirà, alle 22.05, il consueto servizio di attualità curato dalla redazione di *Scatola aperta*.

Fra i programmi del pomeriggio, sulla prima Rete, segnaliamo il secondo episodio del titolo *Terror* al centro dello studio, della serie con Fernando (ore 18.15) e la seconda parte di *Tarzan l'indomabile*, il film con Buster Crabbe (ore 19.20).

Sulla Rete 2, la quattordicesima puntata del programma di fumetti *Supergulp!* presenta stasera i Fantastici Quattro, Nick Carter, e Tim. Subito dopo, alle 21.15 sarà trasmessa la seconda parte dell'inchiesta su *Sequestri: la spirale della paura* per il cielo. Si, no, perché il servizio, di cui abbiamo visto la scorsa settimana la prima, discutibile parte è curato da Roberto Malenotti e Enrico Cordero. Sembra, dovrebbe entrare, dopo la troppo emotiva descrizione del fenomeno avutasi la volta scorsa, nel vivo della questione, attraverso una analisi delle sue cause e l'individuazione dei mandanti dei sequestri, delle centrali politiche che li ordiscono, dei fini che si prefiggono coloro che, appartenenti a servizi segreti più o meno identificati, tentano anche con questo mezzo di sconvolgere nel nostro paese l'ordine democratico. O almeno questo sembra essere il programma degli autori, quali si ricavano dalla presentazione pubblicata dal *Radiocorriere*.

**programmi**

**TV primo**

13.00 JAZZ CONCERTO TELEGIORNALE

13.45 OGGI

14.00 PARLAMENTO

14.05 PROGR. AMM. DELLA D.E.L.L'ACCESSO

18.15 LA TV DEI RAGAZZI

18.20 « Hashimoto », Cartoni animati - « Fernando Formidoli » - « Tarzan l'indomabile » - Seconda parte del film con Buster Crabbe

19.45 ALMABACCO DEL GIORNO DOPO

20.00 TELEGIORNALE

20.40 TARANTOLA

22.05 SCATOLA APERTA

23.00 TELEGIORNALE

**TV secondo**

13.00 TELEGIORNALE

13.15 ITALIA BELLA

13.45 TELEGIORNALE

18.15 PROFILO DI PAVESE

18.45 DAL PARLAMENTO

19.00 SECONDA PUNTA

19.45 « La donna di fiori » con Ubaldo Lay

20.40 SUPERGULP!

21.15 « NO, PERCHÉ? »

21.15 LA RESA DEI CONTI

21.45 Telenovela di Alfred Hitchcock

23.00 TELEGIORNALE

23.15 TELEGIORNALE DELL'ACCESSO

**Radio 1°**

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 18.45, 19.45, 20.45, 21.30, 8.40: Terzo al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voci ed io; 10.25: C'è poco da ridere; 14.30: Vita e morte delle maschere italiane; 15.05: Incontro con un Vip; 16.15: E. stasera; 18.05: Tandem; 18.33: Programmi dell'accesso; 19.20: I programmi della sera; 20.15: In diretta da Nizza; « La grande parata da jazz »; 21.05: I 100 anni d'oro; 21.30: Una regione alla volta; 22.10: Le sinfonie di Beethoven; 22.30: Bruno Walter; Oggi al Parlamento; 23.15: Buonotte della dama di cuori.

**Radio 2°**

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 8.45: Il primo e l'ulti-

**Radio 3°**

GIORNALE RADIO - ORE: 6.45; 7.45; 8.45; 10.45; 12.45; 13.12: Vacanze in musica; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radiolibreria; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Permette balliamo; 15.45: 10: Nel voi loro; 16.10: Speciale GR2; 17.55: A tutte le radiorie; 18.35: Fuori banda; 18.45: Radiolibreria; 19.30: Un'ora di super; 21.20: Il teatro di radiorie; 22.00: Programmazione; 23.10: Fogli d'album.

**L'EUROPEO**

**Il maschio è brutto**

Uomini e donne concordano nel giudicare buffa o insolente l'immagine del maschio nudo: perché? Perché da secoli la nostra cultura è stata abituata a commerciare l'immagine femminile, mentre il maschio risulta « invendibile ».

**La mappa del potere regionale**

La legge « 382 » è al varo: sposta alle regioni molte competenze ora del governo centrale. Rischia quindi anche di far cadere certi pilastri del potere clientelare. Gli esempi. I timori e le speranze.

**Morire di cibo?**

Il cibo può far ammalare e uccidere, come il caso della « coda di rospo » ci ricorda. Passiamo all'esame un menu: cosa costituisce un pericolo. Il giudizio degli esperti di scienza dell'alimentazione.

**Il Malpaese-7 Sardegna: l'isola depredata**

Lagune in pericolo, foreste disboscate, le coste condizionate dalle servitù militari, dalla speculazione edilizia, dall'industria inquinante: in Sardegna « la razza predeona » non si è ancora estinta.

**L'EUROPEO**

**Italturist**

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

agenzia specializzata per viaggi in URSS



La linea della maggioranza per una nuova politica urbanistica

Non c'è «ora X»: il volto della città si cambia con uno sforzo unitario

Il passato è segnato dal malgoverno, ma anche da grandi lotte di massa - La DC deve abbandonare atteggiamenti ambigui

Il compagno Antonello Faloni, capogruppo del PCI in consiglio comunale, interviene oggi, con l'articolo qui sotto pubblicato, nel dibattito sulle scelte urbanistiche del nostro giornale aperto ad esponenti delle diverse forze politiche e sociali, e del mondo della cultura.

Si è molto discusso nei giorni che hanno preceduto la conferenza cittadina sull'urbanistica e nel corso di questa stessa conferenza...

ma è anche grandi lotte unitarie delle masse, crescita del tessuto democratico, della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica...

Da martedì in Comune il dibattito sul PRG

Al dibattito sui temi urbanistici il consiglio comunale dedicherà sette sedute. La conferenza dei capigruppo ha infatti stabilito il calendario...

zioni diverse, ma con un approccio che a noi sembra comune. Noi manteniamo il nostro giudizio fortemente critico su quel piano...

Su quel piano pesava enormemente il compromesso tra posizioni che pur ambivano a una qualche disegno razionale della città e i più arretrati interessi sociali.

Ma è questo di più: e cioè che sono già affermate - nei fatti e in alcune scelte - elaborazioni e linee comuni di revisione del PRG...

Manifestazione unitaria per l'equo canone a piazza Navona

Manifestazione unitaria questa sera alle 19 a piazza Navona, contro i tentativi di snaturare la legge sull'equo canone. Nel corso dell'incontro popolare prenderanno la parola gli onorevoli Tozzetti, Segretario provinciale del PCI, e SUNIA, Trezzani (PCI), vice presidente della commissione «fitti» della Camera...



Uno dei vigili del fuoco ricoverato al S. Eugenio

Le proposte del sindacato per lo sviluppo edilizio della zona

UN «PROGETTO» PER SOTTRARRE I CASTELLI ALLA CONGESTIONE

Da serbatoio di manodopera a nuovi « quartieri residenziali » - Nove Comuni non hanno il piano regolatore - Gli investimenti - Oggi sciopero

Anche antichi giochi popolari animeranno la Festa de' noantri a Trastevere

Non sarà certo l'edizione «austerà» dello scorso anno, quando si decise di devolvere alla Festa de' noantri alle vittime del tragico terremoto del Friuli. Questo anno - come ha annunciato l'organizzazione del piano regolatore...

L'immediata vicinanza (o la diretta contiguità, come ad esempio, per i Comuni di Ardea, Marino e Frascati) ha generato negli anni una forte dipendenza economica della zona dei Castelli dalla capitale.

contro hanno partecipato numerosi rappresentanti delle amministrazioni locali e delle forze politiche democratiche. Da un confronto non è uscito solo un elenco di cose che mancano, ma anche di cose da fare: in pratica, una piattaforma rivendicativa. Ma vediamo, in sintesi, quali sono i punti toccati dal dibattito di ieri.

SERVIZI SOCIALI - Su questo terreno c'è un notevole impegno degli amministratori comunali. La maggior parte degli interventi mira alla costruzione di nuovi asili nido, scuole materne e ospedali. Vediamo alcuni di questi progetti. Sono già stati stanziati oltre 400 milioni per la costruzione di asili nido a Montecompatri, Grottaferrata, Ardea, Anzio e Nettuno: 300 milioni serviranno invece per la costruzione di scuole materne a Colonna, Nemi e Nettuno. Notevoli investimenti anche nel settore ospedaliero: quasi 12 miliardi per nuovi centri sanitari di Frascati, Marino, Albano, Lavinio e Genzano. A fianco al molto che si è fatto, il sindaco intendeva un forte movimento di massa. E il primo appuntamento è per questa mattina ad Albano, dove gli edifici della zona Castelli-Pomezia hanno vita ad una manifestazione durante lo sciopero di 4 ore.

Queste nuove condizioni hanno causato una forte crescita demografica, aumentando notevolmente i grossi problemi del congestionamento. E naturalmente, le complessità del fenomeno ha reso a lungo difficile l'elaborazione di strumenti capaci di controllare e indirizzare lo sviluppo territoriale. Proprio di questo, della necessità di una corretta programmazione urbanistica della zona si è parlato ieri nell'assemblea ad Albano Laziale, organizzata dai lavoratori edili di Pomezia e dei Castelli. All'in-

EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE - La forte crescita demografica ha aggravato il già difficile problema degli alloggi e legato a questo, quello degli investimenti nell'edilizia economica e popolare. Negli ultimi tempi, però, l'attività pubblica ha rivestito un ruolo notevole. Alcuni dati: tra il '68 e il '76 gli investimenti degli IACP sono aumentati di quasi sette miliardi. Con questi fondi sono stati realizzati oltre 3600 vani. Ora sono in costruzione altri 7500 stanze, per una spesa di 29 miliardi. Gli investimenti sono stati particolarmente rilevanti a Pomezia (più di dieci miliardi), a Velletri (13 miliardi) ed Anzio (quasi quattro miliardi). Anche in questo campo alcune osservazioni dei sindacati: si è lamentato che diversi progetti finanziati nel '72, come ad esempio quelli di Frascati e

Pomezia, ancora devono essere ultimati. Un ritardo che ha causato notevoli danni, facilmente rilevabili sul piano economico (basti pensare al deprezzamento della lira).

Quanto agli obiettivi, una piattaforma concorrente ha detto Bernardo, della FLC, concludendo l'incontro di ieri - ha bisogno anzitutto di essere sostenuta da un forte movimento di massa. E il primo appuntamento è per questa mattina ad Albano, dove gli edifici della zona Castelli-Pomezia hanno vita ad una manifestazione durante lo sciopero di 4 ore.

Un operai morto e cinque vigili del fuoco ustionati, tre dei quali ridotti in fin di vita: è il bilancio, ancora non definitivo, dello spaventoso incendio divampato l'altra sera nella fabbrica di bombole di Cassino dopo l'esplosione di un serbatoio pieno di gas. Benedetto Secondini, 45 anni, sposato e padre di due figli, è deceduto alle 4 di ieri mattina, dopo una notte di tremenda agonia. Rimasto imprigionato dalle fiamme, aveva subito ustioni gravi in tutto il corpo e dopo il ricovero nello speciale reparto del Sant'Eugenio non si era più ripreso.

Sempre al Sant'Eugenio sono ricoverati in condizioni disperate i vigili del fuoco Bernardo Germani, di 43 anni, Antonio Valentini, di 25, e Michele Passero, della stessa età. L'esplosione li ha investiti in pieno proprio mentre cercavano di far saltare la valvola di sicurezza delle condutture di gas. I medici seguono costantemente le loro condizioni per tentare di strapparli alla morte, ma finora non sono stati riscontrati segni di ripresa. Meno preoccupanti sono invece le condizioni degli altri due vigili, anche se la prognosi è ancora riservata. Si tratta di Mario Di Santo, di 40 anni, e Mario Di Giorgio, di 25 anni. Nel rogo dell'altra sera è rimasto ustionato, in modo non grave, anche il proprietario dello stabilimento, Gaetano Minciguerra.

Ieri mattina il ministro dell'Interno Cossiga si è recato all'ospedale Sant'Eugenio per visitare i feriti. Il ministro ha annunciato che sull'incidente sarà aperta un'inchiesta dell'ispettorato del lavoro, che verrà condotta parallelamente a quella già avviata dalla Procura della Repubblica di Frosinone per accertare eventuali responsabilità.

La sciagura, come si sa, è avvenuta l'altra sera alle 18.30. Nello stabilimento «ASBIT-Super gas», in via San Bartolomeo, alla periferia di Cassino, era scattato l'allarme per via di una fuga di gas che si era verificata mentre da un'autocisterna venivano travasati in un serbatoio cinquantamila litri di metano. Il proprietario dell'azienda ha avvertito subito l'ignara pubblica, che sono giunti poco dopo, muniti di maschere antigas per far fronte alla perdita. Proprio mentre una squadra era all'opera per chiudere le valvole di sicurezza delle condutture, improvvisamente da una cella del serbatoio dello stabilimento si è sprigionata una fiammata, seguita da un'esplosione violentissima. I vigili del fuoco sono fuggiti all'esterno completamente avvolti dalle fiamme e sono stati soccorsi dai loro colleghi. Le loro condizioni sono apparse subito molto gravi, come pur quelle dell'operaio Benedetto Secondini, che al momento della deflagrazione stava aiutando la squadra dei vigili dentro la fabbrica.

Tutti gli ustionati sono stati trasportati all'ospedale Sant'Eugenio dell'EUR a bordo di elicotteri dei vigili del fuoco (quelli che, contro il parere dei sindacati, il Ministero dell'Interno tempo fa aveva espulso l'intenzione di dar via) e dell'Aeronautica militare. L'incendio divampato nello stabilimento ha provocato successivamente l'esplosione di altri tre serbatoi di gas, ed è stato domato soltanto a tarda notte.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Rifiuto provvisorio dell'adesione alla sezione O.G.G. (1) - Iniziativa del Partito nell'attuale fase politica dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

L'amministrazione ha stanziato 20 miliardi

La Provincia mette a nuovo 2.000 chilometri di strade

I primi interventi nelle frazioni dei centri a ridosso del grande raccordo anulare

Diecimila chilometri di strade che si snodano all'interno della provincia di Roma lasciate prive di manutenzione e spesso insufficienti a collegare razionalmente tra loro paesi e centri urbani e ad agganciarli alle scuole, agli ospedali, ai servizi.

Domani a Garbatella attivo provinciale sulla stampa con Luca Pavolini

Il significato e gli obiettivi della campagna per la stampa comunista intorno alla quale si dispiega il progetto di questi lavori, l'impegno attivo di tutto il partito, saranno discussi domani pomeriggio in una assemblea provinciale che si terrà al compagno Luca Pavolini, della segreteria nazionale del PCI.

La riunione, sul tema: «La campagna per la stampa comunista, occasione di sviluppo dell'iniziativa di massa e della forza organizzata della sezione stampa», avverrà il 18, nei locali della sezione Garbatella (via Passino, n. 26) e sarà introdotta da Walter Veltroni, responsabile della sezione stampa e propaganda della Federazione. Il compagno Pavolini, che ha presenziato alla conferenza stampa e propaganda, della amministrazione e della diffusione.

L'assemblea di domani segnerà anche una tappa della campagna per la sottoscrizione del tesseramento al partito.

Si è dimesso il direttore organizzativo del Teatro di Roma

Si è dimesso il direttore organizzativo del Teatro di Roma, Mauro Carbonoli. La notizia è stata diffusa martedì dopo una lunga riunione del consiglio di amministrazione, del quale lo stesso Carbonoli fa parte in rappresentanza del P.S.I.

Le dimissioni non dovrebbero influire, nell'immediato, sul programma di iniziative della compagnia e del teatro di Roma, che è ricco di novità. In particolare, a partire dai prossimi giorni, il teatro di Roma gherarderà l'attività di un gruppo di attori, il «teatro-scuola» che opereranno nelle circoscrizioni, in collaborazione con gli assessori capitolini e comunali. La scelta che la DC ha di fronte a sé è se stare con le forze della conservazione, o schierarsi invece con quelle del rinnovamento. Il più volte proclamato «confronto» è su queste scelte che deve verificarsi.

Da parte nostra l'apertura al confronto sulle scelte per risanare la città è massima. Dopo la occasione mancata della conferenza cittadina il nostro auspicio è che non si manchi a quella del dibattito in consiglio comunale.

Antonello Faloni

Provocazioni e violenze davanti alla sezione del PCI all'Alberone

Comunisti aggrediti dagli «autonomi»

Un giovane compagno è stato pestato a calci e pugni - Immediata e ferma risposta di cittadini e lavoratori

Ultim'ora

Due morti in un incidente dopo inseguimento dei CC

E' finito tragicamente un tentativo di una gazze dei carabinieri di inseguire una moto che non si era fermata all'alt, sulla via Pontina. L'auto dei militari, lanciata a folle velocità, ha sbandato e si è schiantata contro una «127» che proveniva in senso inverso. Due degli occupanti dell'utilitaria sono morti sul colpo. Si tratta di Domenico Sforza di 26 anni e Piero D'Aglio, di 22. Gli altri tre feriti, di cui uno in maniera piuttosto grave.

Il drammatico incidente è avvenuto a tarda notte. Una pattuglia di carabinieri della stazione di Pomezia era in servizio sulla via Pontina. All'improvviso davanti al posto di blocco è sbarrata una «Honda» con due giovani a bordo. I militari hanno tentato di bloccarla, ma visti inutili i loro tentativi si sono gettati al loro inseguimento. La corsa è durata parecchi chilometri. All'improvviso, forse per la eccessiva velocità, il carabiniere alla guida della «gazze» ha perso il controllo e l'auto ha iniziato a sbandare paurosamente. Nel tentativo di rimetterla in carreggiata il carabiniere ha sterzato; ma questa manovra è stata fatale.

Gruppi di «autonomi» hanno provocato e aggredito i compagni della sezione Alberone del PCI. Nel corso dell'impresa di netto stampo squadrista, un giovane iscritto al nostro partito è stato circondato da sei teppisti e violentemente pestato a calci e pugni; mediatore è l'ospedale San Giovanni. Franco De Andrea (questo il nome del compagno), è stato giudicato responsabile di un grave ematoma e contusioni in tutto il corpo.

La provocazione è scattata poco dopo le 18. Gli «autonomi» - all'inizio un gruppo di una decina, che si è poi minacciosamente ingolfato - si sono presentati in via Appia Nuova, proprio davanti alla sezione dell'Alberone. Sul muretto che fiancheggia i locali della sede comunista hanno cominciato a scrivere con le bombolette di vernice spray frasi e slogan provocatori. Firmati «autonomia operaia». I teppisti sono passati ben presto a sporcare e poi a strappare i manifesti del PCI affissi sul muro.

Quando i compagni hanno protestato, e hanno cercato di impedire l'impresa teppista, gli «autonomi» li hanno aggrediti. Alcuni dei nostri militanti sono stati condotti e picchiati con violenza: Franco De Andrea, caduto sotto i pugni, è stato preso a calci sul torace e sul volto.

Subito dopo l'aggressione - la cui meccanica ricorda le tante provocazioni e assalti fascisti - sono stati condotti in un'aula dell'Alberone. I compagni hanno messo in atto per anni i missili del covo di via Note - i teppisti si sono allentati dalla sezione del PCI. Una denuncia contro di loro è stata presentata al commissariato di P.S.

Immediata e ferma è stata la reazione del quartiere dei cittadini democratici, dei lavoratori. Con un volantino, immediatamente diffuso in tutta la zona, si è denunciata l'impresa squadrista, e indetta un'assemblea per la sera stessa.

Così, verso le 20, centinaia di persone hanno affollato i locali della sezione Alberone del PCI - all'incontro sono intervenuti fra gli altri

il partito

Oggi dibattito con Ferrara ad Ostiense

Oggi a Ostiense alle 19 in piazza del Comune il dibattito pubblico sulla situazione politica. Parteciperà il compagno Mauro Carbonoli, segretario della Giunta regionale del Lazio.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Rifiuto provvisorio dell'adesione alla sezione O.G.G. (1) - Iniziativa del Partito nell'attuale fase politica dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).

COMITATO COORDINAMENTO CELLULE OSPEDALIERE - Documenti e iniziative politiche negli ospedali dopo l'accordo programmatico nazionale regionale (Decreto della legge 202) - (Fusco, Morrelli).



La villa sulla Nomentana resta dei cittadini

# Respinto un secondo ricorso dei Torlonia

Il Tribunale amministrativo regionale ha confermato la validità del provvedimento di esproprio deliberato dalla giunta regionale e della cifra fissata come indennizzo - La lunga battaglia del quartiere - I tecnici del Comune già al lavoro per sistemare gli edifici

E' da considerarsi interamente valido ed efficace il decreto della giunta regionale che ha stabilito l'esproprio di Villa Torlonia in favore del Campidoglio, fissando la somma di un miliardo e duecento milioni come indennizzo per gli ex proprietari del complesso: lo ha stabilito ieri il Tar (Tribunale amministrativo regionale), chiamato a giudicare sul nuovo ricorso presentato dagli eredi Torlonia, Gerini e Cesarini Storza. Secondo le sue famiglie, rappresentate dal prof. Giuseppe Guarino, la decisione doveva essere respinta perché la cifra fissata non teneva conto dei nuovi parametri stabiliti dalla legge Bucalossi. In sostanza si creava di ottenere un indennizzo un po' superiore a quello del valore della villa, che tenesse conto dei maggiori coefficienti introdotti dalla legge e, dall'altro, di beneficiare dell'articolo 14 del testo, che consente di godere di una maggiorazione del 10 per cento nel caso che venga accettata la indennità provvisoria.

In realtà il Comune aveva fatto rilevare che le operazioni di esproprio si erano concretizzate prima che il Parlamento varasse il nuovo provvedimento, e che la cifra indennizzativa era stata ritoccata all'ufficio tecnico regionale, passando dagli iniziali 928 milioni ad un miliardo e 200 milioni. Il Tar, respingendo quindi il ricorso degli eredi, ha fatto propria questa interpretazione, respingendo quindi il ricorso degli eredi.

E' molto probabile che gli eredi di Villa Torlonia presentino ora appello al Consiglio di Stato, per un giudizio di secondo grado. Se si dovesse avere una nuova sentenza in contrasto con quella del Tar, tutta la questione dovrebbe essere affrontata dalla Cassazione, per un pronunciamento definitivo.

La sentenza di ieri costituisce un precedente per un giudizio di grande importanza, perché conferma il diritto dei cittadini a godere del grande parco e a questo proposito conferma la validità della procedura seguita da Comune e Regione, evitando così che tutti i complessi paesaggistici burocratici debbano essere ripetuti una seconda volta.

La battaglia per Villa Torlonia è stata portata avanti dai diversi enti degli abitanti della zona, raccolti intorno al comitato di quartiere ed alle forze democratiche, che hanno perduto le arrisive nel minor tempo possibile alla acquisizione dei tredici ettari e dei vari edifici, tutti abbandonati, che si trovano nel complesso.

Nel febbraio dello scorso anno si arrivò all'occupazione simbolica di parte di parecchie centinaia di abitanti. Pochi giorni dopo ebbe inizio la procedura di esproprio, che si concluse il giorno 19 dell'eliberazione della giunta regionale, che emanò il relativo decreto a favore dell'amministrazione regionale sulla legalità del decreto, e sulla validità dei canoni di valutazione della somma da riscattare agli eredi.

Da tre settimane i tecnici del Comune sono comunque al lavoro per elaborare un piano organico di restituzione dei vari stabili, e per catalogare e tutte le stuate, panche di marmo e opere ornamentali disseminate nei viali degli ampi giardini. Si spera ora di poter aprire al pubblico almeno alcune parti della villa, entro la fine dell'estate. Già dai prossimi giorni dovrebbe prendere avvio un programma di "visite guidate", predisposto dal Comune.

## L'addio al giovane ucciso dai terroristi



Il feretro è stato portato dalla camera mortuaria dell'Istituto di medicina legale alla chiesa di San Poliforo, in piazza Aruleno Celio Sabino, all'Appio Claudio.

Si sono svolti ieri mattina, in forma privata, i funerali di Mauro Amato, il giovane di 21 anni assassinato venerdì scorso in una trattoria del rione Campitelli da un killer che mirava all'agente di custodia Domenico Velluto. Il feretro è stato portato dalla camera mortuaria dell'Istituto di medicina legale alla chiesa di San Poliforo, in piazza Aruleno Celio Sabino, all'Appio Claudio. Nella cerimonia, cominciata alle 11, erano presenti molti parenti dell'ultima tra i quali i genitori, che appaiono distrutti dal dolore.

Mauro Amato, aveva terminato il servizio militare ed era tornato a Roma il 4 luglio scorso. Aveva conosciuto Domenico Velluto attraverso la fidanzata, Olga Mastri, di 21 anni, che si era trasferita con lui a Roma. Il padre di Mauro Amato, Luigi Amato, è un operaio di un'azienda di Roma.

Il feretro è stato portato dalla camera mortuaria dell'Istituto di medicina legale alla chiesa di San Poliforo, in piazza Aruleno Celio Sabino, all'Appio Claudio.

## «Villa Luisa» sarà gestita dal Comune di Montecomptari

Dopo «Villa Azzurra», anche il centro «Villa Luisa» di Montecomptari potrà proseguire l'attività di assistenza e di riabilitazione degli handicappati. Il comitato di controllo della Regione, ha approvato il bilancio dell'azienda autonoma che gestirà l'istituto. Si è così risolta la difficile vertenza degli 80 lavoratori di «Villa Luisa» che hanno difeso non solo il posto di lavoro ma anche un importante patrimonio di esperienze per la riabilitazione degli handicappati.

Per più di un anno sul centro ha pesato la minaccia della chiusura, da quando la società privata che lo gestiva andò fallita. Le organizzazioni sindacali e l'amministrazione comunale cominciarono allora a studiare alcune possibilità per rilevare la gestione. Due mesi fa, infine, il Comune di Montecomptari decise la creazione di un ente autonomo cui affidare il compito di dirigere «Villa Luisa». Fu approvata anche la relativa delibera ma il comitato di controllo la rimandò indietro per «ulteriori chiarimenti». Intanto nel centro la situazione andava aggravandosi fino ad arrivare alcuni giorni fa all'assurdo dei medicinali. Ora invece la delibera del comitato di controllo permetterà l'immediata riapertura di «Villa Luisa».

**TERME ACQUE ALBULE**  
Via Tiburtina - Km. 22 - Telefono (074) 329412  
**UN MARE DI PISCINE TERMALI**  
TUTTE LE CURE - SAUNA - Acque sulfuree a 23 C.

**FERRO CHINA BAUYA**  
1894° GENUINO OGGI  
PREMIATO CON 9 MEDAGLIE D'ORO, 4 GRANDI PREMI E TARGA DI GRAN PREMIO  
ESPOSIZIONE IGIENE SOCIALE ROMA, 1912

CONTINUA, FINO AD ESAURIMENTO MERCI STAGIONALI, LA VENDITA A PREZZI PARTICOLARI E ANCORA PIU' VANTAGGIOSI PRESSO:

**S.I.R. EXPORT**  
S. R. L.  
**INGROSSO ABBIGLIAMENTO**  
GRANDE RACCORDO ANULARE KM. 46 - ROMA - TEL. 6131986  
(Tratto Appio-Tuscolano)  
**S.I.R. baby**  
CENTRO SPECIALIZZATO PER BAMBINO E NEONATO  
VIA LUCIO MARIANI, 52 - ROMA - TEL. 6131986  
(a 50 metri dal punto vendita S.I.R. - Grande Raccordo Anulare, km. 47 Tratto Appio-Tuscolano)

## CONCERTI

**ACCADEMIA FILARMONICA**  
360.17.02  
La serata dell'Accademia è aperta tutti i giorni serali escluso il sabato pomeriggio dalle 19 alle 21.30. Per il rinnovo delle assegnazioni alla stagione 1977-78, l'Accademia ha fissato il 16 luglio, dopo tale data i posti rimasti liberi saranno posti a bandiera.

**ROMA FESTIVAL ORCHESTRA**  
Alle 21.15 musiche di Beethoven, Von Weber.

**ALLA BASILICA DI MASSENZIO**  
WYSS-MAGALOFF  
Ogni e domani alle 21.30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Niklaus Wynn, pianista Nikita Magaloff (stagione estiva del concerto dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 8 e 9). In programma: Brahms, «Quintetto accademico»; Schumann, «Concerto per pianoforte e orchestra»; Schubert, «Sinfonia in sol maggiore»; Liszt, «Sinfonia n. 2»; Chopin, «Nocturne n. 3»; Liszt, «Sinfonia n. 2»; Liszt, «Sinfonia n. 2».

**TEATRI**  
**DEI SATIRI - 656.53.52**  
Alle 17.30 fam. la C.T.I. presenta «La tragedia accademica» di G. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

**DELL'EUROPEO - 882.948**  
Alle 21.30, ultimi due giorni «Roma in cartolina». Regia di G. Pell.

**TEATRO TENDA - 393.969**  
Alle 21.30, rassegna internazionale «Teatro Popolare e Manifesto 77». «Le tante magiche cene» presenta: «Courage» di G. J. Savary.

**TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - IV CIRCOSCRIZIONE**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

**TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - V CIRCOSCRIZIONE - 776.960**  
Alle 21.15 presso l'Arena Orientale di Roma, n. 3, telefono 776960 - «Mercator» di P. Vito con Paolo Carlini. Regia di G. Pell.

**PIU' ESTATE TUSCOLANA**  
940.331  
Alle 21.30 «Nuova Compagnia di canto popolare» con Roberto De Simone e Concetta Barra.

**PRIMA ESTATE DI PROSA ALL'AVVENTURO**  
Alle 21.30, spettacolo dell'Accademia Nazionale di Danza. Piazza Arigo VII (Aventuro). Con il «Cannone» di D. Surace e «I Teatranti» pres. «Un'altra mandragola», di Paolo Conti, da essere allestito per la regia di Fabio Crisafi.

**ARGENTINA - 654.601.2.3**  
Alle 21.15, spettacolo in botteghino del Teatro Argentina i biglietti per Orlia Antica. Orari: 19.30 e 22.30.

**TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - XIII CIRCOSCRIZIONE**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

**SPERIMENTALI**  
**BEAT 72 - 317.715**  
Alle ore 21.30: «Esercizio n. 1» con il «Gruppo di ricerca» di Bruno Roberti e Luca Zaccaria.

**CENTRO 7 - COLLETTIVO «G» - 251.052**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

**CENTRO 13 - RUOTALLIBERA**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

**CENTRO 15 - COOPERATIVA**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

**CENTRO 17 - RUDOLPH**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

**CENTRO 19 - COOPERATIVA**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

**CENTRO 21 - COOPERATIVA**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

**CENTRO 23 - COOPERATIVA**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

**CENTRO 25 - COOPERATIVA**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

**CENTRO 27 - COOPERATIVA**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

**CENTRO 29 - COOPERATIVA**  
Alle 21.30, spettacolo di teatro politico «Archimede». Via Vaglie n. 8, tel. 8109762-8102209 - La Compagnia del Massimo presenta: «I Vermis» di Mastroianni. Regia di A. Pugliese.

## VI SEGNALIAMO

«Fras d'amore» (Leopardo)  
«L'uccello selvaggio» (Archimede)  
«Courage» (Teatro Tenda)

## CINEMA

«Fat City» (Alcyone)  
«Il pianeta selvaggio» (Archimede)  
«L'uccello selvaggio» (Archimede)  
«Tre donne» (Archimede)  
«I magnifici sette» (Atlantic, Astor, Esperia, Doris)  
«Harold e Maude» (Aurora)  
«Butch Cassidy» (Capitol, Paris)  
«Il re dei giardini di Marvyn» (Capranichetta)  
«In nome del popolo italiano» (Embassy)  
«Un borghese piccolo piccolo» (Fiamma)  
«Ballata selvaggia» (Mignon)  
«Marlowe il poliziotto privato» (Royal)  
«Arancia meccanica» (Sisto)  
«Cinque pezzi falliti» (Rivoli)  
«I racconti di Canterbury» (Smeraldo)  
«Vizi privati pubbliche virtù» (Tiffany)  
«Rocky» (Triplio)  
«L'ultima donna» (Aquila)  
«Hollywood party» (Doris)  
«Alice's Restaurant» (Farnese)  
«Il re dei giardini di Marvyn» (Capranichetta)  
«Totò Diabolus» (Splendid)  
«Gli amori di una bionda» (Trionfo)  
«Lassu qualcuno mi ama» (Delle Province)  
«Non alzare il ponte abbassa il fiume» (Nomentano)  
«Rayburn» (Filmatudio 1)  
«Provaci ancora, Sam» (Tiziano)  
«Le testament d'Orphée» («Una partita da campagne»)  
«A French can-can» (Cineclub Sadouli)  
«Rayburn» (Filmatudio 2)  
«Monsieur Verdoux» (Filmatudio 2)  
«Ore disperate» (L'Officina)

**ALCYONE - 838.09.30** L. 1.000  
Città amara (Fat city) di J. Huston - DR (Chiusura estiva)

**ALFIERI - 290.251** L. 1.100  
(Chiusura estiva)

**ANIBES - 540.9901** L. 2.100  
Questa volta parliamo di uomini, con M. Manfredi - SA (Chiusura estiva)

**ANITA - 890.811** L. 1.500  
Anni 80, film di G. S. S. - SA (Chiusura estiva)

**ANITA - 890.947** L. 1.200  
Scorpio, con B. Lancaster - G. APPID - 776.638 L. 1.300  
Cannon Ball, con D. Surace - SA (Chiusura estiva)

**ARCHIMEDE D'ESSAI - 825.567** L. 1.200  
Il pianeta selvaggio - DA ARISTON - 353.230 L. 2.500  
ARISTON N. 2 - 679.32.67

**ARISTON N. 2 - 679.32.67**  
Il teschio di Londra, con I. Fuchberg - G ARLECCHINGO - 360.35.46 L. 2.100  
(Chiusura estiva)

**ASTRA - 886.209** L. 1.500  
(Chiusura estiva)

**ATLANTIC - 761.0656** L. 1.200  
I magnifici 7, con Y. Brynner - A AUREO - 880.606 L. 1.000  
(Chiusura estiva)

**AUREO - 880.606** L. 1.000  
(Chiusura estiva)

**AVANTI - 890.811** L. 1.200  
Harold e Maude, con B. Corti - S AVENTINO - 572.137 L. 1.500  
(Chiusura estiva)

**BALDUNA - 347.592** L. 1.100  
Mucchio selvaggio, con W. Holden - A (Chiusura estiva)

**BARBERI - 890.811** L. 2.500  
La stanza del vescovo, con U. Toppo - SA (Chiusura estiva)

**BELISTO - 340.887** L. 1.300  
(Chiusura estiva)

**BELISTO - 340.887** L. 1.300  
(Chiusura estiva)

**BRANCONICO - 793.255**  
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian - DR (VM 14)

**BRANCONICO - 793.255**  
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian - DR (VM 14)

**BRANCONICO - 793.255**  
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian - DR (VM 14)

## schermi e ribalte

«Fras d'amore» (Leopardo)  
«L'uccello selvaggio» (Archimede)  
«Courage» (Teatro Tenda)

## VI SEGNALIAMO

«Fras d'amore» (Leopardo)  
«L'uccello selvaggio» (Archimede)  
«Courage» (Teatro Tenda)

**ALCYONE - 838.09.30** L. 1.000  
Città amara (Fat city) di J. Huston - DR (Chiusura estiva)

**ALFIERI - 290.251** L. 1.100  
(Chiusura estiva)

**ANIBES - 540.9901** L. 2.100  
Questa volta parliamo di uomini, con M. Manfredi - SA (Chiusura estiva)

**ANITA - 890.811** L. 1.500  
Anni 80, film di G. S. S. - SA (Chiusura estiva)

**ANITA - 890.947** L. 1.200  
Scorpio, con B. Lancaster - G. APPID - 776.638 L. 1.300  
Cannon Ball, con D. Surace - SA (Chiusura estiva)

**ARCHIMEDE D'ESSAI - 825.567** L. 1.200  
Il pianeta selvaggio - DA ARISTON - 353.230 L. 2.500  
ARISTON N. 2 - 679.32.67

**ARISTON N. 2 - 679.32.67**  
Il teschio di Londra, con I. Fuchberg - G ARLECCHINGO - 360.35.46 L. 2.100  
(Chiusura estiva)

**ASTRA - 886.209** L. 1.500  
(Chiusura estiva)

**ATLANTIC - 761.0656** L. 1.200  
I magnifici 7, con Y. Brynner - A AUREO - 880.606 L. 1.000  
(Chiusura estiva)

**AUREO - 880.606** L. 1.000  
(Chiusura estiva)

**AVANTI - 890.811** L. 1.200  
Harold e Maude, con B. Corti - S AVENTINO - 572.137 L. 1.500  
(Chiusura estiva)

**BALDUNA - 347.592** L. 1.100  
Mucchio selvaggio, con W. Holden - A (Chiusura estiva)

**BARBERI - 890.811** L. 2.500  
La stanza del vescovo, con U. Toppo - SA (Chiusura estiva)

**BELISTO - 340.887** L. 1.300  
(Chiusura estiva)

**BELISTO - 340.887** L. 1.300  
(Chiusura estiva)

**BRANCONICO - 793.255**  
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian - DR (VM 14)

**BRANCONICO - 793.255**  
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian - DR (VM 14)

**BRANCONICO - 793.255**  
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian - DR (VM 14)

## schermi e ribalte

«Fras d'amore» (Leopardo)  
«L'uccello selvaggio» (Archimede)  
«Courage» (Teatro Tenda)

## VI SEGNALIAMO

«Fras d'amore» (Leopardo)  
«L'uccello selvaggio» (Archimede)  
«Courage» (Teatro Tenda)

**ALCYONE - 838.09.30** L. 1.000  
Città amara (Fat city) di J. Huston - DR (Chiusura estiva)

**ALFIERI - 290.251** L. 1.100  
(Chiusura estiva)

**ANIBES - 540.9901** L. 2.100  
Questa volta parliamo di uomini, con M. Manfredi - SA (Chiusura estiva)

**ANITA - 890.811** L. 1.500  
Anni 80, film di G. S. S. - SA (Chiusura estiva)

**ANITA - 890.947** L. 1.200  
Scorpio, con B. Lancaster - G. APPID - 776.638 L. 1.300  
Cannon Ball, con D. Surace - SA (Chiusura estiva)

**ARCHIMEDE D'ESSAI - 825.567** L. 1.200  
Il pianeta selvaggio - DA ARISTON - 353.230 L. 2.500  
ARISTON N. 2 - 679.32.67

**ARISTON N. 2 - 679.32.67**  
Il teschio di Londra, con I. Fuchberg - G ARLECCHINGO - 360.35.46 L. 2.100  
(Chiusura estiva)

**ASTRA - 886.209** L. 1.500  
(Chiusura estiva)

**ATLANTIC - 761.0656** L. 1.200  
I magnifici 7, con Y. Brynner - A AUREO - 880.606 L. 1.000  
(Chiusura estiva)

**AUREO - 880.606** L. 1.000  
(Chiusura estiva)

**AVANTI - 890.811** L. 1.200  
Harold e Maude, con B. Corti - S AVENTINO - 572.137 L. 1.500  
(Chiusura estiva)

**BALDUNA - 347.592** L. 1.100  
Mucchio selvaggio, con W. Holden - A (Chiusura estiva)

**BARBERI - 890.811** L. 2.500  
La stanza del vescovo, con U. Toppo - SA (Chiusura estiva)

**BELISTO - 340.887** L. 1.300  
(Chiusura estiva)

**BELISTO - 340.887** L. 1.300  
(Chiusura estiva)

**BRANCONICO - 793.255**  
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian - DR (VM 14)

**BRANCONICO - 793.255**  
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian - DR (VM 14)

**BRANCONICO - 793.255**  
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian - DR (VM 14)

## schermi e ribalte

«Fras d'amore» (Leopardo)  
«L'uccello selvaggio» (Archimede)  
«Courage» (Teatro Tenda)

## VI SEGNALIAMO

«Fras d'amore» (Leopardo)  
«L'uccello selvaggio» (Archimede)  
«Courage» (Teatro Tenda)

**ALCYONE - 838.09.30** L. 1.000  
Città amara (Fat city) di J. Huston - DR (Chiusura estiva)

**ALFIERI - 290.251** L. 1.100  
(Chiusura estiva)

**ANIBES - 540.9901** L. 2.100  
Questa volta parliamo di uomini, con M. Manfredi - SA (Chiusura estiva)

**ANITA - 890.811** L. 1.500  
Anni 80, film di G. S. S. - SA (Chiusura estiva)

**ANITA - 890.947** L. 1.200  
Scorpio, con B. Lancaster - G. APPID - 776.638 L. 1.300  
Cannon Ball, con D. Surace - SA (Chiusura estiva)

**ARCHIMEDE D'ESSAI - 825.567** L. 1.200  
Il pianeta selvaggio - DA ARISTON - 353.230 L. 2.500  
ARISTON N. 2 - 679.32.67

**ARISTON N. 2 - 679.32.67**  
Il teschio di Londra, con I. Fuchberg - G ARLECCHINGO - 360.35.46 L. 2.100  
(Chiusura estiva)

**ASTRA - 886.209** L. 1.500  
(Chiusura estiva)

**ATLANTIC - 761.0656** L. 1.200  
I magnifici 7, con Y. Brynner - A AUREO - 880.606 L. 1.000  
(Chiusura estiva)

**AUREO - 880.606** L. 1.000  
(Chiusura estiva)

**AVANTI - 890.811** L. 1.200  
Harold e Maude, con B. Corti - S AVENTINO - 572.137 L. 1.500  
(Chiusura estiva)

**BALDUNA - 347.592** L. 1.100  
Mucchio selvaggio, con W. Holden - A (Chiusura estiva)

**BARBERI - 890.811** L. 2.500  
La stanza del vescovo, con U. Toppo - SA (Chiusura estiva)

**BELISTO - 340.887** L. 1.300  
(Chiusura estiva)







Atteso per oggi il documento degli incontri tra TUC e governo

# Sarà cambiato in Inghilterra il meccanismo del patto sociale

Le assemblee sindacali chiedono un « graduale ritorno alla contrattazione collettiva » - Il governo chiede ai sindacati di bloccare i contratti approvati

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Revisione del rapporto governo-sindacati sul cosiddetto « contratto sociale » e sul contenimento degli aumenti salariali: i massimi esponenti dell'amministrazione laburista hanno contemplato ieri sera le consultazioni con il TUC (Organo confederale) e la CBI (Confederazione) prima di presentare le loro decisioni in un documento ufficiale che sarà pubblicato domani.

L'intenzione è di frenare l'incremento delle paghe e degli stipendi attorno al dieci per cento per un altro anno a partire dal 31 luglio. Ma il metodo per l'applicazione del nuovo « tetto » dif-

ferisce da quello seguito dagli anni scorsi e la realizzazione effettiva dell'obiettivo appare al momento più aleatoria. Rimettere in piedi per il terzo anno consecutivo una politica dei redditi con parametri rigidi si è infatti rivelato impossibile dopo che le varie organizzazioni di categoria, ai loro congressi annuali, si erano dichiarate contrarie alla riedizione di un blocco che, mentre l'inflazione galoppa tuttora a tassi del 17-19 per cento, si è tradotto nell'ultimo anno in un abbassamento del 5 per cento dei livelli di vita popolari in Gran Bretagna.

Le mozioni approvate dalle diverse assemblee parlano tutte di « un ordinato e graduale ritorno alla contrattazione collettiva ». Inoltre i ministri hanno chiesto l'innalzamento delle retribuzioni fino a 135 sterline alla settimana per chi ha una famiglia. La grave erosione del potere d'acquisto della propria busta-paga e analoghe considerazioni hanno spinto anche i ferrovieri a ventilare una possibile rivendicazione del 17 per cento di aumento.

Il fronte di questa levata di scudi dalla base, i dirigenti sindacali e la rappresentanza confederale non sono più stati in grado di sottoscrivere l'accordo volontario col governo che era riuscito a frenare gli aumenti settimanali al 10 per cento nel '75 e al 4 e mezzo per cento nel '76.

Se un'intesa reciproca non è dunque più realizzabile, il governo sarà costretto a procedere da solo, con l'emissione di un apposito « libro bianco » fissando le quote massime del settore pubblico (7 milioni di lavoratori) nell'attesa che queste siano in grado di garantire un adeguato livello di contenimento salariale anche nel settore privato. Il controllo verrà per la prima volta esercitato mediante l'uso dello strumento monetario, ossia restringendo il credito alle aziende nazionali e internazionali, imponendo a ciascuno degli operatori economici statali o municipali un limite di liquidità per le loro operazioni.

La mancanza dell'elemento volontario alla radice della nuova fase della politica dei redditi sembrerebbe decretare la fine del « contratto sociale ». Secondo alcuni commentatori il rapporto governo-sindacati entrerebbe in una nuova e più difficile epoca. C'è naturalmente anche un'interpretazione interessata da parte degli ambienti conservatori che hanno tutto da guadagnare dalla prospettiva di un acuirsi delle contraddizioni e degli attriti fra i due interlocutori ufficiali del « contratto sociale » sul quale l'amministrazione laburista ha fondato la sua politica fin dal ritorno al potere nel '74. E' vero d'altro canto che il governo Callaghan ha tuttora bisogno del consenso dei sindacati attorno alla sua strategia di risanamento del paese.

se mentre i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori sono ben coscienti della portata e delle implicazioni della posta in palio. Quello di cui si discute in questo momento sono infatti modi e tempi del « ritorno alla libera contrattazione collettiva » decretato dai congressi di categoria.

Il governo ha ragione di temere un'esplosione delle paghe dal 1° agosto e che ai sindacati il mantenimento della moratoria di un anno su tutti i contratti rinnovati in questi ultimi mesi durante la seconda fase della politica dei redditi. E' una garanzia che il TUC si è già dimostrato propenso a concedere sulla via di una graduale ripresa della propria libertà d'azione contrattuale a patto però che il governo prenda immediati provvedimenti sul fronte dei prezzi. Si chiede infatti la sollecita

azione di un calmiero su alcuni generi di prima necessità, così da proteggere il povero della spesa popolare.

Inoltre si torna ad avanzare con maggior forza e convinzione che nel recente passato l'instanza espansionistica, vale a dire il varo di un bilancio indirizzato alla ripresa economica, forse nell'autunno anche perché la situazione finanziaria e di indebitamento del paese sono considerevolmente migliorate dopo la burrasca che aveva preceduto i prestiti del fondo monetario internazionale alla fine dell'anno scorso ed è possibile contemplare adesso un misto ritorno alla « normalità ». Su queste garanzie il congresso plenario dei sindacati a settembre e quello del partito laburista in ottobre potranno rinnovare quindi la fiducia al governo Callaghan.

Antonio Bronda



## Ricordano i morti di Kent

KENT (Ohio) — Sette anni fa quattro studenti dell'Università di Stato dell'Ohio vennero uccisi dalla Guardia nazionale mentre manifestavano contro l'invasione americana della Cambogia su una collina nella cinta dell'Università. Oggi i genitori dei quattro studenti si sono riuniti per ricordare i loro figli. La polizia li ha brutalmente fatti sgomberare. NELLA FOTO: un dimostrante trascinato verso un autobus da due poliziotti

Dopo la conferenza stampa di Carter

# Nuove polemiche al Senato USA sugli ordigni atomici a neutroni

Il senatore Hatfield annuncia una dura battaglia contro la produzione della bomba - « Pravda »: gli Stati Uniti rilanciano la corsa agli armamenti

WASHINGTON — La questione della bomba a neutroni, la discussa atomica, che uccide ma non distrugge, sarà oggetto di un nuovo dibattito al Senato americano, dopo la conferenza stampa del presidente Carter, martedì scorso, in cui si è espresso favorevolmente alla sua produzione.

Il senatore Mark Hatfield ha già dichiarato che cercherà di impedire il passaggio della legge per la

produzione della bomba. In una precedente votazione sull'argomento Hatfield era stato battuto di misura, per 43 voti contro 52.

Secondo Hatfield, infatti, ci sono elementi nuovi per poter affermare che la bomba a neutroni costituisce una minaccia per le popolazioni civili nelle zone di guerra.

Le prospettive per la Rhodesia

Nkomo: il piano inglese mira a un governo fantoccio

LUSAKA — Il Fronte Patriottico dello Zimbabwe è disposto a negoziare il cessate il fuoco e a rinunciare al potere alla maggioranza africana ma nella base del piano anglo-americano. Lo ha dichiarato ieri a Lusaka il ministro degli Esteri inglese, David Owen, allo scopo di chiarire alcuni malintesi. E' evidente — ha detto Nkomo — che il governo inglese non sta affrontando il vero problema, poiché esso sta aprendo la strada ad un piano che mira a svendere il paese attraverso la formazione di un governo fantoccio che è stato proposto da Smith da Sithole e dal vescovo Muzorewa.

Il dirigente africano ha poi aggiunto che alcune proposte di Carter, negli Stati Uniti, per permettere al « trio fantoccio » formato da Sithole, Muzorewa e Chirau, di organizzare una campagna di aggressione contro i nativi, sono inaccettabili. Egli ha però sottolineato che soltanto il 15 agosto prossimo riceverà una lettera dal senatore John Stennis, ha nuovamente esortato il Congresso ad approvare i finanziamenti per la bomba « essendo ciò nell'interesse della sicurezza del paese ». Egli ha però sottolineato che soltanto il 15 agosto prossimo riceverà una lettera dal senatore John Stennis, ha nuovamente esortato il Congresso ad approvare i finanziamenti per la bomba « essendo ciò nell'interesse della sicurezza del paese ».

lungi dall'essere la cosiddetta arma nucleare « pulita », come affermano i suoi sostenitori, una bomba a neutroni potrebbe creare una nube gassosa di sostanze chimiche radioattive che potrebbe uccidere migliaia di persone sul suo cammino prima di dissolversi negli strati superiori dell'atmosfera.

Il presidente Carter, in una lettera al senatore John Stennis, ha nuovamente esortato il Congresso ad approvare i finanziamenti per la bomba « essendo ciò nell'interesse della sicurezza del paese ». Egli ha però sottolineato che soltanto il 15 agosto prossimo riceverà una lettera dal senatore John Stennis, ha nuovamente esortato il Congresso ad approvare i finanziamenti per la bomba « essendo ciò nell'interesse della sicurezza del paese ».

Un accordo speciale qualora gli Stati Uniti decidessero di mettere a disposizione del Belgio o di qualsiasi altro alleato della NATO la bomba in questione.

Nella sua conferenza stampa, di martedì Carter ha annunciato che il suo governo si è impegnato a ridurre il livello di occupazione attuale, per una giusta attuazione della legge sull'occupazione giovanile e per una politica di reale riequilibrio del territorio. Il tema della 382 sarà affrontato per avviare una coerenza politica di difesa dei livelli di occupazione attuali, per una giusta attuazione della legge sull'occupazione giovanile e per una politica di reale riequilibrio del territorio.

DALLA PRIMA PAGINA

382

milia, ha espresso l'avviso che le modifiche apportate non modificerebbero sostanzialmente gli impegni e le scelte unilaterali operate ma ha aggiunto che è intenzione della DC procedere ad un confronto sereno con gli altri partiti « su punti tecnici rilevanti ».

Il giudizio di Piumila sulla portata delle modifiche (che riecheggia quello espresso alla radio dal ministro Morlino) non è naturalmente condiviso dagli altri partiti. Dopo i pronunciamenti di PCI, PSI e PSDI, ieri anche il PRI, con una nota della segreteria, lamenta che si sia finora trascurato il principio di attribuire alle Regioni tutte le funzioni e le potestà loro assegnate dalla Costituzione. La segreteria democristiana esprime pertanto l'avviso che tale principio debba essere applicato ora tramite la 382 impedendo che si frantumino le funzioni ed il potere decisionale fra Stato e Regioni, e assegnando soltanto al primo funzioni di indirizzo e programmatiche e alle altre potestà decisionali.

La commissione Regioni ed autonomie locali del PSI, riunita ieri sera sotto la presidenza di Aniasi, ha approvato un documento in cui si afferma che: « il voto sulla mozione in discussione alla Camera dei deputati deve essere preceduto dalla riconferma sostanziale » delle conclusioni della commissione interpartitica sulla legge 382.

La vigilia dei lavori di commissione sulla 382 è stata caratterizzata da un gran numero di proclami a favore dell'integrale rispetto del dettato costituzionale. Su tutti spiccano quelli della Federazione unitaria sindacale e di vari Consigli regionali. La segreteria CGIL-CISL-UIL critica il tentativo di « restringere e modificare nei suoi contenuti innovativi il processo di riforma dello Stato e della pubblica amministrazione » eludendo le indicazioni parlamentari e l'accordo interpartitico. La segreteria unitaria ritiene che il pieno trasferimento delle funzioni sia « una delle condizioni fondamentali per avviare una coerente politica di difesa dei livelli di occupazione attuali, per una giusta attuazione della legge sull'occupazione giovanile e per una politica di reale riequilibrio del territorio ».

Il Consiglio regionale delle Marche ha votato una risoluzione in cui « riconosce nel documento elaborato dalla commissione parlamentare un valido contributo per la definizione dei rapporti tra Stato e Regioni e per il risanamento del potere », e chiede che tale testo « sia approvato senza sostanziali modifiche ».

In Emilia il presidente della giunta, Cavina ha informato il Consiglio regionale sugli sviluppi del confronto attorno al trasferimento di funzioni. « Si è aperto un pericoloso contrasto tra la volontà del Parlamento e delle Regioni e la volontà del governo. Le modifiche apportate dal governo non possono essere accolte, a meno che non si voglia ritornare ad aprire e a espandere quella confusione fra governo e Regioni che i partiti hanno inteso superare definitivamente ».

In Basilicata i partiti (DC, PCI, PSI, PSDI) hanno approvato un documento in cui si dicono preoccupati per le informazioni sulle decisioni governative e affermazioni di libertà fra governo e Regioni che 382 deve essere l'occasione idonea per la riorganizzazione dello Stato. Essi invitano il governo e la commis-

sione parlamentare « ad attuare il trasferimento delle funzioni alle regioni e agli altri enti locali superando ogni difesa anacronistica di potere ».

Al Consiglio regionale pugliese, col voto dei partiti costituzionali, è stato approvato un ordine del giorno che impegna la Giunta « a intervenire presso gli organi parlamentari ed il governo per chiarire una corretta e ragionevole interpretazione della legge 382 ».

Anche il Consiglio abruzzese ha votato una risoluzione che sollecita il recepimento delle conclusioni della commissione parlamentare ed afferma la « esigenza prioritaria di un decentramento reale che consenta, esaltando l'autonomia degli enti locali, di affrontare efficacemente i problemi della regione ».

Pronunciamenti analoghi sono venuti da amministrazioni a direzione democristiana, come la Provincia di Cuneo e il Comune di Varese.

La occupazione in Calabria, il ministro dell'Industria ha sostenuto che è intenzione del governo tentare di andare ad una revisione del famoso « pacchetto » che comprendeva anche il V centro quinquennale di fronte all'industria pubblica, quale contributo allo sviluppo della provincia più tormentata d'Italia e in un quadro di impegno complessivo per un piano regionale di sviluppo della Calabria.

Per quanto riguarda Bagnoli il problema esiste da molti anni e non ha alcun rapporto né con la bassa congiuntura dell'acciaio, né tanto meno con Gioia Tauro.

L'azienda di Bagnoli è stata ammodernata e potenziata solo a metà del 1976. Per l'altra metà che fornisce il massimo di valore aggiunto, gli impianti sono da tempo superati, apportando quindi gravi perdite al bilancio dell'azienda. Ma il risanamento dell'azienda è possibile, « a condizione che lo schermo di una campagna « ecologica » che raccoglie alcuni politici ingenui e potenti gruppi di speculazione, sia finalmente fatto cadere. Non vi è alcun bisogno di martoriare la collina di Posillipo — ha detto Aniasi — ma di alcuni limiti per poter collocare laminati ed altri impianti sostitutivi di macchinari ormai non più adeguati. Non si capisce perché non si provveda immediatamente in questo senso, visto che il comune di Napoli ha già espresso le sue forze responsabili e si condecronde dichiarando disponibile a prendere in considerazione tutte le ipotesi purché evitino il decaimento dell'azienda e mettano in discussione un attimo l'attuale produzione (del Mezzogiorno M) sembra che sia fuori di luogo — ha sostenuto — il non prendere neppure come ipotesi la cosiddetta idea della delocalizzazione in Campania che costerebbe alla comunità nazionale un costo di 500 miliardi di lire, senza poter apportare alcuna soluzione al problema di quella concentrazione di disoccupazione che è la città di Napoli ».

Prima riunione del parlamento cubano

L'AVANA — E' iniziata oggi nel teatro Carlo Marx de L'Avana la prima sessione ordinaria dell'Assemblea nazionale del Poder Popular, il parlamento cubano che tiene la sua prima riunione il 2 dicembre scorso. L'attuale sessione durerà tre giorni e in essa si discuteranno soprattutto i provvedimenti giuridici dello stato. La sessione è presieduta dal presidente Blas Roca, membro dell'ufficio politico del partito comunista di Cuba.

ALDO RONCO

Alce Witomski-Ronco annuncia con profondo dolore ai compagni, agli amici e conoscenti la morte improvvisa di

ALDO RONCO

il pittore, sopravvenuta martedì sera alle 22. Le esequie si svolgeranno questa mattina alle ore 11, muovendo dal domicilio, in via Luigi Pulci, 2, Roma, 14 luglio 1977

MARIO GINI

la moglie compagna Artura Briani, ricordandone l'attaccamento a l'Unità, lo ricorda agli amici e compagni che lo conobbero e gli vollero bene, in una memoria offerta L. 25.000 a l'Unità. Milano, 14 luglio 1977

# Ambiguità di Carter o del «Corriere»?

Il Corriere della Sera ha dedicato il suo editoriale di martedì ad una delicata tematica delle relazioni fra gli USA e i partiti comunisti dell'Europa occidentale.

Nell'articolo, Gianfranco Piazzesi, condensa, in una sorta di rassegna dai connotati apparentemente neutrali, un gran numero di argomenti e opinioni di parte americana per concludere che l'atteggiamento del governo di Washington, certo diverso e tutto sommato più aperto di quello di Kissinger e dell'amministrazione repubblicana, contiene un elevato quoziente di ambiguità e di incoerenza che finisce per essere superiore al numero dei dati certi e precisi.

Un esempio probante del fatto che il « Corriere » è stato dato dal editore riservato all'intersezione del compagno Libertini al convegno di Washington sull'eurocomunismo e alle conferenze tenute sugli stessi temi dal sottoscritto al Council on foreign relations a New York e in altre città degli Stati Uniti nel mese di giugno. Cui ha corrisposto, per contro, il grande rilievo che venne concesso al resoconto della conferenza dell'ex segretario di Stato Kissinger a Washington, il 9 giugno, tutta centrata sulla sua antica tesi anti-eurocomunista, alla quale peraltro la stampa americana dedica uno scorsissimo spazio, collocando brevi resoconti dell'avvenimento nelle pagine interne del New York Times e del Washington Post.

« Comunicazione »

Tipico, invece, del secondo modo di avvicinarsi al problema è l'editoriale di Piazzesi pubblicato martedì. In esso si collocano sullo stesso piano di dichiarazioni ufficiali e/o ufficiosi favorevoli ad una maggiore « comunicazione » tra Stati Uniti e partiti comunisti dell'Europa occidentale ed opinioni di stampa (ad esempio Reston) o di ambienti politici di opposizione, contrari allo stabilimento di qualsivoglia « contatto ».

« Comunicazione »

Tipico, invece, del secondo modo di avvicinarsi al problema è l'editoriale di Piazzesi pubblicato martedì. In esso si collocano sullo stesso piano di dichiarazioni ufficiali e/o ufficiosi favorevoli ad una maggiore « comunicazione » tra Stati Uniti e partiti comunisti dell'Europa occidentale ed opinioni di stampa (ad esempio Reston) o di ambienti politici di opposizione, contrari allo stabilimento di qualsivoglia « contatto ».

Piazzesi ricorda infatti che l'America rifiuta di interferire negli affari interni dei paesi europei ma — aggiunge subito dopo — questa « non ingenuità » non va scambiata per indifferenza. L'amministrazione USA, insomma, non garantisce affatto che i suoi rapporti con l'Italia e la Francia rimarranno gli stessi qualora in questi paesi i comunisti fossero chiamati a responsabilità di governo.

Ritogliendo però il testo stenografico delle dichiarazioni del presidente Carter a questo proposito (conferenza stampa del 25 aprile 1977) non possiamo non notare che egli si esprime in modo alquanto diverso. Dice Carter: « Io credo debba essere anzitutto detto che i cittadini europei sono perfettamente in grado di prendere le loro decisioni in materia politica attraverso libere elezioni... Credo inoltre che il modo migliore per prevenire il rafforzamento dei comunisti in Europa sia quello di far funzionare in modo aperto ed efficace i governi democratici, con senso di umanità e genuina comprensione di ciò che la gente vuole e che si aspetta dai governi... Noi incoraggeremo questo processo senza interferire nelle procedure elettorali interne di quei paesi, ma lasciando che il sistema funzioni da solo ».

« Giudizio critico »

Ma non basta. Piazzesi ricorda altri che una delle tendenze prevalenti è « entusiasti » esponenti della sinistra del partito democratico USA, è quella che sostiene che gli eurocomunisti possono incoraggiare il dissenso nell'URSS e nell'Est europeo e mettere in crisi il sistema sovietico assai di più che non quello occidentale.

« Giudizio critico »

Ma non basta. Piazzesi ricorda altri che una delle tendenze prevalenti è « entusiasti » esponenti della sinistra del partito democratico USA, è quella che sostiene che gli eurocomunisti possono incoraggiare il dissenso nell'URSS e nell'Est europeo e mettere in crisi il sistema sovietico assai di più che non quello occidentale.

« Pragmatismo »

Con il pragmatismo che li contraddistingue, gli americani hanno sostanzialmente preso atto dei rapporti di forza politici ed elettorali esistenti nel nostro paese. A Washington si sa bene che nessun governo democratico può oserci essere installato in Italia senza una responsabilità diretta o indiretta del PCI. E che, se si vuol prestar fede, come noi facciamo, alle affermazioni di Carter, sulle quali (a cominciare dai « diritti umani ») egli fa poggiare la sua linea politica complessiva, secondo cui gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di intervenire in Europa con le maniere forti, sia sul terreno politico, economico o militare, allora perché lasciar credere ai lettori del Corriere della Sera che tutti i giochi siano ancora da giocare e che l'acqua americana, per ora estante, ci ricadrà probabilmente delle brutte sorprese.

« Pragmatismo »

Con il pragmatismo che li contraddistingue, gli americani hanno sostanzialmente preso atto dei rapporti di forza politici ed elettorali esistenti nel nostro paese. A Washington si sa bene che nessun governo democratico può oserci essere installato in Italia senza una responsabilità diretta o indiretta del PCI. E che, se si vuol prestar fede, come noi facciamo, alle affermazioni di Carter, sulle quali (a cominciare dai « diritti umani ») egli fa poggiare la sua linea politica complessiva, secondo cui gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di intervenire in Europa con le maniere forti, sia sul terreno politico, economico o militare, allora perché lasciar credere ai lettori del Corriere della Sera che tutti i giochi siano ancora da giocare e che l'acqua americana, per ora estante, ci ricadrà probabilmente delle brutte sorprese.

« Pragmatismo »

Con il pragmatismo che li contraddistingue, gli americani hanno sostanzialmente preso atto dei rapporti di forza politici ed elettorali esistenti nel nostro paese. A Washington si sa bene che nessun governo democratico può oserci essere installato in Italia senza una responsabilità diretta o indiretta del PCI. E che, se si vuol prestar fede, come noi facciamo, alle affermazioni di Carter, sulle quali (a cominciare dai « diritti umani ») egli fa poggiare la sua linea politica complessiva, secondo cui gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di intervenire in Europa con le maniere forti, sia sul terreno politico, economico o militare, allora perché lasciar credere ai lettori del Corriere della Sera che tutti i giochi siano ancora da giocare e che l'acqua americana, per ora estante, ci ricadrà probabilmente delle brutte sorprese.

« Comunicazione »

Tipico, invece, del secondo modo di avvicinarsi al problema è l'editoriale di Piazzesi pubblicato martedì. In esso si collocano sullo stesso piano di dichiarazioni ufficiali e/o ufficiosi favorevoli ad una maggiore « comunicazione » tra Stati Uniti e partiti comunisti dell'Europa occidentale ed opinioni di stampa (ad esempio Reston) o di ambienti politici di opposizione, contrari allo stabilimento di qualsivoglia « contatto ».

« Comunicazione »

Tipico, invece, del secondo modo di avvicinarsi al problema è l'editoriale di Piazzesi pubblicato martedì. In esso si collocano sullo stesso piano di dichiarazioni ufficiali e/o ufficiosi favorevoli ad una maggiore « comunicazione » tra Stati Uniti e partiti comunisti dell'Europa occidentale ed opinioni di stampa (ad esempio Reston) o di ambienti politici di opposizione, contrari allo stabilimento di qualsivoglia « contatto ».

« Comunicazione »

Tipico, invece, del secondo modo di avvicinarsi al problema è l'editoriale di Piazzesi pubblicato martedì. In esso si collocano sullo stesso piano di dichiarazioni ufficiali e/o ufficiosi favorevoli ad una maggiore « comunicazione » tra Stati Uniti e partiti comunisti dell'Europa occidentale ed opinioni di stampa (ad esempio Reston) o di ambienti politici di opposizione, contrari allo stabilimento di qualsivoglia « contatto ».

« Comunicazione »

Tipico, invece, del secondo modo di avvicinarsi al problema è l'editoriale di Piazzesi pubblicato martedì. In esso si collocano sullo stesso piano di dichiarazioni ufficiali e/o ufficiosi favorevoli ad una maggiore « comunicazione » tra Stati Uniti e partiti comunisti dell'Europa occidentale ed opinioni di stampa (ad esempio Reston) o di ambienti politici di opposizione, contrari allo stabilimento di qualsivoglia « contatto ».

« Comunicazione »

Tipico, invece, del secondo modo di avvicinarsi al problema è l'editoriale di Piazzesi pubblicato martedì. In esso si collocano sullo stesso piano di dichiarazioni ufficiali e/o ufficiosi favorevoli ad una maggiore « comunicazione » tra Stati Uniti e partiti comunisti dell'Europa occidentale ed opinioni di stampa (ad esempio Reston) o di ambienti politici di opposizione, contrari allo stabilimento di qualsivoglia « contatto ».

« Comunicazione »

Tipico, invece, del secondo modo di avvicinarsi al problema è l'editoriale di Piazzesi pubblicato martedì. In esso si collocano sullo stesso piano di dichiarazioni ufficiali e/o ufficiosi favorevoli ad una maggiore « comunicazione » tra Stati Uniti e partiti comunisti dell'Europa occidentale ed opinioni di stampa (ad esempio Reston) o di ambienti politici di opposizione, contrari allo stabilimento di qualsivoglia « contatto ».



Una giornata storica per la Spagna

# Prima seduta delle nuove Cortes spagnole

Omaggio a Dolores Ibarruri del presidente delle due Camere - Suarez ha ricevuto i segretari del Psoc e del Pcc

MADRID — Per la prima volta dopo oltre quarant'anni nel palazzo madrilenio delle Cortes è tornato a riunirsi un Parlamento liberamente eletto. Una giornata storica per la Spagna che durante questi decenni aveva visto salire sulla breve scalinata dominata da due leoni di pietra della sede delle Cortes solo gli uomini scelti da Franco, i fascisti di provata fede. Ieri, come si era accennato nelle settimane scorse, la prima riunione del nuovo Parlamento avrebbe dovuto essere presieduta dalla compagna Dolores Ibarruri, nella sua qualità di deputato più anziano. Ma già da tempo è noto — re Juan Carlos aveva superato questa imbarazzante norma procedurale

## Intervista di Carrillo alla TV francese

PARIGI — In un'intervista alla televisione francese il segretario generale del partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, ha detto che «se il termine "eurocomunismo" fosse stato inventato nel 1968 Dubcek sarebbe stato un eurocomunista». Il dirigente comunista ha poi detto di sperare che un'evoluzione in senso democratico nei paesi dell'Europa orientale sia favorita dal contemporaneo scioglimento dell'Alleanza atlantica e del patto di Varsavia. Quanto all'Unione Sovietica, affermando che, per ragioni storiche, in tale paese non è stata realizzata una democrazia del proletariato, ha aggiunto: «Perché non immaginare che un giorno nell'Urss un Dubcek o un nuovo Krusev vadano al potere e realizzino i necessari cambiamenti?». Carrillo ha quindi affermato che i sovietici lo hanno criticato per cercare di isolare all'interno del suo partito e tra i partiti che si chiamano all'«eurocomunismo» ma ha aggiunto che «questi tentativi sono destinati al fallimento». «Il movimento comunista», ha detto — non è più una chiesa e le scomuniche sono inefficaci. Io non sono né un rinnegato, né un traditore, né un antisovietico, ma soltanto un marxista».

## Sindacalista milanese (CISL) arrestato a Praga

MILANO — Si è avuta notizia nel pomeriggio di ieri — attraverso un comunicato della CISL — dell'arresto di Marcello Toma, delegato sindacale della IBM di Milano, da parte della polizia di Praga. Sembra che il delegato sindacale avesse tentato un approccio con alcuni dei firmatari di «Cherita 77». In una sua nota la segreteria della CISL milanese afferma la necessità che le autorità cecoslovacche chiariscano le motivazioni dell'arresto e, nel caso che le stesse assumano un significato politico-ideologico, la segreteria dello stesso sindacato chiede che «l'intero movimento sindacale esprima, coerentemente, su fatti del genere che sono purtroppo normali in un regime di libertà vigilata e di mortificazione dell'indipendenza nazionale, tutto il peso della sua solidarietà internazionale militante».

## Nessun aumento al prezzo del petrolio

STOCOLMA — La 49a conferenza dell'OPEC (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) è conclusa con la decisione di rinviare alla prossima riunione di Caracas ogni decisione sull'aumento del prezzo del greggio per il 1978. La decisione accoglie le tesi saudite dettate dalla preoccupazione di vedere aumentare la quantità di petrolio inventato. La delegazione algerina ha espresso il suo disaccordo: «non si riesce a vedere, ha detto un portavoce, come l'attuale prezzo di 12,70 dollari al barile possa essere mantenuto fino alla fine dell'anno senza alcune correzioni». Tuttavia lo stesso Yamani ha precisato che un eventuale blocco del prezzo dovrebbe essere «colto allo stato dell'economia mondiale ed aiutato dalla pace in medio oriente». In altre parole se ci fosse una forte ripresa economica in occidente o una domanda più massiccia di petrolio anche il suo atteggiamento potrebbe cambiare. La posizione saudita ed irachena però dipenderà anche dalla unanimità dei paesi esportatori alla prossima conferenza di Caracas a dicembre di quest'anno. Si è visto che però esistono opposizioni, oltre a quella algerina di cui si è già detto anche il Venezuela non condividerà l'ipotesi del congelamento, secondo sempre il portavoce della delegazione algerina.

nominando un presidente dei due rami riuniti (Congresso e Senato) nella persona del professor Antonio Hernandez Gil, un docente universitario che era sempre rimasto estraneo al potere fascista, che non appartiene a nessun partito e non ha neppure partecipato alle elezioni del giugno scorso.

E' stato quindi Antonio Hernandez Gil a presiedere la prima seduta, ma tutti hanno rilevato la correttezza del suo comportamento quando si è recato — unitamente al primo ministro Adolfo Suarez — alla porta delle Cortes per attendere l'arrivo di Dolores Ibarruri ed accoglierla personalmente. Quando la Pasionaria è giunta a Madrid, Gil le si è fatto incontro e stringendole la mano ha detto: «Benvenuta signora, lei fa parte della storia della Spagna». Una storia che a questo modo riprende dopo una notte durata quasi mezzo secolo. Dolores Ibarruri è stata a prendere posto dove sedeva quarant'anni fa, eletta allora come adesso, dai minatori delle Asturie. Accompagnando la Pasionaria nella aula il presidente delle Cortes le ha presentato il capo del governo, Adolfo Suarez, al quale la presidente del PCE ha augurato buona fortuna per il lavoro che lo attende, e Suarez le ha risposto: «Grazie, signora: ne avremo bisogno».

Se l'accompagnamento in aula di Dolores Ibarruri è stato un atto di ossequio verso quella che è il simbolo delle donne spagnole, per numerosi altri deputati l'accompagnamento è stato un fatto «tecnico»: la Pasionaria conosceva già le Cortes, anche se in questi quarant'anni sono state modificate, ma molti degli altri deputati di sinistra non vi avevano mai messo piede, nemmeno come visitatori — posto che qualcuno avesse il desiderio di visitare le Cortes durante il franchismo, almeno nella stragrande maggioranza. Così, ad esempio, gli uscieri hanno dovuto fare strada a uomini come Carrillo, Sanchez Montero, Felipe Gonzalez che le Cortes avevano visto solo dall'esterno ed alcuni molto di rado; Carrillo per l'esilio, Sanchez Montero per i lunghissimi anni trascorsi in carcere.

La prima seduta che ha avuto luogo alla presenza della quasi assoluta totalità degli eletti è stata dedicata alla elezione dei presidenti e dei vice-presidenti del Congresso e del Senato (come si è visto, presidente delle due camere riunite è Antonio Hernandez Gil) nonché dei componenti di alcune commissioni di lavoro. Il primo scrutinio — per l'elezione del presidente del Congresso — non ha raggiunto alcun risultato poiché occorre la maggioranza assoluta dei voti e, come è noto, nessun gruppo parlamentare ha questa maggioranza, il risultato è stato comunque indicativo perché denota quale è lo schieramento di massima nel Congresso: il candidato del Centro democratico di Suarez ha ottenuto 169 voti (5 in più della consistenza numerica del suo gruppo). Il candidato del PSOE (19 in più); il candidato del PCE 26 (6 in più); le schede bianche sono state 17. Se ne può dedurre che hanno votato scheda bianca i neo-franchisti di Fraga tribarne, che sono appunto 77; al Centro dovrebbero essere andati i voti ottenuti dalle liste indipendenti centriste; al PSOE i voti degli autonomisti catalani di Jordi Pujol e dei democristiani catalani e baschi; al PCE i quattro voti del Partito socialista popolare di Tintero Galvan e i due voti della «Euzkadi Ezquerria» e della «Esquerra de Catalunya». Essendo il voto segreto si tratta di ipotesi, confortate però dalla coincidenza delle cifre.

Alla seconda votazione i risultati si sono ripetuti, ma non essendo più necessario la maggioranza assoluta è stato eletto presidente del Congresso Fernando Alvarez De Miranda, leader di un gruppo de uscito l'anno scorso dalla DC ufficiale per unirsi a Suarez.

Adempiti questi compiti le Cortes riprenderanno la loro attività separatamente per riunirsi ancora una volta in seduta comune il giorno in cui re Juan Carlos pronuncerà il primo discorso ufficiale davanti al nuovo Parlamento. Il primo ministro Suarez sembra orientato ad imitare un nuovo costume alla vita spagnola. Se ne è avuto un segno evidente l'altro ieri quando, avendo il consiglio dei ministri manifestato il suo orientamento a favore della svalutazione della peseta e delle altre misure di cui si è già dato notizia, Suarez ha sospeso i lavori per un'ora e mezza e ha convocato al palazzo presidenziale della Moncloa il leader del maggior partito di opposizione, il PSOE, per comunicargli quanto stava accadendo, non al fine di ottenerne il «placet» ma per evitare che Felipe Gonzalez apprendesse

dalla televisione decisioni di tanta importanza. Analogamente, subito dopo la fine dei lavori del consiglio dei ministri, Adolfo Suarez ha convocato anche Santiago Carrillo per illustrargli il programma di governo: un incontro non formale, se si considera che è durato ben due ore e mezza.

Al termine dell'incontro Santiago Carrillo ha dichiarato che le misure economiche adottate dal governo sono «adeguate ma incomplete», soprattutto in quanto non contengono provvedimenti precisi per l'agricoltura, la pesca e il risparmio energetico. Tuttavia secondo il segretario del PCE, almeno in quanto il progetto non prevede di scaricare il peso della crisi sulle classi lavoratrici, potrà essere base di una utile trattativa.



MADRID — La stretta di mano tra Dolores Ibarruri e il primo ministro Adolfo Suarez

# È cominciata in Eritrea la liberazione delle città

Conferenza a Parigi del Fronte popolare di liberazione

ROMA — Il rappresentante in Italia del FLE, Habtegiorgis Abrahà, parlando a Roma, ha affermato che il «gime etiopico sta oggi impiegando tutte le forze di cui dispone perché capisce che la lotta eritrea è giunta all'ultima fase: quella della liberazione delle città». Il rappresentante del FLE ha quindi aggiunto che nella regione, importante dal punto di vista strategico, si concentrano numerosi interessi internazionali, per cui la questione eritrea oggi non può più essere risolta dalla sola rivoluzione eritrea. Per questo, ha aggiunto, noi rivolgiamo un appello al governo e alle forze democratiche del mondo. Il nemico, ha detto ancora, sta facendo del suo meglio per far apparire la rivoluzione eritrea come una lotta al servizio di interessi reazionari. Alcuni amici, ha aggiunto, ci fanno notare che in queste condizioni la nostra

lotta provocherà la dissoluzione dell'Etiopia. Suo argomento, ha risposto il rappresentante del FLE, che hanno usato finora i reazionari: da parte nostra non abbiamo che una alternativa: lottare fino alla vittoria e in primo luogo respingere la nuova marcia dei miliziani lanciatà dal Derg contro il popolo eritreo. PARIGI — Una conferenza stampa è stata tenuta nella capitale francese dal rappresentante del Fronte popolare di liberazione della Eritrea (FPLE), Nafi Kurdi. Dopo aver confermato la liberazione di Keren e Decamere e lo inizio dell'assedio di Agordat da parte dell'altro fronte eritreo, il FLE, il rappresentante del FPLE ha dichiarato che il Derg di Addis Abeba non ha più alcuna possibilità di controllare l'asse centrale Massaua - Tessenet, nonostante i rinforzi che

continua a gettare nella battaglia. L'offensiva militare eritrea è condotta su tre direttrici principali: Addis Abeba - Asmara, Humera - Tessenet, Dessie - Assab. Quarantamila uomini, ha aggiunto, tentano forse per l'ultima volta di sfondare il fronte eritreo mentre 300 mila miliziani marciano verso le altre zone liberate. Nafi Kurdi ha affermato che decine di migliaia di civili eritrei verranno senz'altro uccisi nel corso di questa nuova offensiva generalizzata, ma alla fine gli eritrei vinceranno. Concludendo Nafi Kurdi ha rivelato che il Derg ha pronto un piano di smembramento dell'Eritrea in base al quale la regione di Barka verrebbe integrata a quella del Gondar, gli altopiani verrebbero annessi al Tigrai e la Danacalia all'Harrar. Per cui l'Eritrea verrebbe cancellata anche come entità geografica.



Anche se non viaggia in berlina, Franco Rossi potrebbe essere un buon ministro delle finanze

Non prendeteci troppo alla lettera, però dà veramente prova di competenza, di serietà e di responsabilità il camionista che sceglie, oltre a ciò che è meglio per sé, anche ciò che è meglio per tutti: un Fiat o un OM. Camion che godono della stima dei camionisti di tutto il mondo.

E anche quando giunge il momento del distacco i camion Fiat e OM ricambiano la fiducia in loro riposta. Finanziando l'acquisto di un nuovo mezzo grazie al loro alto valore dell'usato. Camion Fiat e OM una gamma completa di veicoli industriali diesel da 3,5 ton. di P.T.T. fino ai massimi pesi consentiti dalla legge. Camion Fiat e OM, la scelta logica per l'autotrasportatore italiano.



Nello Zambia come in Germania, in Scandinavia come in Australia, sulle rotte polari come su quelle dei deserti, generazioni di camionisti hanno messo a dura prova la versatilità, la robustezza, la maneggevolezza e l'adattabilità di questi camion in qualunque condizione di lavoro. Sempre con ottimi risultati.

Nei camion Fiat e OM: la molteplicità di tradizioni, di esperienze, di tecnologie espressa dalla Iveco. Iveco, la nuova realtà europea nel mondo del trasporto.

**FIAT**  
veicoli industriali



**Camion migliori per un Paese migliore.**



Malgrado gli ostacoli creati dallo sciopero degli insegnanti

# Chiude in attivo il primo turno nei «centri estivi» del Comune

L'esperienza esemplare di villa Torriggiani - La collaborazione del consiglio di quartiere - L'inserimento degli handicappati - Hanno frequentato però meno bambini di quanti se ne prevedessero

## Discutere sui problemi reali della scuola

Il consigliere dc Rinaldo Bausi in un recente articolo sull'«Avvenire» sulla politica scolastica del comune di Firenze denuncia, come ha già fatto nel recente dibattito sul Bilancio Previsione 1977, la mancanza di un «orientamento sicuro» dell'Amministrazione in questo ambito.

Ci sembra opportuno riprendere, da queste pagine, una serie di osservazioni, proprio per far procedere avanti quel confronto serrato, vivace, impegnativo e culturale che sui problemi della scuola vi è stato e che è indice, a nostro avviso, del delinearsi di una impostazione, certa, in grado di essere nuova, e che sembra preoccupare enormemente la Democrazia Cristiana.

Cosa rimprovera il consigliere Bausi alla giunta? Che il tentativo di imporre una cultura a senso unico (marxista con oscillazioni radicali), la volontà di smuovere l'autorità degli organi collegiali dal risultato, secondo Bausi, del progetto di ristrutturazione dell'ITI, e la conseguente mortificazione della figura del docente.

Cita come esempio, infelice a nostro avviso, la recente vicenda dei Centri Educativi.

Su questo punto occorre far chiarezza subito: qui non si tratta di un servizio sociale e della figura del docente, che viene rispettata ed arricchita da un concetto di educazione che non prevede separazione al momento della istruzione ed il momento dello svago, che eleva a pari dignità formativa il leggere, lo scrivere, il «far di conto» e le attività creative ed espressive, la fruizione di momenti quali la musica ed il teatro.

Qui si tratta, ed occorre intendere bene, sia di un consigliere democristiano sia di un cittadino che, con la famiglia, che in questi giorni vivono una situazione di grande disagio, il padre degli insegnanti comunali facenti capo alla CISL ed alla SINALS che rifiutano sistematicamente un impegno lavorativo di un anno, oltre il calendario scolastico statale.

Qui emerge una prima grande diversità di questa amministrazione rispetto alle precedenti: la volontà di superare gradualmente la separazione, tra scuola e società civile, poiché il centro educativo non può avvenire esclusivamente nell'ambito delle strutture scolastiche, la consapevolezza che la scuola è anche un servizio sociale e come tale deve adeguarsi ai bisogni della collettività, la necessità di riuscire a realizzare una effettiva integrazione sociale che esalti il ruolo di tutte le componenti delle istituzioni scolastiche comunali, il rapporto stretto con i Consigli di quartiere e con i consigli collegiali, in una progressiva integrazione tra scuola e territorio.

Queste sono alcune delle motivazioni che hanno indotto l'amministrazione comunista che stanno alla base del progetto di ristrutturazione dell'ITI, delle istituzioni scolastiche e parascuolastiche comunali, dei corsi di aggiornamento per gli insegnanti, della progressiva integrazione tra scuola e territorio.

Certo si avvertono resistenze profonde, alcune puramente corporative e motivate dalla volontà di mantenere posizioni di privilegio, altre frutto di un modo diverso di intendere la scuola ed il processo formativo.

Su questo piano il confronto è sempre stato aperto, ma il confronto sereno però, fatto sulle cose concrete. Certo, denunciando limiti e carenze, ma non abbandonandosi a voli di fantasia o a insistenti, smentite, cosa sono i club giovanili che il consigliere Bausi propone per favorire l'integrazione tra scuola e territorio? La mattina e la scuola del pomeriggio se non una proposta che divarica ulteriormente la scuola statale dalle strutture formative comunali?

Perché affermare che si è un tentativo di escludere alcune significative esperienze pedagogiche di scuole materne private e addirittura di alcuni atteggiamenti del diritto allo studio, quando tutti sappiamo benissimo che anche nello scorso anno ben 120 sezioni di scuole materne private usufruirono di contributi della legge regionale n. 71?

Il confronto è sempre possibile e ricercato quando si parla di posizioni preconcette, ma dalla realtà. Quello che auspichiamo è che nel dibattito che proprio sul tema della scuola si sta svolgendo a settembre per le scadenze sopra ricordate (ITI, regolamento scuole materne ed educatori) dibattito che interesserà forze politiche e sociali, la Democrazia Cristiana fiorentina prenda atto della realtà non solo locale, ma anche nazionale e abbandoni atteggiamenti di contrapposizione preconcetta che non giovano ad un sereno e costruttivo confronto.

Karla Franci



L'ora del pranzo dei bambini del centro educativo estivo di villa Torriggiani

Gli scuolabus entrano lentamente nel parco di Villa Torriggiani e scaricano il solito «storno» rumoroso di bambini. Altri sono già seduti ai piccoli tavoli preparati all'ombra degli alberi, le maestre controllano che tutto sia a posto, piatti, posate, acqua in tavola e danno il via al pranzo: risotto, pesce, patate, Macedonia di frutta.

I bambini mangiano tranquilli, tutto il clima che si respira nel corso della refezione è aperto, cordiale, senza problemi. Siamo andati a vedere, insieme ad alcuni consiglieri del quartiere 13, come funziona il centro educativo estivo organizzato dal Comune in questo istituto.

Non c'è traccia, nei discorsi delle maestre, negli interventi dei consiglieri, nelle parole del direttore dell'istituto, professor Milani, di disagio o perplessità.

Al contrario tutti giudicano fondamentale questa esperienza, dal punto di vista didattico, sociale, professionale. «Questi bambini - dice con convinzione un genitore - stanno vivendo delle giornate importantissime. Sono andati in piscina, hanno visitato un antico organo, hanno svolto attività musicali con il maestro Porena, i più grandi hanno lavorato nel laboratorio di grafica messo in piedi da Fernando Farulli. Qui non ci restano a lungo, se non per la refezione».

Nei tavoli di fondo due bambini handicappati, mangiano insieme agli altri: «Questo dell'integrazione - spiega il professor Milani - è uno degli aspetti fondamentali dell'esperienza e rientra nei programmi di «desistituzionalizzazione» della scuola. I nostri ragazzi partecipano alle stesse attività svolte dai bambini del centro, molti dei quali sono loro compagni di scuola alla «Carducci». Anche il personale lavora insieme, alle insegnanti comuni, «non le prime basi per uscire dall'istituto ed inserirsi in una attività che dovrà svolgersi nel quartiere. Sarebbe importante che tutto questo continuasse anche nei mesi invernali e che si rafforzasse così la collaborazione con il consiglio di quartiere. Sappiamo che in molti si stanno facendo esperienze importanti come a Villa Torriggiani».

Le insegnanti sono un po' occupate per la refezione, ma alcune vengono a spiegarci il loro parere. «Siamo soddisfatti del lavoro. Anche chi prima nutiva dubbi e aveva una posizione critica nei confronti dell'iniziativa si è ricreduto giorno per giorno nel contatto con i ragazzi, nell'aggiornamento che svolgiamo ancorandoci a delle attività nuove, nell'entusiasmo e nella collaborazione dimostrata dalla gente».

Resta qualche preoccupazione per il secondo turno che inizierà lunedì prossimo. Le diciotto maestre che lavorano in questi giorni se ne andranno e non sono rosee le prospettive per la loro sostituzione alla guida del centro, che ospita attualmente 45 bambini.

«Il centro deve continuare a vivere - conclude Valeria Dubini, del consiglio di quartiere - perché ha dimostrato la sua validità e necessità. E devono continuare a lavorare anche gli altri educatori. Sappiamo che in molti si stanno facendo esperienze importanti come a Villa Torriggiani».



## Luciano Lama all'università

Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, è intervenuto ieri mattina ad una lezione del seminario di diritto parlamentare che si è tenuta presso la facoltà di scienze politiche «Cesare Alfieri».

L'averlo ha assunto particolare importanza perché è stata la prima presenza del segretario generale della CGIL all'interno di una università, dopo gli incidenti avvenuti alcuni mesi fa nell'ateneo romano.

Lama, che 30 anni fa è stato studente della facoltà di scienze politiche di Firenze, ha aperto il dibattito soffermandosi sul carattere e sull'azione del sindacato negli ultimi 10 anni, cioè dall'autunno caldo fino ai nostri giorni.

Più che una lezione è stata, quindi, una breve ma incisiva trattazione degli avvenimenti che hanno caratterizzato la più recente storia del movimento operaio italiano.

Lama ha colto l'occasione per mettere in luce caratteri peculiari del sindacato italiano che si distingue da quello degli altri paesi del mondo perché non svolge solo una azione contrattuale e normativa all'interno delle fabbriche e dei luoghi di lavoro ma perché si è fatto carico di tutti i problemi della nostra società.

Il nostro - ha sottolineato il segretario generale della CGIL - non vuole solo essere un sindacato degli occupati ma anche di quelli che sono disoccupati, emarginati. Dopo l'introduzione di Lama, è seguito un ampio dibattito, nel corso del quale sono stati affrontati tutti i temi che stanno di fronte al movimento sindacale: autonomia, mobilità, Mezzogiorno, centro siderurgico di Gioia Tauro, lavoro giovanile.

La macchina degli esami si è messa in moto: l'elefantico ingranaggio è partito tra i professori, ma è soprattutto senza un «pezzo» fondamentale, analisi 2. Tra la sorpresa quasi generale ieri mattina i commissari della materia più chiacchierata di architettura non si sono presentati e non hanno quindi proceduto alle interrogazioni. Il che è venuto a significare un telegramma al rettore in cui motivavano la loro decisione. Con molta probabilità l'esame potrà cominciare tra un paio di giorni, forse già domani. In una serie di incontri con i professori (il rettore ieri è stato assente da Firenze) si è discusso sulla situazione e i professori di analisi si sono detti disponibili a far sostenere gli esami a patto che vengano in aula convocati e che li si esoneri da una serie di responsabilità che ritengono non siano di loro competenza.

Ieri, infatti, si sono rifiutati di presentarsi perché hanno temuto che altri (soprattutto le autorità accademiche) avessero l'intenzione di scaricare su di loro la patata bollente di sollecitare l'intervento della polizia in caso di incidenti. La decisione dei commissari d'esame non è stata improvvisa anche se

## Rotte le trattative per il contratto dei braccianti Oggi sciopero

Dopo una intera giornata di trattative, protrattasi fino alle 20 del 12 luglio, tra le delegazioni dei lavoratori e quella padronale, sono state interrotte le trattative per il rinnovo del contratto integrativo provvisorio di lavoro degli operai agricoli della provincia di Firenze, a seguito dell'atteggiamento irrisolutivo pubblico del presidente della Confagricoltura.

La rottura è avvenuta dopo 7 mesi di lotta sui punti qualificanti delle trattative presentate dai sindacati relativi al diritto alla contrattazione dei piani colturali per l'uso e le risorse dell'agricoltura e per l'allargamento della base produttiva ed occupazionale dei giovani e delle donne, per l'eliminazione di malattie e infortuni, per la prevenzione della salute e dell'aumento salariale.

Nel primo pomeriggio sembrava possibile una intesa, mentre nella tarda giornata da parte della Confagricoltura si verificava una netta chiusura sulla possibilità di un accordo. La sfida che dalla Confagricoltura viene lanciata agli operai agricoli e ai loro sindacati, troverà la pronta risposta dei lavoratori con lo sciopero di 48 ore proclamato dalla federazione provinciale della fedebriaccianti CGIL, Flsba CISL e Uilva UIL per giovedì 14 e venerdì 15 luglio.

Gli operai agricoli e la federazione provinciale della fedebriaccianti sono consapevoli e coscienti della durezza dello scontro e lo hanno dimostrato con la condotta della lotta, per la Confagricoltura, con questa premeditata rottura, si è assunta tutte le responsabilità delle conseguenze che potranno provocare nelle campagne la lotta degli operai agricoli.

## Da tre giovani armati di pistola

# Guardiano notturno aggredito e legato

Il misterioso episodio è avvenuto all'istituto di Porta Romana - «Non ce l'abbiamo con te ma con i vigili»

## Sul programma regionale

# Il PRI: «Intendiamo dare un contributo»

## Conferenza stampa della segreteria regionale

«Il PRI intende partecipare alla costruzione della nuova società toscana»: queste parole, il segretario regionale Marotti, ha concluso la conferenza stampa convocata per illustrare la posizione repubblicana in ordine al documento pluripartitico regionale, alla quale hanno partecipato anche il consigliere regionale Passigli, il consigliere comunale Lando Conti, Di Bari e Barontini.

Nel corso dell'incontro è stato detto che il PRI ha raccolto l'invito del presidente della giunta regionale a partecipare all'incontro con gli altri partiti dell'arco costituzionale per una discussione sul documento. Si è trattato di un invito utile e di un incontro proficuo che, ancora una volta, ha permesso di chiarire i rapporti tra le diverse posizioni.

Rispondendo alle numerose domande loro rivolte, i rappresentanti del PRI, hanno sottolineato la disponibilità della maggioranza regionale a portare avanti il documento, l'esame del documento, al quale il PRI intende dare il proprio contributo critico.

Che cosa riguardano queste osservazioni critiche? La agricoltura, la sanità, il credito territoriale, il reddito, le istituzioni regionali. Il problema, è stato ribadito, è che mentre sulle linee generali, teoriche, esistono convergenze, sui progetti concreti, permangono differenze: da qui il sostegno ancora i repubblicani - le critiche ai mancati collegamenti tra programmazione nazionale e regionale (ma le proposte della giunta vogliono incidere anche sulle scelte generali), ad alcuni progetti speciali (Arno e Arniata), alla legge urbanistica, a comprensori (sarebbe troppo elevato il loro numero).

Fra le questioni poste vi è una maggiore considerazione dell'assetto territoriale, di un superamento delle province, della mobilità del lavoro.

Un grave episodio di teppismo è avvenuto ieri notte allo istituto d'arte di Porta Romana. Tre giovani armati di pistola e con il volto scoperto hanno aggredito e legato il guardiano di notte Francesco Taglia, tentando poi di penetrare nell'ufficio dei vigili urbani che si trovava situato all'ingresso del parco. L'aggressione è avvenuta poco dopo la mezzanotte.

Francesco Taglia si accingeva a chiudere il cancello di ingresso da cui si accede per il parco e l'istituto d'arte di Porta Romana, quando tre giovani con le pistole spinate hanno spinto all'interno della «guardiola». «Non ce l'abbiamo con te, ma con i vigili urbani. Stai calmo», ha detto uno dei malviventi.

Dopo aver legato il guardiano, i tre giovani hanno tentato di forzare una finestra dell'ufficio dei vigili urbani senza riuscirci. Nel frattempo il guardiano era riuscito a slegarsi e a dare l'allarme. I tre malviventi hanno quindi rinunciato all'impresa e si sono allontanati a bordo di una «500». Sul posto si è recato il funzionario di servizio della questura e alcuni agenti. Dall'ufficio dei vigili urbani non è stato asportato nulla. Molto probabilmente i tre volevano compiere qualche atto vandalico oppure distruggere degli incartamenti. Le indagini sono condotte dalla squadra mobile.

Due turisti sono rimasti vittime dei ladri. Si tratta di uno spagnolo, Pedro Yan Figueres, 54 anni, che è stato derubato del portafoglio contenente un blocchetto di travellers cheques con nove assegni di 50 marchi l'uno, mentre si trovava in un bar nei pressi della Loggia del Mercato Nuovo.

Il cittadino belga Michel Pievez, 31 anni, è stato invece derubato del portafoglio contenente 200 mila lire che aveva lasciato sulla sua auto parcheggiata in piazza Poggi.

A Paola Minuti, 44 anni, via Bardelli, è stata rubata l'auto torbida dalla sua auto «124» che aveva lasciato in sosta in via della Rondinella. Un'Alfa Romeo è stata rubata a Guido Belli, 23 anni, via Tolentini 56, lasciata in sosta in via Massaia.

## Assolto l'avvocato Franco Brogi

## Festa dei giovani al giardino dell'orticoltura

Assolto con formula piena dalla prima sezione penale della corte di appello l'avvocato Franco Brogi. Il legale era stato accusato di ricettazione insieme ai componenti della banda delle «parrucchiere» che nell'operazione dello scorso anno, operarono una serie di «colpi» ai danni di negozi e cinema.

Già condannato in primo grado, perché ritenuto colpevole di aver acquistato un proiettore rubato dai ragazzi della banda, l'avvocato Brogi è stato assolto dai giudici della Corte di Appello, perché il fatto non costituisce reato: in sostanza, non sapeva di acquistare refurtiva.

Domani, ultima giornata, sono in programma alle 18 le trattative per le festività invernali per oggi uno sciopero ai quali parteciperanno lavoratori impegnati nelle contrattazioni sindacali.

## Ad Architettura tra non poche incertezze

# In moto la macchina degli esami ma analisi 2 è rimasta bloccata

I commissari hanno deciso di non presentarsi e hanno inviato un telegramma al rettore in cui motivano la loro posizione - Le prove potrebbero cominciare domani - Sono iscritti oltre 4 mila studenti

## Condannato per bigamia commerciante egiziano

Si era sposato due volte ma all'anagrafe, al momento di registrare il secondo matrimonio risulta ancora scapolo. L'inchiesta sollecitata dall'Ufficio di stato civile del Comune di Firenze ha condotto sul banco degli imputati il commerciante di tappeti Abram Haim, 55 anni, nato ad Alessandria di Egitto, residente nel viale Redi 101.

Riconosciuto colpevole di bigamia è stato condannato a otto mesi di reclusione con i benefici di legge. Abram Haim si sposò una prima volta il 27 ottobre 1945 ad Alessandria con Angela Martinuzzi, dalla quale si separò poco prima del '69. Successivamente il 12 luglio 1969 in Svizzera convolò a nozze con Margit Karla Henneman. Nel 1970 divenne cittadino italiano e nel 1974 ottenne il divorzio dalla prima moglie.

Nel 1975 al momento di registrare il suo secondo matrimonio l'ufficiale di stato civile si accorse che l'Haim risultava scapolo. Com'era possibile? Venne informata la Procura della Repubblica che, aperta un'inchiesta, accertò che il commerciante di tappeti senza ottenere il divorzio dalla prima moglie si era nuovamente unito in matrimonio. Da qui l'accusa di bigamia.

L'imputato si è difeso sostenendo che al momento delle seconde nozze era apolide e quindi riteneva di non aver violato la legge italiana, in quanto la separazione dalla prima moglie l'aveva ottenuta dalle autorità di Alessandria d'Egitto. Ma nel 1970 divenendo cittadino italiano aveva violato la legge in quanto il divorzio lo aveva ottenuto soltanto nel 1974 e quindi non avrebbe potuto sposarsi con la Henneman.

## Sfrattati dalla casa occupata abusivamente

L'appartamento appartiene all'IACP - Un altro sgombero è avvenuto in via della Robbiago



I carabinieri sgomberano l'appartamento occupato abusivamente

## Un disoccupato con moglie e due figli

In esecuzione ad un ordine della magistratura, agenti della polizia hanno effettuato ieri mattina uno sfratto in un appartamento dell'IACP situato in viale Guidoni. La casa era stata occupata abusivamente circa 3 mesi fa dalla famiglia di Felice Beretta, disoccupato con moglie e due figli (uno di 16 anni e l'altro di 2).

La famiglia Beretta aveva abitato, prima dell'occupazione dell'appartamento dell'IACP, in un alloggio dichiarato inagibile. Come avviene sempre in queste circostanze, l'IACP venuta a conoscenza dell'occupazione, ha denunciato la casa alla Magistratura che, a sua volta, aveva provveduto ad emettere l'ordine di sfratto.

Ieri mattina il Beretta si era recato nella sede dell'IACP chiedendo una proroga per trovare un alloggio. La richiesta ha trovato piena disponibilità da parte della presidenza ma non da parte dei funzionari di polizia che provvedevano immediatamente a eseguire l'ordine di sfratto. A niente è valso il fatto che il Beretta, dopo aver occupato l'appartamento, abbia inviato un vaglia all'IACP a titolo di pagamento del canone. L'assegno - così come è previsto espressamente dalla legge - è stato trattenuto dall'istituto a titolo di indennizzo per l'occupazione.

Nei pomeriggio Beretta ha bloccato viale Guidoni con i mobili e le suppellettili.

Lo sfratto di ieri mattina, che vede ancora una volta la famiglia particolarmente disagiata, ripropone in tutta la sua gravità il problema della casa nella nostra città e in tutto il Paese, dove i ritardi in questo settore rendono molto più acuta la situazione abitativa. Dall'altra parte, il metodo dell'occupazione delle case non serve a risolvere il problema; ancor più se è rivolto nei confronti del patrimonio dell'IACP, perché sostiene un fittizio fra famiglie che hanno uguale necessità di alloggio.

Un altro sfratto è stato effettuato in via della Robbiago, dove abita la famiglia Giannovanni. Il proprietario, Giordano Mazzoni ha potuto far eseguire l'ordine grazie a una sentenza della magistratura, alla quale si era rivolto per liberare la casa.

## Un disoccupato con moglie e due figli

per molti (soprattutto per i 4672 studenti iscritti nelle 15 scuole) la cifra è ufficiale, elaborata dal professor Koenig (rettorico dell'Università) e arrivata come un fulmine a ciel sereno.

I professori hanno pensato bene a quel che stavano facendo. Erano passati un po' di tempo e tutti i possibili implicazioni del loro gesto, si sono riuniti, hanno discusso e discusso. Il risultato è stato un contratto: alcuni sembra non fossero d'accordo - hanno mandato un telegramma al rettore. Era passata una settimana e mezzo di martedì: otto ore dopo avrebbero dovuto dato il via alle prove.

Il telegramma ha avuto lo scritto: «Ritardando una convocazione esami analisi di architettura comunichiamo gravi preoccupazioni di agibilità della sede in cui sono convocati e che li si esoneri da una serie di responsabilità che ritengono non siano di loro competenza».

Ieri, infatti, si sono rifiutati di presentarsi perché hanno temuto che altri (soprattutto le autorità accademiche) avessero l'intenzione di scaricare su di loro la patata bollente di sollecitare l'intervento della polizia in caso di incidenti. La decisione dei commissari d'esame non è stata improvvisa anche se

«In questo modo le autorità accademiche - dicono i professori - analisti - cercavano di scaricare su di noi una responsabilità che invece è tutta loro». Secondo i docenti di analisi, erano poi motivi tecnici che impedivano la loro presenza agli esami. Primo tra tutti la mancanza di due esaminatori con la qualifica di professori incaricati di formare quattro commissioni. La decisione dei docenti di analisi ha creato subbuglio in molti ambienti universitari.

Ieri mattina e nel pomeriggio si sono susseguite a ritmo intenso le riunioni per discutere le varie posizioni. Improvviso l'impasse.



Accertata la solidità dei tecnici del comune di Siena

# LA TORRE DEL MANGIA SARÀ INGABBIATA PER LAVORI DI RESTAURO

Smentite le ipotesi allarmistiche — Stanziati per l'opera 80 milioni — Non verrà compromesso l'aspetto della costruzione

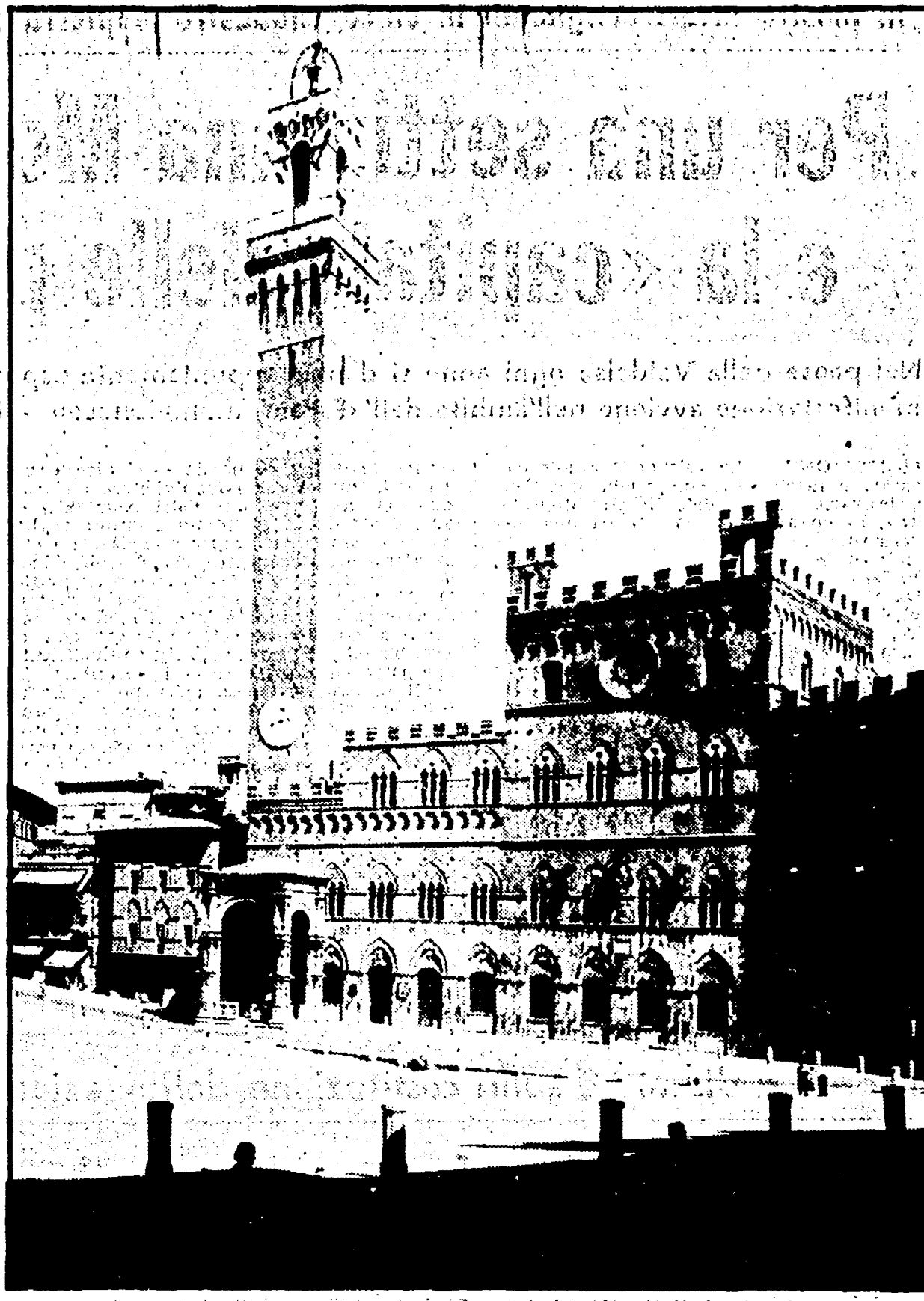
SIENA — La Torre del Mangia non crollerà. Le crescenti voci allarmistiche che si sono diffuse allorché sono state rese note le risultanze dei rilievi che ogni anno alcuni operai dell'ufficio tecnico del comune di Siena, compiono sulla salute della struttura «prolunga» del palazzo comunale, vanno piano piano assorbiti dalle dimensioni più consistenti della entità del danno. Già altre volte in passato erano state compiute opere di restauro sulla torre del Mangia, ma in un'occasione si erano avuti lavori di normale manutenzione. La legge speciale per Siena del 1963 prevedeva un stanziamento di una quarantina di milioni da destinare ai restauri e a tutta un'attività di rilievi in modo da tenere sotto controllo la Torre senese. Ora il consiglio comunale di Siena, durante la sua ultima seduta, viste le non buone condizioni di salute dell'edificio, ha deciso di aggiungere altri ottanta milioni circa.

## Fu progettata nel lontano 1325

Nel periodo più florido e glorioso della sua potenza la repubblica di Siena ordinò che fosse progettata e costruita una «laudabile torre nel palazzo della Signoria». Nel 1325 infatti sul lato destro del palazzo (oggi sede del municipio) vennero gettate le fondamenta della torre la cui costruzione venne ultimata nel 1344. La costruirono a loro rischio secondo gli impegni che avevano assunto con la repubblica, due maestri perugini: Minuccio e Francesco Di Rinaldo, due fratelli.

La torre venne in seguito chiamata del Mangia dal soprannome di un vecchio campanaro, un tal Giovanni Balduccio detto Mangiaquagnò o più brevemente Mangia. La prima grossa campana fu messa sulla torre nel 1347: pesava 17771 libbre. Il primo orologio fu invece appeso nella facciata nel 1360 e fu fabbricato da Bartolomeo Guidi. La torre del Mangia misura per ogni lato 7 metri e dieci centimetri. L'altezza, escluso il castello di ferro che sorregge il campanone, è di 88 metri e 25 centimetri ed al vertice del campanone sormontato dalla banderuola bianca e nera, di 102 metri. Gli scalini sono 104 dal piano della piazza del Campo al principio della torre, e 300 che conducono alla sua cima.

Al piedi della torre del Mangia nel 1348, durante una terribile epidemia di peste che dimezzò la popolazione della città, venne fatto voto di costruire una cappella le cui fondamenta però vennero gettate soltanto nel 1352 a spese dell'opera del Duomo e con il concorso di privati: ma la peste era già scomparsa.

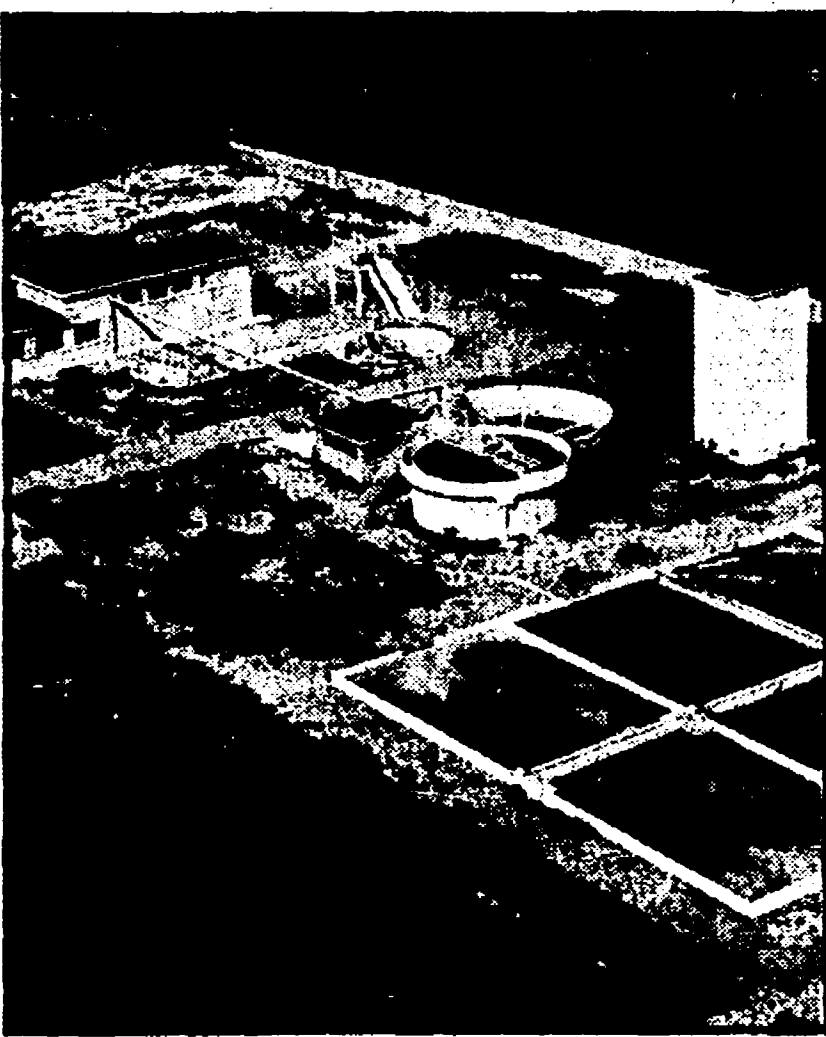


La torre del Mangia. Stanno per essere avviati i lavori di restauro

La questione sollevata anche in consiglio regionale

# La depurazione delle acque dell'Arno va avanti, ma i problemi non mancano

Non sempre vengono attuati i programmi — Prosegue la costruzione dell'impianto dell'area pratese — Nella zona del cuoio non si è ancora trovato il procedimento per il trattamento dei fanghi



Il depuratore che serve la zona di Prato

FIRENZE — L'Arno, non è una novità, raccoglie gli scarichi delle fogne e delle industrie di mezza Toscana. Le acque del fiume, ed anche questa non è certo cosa nuova, sono quindi notevolmente inquinate. D'estate, riducendosi notevolmente la portata del corso d'acqua, il tasso di inquinamento aumenta e i mali che d'inverno si perdono nel corso impetuoso vengono fuori con la prepotenza dell'urgenza.

A che punto è il programma di depurazione delle acque che gravitano intorno al bacino dell'Arno? Questa domanda se l'è posta anche il consigliere regionale comunista compagno Doriano Giampoli che l'ha girata all'assessore Dino Raugi. La regione ha predisposto una serie di programmi, organici ai quali però non è corrisposta una sollecita realizzazione. Il quadro complessivo — ammette l'assessore ai lavori pubblici — è contrassegnato dal pessimismo. Ma non bisogna dimenticare i risultati che si sono ottenuti.

L'impianto dell'area pratese è in fase avanzata di costruzione e dovrebbe essere

ultimato entro il luglio del '78. Quello «a servizio» della zona del cuoio è quasi ultimato, ma sono intervenuti nuovi problemi che ne complicano il funzionamento. Non si sa ancora con certezza come procedere per il trattamento finale dei fanghi che contengono cromo trivalente che, se si decidesse di incenerire, si trasformerebbe in cromo esavalente altamente tossico.

Per quanto riguarda il depuratore di Pisa (zona di Canello) i ritardi sono dovuti ad una serie di questioni legate alla cessione del terreno dove sarebbe dovuto sorgere. Superati questi ostacoli ora le cose vanno spedite. Tra qualche giorno entrerà in funzione l'impianto di depurazione di Lucca (Pontelotto). Questo depuratore, insieme a quello di Porcari e Capannoli, dovrebbe essere in grado di abbassare notevolmente i tassi di inquinamento della zona di Bientina e di migliorare quindi le condizioni del canale emissario. In corso di appalto è il depuratore di Arezzo: sono arrivate 13 offerte in fase avanzata di costruzione e dovrebbe essere

ta deserta invece la gara di appalto per l'impianto di San Miniato.

Situazione tutt'altro che deflitta anche per l'impianto di depurazione in destra dell'Arno che dovrebbe servire la zona di Firenze ovest e dei comuni vicini. Per questa opera è in corso una discussione tra il consorzio risorse idriche dello schema 23 e il comune di Signa: ancora è da stabilire la localizzazione. Mentre si discute aumentano i prezzi e rischiano di non essere sufficienti nemmeno ad un primo lotto di 2 mila milioni stanziati. Per gli impianti della Val d'Elba dopo il laborioso esame delle 30 offerte si stanno aggiudicando i lavori.

La Regione anche per quel che riguarda i problemi dell'inquinamento ha ereditato una situazione tutt'altro che semplice. Basta qualche esempio: molti importanti centri non disponevano né di depuratori né di fognature per cui si è dovuto partire dalla realizzazione di un sistema di fogne. E' il caso di Arezzo, Lucca e del Bacino del Bientina.

La «Rari Nantes Fiorentina» si assumerebbe l'impegno di climatizzarla

# Una proposta per la piscina di Bellariva

La richiesta è dovuta alla mancanza di strutture disponibili — Attualmente usufruisce della Costoli — Necessario un collegamento con le realtà del quartiere, della città, della scuola

In merito ai problemi dello sport e delle attrezzature sportive di cui siamo già intervenuti sulle nostre pagine, riportiamo oggi un intervento del Consiglio direttivo della Rari Nantes Fiorentina.

Il Consiglio direttivo della Rari Nantes Fiorentina aveva da seguito con interesse l'inchiesta dell'Unità sugli impianti sportivi e sulla gestione degli stessi, vista la carenza di attrezzature, dopo aver valutato attentamente la risposta dell'assessore allo sport Alberto Amorosi in merito alla climatizzazione della piscina di Bellariva, sarebbe disposto a verificare, con l'assessore, con il Comitato Comunale dello Sport e con il Consiglio di Quartiere, se esistono le condizioni per avere a disposizione la vasca del Lungarno Cristoforo Colombo, impegnandosi a sostenere la spesa per la realizzazione dell'impianto di climatizzazione.

La nostra richiesta è suffragata dal fatto che l'impianto viene utilizzato mediamente 50 giorni all'anno e che l'amministrazione comunale attraverso serie difficoltà per la mancanza di disponibilità finanziaria. La nostra società si assumerebbe tale impegno stabilendo un rapporto nuovo con l'Assessorato allo sport, con

l'amministrazione comunale la quale potrebbe usufruire della piscina nelle ore del mattino, mentre nel pomeriggio la Rari Nantes Fiorentina, per recuperare la spesa sostenuta, dovrebbe avere il permesso di organizzare dei corsi di nuoto a prezzo concordato con lo stesso Comune.

La nostra richiesta è dovuta alla mancanza di spaziosità vitale. La Rari Nantes Fiorentina, che ha un organico di circa 200 atleti (frazionati per sesso), attualmente usufruisce della piscina olimpionica del complesso «Costoli» del Campo di Marte e per gli allenamenti, nel periodo invernale, è costretta a pagare mensilmente qualcosa come 354 mila lire. Nel periodo estivo, invece, per il solo utilizzo di alcune corsie al mattino verso, nelle cascate del «Centro per lo Sviluppo Economico-Turistico Sportivo della città di Firenze», 280 mila lire al mese. E' appunto perché la società spende qualcosa come quattro milioni all'anno che ritiene ragionevole avanzare questa proposta.

Alla domanda se è possibile climatizzare la piscina di Bellariva l'assessore Amorosi ha risposto che l'amministrazione comunale potrebbe anche trovare i fondi necessari, ma resterebbe il problema della gestione. Il Consiglio della Rari Nantes Fiorentina prima di avanzare pubblicamente la richiesta ha valutato bene la situazione e forte dell'esperienza acquisita in oltre 70 anni di vita del sodalizio, ritiene di poter essere in grado non solo di reperire i mezzi per la realizzazione dell'impianto di climatizzazione (che permetterebbe l'uso della piscina per tutto l'anno), ma anche di gestire in maniera corretta e funzionale l'attrezzatura sportiva. La società non esclude neppure, in un prosieguo di tempo, la copertura prestabilita dell'impianto.

E' da tenere presente che la società intende muoversi in questa direzione tenendo uno stretto e necessario collegamento con il Consiglio di Quartiere, con il Comitato comunale dello sport e gli organi collegiali della scuola che sono i più diretti interessati all'utilizzo permanente dell'impianto.



Bagnanti nella piscina di Bellariva

Per la concessione il monopolio belga paga un prezzo irrisorio

# Mezzo secolo di sfruttamento selvaggio della Solvay sulle saline della Val di Cecina

Il sale dei giacimenti viene convogliato a Rosignano attraverso alcune tubazioni - Un diverso utilizzo del vapore di Larderello

ROSIGNANO — Il comprensorio n. 15 ha forti possibilità di sviluppo industriale per la presenza di complessi chimici come la Solvay, la Società Chimica Larderello e le Saline di Stato che dal 1870 tirano in artefice l'industria sulle colline pisane. Interessanti i comuni di Rosignano, Montecatini Val di Cecina, Volterra e Pomerance. La potenzialità di queste industrie è tale da capovolgere gli indici dell'andamento nazionale del settore chimico: nella zona interessata si assiste ad un loro sviluppo. La Solvay, come noto, ha iniziato a rendere operante il piano di investimenti per l'ampliamento degli stabilimenti di Rosignano. Sono infatti iniziati i lavori di costruzione del pontile sulla spiaggia di Vada che dovrebbe ricevere le navi che trasportano l'etilene necessaria alla produzione delle materie plastiche, mentre l'ampliamento dell'impianto chimico e della sodiera dovrebbe avvenire in conseguenza e nell'ambito dell'accordo sottoscritto tra la società belga, il Comune di Rosignano, la Provincia di Livorno e la Regione Toscana.

Per quanto riguarda invece la Larderello e le Saline, la possibilità del loro sviluppo è stata evidenziata durante la conferenza di produzione promossa dal Consiglio di zona CGIL-CISL-UII della Val di Cecina e Volterrano e dal Consiglio di Fabbrica delle industrie interessate. Lo sviluppo del settore chimico è dato anche dal fatto che la zona delle colline pisane si presenta, per la conformazione geologica del terreno, come una delle più ricche del nostro Paese, poiché la capacità produttiva di sale è calcolata sufficiente ancora per 200 anni, mentre quelle di vapore sono praticamente inesauribili, come è emerso dai dati forniti alla conferenza di produzione tenuta a Saline.

Si tratta altresì di utilizzare queste risorse naturali in modo razionale, riducendo al minimo il loro spreco. Quali connessioni esistono tra le fabbriche di Larderello, Saline e Solvay? Esistono e sono importanti per il fatto che la stessa Solvay gioca ed ha giocato nel passato innanzi tutto vi è il fatto rilevante che la società belga ha la concessione ad un costo irrisorio (si parla di 150 mila lire annue) per lo sfruttamento del salgemma, acqua industriale irrigua e potabile con il sistema a «ciclo aperto». Essa perfora continuamente le colline alla ricerca dei giacimenti di sale che convoglia attraverso tubazioni dalla zona di Saline fino a Rosignano Solvay. Il mezzo secolo di sfruttamento di tale risorsa ha ridotto la zona stessa ad un paesaggio lunare, senza neppure prendere in considerazione la possibilità di un suo rimbalzo in termini con arbusti adeguati alla natura del terreno per limitare i frequenti sprofondamenti delle colline, e le possibili erosioni che si potrebbero verificare. Né recuperare, scaricandola in mare, la parte di sale che non utilizza, disperdendo una grande quantità di materia prima.

Lo studio più razionale delle risorse potrebbe essere determinato da una programmazione nei piani di sfruttamento insieme all'utilizzo soprattutto delle acque che vengono sottratte agli usi agricoli e industriali, dal momento che il rapporto tra la Solvay e le Saline rimane costante e duratura. Il sale è materia prima per la fabbricazione della soda. L'altra concessione che gioca un ruolo negativo è quella con la Larderello, acquistata dall'ENI attraverso il capogruppo ANIC, il quale diede successivamente il 40 per cento del pacchetto azionario alla società belga, la gestione tecnica e commerciale. Dalla conferenza di produzione è emerso che la Solvay acquistò la compartecipazione azionaria allo scopo, dato il precario andamento produttivo, di impossessarsi del breve delle produzioni belghe di Larderello e sulle concessioni di sfruttamento delle miniere del sale.

Da parte del movimento operaio si condussero sette anni di dure lotte che costrinsero la Solvay a cedere la compartecipazione. La gestione della società è poi risultata attiva e l'ANIC riscopre ora potenzialità produttive della Chimica Larderello fino al punto di studiare nuovi investimenti. La conferenza di produzione ha chiaramente evidenziato, in proposito, che qualsiasi programma di investimento, sia per la Larderello che per lo stabilimento di Saline, deve avvenire nell'ambito delle Partecipazioni statali per non ripetere l'errore Solvay.

Per quanto riguarda la fabbrica di Saline vi debbono essere che un'indagine di ristrutturazione per renderla più produttiva. Le possibilità del suo utilizzo sono state dimostrate, poiché anche nelle attuali condizioni è stato possibile varare un nuovo impianto per la produzione del polietilene di alluminio. Tutto questo potenziale produttivo può giocare un ruolo molto importante nello sviluppo del comprensorio, non solo dal punto di vista dell'occupazione diretta, ma per l'indotto e le necessarie infrastrutture.

Giovanni Nannini

Ferma risposta dei lavoratori

# Chiesta la revoca dei licenziamenti alla fornace San Martino

GROSSETO — Ferma e decisa risposta di lotta dei lavoratori della Fornace di San Martino all'azienda SAIL che, con una lettera inviata al consiglio di fabbrica, ha preannunciato arbitrariamente, senza preavviso al Consiglio di Fabbrica e alle organizzazioni sindacali il licenziamento di 40 lavoratori. Terzi mattina, nel corso di un'assemblea operaia promossa dal consiglio di fabbrica, ha fatto presente lo stabilimento, i lavoratori hanno deciso una serie di iniziative di lotta tese a respingere questo provvedimento padronale giudicato ingiustificato e riacquatorio verso i lavoratori e non meno grave verso gli interessi occupazionali ed economici della città.

Nel corso della combattiva assemblea, i lavoratori, in accordo con la federazione unitaria delle costruzioni, hanno decretato di svolgere ogni giorno mezz'ora di sciopero da svolgersi per ogni turno di lavoro.

Con questa scelta, le maestranze intendono così imporre alla direzione la necessità di addizione ad un approfondito esame sulla realtà economica e produttiva dell'azienda. Infatti, da vario tempo il consiglio di fabbrica ha fatto presente alla SAIL l'esigenza di affrontare i problemi concernenti una profonda ristrutturazione aziendale e la conseguente organizzazione del lavoro. Una consapevolezza quella dei lavoratori che si muove in direzione di allargare, attraverso gli investimenti, la base produttiva e occupazionale di questa azienda adibita alla costruzione di mattoni, solai e coperture.

Come sottolinea e chiedono con forza i lavoratori, giungere alla revoca del provvedimento di licenziamento, sostenendo tale richiesta con una lettera inviata all'organizzazione padronale dove si chiede alla stessa di convocare urgentemente un incontro tra le parti per una verifica complessiva della situazione.

Sulla ristrutturazione dell'edificio

# SI E' CHIUSA LA MOSTRA AL MERCATO DI S. LORENZO

FIRENZE — Si è chiusa al Mercato centrale di Firenze la mostra dei progetti per la costruzione della piattaforma sopraelevata che ospiterà i banchi della frutta e verdura, funzione oggi nella piazza adiacente. I pannelli, sistemati in modo «strategico» proprio al centro dell'edificio di S. Lorenzo, hanno suscitato un grande interesse da parte degli architetti e hanno potuto confrontare tutte le proposte dei tecnici e valutare il progetto scelto dalla commissione giudicatrice del concorso-appalto: quello realizzato da un gruppo di architetti per la ditta Boncini.

Buone notizie hanno avuto per bocca del professor Bemporad che si è impegnato ad agevolare il più possibile l'approvazione del piano.

**indirizzi utili**

**ITALFOTO**  
Silvano e Alberto Terzi  
PER QUALSIASI SERVIZIO FOTOGRAFICO  
PISA - Tel. 43112 - Corso Italia, 148

**LIQUORI FRABEG SCIROPPI**  
convenzione PCI per le Feste de l'Unità  
PISA - Via I. Rosellini 17 - Tel. 572.106  
SENZA COLORANTI

**OROLOGERIA OREFICERIA ARGENTERIA TONI L. CERRI**  
Via Roma, 62 PONTEDERA TEL. 53525  
Concessionaria SEIKO-ZODIAC

**Niccolai MAXISPORT**  
PONTEDERA

**CIAO-FOXER-BRAVO**  
I veicoli del risparmio  
Concessionaria PIAGGIO  
**MOTO MODERNA**  
Via Corridoni 122 - Tel. 24149 - PISA

**UNIPOL - ASSICURAZIONE**  
UNA GRANDE IMPRESA AL SERVIZIO DEI LAVORATORI  
AGENZIE GENERALI: Pisa - S. Croce all'Arno - Casale  
SUB AGENZIE: Ponte a Egola - Volterra

**SBRANTI e GHIGNOLA**  
MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO  
LUNGARNO MEDICEO, 61 - Tel. 23.106 - PISA

**SALDI CONFEZIONI UOMO DONNA - BAMBINO SALDI TAGLIE SPECIALI SALDI E CONFORMATE**  
**EUROMODA**  
vittadello







Il cinema all'estate fiesolana

AGE E SCARPELLI AUTORI SENZA MACCHINA DA PRESA

Quest'anno sono gli sceneggiatori ad avere il posto d'onore nella rassegna — La rivalutazione degli apporti collettivi alla composizione dell'opera — Le ragioni di una scelta inconsueta

La sezione cinematografica della XXX edizione dell'estate fiesolana è dedicata quest'anno, in modo insolito, a due personalità note del cinema italiano, soggettisti e sceneggiatori della miglior tradizione della commedia...



Il programma delle proiezioni

Table with columns for date, film title, and author. Includes titles like '47 MORTO CHE PARLA', 'NAPOLETANI A MILANO', 'BRAVISSIMO!', etc.

Goldoni al Castello dell'imperatore



Una scena de «La finta ammalata» di Carlo Goldoni. Anche «Pratestate» ha avuto il suo debutto con la prosa, al Castello dell'Imperatore...

Preoccupazioni della FLS per le azioni giudiziarie contro alcuni dirigenti di enti lirici

La FLS presa in esame la situazione determinata dalle azioni giudiziarie in corso nei confronti dei dirigenti di alcuni enti lirici...

Tale ufficio avrebbe dovuto assolvere a tutti i compiti inerenti il collocamento, eliminando il ricorso alle agenzie ed al mediatoario dichiarato illegale dalla vigente legge...

Terminano oggi le prove del concorso «Gaspar Cassadó»

Si concludono oggi al teatro comunale le prove finali del concorso «Gaspar Cassadó». Saranno ascoltati gli ultimi due finalisti...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Olivettiani Tel. 287.834. ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI - Via Vittorio Emanuele 303. CINEMA NUOVO (Galluzzo) (Ore 21) Rapporto al capo della polizia...

CINEMA NUOVO (Galluzzo)

(Ore 21) Rapporto al capo della polizia, con Michael Moriarty. CINEMA NUOVO (Galluzzo) (Ore 21,30) Un film insuperabile: Bello, onesto, emigrato in Australia...

TEATRI

CHIOSTRO DELLA BADIA FIESOLANA XXX EDIZIONE FIESOLANA. CORTILE DI PALAZZO PITTI SERATE MUSICALI FIORENTINE. TEATRO ESTIVO IL LIDO (Lungarno F. Ferrucci, 12 - Tel. 681.063.00).

DANCING

DANCING MILLELUCI (Campi Bisenzio) Ore 21. Ballo liscio con parata di orchestra.

CITTA' DI FIRENZE Teatro comunale

Ente autonomo

V CONCONSO INTERNAZIONALE DI VIOLONCELLO «Gaspar Cassadó»

OGGI dalle ore 10,30 alle 12,30

PROVE FINALI con la partecipazione della

ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

diretta da PIER LUIGI URBINI

DOMANI SERA ore 20,15

CONCERTO DI PREMIAZIONE DEI VINCITORI DEL CONCONSO

Per tutte le manifestazioni e il programma completo si prega di rivolgersi alla Sala del Teatro

Italonist L'ESTERE DI VIAGGIARE MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

COMUNE DI CAMPI BISENZIO PROVINCIA DI FIRENZE AVVISO DI GARA

OCCASIONI AUTOMECC = GARANZIA Automecc, una azienda amica a Vostra disposizione

EDITORI RIUNITI La lotta all'inflazione

I cinema in Toscana LAVORNO COLLE VAL D'ELSA

PISTOIA PISTOIA LUX: Il caccia tra la donna e la bestia



Un'assemblea sulla legge di preavviamento al lavoro

# Come accorciare le distanze tra giovani ed agricoltura

La relazione del professor Fabiani — Sottolineata l'importanza della cooperazione — Significativa iniziativa dell'amministrazione provinciale di Napoli — Necessario superare subito i limiti del provvedimento — L'ampio e animato dibattito

## L'amministrazione protesta per le modifiche alla « 382 »

La giunta comunale, riunitasi a palazzo S. Giacomo ieri sera ha approvato, su proposta dell'assessore, compagno Antonio Scipione, un ordine del giorno inviato al presidente della commissione parlamentare affari regionali e al ministro per le regioni. Nel documento si critica « la giunta comunale di Napoli, avendo appreso che il governo ha modificato il testo dell'istituto fra i partiti dell'arco costituzionale in merito all'attuazione della legge 382 espresse vibrata protesta per le evidenti tentativi di ostacolo al processo di decentramento delle funzioni e lo sviluppo delle autonomie. Chiede il ripristino delle originarie decisioni della commissione parlamentare per gli affari regionali con la soppressione degli enti inutili e il passaggio delle funzioni dell'assistenza sociale al Comune. Interamente alle Regioni e al Comune. Ogni decisione diversa porterà una ulteriore distorsione della spesa pubblica a danno del Mezzogiorno ».

## Sedicenne muore folgorato sul lavoro

Incidente mortale sul lavoro a S. Sebastiano al Vesuvio nel pomeriggio di ieri. Il sedicenne Raffaele Tonzillo, abitante ad Ercolano in via Supportico Panzone, 43 lavorava come aiuto fertilizzante della ditta Ciminno. Veniva dato in appalto alla società Fadet. L'impresa stava effettuando dei lavori di costruzione in via Panoramica della Pace, nei pressi come si è detto di S. Sebastiano. Il giovane Tonzillo stava lavorando vicino ad una macchinaria saggomatrice, quando ad un tratto, forse per un corto circuito, è rimasto folgorato.

## Metro: incontro tra architetti ingegneri ed amministratori

Gli ordini professionali ed i sindacati degli architetti e degli ingegneri hanno avuto un incontro con il sindaco Valenzi, gli assessori Sodano, Gentile, Buccico, Di Stefano e il compagno Imbimbo per il gruppo consiliare comunista. Nel corso della riunione l'amministrazione si è impegnata ad applicare il criterio di rotazione per tutti i progettisti incaricati alla metropolitana ed ha inoltre dato garanzie sul rifiuto di possibili soluzioni d'autocommissione professionale da parte di alcune società interessate alla progettazione della città metropolitana.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi giovedì 14 luglio 1977. Onomastico: Camillo (domani: Bonaventura).

**NOTTURNE**  
Zona San Ferdinando: Via Roma 348; Montecalvario: P.zza Dante 71; Chiaia: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Merrellina 148; Via Tasso 109; Avvocata-Museo: Via Museo 45; Mercato Pendente: P.zza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: Via S. Giovanni 4; Carbonara 83; S. Stazio-Centrale: Via S. Stazio 20; Stella-S.C. ARENA: Via Forti 201; Via Materello 72; Corso Garibaldi 218; Colli Aminei: Colli Aminei 249; Vomero-Arenella: Via Pisciarelli 138; P.zza Leonardo 28; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80; Fuorigrotta: P.zza Marconi; Antonio Colonna 21; Soccavo: Via Epomeo 154; Miano-Secondigliano: Corso Secondigliano; Maschio: Via Acate 28; Ponticelli: Via Ottaviano; Poggioreale: Via N. Poggioreale 132; Posillipo: Via Posillipo 307; Poggioreale: Via D. Acosta 13; Chiaiano, Mercuriano, Pistoletta: Via Napoli 25 - Marianiella.

**NUMERI UTILI**  
In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 41334, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni festivi e dalle ore 14 alle 20 il servizio di presidi: telefono 315052.

Da una parte c'è una agricoltura « asfittica », mortificata; dall'altra una massa di giovani disposti subito a farla finita con l'ozio forzato per andare a lavorare. La recente legge per l'occupazione giovanile è certamente uno strumento decisivo — anche se non può essere l'unico — per accorciare le distanze tra queste due realtà. Ma come? Ponendosi quali obiettivi? Come si debbono affrontare le varie fasi del dibattito organizzativo dal PCI e svoltesi nella sala di Santa Maria La Nova. La relazione introduttiva è stata tenuta dal prof. Fabiani, docente di economia e politica agraria dell'università di Napoli.

In agricoltura si registra un rilievo fatto, il 30 giugno, presso i vari uffici di collocamento. Ci sono stati forniti dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, dottor Tavattivo. Sono gli unici a disposizione con la distinzione fra uomini e donne, ma non corrispondono ai dati attuali degli iscritti, che è certamente di molto superiore. Se la si paragona alla presenza di donne nelle liste ordinarie di collocamento; presenza che notoriamente è sempre stata — per molteplici ragioni — molto bassa.

Sempre dalla tabella, inoltre, appare evidente che l'afflusso dei giovani agli uffici di collocamento delle varie province non è omogeneo, anche rispetto al dato della popolazione residente. Mentre infatti a Caserta, su 600.000 abitanti, sono più di 5.000 i giovani nelle liste speciali, a Salerno sono solo 1733 su una popolazione di circa un milione.

Quelle dell'ARCA (Associazione regionale cooperative agricole) sono state espresse dal presidente, Beato. In sostanza si punta su 4 settori: trasformazione dei terreni demaniali o estrinseci; trasformazione di prodotti agricoli; gestione di servizi tecnici; messa a coltura di terre incolte e incoltivate. Anche qui gli ostacoli da superare non sono pochi. Basta pensare che allo stato attuale non esiste una carta di zona, corretta e aggiornata di tutte le terre incolte e incoltivate esistenti nella nostra regione.

Sull'importanza e sul ruolo economico delle cooperative c'è stato il massimo accordo. Non solo per quello che riguarda la produzione, ma anche per ragioni ideali. Mettere su una cooperativa, però, non è semplice. Tempo e denaro vanno sprecati molto spesso solo per superare i vari ostacoli burocratici. E' per questo che l'assessore provinciale all'agricoltura il compagno Stelato, ha sottolineato l'importanza di un recente provvedimento dell'amministrazione con cui si mettono a disposizione circa 2 miliardi essenziali per la creazione di cooperative.

I soldi sono a disposizione di tutti i comuni della provincia di Napoli che solleciteranno la creazione di cooperative. Di giovani iscritti alle liste speciali del preavviamento.

Oltre che con la relazione del prof. Fabiani, il dibattito, che si è affacciato alla tarda sera, è stato introdotto dalle comunicazioni del dottor Calise, dell'Istituto di sociologia di Salerno, e dal prof. Cosentino, dell'Università di Portici.

**Bambino di 4 anni precipita dal 4° piano**  
Tragico incidente nella mattinata di ieri: un bambino di 4 anni è precipitato dal quarto piano di un palazzo, dove abitava la nonna materna. Il piccolo Antonio Casella, abitante in via Enrico Cosenza 36, si trovava con la nonna, Carmela Mastantonio, nella sua casa di piazza Marconi 7. Il bambino, approfittando di un momento in cui la nonna non lo vedeva, è uscito fuori dal balcone, cadendo su una sedia. Ad un certo punto si è affacciato ed è stato allora che è avvenuto il terribile volo.

## NELLE LISTE SPECIALI LE DONNE SONO IL 30%

CITTA'	ISCRITTI	UOMINI	DONNE
AVELLINO	1085	678	407
BENEVENTO	1207	720	487
CASERTA	5039	2848	2191
NAPOLI	10941	8841	2100
SALERNO	1733	1064	669
<b>Totali</b>	<b>20005</b>	<b>14151</b>	<b>5854</b>

I dati che riportiamo si riferiscono ad un rilievo fatto, il 30 giugno, presso i vari uffici di collocamento. Ci sono stati forniti dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, dottor Tavattivo. Sono gli unici a disposizione con la distinzione fra uomini e donne, ma non corrispondono ai dati attuali degli iscritti, che è certamente di molto superiore. Se la si paragona alla presenza di donne nelle liste ordinarie di collocamento; presenza che notoriamente è sempre stata — per molteplici ragioni — molto bassa.

Sempre dalla tabella, inoltre, appare evidente che l'afflusso dei giovani agli uffici di collocamento delle varie province non è omogeneo, anche rispetto al dato della popolazione residente. Mentre infatti a Caserta, su 600.000 abitanti, sono più di 5.000 i giovani nelle liste speciali, a Salerno sono solo 1733 su una popolazione di circa un milione.

Prima di cosa emerge da questi numeri? Prima di tutto la presenza delle donne.

**E' iniziata ieri la raccolta**  
Firme di protesta in galleria per la sentenza del processo Palladino

Tra i primi a sottoscrivere il documento una delegazione del PCI e il sen. Palermo, presidente della consulta antifascista - Lettera di una bambina all'Unità

E' iniziata ieri mattina in galleria Umberto la raccolta delle firme contro l'assurda sentenza che ha lasciato impuniti i tre neofascisti che lanciarono la sentenza del 17 giugno '75 una mozione contro la cinquecento di Iolanda Palladino provocando la morte.

Il primo a firmare la petizione sono stati i componenti di una delegazione della federazione napoletana del PCI, guidata dal compagno Marino Demata. Subito dopo, al tavolo dove si collocano le firme — presso il quale era presente la sorella di Iolanda Palladino, Nilde — si è recato il compagno sen. Mario Palermo, presidente della consulta permanente antifascista. Successivamente centinaia e centinaia di cittadini, studenti, lavoratori, casalinghe hanno apposto la propria firma alla petizione, una bambina - Ornella Barone — è venuta alla redazione dell'Unità con una lettera e «cinquemila lire».

«Caro Unità — è scritto nella lettera — in occasione dell'onomastico del mio bisnonno Carmine Scuto, 90 anni, avevo conservato cinquemila lire per fargli un regalo. Ma ora d'accordo con il mio bisnonno le sottoscriviamo all'Unità in memoria di Iolanda Palladino».

## 8 dipendenti della Selenia intossicati da clorofene

Otto persone sono rimaste ieri intossicate dopo aver ingerito del clorofene. Si tratta di lavoratori della Selenia, lo stabilimento che si trova in via Ponte Riccio. Gli otto stavano facendo colazione con un tipico piatto napoletano molto semplice: «freselle» spugnature, un poco d'olio e pomodoro.

Per ammorbidire le «freselle» hanno riempito d'acqua una bottiglia sporca di clorofene; poco dopo aver mangiato hanno avvertito uno strano sapore in bocca. Preoccupati i compagni di lavoro li hanno trasportati al Cardarelli, mentre le condizioni degli otto lavoratori erano leggermente peggiorate. Una volta all'ospedale, però, dopo un breve ricovero, tutti sono potuti ritornare a casa. Gli otto intossicati sono: Luigi Masi, Luciano Orabona; Giuseppe Di Maio; Grazia Manetta; Assunta Scudellaro; Nunzia Mosca; Rosa e Maria Palma.

Una intimitazione di sfratto pende sulla testa del preside dei 500 alunni della scuola media «A. Gramsci» di Giugliano. I vari contesti sono dell'ente ospedaliero, gestito da circa 2 anni da un commissario straordinario della Regione, Silvio Stella. E' stato proprio il commissario a sollecitare il grave ed inopportuno provvedimento. Le aule dovrebbero servire — questa la giustificazione addotta — per gli uffici dell'ospedale di Giugliano. Si dà il caso, però, che questo ospedale non assiste per ora, un solo ammaliato. E questo perché non è stato ancora messo in funzione, nonostante che tutto il consiglio di amministrazione sia stato da tempo nominato: manca solo, insomma, il decreto della Regione. Intanto il commissario straordinario ha carta bianca e porta tranquillamente in porto le sue manovre, trascurando completamente le direttive che vengono dall'alto, anche quelle, recenti dell'assessore regionale alla sanità. Non a caso in circa sette mesi il commissario Stella ha assunto, alla chetichella, circa 50 persone tra portanti, informatori, dattilografe e via dicendo. Per ora nessuno dei cinquantassetti ha un compito ben preciso. E sarebbe difficile averlo dato che all'ospedale, per ora non c'è proprio nulla da fare.

Nonostante questo pare che il commissario riesca anche a far percepire ai suoi dipendenti lo straordinario. Il fatto più grave, però, è che non sapendo dove sistemare il personale si è pensato proprio di licenziare i dipendenti. E la scelta non è stata casuale: proprio alle spalle dell'«A. Gramsci» c'è un'altra scuola, una privata, il commissario ha avuto dubbi: tra le due ha scelto immediatamente quella statale.

La reazione alla intimitazione di sfratto è stata immediata. Sia gli assessori alla sanità e alla pubblica istruzione del comune di Giugliano, che il preside della scuola hanno detto a chiare lettere che la scuola non la lasceranno tanto facilmente. E' sceso in campo anche l'assessore regionale Favia che ha inviato un telegramma al commissario (e per conoscenza anche al Comune) in cui lo invitava a sospendere ogni iniziativa legale nei confronti della scuola. Anche questa volta il commissario ha dato un saggio della propria arroganza: il telegramma non è servito a far cambiare di una virgola il suo atteggiamento. Anzi, subito dopo ha dato ordine a due funzionari di prendere possesso delle aule. Ieri mattina i sei componenti del consiglio di amministrazione sono state apportate alcune modifiche.

A stento si è riusciti a sospendere lo sfratto dell'ufficio di presidenza. All'ufficio giudiziario, intanto, il preside ha dichiarato chiaramente che non se ne sarebbe andato se prima non gli venisse consegnato un inventario preciso, carta per carta di tutto quello che c'era nell'ufficio. Per questa ragione l'esecuzione del provvedimento è stata rinviata di 20 giorni.

Nel frattempo il Comune di Giugliano, di intesa con il consiglio di istituto della «Gramsci» ha deciso di contrastare in tutti i modi la manovra del commissario e per questo ha indetto una assemblea pubblica per discutere e denunciare l'accaduto. Intanto si sollecita la Regione affinché richiami il commissario e apra l'ospedale.

**Il tema di un vivace dibattito al Maschio Angioino**  
**Sanità: perché occorre la riforma**

Il dibattito di questa sera vuole innanzi tutto porre l'accento su una grossa novità: l'impegno unitario delle forze democratiche per fare approvare la riforma sanitaria. Una riforma che migliori i servizi; promuova le attività degli ambulatori prima che degli ospedali (oggi sovraccaricati di persone che non hanno un reale bisogno di ricovero); che consenta la riduzione dei farmaci e la razionalizzazione dei loro usi. Una riforma che responsabilizzi il medico, sottraendolo ad una attività degradata di servizio al clientelismo. Come si nota l'imbraccio, consigliere regionale del PCI, ha introdotto il dibattito sulla riforma sanitaria, svoltosi martedì al Maschio Angioino.

## E' frequentata da 500 alunni Giugliano: sfratto per una scuola media

Il provvedimento è stato sollecitato dal commissario dell'ente ospedaliero - Reazione del Comune

## 8 dipendenti della Selenia intossicati da clorofene

Otto persone sono rimaste ieri intossicate dopo aver ingerito del clorofene. Si tratta di lavoratori della Selenia, lo stabilimento che si trova in via Ponte Riccio. Gli otto stavano facendo colazione con un tipico piatto napoletano molto semplice: «freselle» spugnature, un poco d'olio e pomodoro.

Per ammorbidire le «freselle» hanno riempito d'acqua una bottiglia sporca di clorofene; poco dopo aver mangiato hanno avvertito uno strano sapore in bocca. Preoccupati i compagni di lavoro li hanno trasportati al Cardarelli, mentre le condizioni degli otto lavoratori erano leggermente peggiorate. Una volta all'ospedale, però, dopo un breve ricovero, tutti sono potuti ritornare a casa. Gli otto intossicati sono: Luigi Masi, Luciano Orabona; Giuseppe Di Maio; Grazia Manetta; Assunta Scudellaro; Nunzia Mosca; Rosa e Maria Palma.

Una intimitazione di sfratto pende sulla testa del preside dei 500 alunni della scuola media «A. Gramsci» di Giugliano. I vari contesti sono dell'ente ospedaliero, gestito da circa 2 anni da un commissario straordinario della Regione, Silvio Stella. E' stato proprio il commissario a sollecitare il grave ed inopportuno provvedimento. Le aule dovrebbero servire — questa la giustificazione addotta — per gli uffici dell'ospedale di Giugliano. Si dà il caso, però, che questo ospedale non assiste per ora, un solo ammaliato. E questo perché non è stato ancora messo in funzione, nonostante che tutto il consiglio di amministrazione sia stato da tempo nominato: manca solo, insomma, il decreto della Regione. Intanto il commissario straordinario ha carta bianca e porta tranquillamente in porto le sue manovre, trascurando completamente le direttive che vengono dall'alto, anche quelle, recenti dell'assessore regionale alla sanità. Non a caso in circa sette mesi il commissario Stella ha assunto, alla chetichella, circa 50 persone tra portanti, informatori, dattilografe e via dicendo. Per ora nessuno dei cinquantassetti ha un compito ben preciso. E sarebbe difficile averlo dato che all'ospedale, per ora non c'è proprio nulla da fare.

Nonostante questo pare che il commissario riesca anche a far percepire ai suoi dipendenti lo straordinario. Il fatto più grave, però, è che non sapendo dove sistemare il personale si è pensato proprio di licenziare i dipendenti. E la scelta non è stata casuale: proprio alle spalle dell'«A. Gramsci» c'è un'altra scuola, una privata, il commissario ha avuto dubbi: tra le due ha scelto immediatamente quella statale.

La reazione alla intimitazione di sfratto è stata immediata. Sia gli assessori alla sanità e alla pubblica istruzione del comune di Giugliano, che il preside della scuola hanno detto a chiare lettere che la scuola non la lasceranno tanto facilmente. E' sceso in campo anche l'assessore regionale Favia che ha inviato un telegramma al commissario (e per conoscenza anche al Comune) in cui lo invitava a sospendere ogni iniziativa legale nei confronti della scuola. Anche questa volta il commissario ha dato un saggio della propria arroganza: il telegramma non è servito a far cambiare di una virgola il suo atteggiamento. Anzi, subito dopo ha dato ordine a due funzionari di prendere possesso delle aule. Ieri mattina i sei componenti del consiglio di amministrazione sono state apportate alcune modifiche.

A stento si è riusciti a sospendere lo sfratto dell'ufficio di presidenza. All'ufficio giudiziario, intanto, il preside ha dichiarato chiaramente che non se ne sarebbe andato se prima non gli venisse consegnato un inventario preciso, carta per carta di tutto quello che c'era nell'ufficio. Per questa ragione l'esecuzione del provvedimento è stata rinviata di 20 giorni.

Nel frattempo il Comune di Giugliano, di intesa con il consiglio di istituto della «Gramsci» ha deciso di contrastare in tutti i modi la manovra del commissario e per questo ha indetto una assemblea pubblica per discutere e denunciare l'accaduto. Intanto si sollecita la Regione affinché richiami il commissario e apra l'ospedale.

**Il tema di un vivace dibattito al Maschio Angioino**  
**Sanità: perché occorre la riforma**

Il dibattito di questa sera vuole innanzi tutto porre l'accento su una grossa novità: l'impegno unitario delle forze democratiche per fare approvare la riforma sanitaria. Una riforma che migliori i servizi; promuova le attività degli ambulatori prima che degli ospedali (oggi sovraccaricati di persone che non hanno un reale bisogno di ricovero); che consenta la riduzione dei farmaci e la razionalizzazione dei loro usi. Una riforma che responsabilizzi il medico, sottraendolo ad una attività degradata di servizio al clientelismo. Come si nota l'imbraccio, consigliere regionale del PCI, ha introdotto il dibattito sulla riforma sanitaria, svoltosi martedì al Maschio Angioino.

## CONSIGLI DI QUARTIERE

« Consigli di quartiere » — la rubrica che il nostro giornale pubblica il martedì e il giovedì — è a disposizione dei 20 consigli di circoscrizione e dei singoli consiglieri. L'Unità ospiterà, inoltre, interventi, segnalazioni, esperienze di cittadini che intendono rafforzare l'efficacia di questi importanti organismi. Gli scritti vanno indirizzati alla rubrica « Consigli di quartiere » - presso l'Unità - Via Cervantes 55 - Napoli

## I CITTADINI SEGNALANO Cominciati i lavori allo stabile di S. Rosa

Dopo il crollo di alcuni solai, verificatosi un mese fa nel fabbricato condominiale di via Salvatore Rosa 103 la pubblica autorità ha disposto la chiusura dell'importante strada ed una totale inversione dei percorsi dei mezzi Atan che passano per piazza Mazzini.

All'indomani del crollo, la cittadinanza del quartiere che deve recarsi in centro, è avviata dall'Atan o a Merrellina o al parco Margherita, anche se è diretta a piazza Garibaldi o a piazza Carità, mentre in salita e al ritorno conta esclusivamente sulla linea 18, con perdita di tempo e disagi non trascurabili, tanto maggiori per i cittadini che non possiedono un'auto propria e per quelli invalidi.

Il sindaco di Napoli, in verità ha notificato al condominio in questione un'ordinanza, disponendo che se il condominio non dà corso ai lavori per eliminare ogni pericolo alla pubblica e privata incolumità, i lavori saranno gestiti dal comune in danno dei condomini, ma è pur vero che l'ordinanza non doveva contenere termini urgenti e inderogabili, tanto è vero che trascorso oltre un mese dal ministero e non si vede l'ombra dell'impiego di alcun lavoro, anche se come si apprende dalla stampa cittadina, quel condominio ha la disponibilità di 52 milioni di credito dall'amministrazione comunale.

Se ciò non si dovesse verificare, l'ordinanza equivarrebbe ad un simbolo barbaresco e la funzione di essa sarebbe solo quella di un alibi tecnico-giuridico.

**STELLA - SAN CARLO - COLLI AMINEI**  
Con la partecipazione si risolvono i problemi

Migliaia di cittadini dei quartieri di Stella-San Carlo all'Arena-Coll. Aminei e Porta Grande hanno firmato una petizione per chiedere al consiglio circoscrizionale la convocazione di assemblee aperte per discutere l'igiene nei quartieri e nei problemi del quartiere. Nei giorni scorsi si sono svolte le prime assemblee, per l'esattezza tre, sui problemi dell'igiene. Gli incontri si sono tenuti nel circolo della N.U. di via Marrese, nel circolo ARCI dei Colli Aminei e nella sede del circolo in piazza Carlo II. E vi hanno partecipato l'assessore alla N.U. Anzivino, l'assessore al decentramento, tutti i partecipanti alla collaborazione reciproca, sicuri che solo lavorando insieme la città potrà migliorare. Le assemblee si sono concluse con l'impegno di tutti i partecipanti alla collaborazione reciproca, sicuri che solo lavorando insieme la città potrà migliorare. Le assemblee si sono concluse con l'impegno di tutti i partecipanti alla collaborazione reciproca, sicuri che solo lavorando insieme la città potrà migliorare.

**FATTI E INIZIATIVE**  
A Poggioreale assemblea sull'igiene

Nei locali della biblioteca comunale Andreoli, via Murialdo (Giugliano) domani alle ore 18, si terrà una assemblea di quartiere sul problema: « Lo stato igienico sanitario dei quartieri Luzzatti-Ascarielli ». A discutere dell'importante problema sono state invitate tutte le componenti sociali, economiche e culturali del quartiere, gli assessori alla N.U., Anzivino e all'igiene e sanità, Cali, la Confesercenti, il comando dei vigili urbani, rappresentanti delle sezioni dei partiti democratici, delle scuole e delle parrocchie della zona.

**Anche a Secondigliano l'iniziativa: mantieni pulito il tuo quartiere**  
L'amministrazione comunale e il consiglio di quartiere di Secondigliano hanno rilanciato in questi giorni l'operazione di pulizia radicale del territorio con l'iniziativa « Mantieni pulito il tuo quartiere ». A questa operazione sono stati chiamati a collaborare tutti gli abitanti della zona, e come per l'operazione svolta una quindicina di giorni fa a Ponticelli, anche in questo caso i lavoratori del comune dei settori interessati stanno lavorando al massimo.

**la più grossa produttrice mondiale di apparecchi acustici**  
Un apparecchio acustico PUO' farti sembrare vecchio, non sentire TI FA diventare vecchio SCOPRI la protesi acustica progettata per i rumori del secolo XX al: **IL CENTRO ACUSTICO**  
Corso Umberto, 23 (UNICA SEDE) tel. 313018 Napoli  
I lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza.







# L'assemblea ha approvato un documento all'unanimità

## La Regione: «Applicare integralmente la 382»

### Discussa anche la statizzazione dell'università di Urbino

Domani Ciaffi e Bastianelli illustreranno la posizione del consiglio alla riunione degli esponenti di tutte le Regioni - Gli interventi - Perplessità su alcuni aspetti della statizzazione

Sul futuro dell'ateneo urbinato

### Decreto da cambiare

Depurando degli spunti polemici si può ritenere che il confronto fra le forze politiche sul decreto ministeriale di statizzazione dell'Università di Urbino abbia segnato un punto di svolta. Tuttavia gli elementi di polemica stizzita e di puntigliosa ricerca di toni allarmistici tendono ad offuscare questo faticoso processo di avvicinamento fra le varie posizioni. Si vuole spostare il dibattito dagli impatti di lotta unitaria del presente ad ipotetiche prospettive senza alcuno sbocco. E' una linea politica che tende a riportare indietro la discussione e il movimento, una linea «nostalgica» che non vuole fare i conti con il nuovo terreno di lotta che si è realizzato con il decreto ministeriale di statizzazione.

Per la prima volta un governo ha fatto la scelta politica della statizzazione per l'Università di Urbino. E' un fatto nuovo. Se poi si aggiunge che questo governo è fatto di soli democristiani la novità è ancor più marcata. La vecchia quanto strumentale preclusione è stata superata grazie alle lotte di un ampio schieramento provinciale regionale che aveva visto la DC divisa ma sempre in grado di bloccare a livello nazionale ogni passo per la statizzazione. Questo non è più potuto accadere: il 20 giugno ha creato una nuova situazione più avanzata, una nuova lotta di elementi poco chiari e inaccettabili.

Noi comunisti intanto scendiamo, per quanto riguarda i contenuti del decreto, le nostre perplessità poiché non siamo mai stati interpellati in merito. Quindi lungi da noi ogni azione «ideologica» nella statizzazione: abbiamo sempre sostenuto che per potenziare e salvare l'Università di Urbino occorreva la statizzazione, cioè un intervento finanziario pubblico adeguato e un suo inserimento più organico in un processo nazionale di rinnovamento del sistema universitario.

Ora a noi sembra che — dato anche l'avvio del dibattito nel Parlamento sulla riforma universitaria — si siano realizzati quattro elementi che creano tutte le condizioni per portare avanti in modo corretto questa battaglia su un terreno più avanzato: 1) la svolta nell'atteggiamento del governo; 2) una posizione più aperta della DC; 3) l'inizio del dibattito sulla riforma universitaria; 4) un ruolo attivo del Consiglio regionale. Dalla coscienza di queste nuove e più avanzate condizioni occorre partire per intensificare ed estendere la battaglia per cambiare subito i contenuti del decreto ministeriale.

Che senso ha baloccarsi con l'interrogativo «che cosa faremo se il decreto non sarà cambiato?». Ma non sono questi partiti, forze universitarie e culturali alla conclusione che la salvezza sta nella statizzazione? Quale altra strada ci sarebbe?

E allora, si deve cambiare questo decreto, perché se questa battaglia fallisse non ci rimarrebbe che cominciare daccapo un'altra con cui imporre al governo un nuovo provvedimento. Ma in realtà certi interrogativi non si vuole spostare la discussione sul futuro per indebolire il movimento nel presente e quindi creare le condizioni per rilanciare la proposta di un provvedimento straordinario? Che senso avrebbe tutto ciò, quali forze — politicamente e culturalmente serie — avrebbero la faccia di sostenere tale linea nel momento in cui c'è un impegno e uno sforzo nazionale per dare al nostro paese finalmente, mediante una seria programmazione, un nuovo sistema di studi universitari?

E allora non ci sono altre strade: si deve cambiare questo provvedimento governativo! Noi comunisti vogliamo che il governo senta il parere dell'università e delle forze che si battono per la sua salvezza. Non possiamo più accettare il metodo dei

provvedimenti «clandestini». Il ministro Malfatti non può considerare un tale provvedimento alla stregua di un atto burocratico di ordinaria amministrazione. L'Università di Urbino è un prezioso patrimonio del nostro paese, realizzato con il contributo delle più significative tendenze culturali. E' un'università viva e dotata di serie attrezzature didattiche e ricettive, che non vuole sottrarsi al confronto e all'impegno che nasce dalle scelte di rinnovamento e di riforma dell'università. Ma vuole, pretende, che questo patrimonio le sia riconosciuto. Per questo non accettiamo il provvedimento così com'è e lo riteniamo sbagliato. Come non ritenere tale se risulta che gran parte di questo patrimonio è tenuto fuori dal provvedimento?

Pertanto noi comunisti ci impegniamo a batterci in tutte le sedi perché il decreto sia cambiato secondo una linea che saldi organicamente l'esigenza di valorizzare questo patrimonio culturale con quella del rinnovamento e di riqualificazione degli studi universitari. Vogliamo discutere le modalità e i tempi di attuazione di questa linea, siamo aperti e disponibili ad una soluzione seria e responsabile. Non accettiamo soluzioni che, nella sostanza, non sono tali.

Giorgio Tornati



Il lavoro della presidenza del convegno regionale sulla legge 382 che si tenne il 14 e 15 aprile scorsi ad Ancona

ANCONA — Il parere predisposto dalla commissione parlamentare per le questioni regionali sulla legge 382 «costituisce un importante contributo per la riforma dell'ordinamento dei poteri dello Stato delle autonomie, quale delineato dalla carta costituzionale», ecco una prima valutazione rimarcata dal consiglio regionale in un documento approvato all'unanimità, a conclusione di un dibattito appunto sul decreto delegato per il trasferimento delle funzioni alle Regioni.

### Un incontro fra Regioni

Domani, venerdì, il presidente della giunta, onorevole Adriano Ciaffi, ed il presidente del consiglio regionale, onorevole Renato Bastianelli, parteciperanno ad una riunione di esponenti delle Regioni: «In questa occasione pensiamo di proporre — ha detto Bastianelli — un incontro fra una delegazione delle Regioni, una rappresentanza del governo e la commissione parlamentare per i problemi regionali al fine di illustrare la posizione che, unanimi, le Regioni hanno sempre sostenuto in merito alla legge 382, avanzata con grande chiarezza la richiesta che «il testo proposto dalla commissione parlamentare sia approvato senza sostanziali modifiche ad ogni

«legge 382, la elaborazione approfondita, responsabile, unitaria delle Regioni italiane, il loro costante intervento per una corretta attuazione del rilevante provvedimento legislativo, il cui significato è stato così sintetizzato dal presidente del consiglio regionale: «Era ed è chiaro a tutti che la legge 382 costituisce un'occasione unica, irripetibile, forse, per riorganizzare un sistema delle autonomie locali, valorizzando il ruolo di autogoverno delle collettività locali e attribuendo ai Comuni, Province e Comuni una serie ampia di compiti».

«L'obiettivo della riforma dello Stato — ha proseguito Bastianelli — è talmente elevato e talmente importante che deve essere compreso, prima ancora che conseguito, nella sua importanza e complessità: non può essere concretizzato se non attraverso un impegno di fatto, con una lotta all'interno del palazzo per la spartizione e la conquista di un maggiore potere. Il decentramento ed il potenziamento delle autonomie locali non deve e non può comprimerne il pluralismo previsto dal testo costituzionale e che trova la sua base nella effettiva partecipazione democratica dei cittadini e non nei privilegi e nelle prebende».

### Colpo di mano padronale dopo mesi di cassa integrazione

## Alla Ottaviani 21 licenziamenti: compatta risposta dei lavoratori

La ditta che opera nel settore orafa-argentero ha due stabilimenti a Recanati e Montelupone — La FLM organizzerà uno sciopero zonale di categoria

DAL TRIBUNALE DI ANCONA

### Rinvio del procedimento per gli scempi edilizi di Falconara Marittima

ANCONA — Il giudice Vito D'Ambrosio ha rinviato a settembre i procedimenti giudiziari a carico degli imputati di violazione della legge urbanistica nelle zone circostanti Rocca Fregosa; per gli abusi l'amministrazione comunale di Falconara Marittima aveva emesso oltre 400 denunce. La speculazione edilizia — di diversa rilevanza a seconda delle costruzioni — è concentrata particolarmente nel territorio a nord del centro urbano, nel quale si è verificato un fatto di villette e residenze, «che nel giro di 5 anni ha coperto la zona espandendosi a macchia d'olio, in barba alle disposizioni delle leggi urbanistiche e in assenza di qualunque tipo di licenza di edificazione».

Ieri, D'Ambrosio ha rinviato i processi — si tratta dei primi procedimenti in cui sono coinvolti 14 imputati — (dopo un'udienza molto movimentata), poiché si devono raccogliere prove sulla consistenza dei reati compiuti. In altri termini, i reati sono state prodotte al magistrato fotografando le costruzioni a quanto sembra all'ottobre del 1974 — che dovranno essere messe a confronto con apposite mappe catastali riproduttive della situazione al maggio del 1976; dalle variazioni che si risconteranno, la magistratura potrà procedere con maggiore certezza all'individuazione dei reati e delle prime demolizioni.

Il periodo preso in considerazione è l'unico, per le norme vigenti (ma c'è discussione su questo punto tra i magistrati), che rientra nelle possibilità di cecidazione della pretura, fuori cioè dal limite della prescrizione. Le pene possono essere multe fino a 5 milioni e reclusione fino a 6 mesi. Un ruolo preciso può giocare, parallelamente all'impegno della giustizia, anche l'ente locale, in base alla nuova legge sul regime dei suoli.

DOPO LE 48 ORE DI SCIOPERO

### Linee adriatiche: i lavoratori preparano nuove forme di lotta

ANCONA — I lavoratori marittimi ed amministrativi delle linee dell'Adriatico (L.M.A.) al termine di un'assemblea tenuta nei giorni scorsi a bordo della motonave «Tintoretto», hanno deciso di inviare al ministero un documento di protesta alla sezione Fim-Cgil di intraprendere tutte quelle iniziative e contatti con le altre categorie di lavoratori, enti locali ed autorità, al fine di promuovere in tempi ravvicinati iniziative di lotta a sostegno della vertenza che stanno conducendo.

MACERATA — La ditta Ottaviani, una delle più grosse del settore orafa-argentero con circa 160 dipendenti, vuole licenziare 21 operai. I lavoratori hanno proclamato 16 ore di sciopero articolate in 4 giorni, fino a domani, giorno fissato per la ripresa delle lavorazioni. Inoltre, i consigli di fabbrica della zona, si riuniscono in questi giorni a Recanati per decidere uno sciopero zonale della categoria ed una manifestazione a sostegno dei lavoratori della Ottaviani.

I mesi fa l'azienda aveva avanzato la richiesta di cassa integrazione per 40 dipendenti distribuiti in due aziende del gruppo a Montelupone e Recanati. Per Montelupone si adduce come motivazione la momentanea difficoltà del settore a livello nazionale e per Recanati, invece, la richiesta veniva giustificata dalla necessità di ristrutturare l'intero comparto.

I lavoratori della Ottaviani si erano opposti sin dall'inizio proprio perché consapevoli della insicurezza di questa crisi, tanto è vero che la ditta risultava l'unica di tutto il settore ad aver introitato la richiesta di cassa integrazione. Scatta comunque la richiesta e la relativa concessione delle prime 13 settimane di cassa integrazione. I lavoratori, che sono stati invitati a una richiesta di pari importo in quanto, a detta dei dirigenti, per la ristrutturazione occorrevano tempi lunghi.

La FLM ha sempre sostenuto che era un tentativo per allontanare dalla fabbrica i dipendenti più scomodi ed in particolare quelli di categoria di fabbrica. Ora le 26 settimane di cassa integrazione sono scadute il 9 luglio e il giorno stesso la ditta ha inviato una lettera in cui vengono comunicati i provvedimenti di licenziamento per 21 operai (18 a Montelupone e 3 a Recanati).

«Perché 21? Perché in questi sei mesi — ci dice il compagno Cabascia segretario provinciale della FLM — dei lavoratori che sono stati colpiti dal provvedimento sono pochi sono stati assorbiti e per di più in modo che non siano costretti a lasciare la fabbrica. Invece hanno trovato altra occupazione. In definitiva e saranno rimasti 21 operai in cassa integrazione e per tutti sono stati chiesti i licenziamenti».

Il problema a questo punto è anche un altro ed è di carattere legislativo in quanto avendo ottenuto il primo periodo di integrazione dall'INPS, la ditta Ottaviani per ottenere la concessione delle ulteriori 13 settimane avrebbe dovuto garantire la rias-

sunzione. Si rischia quindi, mancando questo presupposto previsto dalla legge, che venga dato parere negativo. In un incontro svoltosi nei giorni scorsi i dirigenti della Ottaviani si sono trovati in grave difficoltà a sostenere e legittimare le richieste dei licenziamenti, anche per l'effetto delle lotte che i dipendenti, con a fianco tutte le fabbriche della zona, hanno condotto nel corso di questi mesi.

«La FLM — aggiunge Cabascia — ha rifiutato l'atteggiamento padronale ed ha interrotto le trattative che vertevano riprese, su esplicita richiesta dell'associazione industriale, entro questa settimana. Da parte nostra è stato inoltrato la richiesta di licenziamenti di trattare su cose concrete e quindi su proposte precise che per noi significano: sospensione dei licenziamenti, riassestimento subito i dipendenti di Recanati in quanto stabilimento in grado di riprendere le lavorazioni; produzione; per quanto riguarda Montelupone, la effettiva ristrutturazione disattesa per noi significa: lavoratori un ulteriore periodo di cassa integrazione, al termine del quale deve essere prevista la riassunzione».

g. d. g.

Delegazione sindacale tedesca ad Ancona

ANCONA — Una delegazione del sindacato tedesco «Federale Tedesco, guidata dal segretario generale Lino Franco di Haus Werner, responsabile del gruppo, vani, si è incontrata nei giorni scorsi ad Ancona con i segretari regionali della FILTA (tessile abbigliamento) e dell'unione regionale della Cisl. L'incontro rientra nell'ambito di un viaggio di studio promosso dalla Repubblica Federale Tedesca per un gruppo di 50 giovani rappresentanti sindacali (in massima parte ragazze) nelle fabbriche della zona di Lubeca.

Nel corso dell'incontro si è discusso in particolare della struttura sindacale delle due organizzazioni, delle strutture di fabbrica del territorio e dei metodi di finanziamento e di azione che le caratterizzano.

Proximamente la delegazione si recherà a Filottrano per una visita alla «Confessioni Filottrano», durante la quale si incontrerà anche il segretario di fabbrica dell'azienda.

### Non violare gli accordi

Il capogruppo democristiano, Gualterio Nepi, ha ribadito la posizione del suo partito, pienamente favorevole ad una corretta applicazione della «382». «Noi — ha detto — non rinunciamo alla conferma dell'intervento dell'incontro di Roma; i nostri affidamenti ai presidenti Ciaffi e Bastianelli li confermiamo integralmente». Concludendo il dibattito, presidente Ciaffi ha affermato: «Non è pensabile violare gli accordi intercorsi tra i partiti circa la salvaguardia del vincolo parere emesso dall'apposita commissione parlamentare. Per tutte le forze politiche è venuto il momento delle responsabilità decisive: la legge sulla «382» non deve costituire un passo indietro rispetto alle indicazioni venute dallo schieramento istituzionale e politico del Paese».

Nei stessi seduti, dietro interrogazione di Tiberi (DC) del gruppo comunista, di quello socialista e di sinistra indipendente si è discusso sul provvedimento di statizzazione dell'università di Urbino. Del decreto — sembra incredibile — ancora non si conosce il testo. Comunque, per quel che si è saputo rimangono in piedi alcuni preoccupanti punti interrogativi: le sorti della facoltà di Magistero, dell'Isuf di Urbino, nonché della facoltà di Economia e Commercio pure dell'Ateneo urbanotecnico di Ancona.

«Sono limiti ed aspetti riduttivi da r.muovere — ha osservato il compagno Massimo Erni — sono i limiti di una politica, impersonata dal ministro Malfatti, fuori di ogni logica programmatica, spesso spinti ai margini della provocazione».

Il consiglio regionale — nell'interesse di superare gli aspetti negativi — ha ribadito la validità della statizzazione. Le posizioni della giunta, sostenute dall'assessore Emanuele Grifantini (ha ricevuto il consenso di tutti gli interpellanti, tranne il DC Tiberi, che si è dichiarato «parzialmente soddisfatto») sono sintetizzabili: la statizzazione non dovrebbe togliere nulla, anzi valorizzare il grande patrimonio culturale, le strutture, i servizi, gli Atutur di ricerca dell'università di Urbino.



## Lungo i fiumi del Pesarese fra ricordi dei Montefeltro

Un itinerario per chi dalla Romagna vuole conoscere l'entroterra marchigiano — La splendida rocca di San Leo del X secolo

PESARO — «Dall'Adriatico all'Appennino»: un programma di brevi escursioni che rendono particolarmente coinvolgenti e vari il soggiorno turistico di chi ha scelto il mare marchigiano o di Romagna per le vacanze estive.

Urbino fornisce attualmente tale possibilità: vi contribuiscono una natura sempre diversa, gli antichi castelli medievali, la buona visibilità, la cortese ospitalità della gente dell'entroterra pesarese.

Ma vediamo come programmare questa serie di escursioni. La maniera più razionale è quella di seguire il corso dei principali fiumi del Pesarese. Sono cinque: il Metauro e il Cesano. A questi aggiungiamo due corsi d'acqua minori, il Candigliano e il Burano che, assieme, ci consentono di programmare un'altra interessante gita.

I fiumi della provincia di Pesaro e Urbino sono corsi d'acqua brevi, scorrono parallelamente da sud-ovest a nord-est in ampi e ghiaiosi. Risalendo le valli, percorrendo le varie strade provinciali o statali, si giunge ai valloni dell'Umbria e della Toscana.

Per chi si avvia dalla Romagna c'è la strada marchigiana o strada del Montefeltro (SS9) che conduce verso il nostro primo itinerario partendo da Rimini. Si entra nella provincia di Pesaro presso il bivio di San Leo. Di lì a qualche chilometro si erge maestosa e formidabile la rocca di San Leo.

Nel secolo XV il re Berengario II vi fu assediato a lungo dall'imperatore Ottone I, ma il forte conobbe il massimo splendore nel '500: Federico II di Montefeltro, Duca di Urbino, lo affidò all'ingegno di uno dei maggiori architetti militari, Francesco di Giorgio Martini, che lo ampliò e rinforzò in modo considerevole. Il castello di San Leo fu adibito a carcere pontificio dal XVII secolo ospitando fra gli altri Gagliotto e Montecitorio, l'attentatore di Napoleone III.

Lasciando San Leo si punta verso il centro più importante della zona, Novafeltria. E' elevato interesse artistico la chiesa di Santa Marina (sec. XIV) e il Palazzo comunale (sec. XVIII). Da Novafeltria nel giro di pochi chilometri è possibile visitare Talameo, notevole l'arcaica chiesa di San Lorenzo, e Perticara, paese minerario ai piedi del monte Aquilone. Poi Sant'Agata Feltria, che riporta il visitatore vicinissimo alla Romagna, offre la vista della Rocca del Fregoso, e a pochi minuti di strada la Badia di Mont'Ercole.

Pennabilli si erge fra una corona di monti boscosi. E' d'obbligo una visita alla Cattedrale del '500 e all'antica chiesa di San Cristoforo (sec. XI). A 7 chilometri dalla chiesa di Santa Maria d'Antico, non lontano il castello di Scavolino costituisce meta frequente di turisti e studiosi. Da Pennabilli per la bella strada montana ci si dirige verso Carpegna, il principale centro di villeggiatura appenninica del Pesarese. E' il lazzo principesco domina maestoso il paese, a testimonianza del soggiorno dei Montefeltro. I dintorni si prestano a facili e invitanti escursioni: le cime del Carpegna, del Simoncello e del Sasso Simone. A 10 chilometri poco sotto i mille metri di altitudine, Villagrande: lunghe e tranquille passeggiate nella buona stagione e campi di cattivo tempo rimangono nelle piste cittadine dove potranno dedicarsi alla ginnastica e a giochi vari.

Per chi vuol conoscere l'entroterra pesarese, questa esigenza si traduce nella fusione degli enti ospedalieri di Pesaro e di Monoroccio. L'odg — che è stato approvato da tutti i gruppi, eccetto la DC, che si è astenuta — enumera i documenti ufficiali che raccomandavano le posizioni sopra citate: nell'«elaborato «prime linee di piano regionale» approvato dalla giunta regionale; l'odg approvato all'unanimità dal Consiglio regionale con l'impegno di realizzare le fusioni; il documento di intesa della federazione regionale CGIL-CISL-UIL; il documento unitario sottoscritto a livello provinciale da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI.

Infine nell'ordine del giorno si invita il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di Pesaro a compiere — per quanto di sua possibilità e competenza — tutti gli atti idonei ad accelerare il processo di fusione tra gli enti ospedalieri di Pesaro e Monbaroccio.



La superba rocca di San Leo, edificata nel X secolo e ristrutturata da Francesco di Giorgio Martini

## Vacanze per 200 bambini di Fermo

Due turni di soggiorno in montagna - Per 20 giorni appena 20.000 lire - Altri 150 piccoli fermati al mare

FERMO — Una importante iniziativa è stata assunta dalle amministrazioni comunali di Fermo, Porto S. Giorgio e Porto S. Elpidio per consentire una vacanza montana a 200 bambini, 90 di Fermo, 80 di Porto S. Elpidio e 30 di Porto S. Giorgio. Il soggiorno, in due turni di venti giorni ciascuno, è realizzato presso l'Istituto Mancinelli e la scuola media di Montelaparo.

Per tali vacanze le famiglie sono state chiamate a contribuire alla spesa. Ben onerosa, con 20.000 lire, mentre gli assistiti dell'ECA saranno ospitati gratuitamente. L'iniziativa costituisce un momento importante di collaborazione tra Comuni che vecchie incompiute avevano in altri momenti diviso.

Il Comune di Fermo, inoltre, ha assunto anche l'iniziativa di portare al mare e di assisterli nel pomeriggio, 150 bambini ultriciclisti con un corso di specializzazione organizzato dalla Provincia.

L'organizzazione delle vacanze, montane e marine, costa al solo Comune di Fermo oltre 21 milioni di lire.

## Senigallia: una colonia marina per Jesi e per altri 17 comuni

SENGALLIA — Si conclude domani il primo turno della colonia marinata organizzata dal Comune di Jesi, insieme ad altri 17 comuni della Vallesina, a Senigallia. La colonia ha ospitato 348 bambini che sono stati assistiti da una direttrice, una infermiera professionale, 18 assistenti diplomate, 3 bagnini e 18 bidella regionali. L'organizzazione è stata curata dalla giunta comunale di Senigallia, mentre al centro è più difficile la riaggiegrazione pomeridiana. Per l'assistenza ai bambini, l'amministrazione ha impegnato le assistenti degli scuolabus, per lo più maestre, che hanno potuto qualificarsi ulteriormente con un corso di specializzazione organizzato dalla Provincia.

L'organizzazione delle vacanze, montane e marine, costa al solo Comune di Fermo oltre 21 milioni di lire.

## PESARO - Con un voto del consiglio comunale

### Ridotti per alcune frazioni gli oneri di urbanizzazione

Discussa la ristrutturazione ospedaliera del comprensorio

PESARO — Il Consiglio comunale nella seduta dell'altro ieri ha approvato la delibera per la determinazione degli oneri di urbanizzazione in attuazione della legge n. 10 sul nuovo regime dei suoli. La Giunta aveva proposto per alcuni casi la riduzione degli oneri del 10 per cento. Benificeranno di tale alleggerimento le frazioni di Montedara, Pozzo Alto, Novilara, Ginestreto e Fiorenzuola. La riduzione sarà applicata anche per gli interventi di urbanizzazione realizzati a proprietà divisa dalle cooperative (opere di urbanizzazione primaria e secondarie) nelle zone peep. Così anche per gli interventi realizzati dai privati e da loro consorzi, per le opere di urbanizzazione secondarie. Hanno votato a favore i gruppi del PCI, PSI, PSDI e PRI. Si è astenuto il gruppo democristiano.

Per quel che riguarda l'ipotesi territoriale relativa al comprensorio pesarese, questa esigenza si traduce nella fusione degli enti ospedalieri di Pesaro e di Monoroccio. L'odg — che è stato approvato da tutti i gruppi, eccetto la DC, che si è astenuta — enumera i documenti ufficiali che raccomandavano le posizioni sopra citate: nell'«elaborato «prime linee di piano regionale» approvato dalla giunta regionale; l'odg approvato all'unanimità dal Consiglio regionale con l'impegno di realizzare le fusioni; il documento di intesa della federazione regionale CGIL-CISL-UIL; il documento unitario sottoscritto a livello provinciale da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI.

Infine nell'ordine del giorno si invita il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di Pesaro a compiere — per quanto di sua possibilità e competenza — tutti gli atti idonei ad accelerare il processo di fusione tra gli enti ospedalieri di Pesaro e Monbaroccio.



Si intensifica il confronto sul « nodo » della presidenza del consiglio regionale

# Riunione comune dei partiti democratici per fare il punto sui temi dell'intesa

Stamane si riunisce l'assemblea regionale - Permangono ancora zone d'ombra nonostante la dichiarata disponibilità della DC ad assumere l'incarico - Incontro del PCI con la CONFAPI

PERUGIA — Oggi i partiti democratici si vedranno in riunione comune. Tema: presidenza del consiglio regionale. Il 4 agosto è l'ultima data disponibile per rieleggere l'ufficio di presidenza dell'assemblea regionale così come prescrive lo statuto. E già questo punto è all'ordine del giorno del consiglio regionale che si riunisce stamattina. Ma è del tutto prevedibile che solo alla fine del mese di luglio si arriverà alla votazione in aula.

Le forze democratiche oggi faranno un primo punto su tutta la vicenda che si presenta tuttavia non priva di zone d'ombra. Quale partito assumerà la presidenza? E' ancora in alto mare la risposta a questo quesito.

La DC, come si ricorderà, con una larga votazione a maggioranza del proprio comitato regionale ha deciso di « concorrere » diciamo per l'assunzione di questa alta responsabilità. Gli altri partiti laici, PSDI e PRI, stanno per ora alla finestra. L'ago della bilancia sembra rappresentato dal PSI che ancora forse non ha deciso se votare o no un candidato della Democrazia Cristiana.

Nel partito socialista sembra infatti che ci siano forze di un certo peso (a cominciare da Fabio Filorini), che si oppongono a una tale eventualità preferendo invece un esponente laico.

Teri mattina il giornale fiorentino « La Nazione » dava per esempio quest'ultima prospettiva come molto probabile se non certa.

In ogni caso oggi si tireranno le prime somme. E poi si vedrà. Continua nel frattempo l'attività di confronto del nostro partito con le forze sociali. Un incontro molto

importante in questo senso è avvenuto l'altra sera presso la sede della CONFAPI in via Campo di Marte tra una delegazione del PCI composta dai compagni Gino Galli, segretario regionale del nostro partito, Gustavo Corba responsabile del settore economico del comitato regionale e Settimio Gambuli vicepresidente del Consiglio regionale e il consiglio direttivo della CONFAPI guidato dal presidente dell'organizzazione Giuseppe Migaghi.

Alla fine dell'incontro è stato diramato il seguente comunicato stampa: « L'incontro previsto nel quadro dei colloqui attualmente in corso tra forze politiche e sociali promossi dal PCI si è svolto all'insegna della franchezza e dell'impegno a sviluppare un più continuo contatto a rapporto di collaborazione ».

Il segretario regionale del PCI Galli ha illustrato le posizioni del partito alla luce dell'accordo nazionale su alcuni punti programmatici. Particolare riferimento è stato fatto all'importanza della legge 382 che vedrà passare agli enti locali ed alle regioni ruoli compiti e più estese funzioni creando così spazi nuovi per l'intervento delle forze sociali e determinando condizioni più favorevoli per una collaborazione più fruttuosa tra forze politiche e piccole e medie industrie il cui importante ruolo sia per il contributo allo sviluppo produttivo sia per l'assorbimento dei livelli occupazionali è stato largamente riconosciuto.

Galli ha poi sottolineato l'importanza dell'azione per rendere più efficiente e razionale la « macchina pubblica » da condurre attraverso una partecipazione non formale alle scelte operative.

La delegazione del PCI si è impegnata a compiere tutti i passi necessari al limito dell'attuale possibilità soprattutto per quanto riguarda la questione del credito e per gli altri problemi si è deciso di rimettere un documento in cui verranno ulteriormente precisate le proposte del PCI ».

La discussione ha partecipato oltre a Corba e Gambuli numerosi dirigenti della confederazione della piccola industria i quali hanno tutti sottolineato la drammaticità della situazione delle aziende a seguito del radicale blocco del credito che se dovesse continuare anche per poco tempo porrebbe in crisi numerose imprese.

Sono stati sollevati altri problemi da quello del ruolo dell'API-FIDI alla esigenza di potenziare gli organismi di Import-Export, alle questioni relative al piano dell'istruzione professionale che sia adeguato alle esigenze reali delle imprese, dal ruolo assolto dalla Sviluppo Umbria, ai problemi di prospettiva di comparti e settori produttivi per i quali si pone l'esigenza di adeguamenti tecnologici per far fronte alla concorrenza.

E' stata sollevata anche la questione dell'applicazione della legge sull'occupazione giovanile e delle concrete possibilità di occupazione per i giovani.

I dirigenti della Confapi dimostrando apprezzamento per l'incontro richiesto dal comitato regionale comunista, hanno dichiarato la loro piena disponibilità ad una più intensa collaborazione anche con una maggiore presenza della loro organizzazione nei diversi organismi ed enti pubblici regionali e locali.

La delegazione del PCI si è impegnata a compiere tutti i passi necessari al limito dell'attuale possibilità soprattutto per quanto riguarda la questione del credito e per gli altri problemi si è deciso di rimettere un documento in cui verranno ulteriormente precisate le proposte del PCI ».



Una recente manifestazione per lo sviluppo dell'Orvietano

Le Regioni chiedono nuovi indirizzi per la 183

# Senza i finanziamenti agevolati rischiano la paralisi 34 Comuni

Si è tenuto a Bologna un incontro tra gli assessori regionali - Denunciato il ritardo del CIPE nella emanazione delle norme per l'attuazione della legge

PERUGIA — Quando si parla di leggi e provvedimenti nazionali e regionali è invalso ormai il costume di citare a memoria un lungo elenco di numeri comprensibili solo agli addetti ai lavori. Probabilmente i cittadini leggono con difficoltà le polemiche del dibattito politico. Gli interessi che spesso vengono coperti dalla apparente neutralità di quelle cifre.

Quando si parla di decreti attuativi della 183, quanti capiscono che cosa significano per l'Umbria, per le forze sociali ed economiche i provvedimenti proposti dal CIPE?

E' presto detto, se le cose non cambieranno 34 Comuni della nostra regione verranno esclusi dai benefici della legge 183. Più semplicemente il 90 per cento delle richieste di approvazione cadranno in prescrizione. Mediocredito verranno disattese.

Non è difficile così comprendere il nostro stato di disoccupazione, dello sviluppo economico e dell'occupazione. Questi sono i dati allarmanti che si presenteranno in questi giorni al consiglio regionale della 183 rimarranno immutati. Il problema però non si manifesta solo nella nostra regione ma anche in tutta una serie di zone del centro nord.

E' proprio per questo che il 10 luglio si sono riuniti a Bologna gli assessori del Piemonte, della Valdaosta, della Lombardia, del Veneto, della Toscana, della Liguria, della Marche e dell'Umbria. Dei risultati dell'incontro ha riferito martedì sera alla giunta regionale il compagno Alberto Provatini.

Il documento unitario delle Regioni del centro nord, denuncia innanzitutto il ritardo del CIPE nella emanazione delle norme di attuazione della 183. Il CIPE doveva infatti provvedere a questo compito entro il 10 febbraio.

Un telegramma del presidente della Regione ad Andreotti

## Severe critiche degli enti locali per lo stravolgimento della «382»

Preso di posizione sull'ente Valdichiana - Documento del consiglio comunale di Terni sulla corretta applicazione della legge di decentramento

PERUGIA — In tutta la regione è in corso una vitriosa polemica per le decisioni del governo sulla legge 382. Il presidente della giunta regionale Germano Marri ha espresso in un telegramma indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri Giulio Andreotti, al ministro del Bilancio Tommaso Morino e al presidente della commissione parlamentare per le questioni regionali Guido Fantì la « viva preoccupazione » per lo stravolgimento del parere della commissione parlamentare in merito alla legge 382.

« In particolare — afferma il compagno Marri — esprimo protesta e indignazione circa la decisione di stralciare dall'ente Valdichiana dagli enti che devono essere trasferiti alle regioni. « Tale ente — prosegue Germano Marri — è un esempio clamoroso con prove obiettive disponibili in ogni momento di programmi sbagliati e di sperpero di pubblico denaro le cui attività — continua sempre Germano Marri — comunicano pienamente e completamente nelle competenze delle Regioni. Confidiamo — così conclude il telegramma di protesta del presidente della giunta regionale — nel ripristino delle indicazioni fondamentali della commissione parlamentare che avevano aperto grandi prospettive di cambiamento e di rinnovamento dell'organizzazione dello Stato e che ancora una volta la logica clientelare e del sottogoverno non prevalga ».

TERNI — Il consiglio comunale ha approvato, con voto favorevole di tutti i gruppi, un documento nel quale si chiede l'attuazione della legge n. 382 per il trasferimento alle regioni, secondo il testo elaborato dalla commissione parlamentare.

Sciopero di 8 ore indetto dalla CGIL-CISL-UIL per lo sviluppo economico

# Oggi si ferma il comprensorio di Orvieto

Il rilancio dell'agricoltura, dell'industria, dell'edilizia e del turismo alla base della giornata di lotta - L'adesione della Lega dei giovani disoccupati - Comizio alle 11 in piazza della Repubblica

Contro il « blocco Forlani »

## Gli studenti iniziano lo sciopero della fame

La protesta degli stranieri residenti a Perugia tende a far revocare il provvedimento governativo

PERUGIA — Gli studenti stranieri continuano la loro protesta contro la decisione ministeriale di vietare per due anni loro l'iscrizione nelle università italiane.

Nei giorni passati si è già svolta una manifestazione alla sala dei Notari, oggi alle ore 15 precise presso la sala della Vaccara si darà inizio ad uno sciopero della fame a tempo indeterminato.

Le richieste del comitato di coordinamento degli studenti democratici esteri di Perugia, che ha indetto questa nuova forma di lotta sono: ritiro del blocco delle iscrizioni, abolizione delle circolari

30, 31, 299 che regolano il soggiorno di studio che si basano ancora sulle disposizioni del codice Rocco, perenni di soggiorno a tutti gli stranieri senza discriminazioni.

● SARA' RESTAURATO PALAZZO MANASSEI

TERNI — L'Amministrazione Comunale ha accettato la proposta avanzata dal Consiglio di Delegazione di restaurare Palazzo Manassei di Collette. Si tratta di un edificio di pregevole valore architettonico, ridotto quasi in stato d'abbandono.

pericoli di riduzione degli organismi di aziende quali la Von-Eher, Fornaci Pini, Italmobili, Cantina Bigli, Deltafina, mentre per la Lanerossi confezioni (ex Lebole) si riconferma la richiesta di una politica di programmazione e di utilizzo degli impianti, che permette di assolvere agli impegni da tempo assunti circa lo sviluppo dei livelli occupazionali.

Il rilancio dell'edilizia sociale e abitativa, una serie politica di programmazione che preveda il risanamento dei centri storici e una giusta organizzazione del territorio comprensoriale sono altri temi al centro della giornata di lotta, così come il problema della occupazione giovanile oggi al centro dell'attenzione del sindacato il quale si sta impegnando per una piena e corretta applicazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani.

La lega dei giovani disoccupati di recente costituitasi ad Orvieto su iniziativa della FGCI, della FGSI di DP parteciperà alla manifestazione che si concluderà con un comizio in piazza della Repubblica alle ore 11 dove parlerà un dirigente della federazione unitaria.

● CONCLUSO SEMINARIO DEGLI INSEGNANTI

TERNI — Con la fine dell'anno scolastico è terminato anche il seminario organizzato dall'Amministrazione Comunale per il personale delle scuole comunali dell'infanzia. Il seminario è servito a fare un bilancio del lavoro svolto durante l'anno dal collettivo di insegnanti, che ha partecipato all'iniziativa conosciuta come « sabato pedagogico ».

Il seminario si è articolato in due direzioni: approfondimento di alcune tematiche generali riguardanti il ruolo sociale degli insegnanti, l'organizzazione delle giornate scolastiche, il lavoro individuale e di gruppo dei bambini e il loro rapporto con la scuola; la sperimentazione di sussidi didattici, come la fotografia.

TERNI - Il parere del comitato per la caccia

## Posizioni diverse per l'oasi faunistica al lago di Alviano

Dopo le proposte presentate alla Regione, da Fortunelli e Boccini, torna d'attualità un vecchio problema

TERNI — La presentazione di due disegni di legge alla Regione, uno del consigliere Fortunelli, l'altro del consigliere Boccini, per la costituzione di un'oasi faunistica ha sollevato nuovamente interesse intorno ad una proposta di cui si è parlato molto in passato.

Se poi si considera che uno dei temi di estrema attualità è quello del riequilibrio territoriale, il problema del lago di Alviano e quindi sulle richieste di finanziamento a tasso agevolato. Non dovrebbe quindi trattarsi di un giudizio solo sulla opportunità del provvedimento rispetto all'assetto territoriale.

E' stata inoltre avanzata la proposta di istituire un Comitato nazionale, dove è prevista la presenza di esperti, le Regioni possono essere rappresentate.

Frontando le questioni specifiche del problema, Provatini ha ribadito l'accordo sulla scelta meridionalista della 183. Il rivedere però le richieste di finanziamento a tasso agevolato. Non dovrebbe quindi trattarsi di un giudizio solo sulla opportunità del provvedimento rispetto all'assetto territoriale.

« E' stata inoltre avanzata la proposta di istituire un Comitato nazionale, dove è prevista la presenza di esperti, le Regioni possono essere rappresentate. Frontando le questioni specifiche del problema, Provatini ha ribadito l'accordo sulla scelta meridionalista della 183. Il rivedere però le richieste di finanziamento a tasso agevolato. Non dovrebbe quindi trattarsi di un giudizio solo sulla opportunità del provvedimento rispetto all'assetto territoriale. »

« Notevole e significativa — risponde Valsenti — è stata la nostra azione in questo senso. A esempio è stato votato fin dal 1968 l'istituzione di un'oasi faunistica al lago di Alviano. Il comitato nonchè presso i laghi, laghetti artificiali e qualsiasi specchio di acqua parzialmente gelato. »

« Tra i motivi che portano a chiudere l'oasi di Alviano ci sono quelli di giovani, proiezioni, studiosi o semplici appassionati che hanno interesse a osservare numerose e rare specie di uccelli che nella zona del lago trovano sosta. »

« Le giuste esigenze dei proponenti — è il parere di Alvaro Valsenti — non sono mai state sottovalutate dalla provincia e del comitato della caccia. Al contrario si è agito perché queste esigenze potessero essere positivamente accolte. »

A tale fine è stata rinnovata la zona 32 faunistica di Alviano. Il comitato di Alviano, che comprende tratti del fiume Nera e del torrente Aia e il lago di Recentino, che situato nella valle del Nera, per circa 5 chilometri, offre rifugio a migliaia di palmpiedi e trampolieri. »

« Per questi motivi e proprio tenendo conto delle esigenze di protezione, il comitato della caccia, ha proposto, nei giorni scorsi, la trasformazione della zona 52 in oasi di protezione. Questa si potrà egregiamente realizzare quello che sarebbe più difficile ed incerto ad Alviano. »

Si è rivelato ingiustificato il clima allarmistico diffusosi nella zona

# Sotto controllo la situazione sanitaria nel Ternano

I casi di salmonellosi ad Amelia e l'epidemia di brucellosi a Stroncone - A farne le spese sono stati 440 ovini, abbattuti come previsto dalle leggi - Nessun pericolo per le persone - I dati delle analisi

TERNI — Prima la salmonellosi e Amelia, poi la brucellosi a Stroncone: l'inizio dell'estate si è presentato, dal punto di vista sanitario, con un volto poco rassicurante. Ma sono giustificati la preoccupazione e l'allarmismo che si sono diffusi?

La situazione sanitaria della provincia è veramente preoccupante? Dopo una ricognizione negli uffici sanitari competenti, la risposta è no. « Se non si fosse trattato di un punto di vista sanitario, entro un mese questa sorte e già toccata a due greggi. Le carni sono commestibili e saranno vendute normalmente. »

« Per i turisti domenicali, che affollano i prati di Stroncone non ci sono pericoli. Gli animali malati, tra l'altro sono stati tutti isolati e pascolano in zone non frequentate. I pastori per i danni subiti riceveranno un indennizzo. »

Intanto tutte le capre (circa 3 mila) saranno sottoposte a controllo per accertare se sono malate. Niente allarmismo, quindi, semmai da questo episodio, come viene da più parti fatto notare, si può trarre un insegnamento che è quello di conciliare meglio le esigenze del turismo con quelle dell'allevamento, due attività queste che mal si conciliano, se svolte in uno stesso territorio. »

« A Amelia la salmonella è scomparsa. E' quasi una settimana che non si verificano più casi. Adesso si tratta di stabilire le cause che hanno portato l'infezione. Gli uffici sanitari del comune hanno ordinato la distruzione degli ortaggi, che nella zona colpita, la frazione di Macchie, sono stati bolliti in latte, non mangiati e formaggio fresco. »

« Per i turisti domenicali, che affollano i prati di Stroncone non ci sono pericoli. Gli animali malati, tra l'altro sono stati tutti isolati e pascolano in zone non frequentate. I pastori per i danni subiti riceveranno un indennizzo. »

epidemia. Cominciò, agli inizi di giugno, quando dopo una pioggia abbondante, che aveva fatto straripare il bacino del Rio Grande, fu trovata, sulle terre ritornate nuovamente asciutte, una certa quantità di pesce morto. « Il prete della città ordinò che fossero effettuate le analisi. Si prelevarono campioni di acqua e di pesce. Dalle ricerche effettuate sui pesci, ormai in avanzato stato di putrefazione, non si ebbe nessun risultato. Le analisi si fecero rivelarono che non c'era inquinamento. »

Il prete ordinò che fosse anche fatto una sorta di censimento degli animali allevati nella zona. Il risultato fu che non si verificò nessun caso. Adesso si tratta di stabilire le cause che hanno portato l'infezione. Gli uffici sanitari del comune hanno ordinato la distruzione degli ortaggi, che nella zona colpita, la frazione di Macchie, sono stati bolliti in latte, non mangiati e formaggio fresco. »

Dalle indagini non emerse comunque niente, che potesse lasciare pensare ad esseri fossi da attribuire la responsabilità di quanto si era verificato. Fu lanciata l'ipotesi che i pesci del Rio Grande fossero morti a causa delle forti quantità di sbrantanti usati dagli agricoltori, a causa della cattiva stagione.

## I CINEMA

PERUGIA  
TURRENO: Quattro mosche di velivolo grigio  
MODERNISSIMO: Patty Garrett e Billy Kid  
PADOVA: La Tosca  
LUX: La sposa (V.M. 18)  
FOLIGNO  
VITTORIA: Il maratoneta  
SPOLETO  
MODERNO: (Chiuso per ferie)  
TODI  
COMUNALE: Bug Insetto di fuoco  
PASSIGNANO  
AQUILA D'ORO: Un burattino di nome Pinocchio  
ORVIETO  
CORSO: Amici più di prima  
SUPERCIEMME: Autista per signora  
MODERNISSIMO: Serpente a sonagli  
LUX: Il deserto dei Tartari  
PILIGNO: Africa eroica

## selene

Via Pantefetto - 55057 LUCCA - Tel. 0583/584.015 (4 lin.)

SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. — BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE

## FOLIGNO

A questi PREZZI non si costruisce più; in questo cantiere non possiamo ancora farlo perché sono case quasi finite, con materiali approvati molto tempo fa. Certamente questa offerta, in questa zona, L'UNICA a condizioni così vantaggiose.

VI INVITIAMO A VERIFICARLO!  
Soc. PRATO SMERALDO  
VENDE APPARTAMENTI

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI  
UFFICIO VENDITE (in cantiere) VIA GOFREDO MAMELI  
FOLIGNO - Telef. 0742/21357 (Aperto anche festivi)



Nell'area cagliaritanica e nel bacino minerario

# Trentamila in sciopero per i posti di lavoro

L'astensione durerà 24 ore - Corteo a San Gavino - Chiude la miniera di Buggerru: 100 lettere di licenziamento

Dall'Assemblea regionale siciliana

## Per gli enti economici stanziati 94 miliardi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Con uno stanziamento di poco più di 94 miliardi l'assemblea regionale ha parzialmente finanziato i piani annuali degli enti economici siciliani: un provvedimento che consentirà ai consigli di amministrazione dell'ESPI, dell'EMIS e della AZASI di lavorare senza troppi problemi fino al mese di ottobre.

Intanto gli amministratori dovranno impegnarsi a predisporre nuovi programmi nel quadro dell'indispensabile processo di risanamento delle gestioni di tutte le aziende. A proposito di questo provvedimento il vice presidente del gruppo del PCI, compagno Ivo Vizzini, ha affermato che ci sono le condizioni per far compiere alla Regione un salto di iniziativa nella trattativa con le Partecipazioni Statali per sollecitare un loro impegno nei confronti delle attività produttive dell'isola.

I lavori dell'ARS ieri sono poi proseguiti con l'approvazione di una serie di provvedimenti di minore rilevanza: interventi per l'aeroporto di Punta Raisi, proroga della legge per le celebrazioni dell'autonomia siciliana; misure per alcuni danni alle colture mentre il calendario, prima della chiusura estiva, contiene alcune importanti leggi da approvare come quelle relative alla cultura, alla sanità, alla commissione, sulla assistenza tecnica in agricoltura o per il piano degli asili nido.

Sui problemi della programmazione si registra la presa di posizione della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL che muove circostanziate critiche al disegno di legge che prevede l'istituzione del Comitato regionale per la programmazione. «Il governo regionale — afferma una nota — perseverando in una pratica di esclusione di ogni preventivo confronto con il sindacato e le forze produttive interessate, ha presentato un disegno di legge che costituisce una contraddizione palese con i contenuti delle dichiarazioni programmatiche». Il disegno di legge, secondo i sindacati, tende ancora una volta al sostanziale mantenimento di un potere centralizzato e alla concessione di una fittizia fede di partecipazione.

Il comitato regionale per la programmazione, così concepito, privato di qualsiasi autonomia e potere, «finisce per essere uno strumento di governo a discrezione di un vago rapporto di consultazione per la formazione e la verifica dei piani pluriennali di sviluppo degli enti». Per questi motivi la federazione sindacale condiziona la propria presenza nei comitati ministeriali al disegno di legge che potranno essere approvate dall'assemblea regionale, questa, che sarà fatta conoscere ai partiti e ai gruppi parlamentari con i quali i sindacati hanno chiesto di incontrarsi.

PALERMO - Convegno organizzato dal PCI

## Ritardi della Regione sulla riforma sanitaria

Dalla nostra redazione

PALERMO — La Regione, ora che, con lo scioglimento degli enti mutualistici, si è messo in moto il meccanismo della riforma sanitaria, ha il massimo dei poteri di intervento. La programmazione sanitaria diventa dunque un problema di mobilitazione, di lotta e di reale partecipazione delle masse.

Su questo fondamentale concetto, riaffermato in un convegno di studio organizzato dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università, il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Il dibattito è stato affrontato da una ventata di relatori, che hanno coperto l'intero arco della problematica riformatrice: dal ruolo del medico al rapporto medico-paziente, alla prevenzione. Su questi aspetti sono intervenuti: il prof. Nobili dell'istituto zooprofilattico, il presidente della facoltà di medicina prof. Benigno, l'on. Parisi, democristiano, presidente della commissione regionale di sanità, l'on. Scarpia, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, si è sviluppato a Palermo un interessantissimo confronto con esponenti politici operatori sanitari e sindacalisti, al convegno si è discusso della riforma organizzata dal Comitato regionale siciliano nella aula magna della clinica medica dell'università.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Minatori, chimici, metalmeccanici, tessili, braccianti della provincia di Cagliari danno vita anche oggi ad intense e compatte manifestazioni di lotta con scioperi articolati, assemblee nelle fabbriche, cortei, minatori, cortei e comizi in diversi centri industriali ed agricoli. Complessivamente oltre 30.000 lavoratori dell'area cagliaritanica e della zona del Gispinese si battono per l'attuazione del programma della Regione autonistica alla Regione del piano di sviluppo dell'industria mineraria, per la ristrutturazione degli impianti tessili, per l'avvio della riforma agraria.

A Guspini, Villaladro, S. Gavino, Arbus e negli altri centri della zona la federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto uno sciopero generale di 24 ore. Il concentrato è fissato alle ore 9 di stamane a S. Gavino. In questo comune si snoderà il grande corteo che avrà luogo il mattino seguente e ad intervalli di tutte le categorie di lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del pubblico impiego, dei rappresentanti del comprensorio e degli Enti locali.

Questo il quadro drammatico che ha determinato la giornata di sciopero odierna: miniere di Montevecchio sono inattive, mentre gli operai e l'intera popolazione si battono per conoscere il loro destino e quindi ottenere che venga salvata una ricchezza nazionale; alla fonderia di S. Gavino mancano le materie prime e viene minacciata la fermata (per evitare la serrata le maestranze sono costrette a trattare con i grossi gruppi di lavoro: alla SINIA, Viscosca e alla Fiat Industriali non sono stati rispettati gli impegni per l'assunzione di 200 lavoratori della prima fabbrica e per la fine della cassa integrazione cui vengono costretti da qualche anno un centinaio di dipendenti della seconda fabbrica; alle aziende agricole zootecniche Boscossarda e Mamusa si minaccia la cassa integrazione e un ridimensionamento della manodopera a seguito di un programma di ristrutturazione che i padroni rifiutano di concordare con le organizzazioni sindacali.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del paese, l'instabilità raggiunta tra i partiti democratici, dimostrano che si può giungere ad una convergenza per la riforma. Bisogna sviluppare il meccanismo di appoggio e far prevalere una organizzazione della salute, che muovendosi gradatamente dal basso, con la creazione dei distretti e delle unità sanitarie locali, realizza in pieno gli obiettivi della riforma.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del paese, l'instabilità raggiunta tra i partiti democratici, dimostrano che si può giungere ad una convergenza per la riforma. Bisogna sviluppare il meccanismo di appoggio e far prevalere una organizzazione della salute, che muovendosi gradatamente dal basso, con la creazione dei distretti e delle unità sanitarie locali, realizza in pieno gli obiettivi della riforma.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del paese, l'instabilità raggiunta tra i partiti democratici, dimostrano che si può giungere ad una convergenza per la riforma. Bisogna sviluppare il meccanismo di appoggio e far prevalere una organizzazione della salute, che muovendosi gradatamente dal basso, con la creazione dei distretti e delle unità sanitarie locali, realizza in pieno gli obiettivi della riforma.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del paese, l'instabilità raggiunta tra i partiti democratici, dimostrano che si può giungere ad una convergenza per la riforma. Bisogna sviluppare il meccanismo di appoggio e far prevalere una organizzazione della salute, che muovendosi gradatamente dal basso, con la creazione dei distretti e delle unità sanitarie locali, realizza in pieno gli obiettivi della riforma.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del paese, l'instabilità raggiunta tra i partiti democratici, dimostrano che si può giungere ad una convergenza per la riforma. Bisogna sviluppare il meccanismo di appoggio e far prevalere una organizzazione della salute, che muovendosi gradatamente dal basso, con la creazione dei distretti e delle unità sanitarie locali, realizza in pieno gli obiettivi della riforma.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del paese, l'instabilità raggiunta tra i partiti democratici, dimostrano che si può giungere ad una convergenza per la riforma. Bisogna sviluppare il meccanismo di appoggio e far prevalere una organizzazione della salute, che muovendosi gradatamente dal basso, con la creazione dei distretti e delle unità sanitarie locali, realizza in pieno gli obiettivi della riforma.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del paese, l'instabilità raggiunta tra i partiti democratici, dimostrano che si può giungere ad una convergenza per la riforma. Bisogna sviluppare il meccanismo di appoggio e far prevalere una organizzazione della salute, che muovendosi gradatamente dal basso, con la creazione dei distretti e delle unità sanitarie locali, realizza in pieno gli obiettivi della riforma.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.



Lavoratori all'uscita dalla miniera. Oggi sciopero nei bacini minerari

La commissione competente non ha accettato la richiesta della coop «Il progresso»

# Occupate dai giovani di Ciro le terre non ancora assegnate

L'assurda decisione motivata dal ritardo, dovuto alle poste, nell'invio della domanda - Ieri la manifestazione - A Sassari già 1100 iscritti al preavvisamento



Giovani del Crotonese alla manifestazione di Reggio Calabria di venerdì scorso

Nostro servizio

CIRO — «Torneremo su quei campi e a breve scadenza se non si provvederà subito a mettere in funzione gli arrugginiti meccanismi burocratici della commissione per l'assegnazione delle terre incolte o malcoltivate». Questo è quanto avevano detto, il 23 giugno scorso, i braccianti di ciriano occupando simbolicamente e per la seconda volta, le terre degli agrari. A mantenere la promessa sono stati centinaia di giovani, che, partendo in corteo da Ciro Marina, si sono portati sui fondi dei «baroni» Suisanna.

Si qui fondi intensi è stata l'opera di aratura e di picchettatura che vuole rappresentare la delimitazione delle terre incolte o malcoltivate di quelle terre che la competente commissione si ostina a non assegnare col pretesto del ritardo di alcune ore si ha bene nell'arrivo della relativa richiesta di concessione avanzata dalla cooperativa «Il progresso» di Ciro.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del paese, l'instabilità raggiunta tra i partiti democratici, dimostrano che si può giungere ad una convergenza per la riforma. Bisogna sviluppare il meccanismo di appoggio e far prevalere una organizzazione della salute, che muovendosi gradatamente dal basso, con la creazione dei distretti e delle unità sanitarie locali, realizza in pieno gli obiettivi della riforma.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del paese, l'instabilità raggiunta tra i partiti democratici, dimostrano che si può giungere ad una convergenza per la riforma. Bisogna sviluppare il meccanismo di appoggio e far prevalere una organizzazione della salute, che muovendosi gradatamente dal basso, con la creazione dei distretti e delle unità sanitarie locali, realizza in pieno gli obiettivi della riforma.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

SICILIA - Sciopero generale di 8 ore oggi a Milazzo e Villafranca

# Acciaierie: un progetto realizzato solo a metà

Nel pacchetto Colombo del '70 era previsto a Giammoro un progetto che avrebbe dato occupazione ad 800 persone - 96 licenziati nelle ditte che costruiscono l'impianto

PALERMO - In pericolo il lavoro di 2000 operai

## Costruttori minacciano di chiudere i cantieri

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un gruppo di costruttori edili palermitani, aderenti ad un'associazione di recente costituzione — l'AITE — ha minacciato di effettuare una serrata dei cantieri di Palermo con il conseguente provvedimento di licenziamento per oltre duemila lavoratori a partire da lunedì prossimo. La gravissima provocazione, motivata con la difficoltà che verrebbe a presentarsi dall'applicazione della legge Bucalossi sul regime dei suoli e con gli innegabili ritardi del Comune per il rilascio di licenze e di altri adempimenti di natura urbanistica, è stata prontamente denunciata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'edilizia.

La federazione provinciale dei lavoratori delle costruzioni ha chiesto l'immediato intervento del prefetto per prevenire in tempo le pesanti conseguenze di un'eventuale serrata. Un incontro dovrebbe svolgersi entro la fine della settimana tra il sindaco, il prefetto e i costruttori. Questi ultimi si trincerano dietro l'inefficienza della amministrazione comunale e dell'assessorato che terrebbe bloccati decine di progetti. La serrata avrebbe un momento di massima intensità, ammettendo però che una serie di ritardi andrebbero addebitati alla commissione urbanistica che non riesce a riunirsi con continuità.

In questo bilancio di accuse e di scarico di responsabilità la minacciata chiusura di cantieri da parte dei costruttori tra quali si distinguono numerosi quelli che intendono continuare nella logica della più sfrenata speculazione che in questi ultimi anni ha divorato Palermo, rappresenta una gravissima turbativa in un momento in cui l'occupazione della città subisce giorno dopo giorno colpi sempre più duri.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del paese, l'instabilità raggiunta tra i partiti democratici, dimostrano che si può giungere ad una convergenza per la riforma. Bisogna sviluppare il meccanismo di appoggio e far prevalere una organizzazione della salute, che muovendosi gradatamente dal basso, con la creazione dei distretti e delle unità sanitarie locali, realizza in pieno gli obiettivi della riforma.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del paese, l'instabilità raggiunta tra i partiti democratici, dimostrano che si può giungere ad una convergenza per la riforma. Bisogna sviluppare il meccanismo di appoggio e far prevalere una organizzazione della salute, che muovendosi gradatamente dal basso, con la creazione dei distretti e delle unità sanitarie locali, realizza in pieno gli obiettivi della riforma.

La situazione è precipitata nella miniera di Buggerru: 100 minatori occupati sono stati licenziati. La direzione della società Piombo-Zinco-ferro sostiene che la serrata si è resa inevitabile a causa di un danno opposto dalla magistratura per lo scarico a mare dei residui del cantiere.

«Il momento è molto grave — denuncia l'amministrazione comunale di Buggerru in un fonogramma alla giunta regionale. Nel paese non esiste altra attività. Non c'è altro sbocco, se non l'emigrazione». Domani si riunirà il Consiglio comunale per concordare una mobilitazione straordinaria con i sindacati, i partiti autonomistici e le forze sociali.

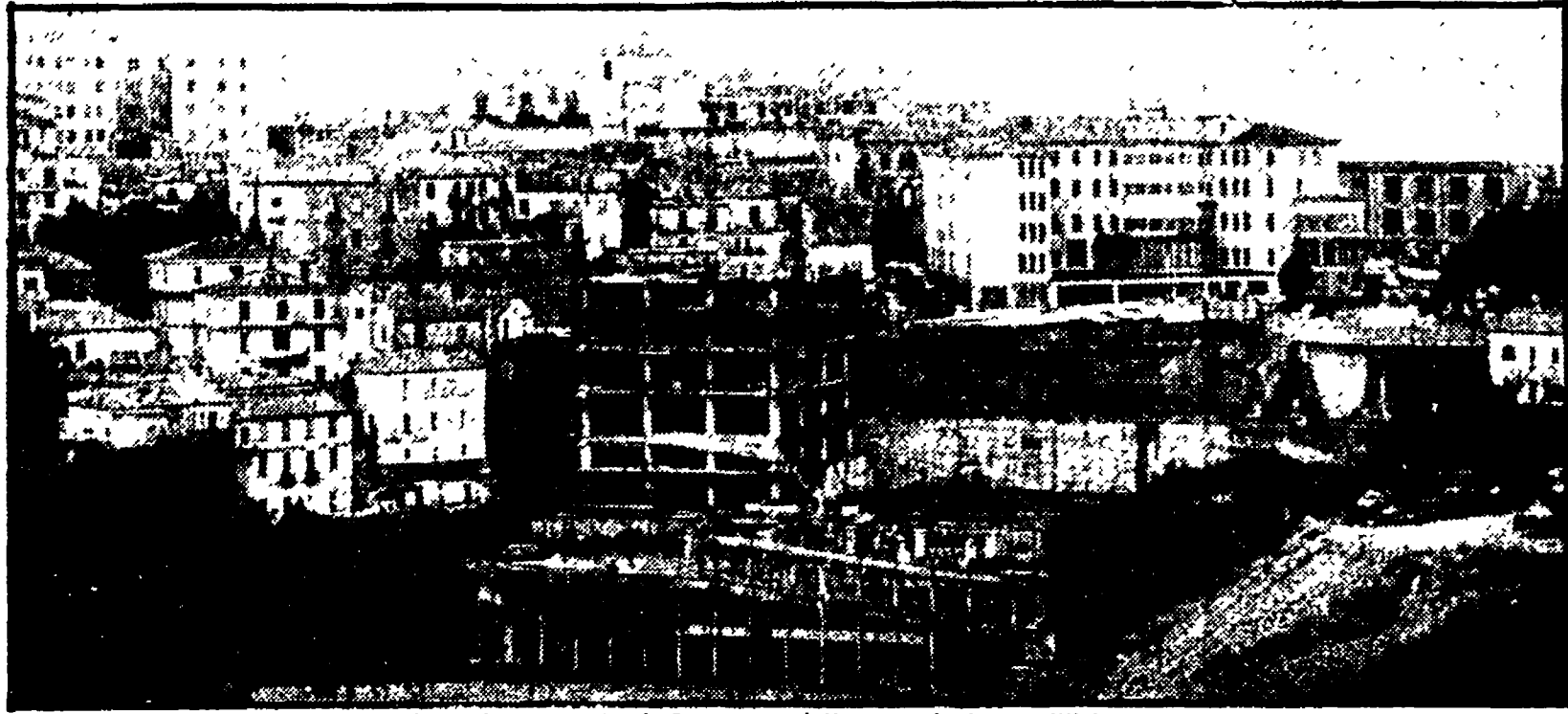
A Macchiarèdu e nell'intera area cagliaritanica continua l'agitazione con gli scioperi articolati nelle varie aziende, mentre a Portovesme (Carbonia) sono previsti per oggi concentramenti all'interno dell'area industriale e delle ristrutturazioni, in previsione delle lotte odierne si sono riuniti i comitati di fabbrica delle aziende metalmeccaniche. All'organizzazione socio-sindacale, solo infatti coinvolgendo l'opinione pubblica si potrà giungere a risultati di vera e propria efficienza. La drammatica situazione della salute (Scarpia ha fatto riferimento al divario tra lo stato delle strutture sanitarie italiane e quelle inglesi) provocata anche dalle tenaci resistenze antiriformatrici in particolare della Democrazia cristiana, adesso impone urgenti interventi. Il mutato clima politico del



CATANZARO - Si decide sul futuro urbanistico della città

Variante al piano regolatore aspro confronto in Consiglio

La DC gioca la carta del rinvio e dello sfascio - La seduta di ieri mattina ha avuto inizio con quattro ore di ritardo - Responsabile atteggiamento del PCI



Una veduta di Catanzaro, su cui pende la spada di Damocle della speculazione edilizia

Una città senza capo nè coda «assediate» dal cemento

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La storia è semplice: Catanzaro, nel 1958, adotta finalmente un piano regolatore...

Così quando il piano regolatore viene definitivamente approvato, le sue direttrici sono già belle svuotate...

Neanche questo primo elaborato, tuttavia, ha vita facile: esso, centrosinistra imperante...

Ma forse lo sarebbe il vecchio, surclassato piano regolatore del vecchio sacco della città o loro eredi...

Le zone sono quelle sulla collina del Sannitico che il Genio civile aveva dichiarato inedificabile...

Dalla nostra redazione

variante viene approvata in un'estenuante e drammatica seduta del consiglio comunale.

Da quel momento scatta il meccanismo del rinvio e del rinvio...

Si giunge così alla primavera dell'anno in corso. La commissione Dardano, contro qualsiasi previsione...

Che cosa sta avvenendo ora? La DC (ma non tutta) non è soltanto essa...

Gli speculatori e i loro porci (come sempre ne hanno e sanno parlare in tutte le lingue) dicono che non consentendo l'edificazione...

Ma forse lo sarebbe il vecchio, surclassato piano regolatore del vecchio sacco della città o loro eredi...

Le zone sono quelle sulla collina del Sannitico che il Genio civile aveva dichiarato inedificabile...

Franco Martelli

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Mentre scivolava il Consiglio comunale di Catanzaro è alle prese con una dei più grossi nodi della legislatura...

Perché tanto ritardo e perché una atmosfera così difficile? Come dire, insomma, che i nodi centrali della vita cittadina, ma anche quelli di un sistema di potere...

Il PCI anche in questo consiglio comunale, ha mostrato senso di responsabilità, non accendendo i disegni di questi puntano ad una crisi senza via di uscita...

Revocato dalla Provincia il permesso agli stabilimenti della CIR

Att agli scarichi di cromo nel Pescara

La conceria riversava i residui delle lavorazioni nel fosso Cavone un affluente del fiume che attraversa la città - Assurdo ricatto dell'azienda - Rimessi al pretore i risultati degli accertamenti

Dal nostro corrispondente

PESCARA - La CIR (Conceria italiana riunite) scarica in Fosso Cavone, a Pescara, cromo in grande quantità...

La CIR è una S.p.A. con sede in Torino. Ad attrarla a Pescara furono, sembra, non solo le note facilitazioni pubbliche per l'industrializzazione...

BASILICATA

Interrogazione Pci alla Regione per l'inquinamento

POTENZA - Il compagno Mario Lettieri, del gruppo regionale comunista, ha sottoposto, con un'interrogazione, alla giunta regionale...

Il corretto uso di uno strumento come la 314 è dunque di fondamentale importanza per far comprendere, anche con sanzioni che potrebbero sembrare inopportune...

REGGIO - Importanti modifiche del Consiglio regionale

Più agile la legge per ricostruire i paesi alluvionati

Votato il piano di elettrificazione - DC, PSI, PSDI impongono la discussione sull'aumento delle indennità ai consiglieri

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Due importanti provvedimenti legislativi sono stati adottati dal consiglio regionale che ha approvato il piano di interventi nel settore dell'elettrificazione rurale...

Il piano di elettrificazione rurale, elaborato dalla giunta regionale era stato, in precedenza, esaminato dalla commissione «politica-economica» che aveva chiesto «per il futuro» un consiglio più ampio di tutte le richieste pervenute all'assessorato competente...

Con il secondo provvedimento esposto in aula dal presidente della terza commissione, compagno Costantino Pittante, sono state approvate due importanti modifiche alla legge per la ricostruzione dei centri alluvionati...

Successivamente, democristiani, socialisti e socialisti-cristiani, con il sostegno decisivo del ministro, hanno voluto imporre la continuazione «ad oltranza» del dibattito sul progetto...

Enzo Lacaria



Un'immagine di Nordopice, uno dei paesi colpiti dalle alluvioni

After the experience of Cagliari. Let's discuss the festival of the Unità.

The festival of the Unità continues to achieve success and to stimulate discussions...

Presenza delle donne: un po' meglio, però...

The Festival nazionale dell'Unità a Cagliari ha dato uno spazio inascoltabile a tutte le voci che concernono la questione femminile...

Ma questo grande spazio di oggi non è calato dall'alto, non è stato una gentile concessione. Questo spazio lo hanno dato le donne se lo sono conquistato.

Nonostante abbiano lavorato con passione, le donne non sono riuscite a far sentire la loro voce in modo adeguato...

Rossana Copez

E' stato un sasso lanciato nello stagno

Non sarà difficile, per Cagliari, ricordare il Festival nazionale dell'Unità...

Il Festival di Cagliari è stato un sasso lanciato nello stagno di un mondo di cultura...

Ecco allora ripresentarsi la necessità di guardare alla musica popolare...

Ma il Festival è uno stagno ed ha stabilito un rapporto di comunicazione cordiale con la cittadinanza...

Giovanni Spisso

SARDEGNA - Approvata dalla Regione la legge per lo sport

Più poteri e maggiori finanziamenti ai Comuni per le attività sportive

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La legge per «facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare alle attività sportive» è stata approvata nella seduta di ieri dal consiglio regionale...

La caratteristica principale della legge consiste nel decentramento delle attività sportive agli enti locali.

Perché questa legge, e per quali ragioni è stata votata a circa quattro anni di distanza dalla prima proposta presentata dal gruppo del PCI?

I bambini a due a due nelle culle, le madri corse e i coltelli nelle spazzate delle soglie...

Il partito nel occhio

NOMI E COGNOMI

Il partito nel occhio. I bambini a due a due nelle culle, le madri corse e i coltelli nelle spazzate delle soglie...

Il partito nel occhio. I bambini a due a due nelle culle, le madri corse e i coltelli nelle spazzate delle soglie...

Il partito nel occhio. I bambini a due a due nelle culle, le madri corse e i coltelli nelle spazzate delle soglie...

Il partito nel occhio. I bambini a due a due nelle culle, le madri corse e i coltelli nelle spazzate delle soglie...